

**XX** **CAPITOLO GENERALE  
DEI SERVI DELLA CARITÀ**

# **DOCUMENTI CAPITOLARI**

**BARZA D'ISPRA, 8-28 APRILE 2018**

Volume Unico  
RELAZIONI - GRUPPI - COMMISSIONI  
INTERVENTI - DOCUMENTO FINALE

**ROMA, DICEMBRE 2020**



**Confratelli Capitolari**

**XX** CAPITOLO GENERALE  
DEI SERVI DELLA CARITÀ

# **DOCUMENTI CAPITOLARI**

BARZA D'ISPRA, 8-28 APRILE 2018

ROMA, DICEMBRE 2020

\*\*\* 1 \*\*\*

Quaderni del Charitas, n. 39

Edizione fuori commercio

Provincia Italiana Congregazione dei Servi della Carità  
Opera Don Guanella  
Vicolo Clementi, 41  
00148 Roma

\*\*\* 2 \*\*\*

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> .....	Pag.	5
<i>Elenco dei Padri capitolari</i> .....	»	7
<i>Breve cronaca del XX Capitolo generale</i> .....	»	9
Documento 1:		
<i>Relazione sullo stato della Congregazione</i> .....	»	27
Documento 2:		
<i>Relazione economica</i> .....	»	83
Documento 3:		
<i>Gruppi e Sintesi dei lavori di gruppo sulle relazioni</i> .....	»	139
Documento 4:		
<i>Commissioni e Sintesi dei lavori</i> .....	»	169
Documento 5:		
<i>Interventi su tematiche specifiche</i> .....	»	247
Documento 6:		
<i>Documento finale</i> .....	»	297
Indice generale .....	»	329



## PRESENTAZIONE

Cari Confratelli,

vorrei usare le parole del Fondatore quando consegnò il testo della Regola: «*Ricevi questo libro che la Divina Provvidenza ti porge: è via che conduce alla vita*».

In questo testo, come anche nel Documento finale del Capitolo generale, confluisce solo una parte della ricchezza sperimentata da quell'Assemblea privilegiata, poiché non può trasmettere la pregnanza degli incontri, delle esperienze di confronto dialogico e di fraternità. Il volume che avete tra mano, si configura perciò come una raccolta di ciò che di essenziale è emerso durante i giorni di Capitolo; esso è una sintesi di ciò che si è detto e fatto che consentirà a tutti di partecipare alla ricchezza di quell'evento. Sintesi che non può essere affidata solo alla testimonianza personale degli attori, che pure hanno la missione di spargere attorno a sé la luce intravista in quei giorni dall'assise capitolare, e che perciò si pone come testimonianza corale e approvata dei Capitolari, perché tutti ne siano raggiunti.

La pubblicazione di questi Atti si presenta meno voluminosa del solito, tuttavia raccoglie sufficientemente la fatica e la passione dei 40 Padri capitolari che hanno lavorato, riflettuto e pregato per oltre tre settimane, intorno al tema *Radicati nel carisma per una missione universale. Carisma, interculturalità e profezia*. Ecco perché è importante riceverlo come un dono costato lavoro e fatica, e perciò dovrà essere un testo da studiare, assimilare, vivere. E soprattutto il *Documento finale del XX Capitolo generale*, in questi Atti ufficialmente riportato, dovrà essere uno strumento valido per unire le nostre comunità e farci sentire parte dell'unica Congregazione.

Il lavoro dei Capitolari è stato impreziosito e reso sapiente dalla presenza dello Spirito, ogni giorno invocato e ascoltato nei suoi suggerimenti e indicazioni provvidenziali. Questo legame profondo con la divina provvidenza di Dio, che ha vegliato sui nostri lavori capitolari, diventa garanzia della benedizione del Signore sul tracciato che oggi riceviamo da Lui, come sua volontà e indicazione di marcia. Ecco perché, pensando più propriamente al Documento finale, mi viene spontaneo pensare che si è versato, per la Congregazione, "il vino nuovo" pigiato dal XX Capitolo generale. A questo riguardo, ciò che si dice in Luca 5,39, «*Nessuno che beve il vino*

*vecchio desidera il nuovo, poiché dice: il vecchio è migliore»,* fa sorgere un dubbio: «Riusciranno a berlo e gustarlo coloro che si sono fatti la bocca a quello vecchio e sono abituati a ripetere “il vecchio è più buono”, rifiutandosi di assaggiare il nuovo?»; ed una domanda: «Che fine farà questo abbondante vino nuovo, prodotto dal lavoro paziente e costante degli operai capitolari, se gli otri dentro i quali lo versano restano vecchi?». Ai farisei e agli scribi, sostenitori delle antiche tradizioni, Gesù aveva appunto detto: *«Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi»* (Lc 5,37-38). Per questo, fraternamente, rivolgo con insistente amorevolezza a voi e a me, l'invito ad una sincera conversione personale e comunitaria. Se lo permettiamo, sarà lo Spirito Santo a rinnovarci e a modellare il nostro cuore su quello generoso e umile di Gesù. Soltanto attraverso una profonda riforma individuale, di mentalità, di volontà ed affettività, potrà rinnovarsi anche la nostra Congregazione in tutti i suoi ambiti ed aspetti, perché nessuna società può cambiare se i suoi membri restano sempre quelli. Nessun Documento potrà trovare ascolto e nessun Capitolo potrà lasciare traccia nella nostra piccola storia di famiglia senza un cammino di conversione personale voluta, decisa, effettuata.

Un grazie particolare ai Padri capitolari per l'impegno e la dedizione che hanno saputo mettere in campo nei giorni del Capitolo. Ed un ringraziamento a Dio per tutti voi. A Dio vi voglio affidare con parole simili a quelle che l'Apostolo Paolo indirizzò ai cristiani di Filippi: *«Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia perché sono consapevole di quello che fate per il Vangelo. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù e lo prego perché la vostra fede si arricchisca sempre più in conoscenza di Lui, in ogni genere di discernimento dello Spirito. Lo prego perché la vostra concordia manifesti con umiltà e chiarezza l'amore reale e fedele di Gesù Cristo per ogni persona. Affido voi e tutto il nostro cammino di attuazione del Capitolo generale a Maria, Madre della Chiesa, nostra Divina Provvidenza, a San Luigi Guanella, nostro Padre, alla sua prima santa discepola, Chiara, e all'intercessione di tutti i confratelli, consorelle e laici guanelliani che ci hanno preceduto nel mantenere accesa la fiaccola della fede, della speranza e della carità fino ad oggi. Essi sono “in Capitolo permanente” da molto tempo prima di noi e per noi. E la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi».*

P. UMBERTO BRUGNONI  
*Superiore generale*

Roma, 31 agosto 2018 - Sant'Abbondio, patrono di Como



## ELENCO DEI PADRI CAPITOLARI

*[Per diritto, in ragione dell'ufficio]*

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| 1. P. Alfonso Crippa              | <i>Superiore generale</i>                      |
| 2. P. Umberto Brugnoli            | <i>Vicario generale</i>                        |
| 3. P. Ciro Attanasio              | <i>Consigliere generale</i>                    |
| 4. P. Luigi De Giambattista       | <i>Consigliere generale</i>                    |
| 5. P. Gustavo De Bonis            | <i>Consigliere generale</i>                    |
| 6. P. Nino Minetti                | <i>Superiore generale emerito</i>              |
| 7. P. Mario Nava                  | <i>Economo generale</i>                        |
| 8. P. Marco Grega                 | <i>Superiore Provincia Sacro Cuore</i>         |
| 9. P. Antony Samy Soosai Rathinam | <i>Superiore Provincia Divine Providence</i>   |
| 10. P. Fabio Lorenzetti           | <i>Superiore Prov. Romana San Giuseppe</i>     |
| 11. P. Carlos Blanchoud           | <i>Superiore Provincia Cruz del Sur</i>        |
| 12. P. Mauro Vogt                 | <i>Superiore Provincia Santa Cruz</i>          |
| 13. P. José Alfonso Martínez      | <i>Superiore Provincia N. S. di Guadalupe</i>  |
| 14. P. Uche Ifesinachi            | <i>Superiore Delegaz. N. S. della Speranza</i> |

*[Per elezione]*

*Provincia Sacro Cuore*

15. Don Nando Giudici
16. Don Marco Riva
17. Don Vincenzo Zolla
18. Don Domenico Scibetta
19. Don Francesco Sposato

*Provincia Romana San Giuseppe*

20. Don Alessandro Allegra
21. Don Pino Venerito
22. Don Nico Rutigliano

*Provincia Cruz del Sur*

23. P. Nelson Jerez S.
24. P. Sergio Rojas F.

*Provincia Santa Cruz*

- 25. P. Antônio Viana
- 26. P. Tiago Bouffleur

*Provincia Divine Providence*

- 27. P. Dennis Weber
- 28. P. John Samson Rajasegaran
- 29. P. Antonysamy Kulandaisamy
- 30. P. Visuwasam Selvam
- 31. P. David Anburaj
- 32. P. Battista Omodei

*Provincia Nostra Signora di Guadalupe*

- 33. P. Andrés García V.

*Delegazione Nostra Signora della Speranza*

- 34. P. François Mpunga
- 35. Fr. Franco Lain
- 36. P. Jude Anamelechi
- 37. P. Emmanuel Okorie

*Invitati dal Consiglio generale*

- 38. P. José Angel Villegas V.
- 39. P. Charlton Viray Ocampo
- 40. P. Kelechi Maduforo

## **BREVE CRONACA DEL XX CAPITOLO GENERALE**

### **Domenica 8 aprile**

Il XX Capitolo generale dei Servi della Carità si apre alle ore 17.30 di domenica 8 aprile 2018, presso il Santuario del Sacro Cuore in Como, durante la Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Oscar Cantoni, vescovo della Diocesi di Como. Il presule, durante l'omelia indirizza ai Padri capitolari parole augurali per il buon esito dei lavori capitolari e sprona a vivere l'evento del Capitolo portando nel cuore il dono della pace del Risorto. Lascia risuonare, infatti, l'esperienza pasquale di San Tommaso apostolo e le parole di Gesù, ribadendo la responsabilità di ciascun padre capitolare a collaborare con lo Spirito Santo e a favorire anche dinamiche di incontro e di scambio tra culture differenti.

A conclusione della celebrazione eucaristica, intorno alle urne del Fondatore e della Beata Chiara, il Segretario generale, dopo aver dato lettura della Lettera di convocazione, scritta in data 8 dicembre 2017, chiama i 40 capitolari convocati: p. Alfonso Crippa, p. Umberto Brugnoli, p. Ciro Attanasio, p. Luigi De Giambattista, p. Gustavo De Bonis, p. Nino Minetti, p. Mario Nava, p. Marco Grega, p. Antony Samy Soosai Rathinam, p. Fabio Lorenzetti, p. Carlos Blanchoud, p. Mauro Vogt, p. José Alfonso Martínez, p. Uche Ifesinachi, p. Nando Giudici, p. Marco Riva, p. Vincenzo Zolla, p. Domenico Scibetta, p. Francesco Sposato, p. Alessandro Allegra, p. Pino Venerito, p. Nico Rutigliano, p. Nelson Jerez S., p. Sergio Rojas F., p. Antônio Viana, p. Tiago Bouffleur, p. Dennis Weber, p. John Samson Rajasegaran, p. Antonysamy Kulandaisamy, p. Selvam Visuwasam, p. David Anburaj, p. Battista Omodei, p. Andrés García V., p. François Mpunga, frater Franco Lain, p. Jude Anamelechi, p. Emmanuel Okorie, p. José Angel Villegas V., p. Charlton Viray O., p. Kelechi Maduforo.

All'appello risultano essere presenti tutti i convocati. Il Superiore generale, don Alfonso Crippa, dichiara perciò ufficialmente aperto il XX Capitolo generale dei Servi della Carità. Successivamente, il segretario generale legge il telegramma inviato dal Santo Padre, a firma del card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, e il messaggio del

Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; ci si dispone, poi, ad accogliere il messaggio augurale della Superiora delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza. Dopo un rinnovato ringraziamento a Mons. Cantoni da parte del Superiore generale per la presidenza dell'Eucaristia e per la comunione con la Chiesa particolare che è in Como, l'Assemblea capitolare riceve ancora una benedizione da parte del Vescovo.

A conclusione della celebrazione eucaristica, i padri si fermano in Casa madre per consumare insieme la cena, per poi trasferirsi a Barza d'Ispra, luogo in cui si svolgono i lavori capitolari.

## Lunedì 9 aprile

Alle 7.30, i padri capitolari si riuniscono in preghiera per le lodi mattutine. Dopo colazione, iniziano il ritiro spirituale previsto per l'avvio dei lavori. Li guida nella riflessione Mons. Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e responsabile della Vita Consacrata in Diocesi, che li sollecita a riflettere intorno al tema "*Carisma, interculturalità e profezia*". Il presule presenta la sua proposta sul carattere interculturale dell'esperienza della Vita Consacrata, prendendo spunto da alcune immagini bibliche per poi trarre insegnamenti importanti sul tema in questione. Offre, perciò, un'analisi sociologica ed antropologica sul tema, per poi concludere con una ricca sintesi teologica e vari "consigli pratici". «L'espressione che Giovanni presenta nel capitolo 12 del suo vangelo: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» – ha osservato – ci invita a riflettere su come «ogni fratello e ogni sorella sia innanzitutto qualcuno per cui Gesù ha dato la vita». Per questo ognuno va amato indipendentemente dalla propria cultura di provenienza. Una seconda immagine biblica sulla quale si è soffermato il vescovo è quella del dono dello Spirito Santo ricevuto dagli apostoli nel giorno di Pentecoste, il quale ha permesso a questi ultimi di «iniziare ad annunciare la buona novella a tutte le nazioni attraverso tutte le lingue». «Questo vuol dire» – ha sottolineato mons. Martinelli – «che l'evento cristiano non ha bisogno di una lingua unica. È della sua natura potersi esprimere in diverse culture, in diverse lingue, in diverse nazioni. Perciò, il cuore del credente non dovrebbe mai essere preso dalla tentazione di uniformare tutti i fedeli». D'altra parte – ha rimarcato – il «mistero fondamentale della vita trinitaria che sta a fondamento di tutta l'esistenza ci ricorda dunque che non c'è esperienza di comunione, non c'è esperienza di amore, se non nella differenza delle persone. Persone provenienti da diverse culture sono da intendersi *differenti* tra loro, non *diverse*».

Alle 10.30, i padri capitolari si danno un tempo di preghiera personale. Alle 12 celebrano l'Eucaristia, presieduta dal presule che, nel-

l'omelia, dopo aver evidenziato la bellezza di dare avvio ai lavori capitolari nella solennità dell'Annunciazione, invita a vivere nella vera gioia, il cui motivo – dice – «è che Dio compie la promessa realizzando una presenza, venendo a prendere dimora in lei», così che «Maria genera Dio nel tempo. Questa generazione di Dio nel tempo – afferma il vescovo – avviene attraverso il suo assenso. Qui è dunque il drammatico incontro tra la libertà di Dio e quella di Maria che si lascia interpellare dalla parola dell'angelo». Spronati dal suo esempio – sottolinea mons. Martinelli – anche noi «generiamo Dio nella storia diventando il suo corpo; prendendoci cura di questo suo corpo, a partire da coloro che ci sono affidati e questo indica il carisma che anima e dà fondamento alla realtà della vita consacrata».

Dopo la celebrazione eucaristica, i capitolari si fermano per il pranzo. Riprendono il lavoro alle 15.30, quando cioè, dopo la preghiera iniziale, il Superiore generale li invita ad ottemperare agli adempimenti iniziali e p. Gustavo De Bonis introduce alle operazioni da svolgere presentando, sinteticamente, alcune note relative al Direttorio dei Capitoli.

Al termine delle votazioni, il Consiglio di presidenza risulta essere così costituito:

- p. Alfonso Crippa, presidente
- fratel Franco Lain, primo moderatore
- p. Mauro Vogt, secondo moderatore
- p. Alessandro Allegra, primo segretario
- p. Francesco Sposato, secondo segretario

Dopo alcuni interventi in aula, i lavori della giornata si chiudono alle ore 19. Un quarto d'ora dopo, i padri Capitolari celebrano comunemente i Vespri solenni.

## **Martedì 10 aprile**

Alle 7.15, i padri capitolari si ritrovano in Chiesa per la celebrazione delle Lodi e dell'Eucaristia. Presiede la celebrazione p. Alfonso Crippa, che nell'omelia lancia due particolari provocazioni circa la fraternità e il modo in cui vivere l'evento capitolare. Rivolge simili parole: «Occorre costruire la nostra fraternità, spogliandoci da ciò che può apparire come nostra proprietà. E poi bisogna accogliere lo sprone al rinnovamento. C'è tutto un programma che ci affascina in quell'essere un cuor solo e un'anima sola e perciò, davvero non è possibile costruire una vera fraternità se non riusciamo a liberarci da tutto ciò che riteniamo essere una nostra prerogativa. La fraternità si costruisce quando ognuno di noi si rende capace di costruire il bene del prossimo, quando cioè si sperimenta che è meglio dare piuttosto che ricevere, quando non

si ha paura delle fragilità proprie e neanche di quelle altrui, quando si è più inclini alla misericordia che alla giustizia, più al perdono che alla considerazione dei meriti che una persona può aver guadagnato, e quando ci si volge all'accoglienza dell'altro così come è, e non come lo si vorrebbe vedere. Dal Vangelo è possibile trarre anche una seconda provocazione: vivere questo evento capitolare come una piccola e nuova Pentecoste nella storia della Congregazione».

Alle 9.15 ci si ritrova in aula per i lavori mattutini. Modera l'Assemblea capitolare frater Franco Lain e funge da segretario don Alessandro Allegra. Frater Franco Lain, dopo la preghiera iniziale, presenta le modifiche relative al calendario dei lavori capitolari, per quanto concerne i giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 aprile. «Le giornate del 10 ed 11 aprile – si dice – sono dedicate all'ascolto e all'approfondimento della Relazione del Superiore generale circa lo stato della Congregazione, e alle brevi Relazioni dei Superiori provinciali e del Superiore di Delegazione; gli ultimi due giorni della settimana, invece, si lavora intorno alla Relazione economica proposta dall'Economo generale». Successivamente, e nel corso dell'intera mattinata, p. Alfonso Crippa propone all'Assemblea capitolare la propria Relazione. Si sofferma, all'inizio, sulle attese dei Confratelli a riguardo del Capitolo generale, mettendone in luce le aspettative da loro espresse, così come le han fatte giungere attraverso i contributi forniti nelle risposte alle domande proposte nelle Lettere circolari da lui stesso inviate per favorire la preparazione al XX Capitolo generale. Il Superiore generale fa notare che la Relazione, in più parti, riporta un paragrafo intitolato "Per il discernimento", che – a mo' di *Instrumentum Laboris* – è una guida anche per il lavoro delle Commissioni. In essa si tratta in merito a: 1) la forma di governo personale e disciplinare della Congregazione; 2) lo stato presente e lo sviluppo dell'Istituto e delle Opere; 3) quanto si ritiene utile doversi fare in avvenire. Dopo aver chiesto ai presenti di esprimersi, nei lavori di gruppo e nelle commissioni, sui vari punti emersi come critici o problematici, p. Alfonso affida ai capitolari temi specifici su cui riflettere. «Occorre essere Congregazione missionaria – conclude – che non ha paura di farsi vicina alle povertà umane, "come il raggio di sole che non rifiuta di penetrare anche nel fango della strada"» (Don Guanella).

Nel pomeriggio, si alternano al tavolo di presidenza i Superiori provinciali e il Superiore della Delegazione, per presentare la situazione della propria Provincia o Delegazione. Nella loro esposizione, seguono quanto la Commissione precapitolare aveva chiesto loro di trattare, ossia: *a)* gli aspetti più positivi che danno coraggio per affrontare il futuro nella Provincia; *b)* alcune iniziative concrete che hanno prodotto rinnovata vitalità nella vita e nella missione; *c)* le maggiori preoccupazioni che si stanno vivendo in Provincia; *d)* la richiesta di due/tre temi specifici su cui la Provincia desidera avere il parere del Capitolo.

Dopo aver invitato i padri capitolari a comporre i vari gruppi di lavoro, il moderatore, alle ore 19, chiude i lavori capitolari. E i padri si recano in Chiesa per la preghiera del Vespro, e l'adorazione eucaristica, presieduta da p. Sergio Rojas.

### **Mercoledì 11 aprile**

La giornata dei padri capitolari, come di consueto, inizia con la Santa Messa. Oggi è presieduta da p. Umberto Brugnoli, il quale nell'omelia indica due aspetti dell'Evangelizzazione: l'annuncio con le parole e la testimonianza con la vita. P. Umberto, in sintesi, ha sottolineato quanto segue: «Il libro degli Atti degli Apostoli ci spinge a chiederci le ragioni per le quali lo Spirito ha liberato gli Apostoli rinchiusi in carcere. La risposta la si desume dalla eredità lasciata da Gesù di andare ed annunciare ai popoli la buona notizia del Vangelo. Il dovere quindi dell'annuncio, della trasmissione della fede, del dono ricevuto, libera gli Apostoli dalle catene del carcere. Sei anni fa abbiamo chiuso un Capitolo con il motto *“Evangelizzati per evangelizzare”*, come a significare che ciò che abbiamo ricevuto noi dobbiamo trasmetterlo. La pagina evangelica, con il suo riferimento alla figura di Nicodemo, ci invita ad approfondire le caratteristiche di Nicodemo. Egli è colui che si è sentito particolarmente coinvolto dalla Parola e dall'insegnamento di Cristo, fino a sentire il bisogno di cercarlo di notte. Comprendiamo perciò che tutti possiamo essere capaci di mediare il “dire” e il “fare” di Gesù. A questo riguardo anche la testimonianza del nostro confratello Giovanni Vaccari può esserci di grande aiuto: di lui, infatti, si riconosce la capacità di trasformare, con il suo esempio, le persone a cui prestava servizio».

Dalle ore 9.00 in avanti ogni Capitolare si dedica alla lettura e allo studio personale della relazione del Superiore generale, dei Superiori provinciali e del Delegato. Alle ore 10.30 ci si ritrova in Aula Capitolare dove il moderatore p. Mauro Vogt, dopo un iniziale momento di preghiera di invocazione a Maria, Madre della Divina Provvidenza, riferisce circa la composizione dei gruppi di lavoro e invita a proseguire la lettura e lo studio personale della Relazione del Superiore generale, approfondendola anche alla luce di alcuni allegati.

Nel pomeriggio iniziano i lavori di gruppo sulla Relazione del Superiore generale. Il Consiglio di presidenza fornisce ai gruppi una traccia per il loro lavoro, ovvero le seguenti 4 domande:

1. Quale visione globale della Congregazione vi sembra emerga dalla relazione del Superiore generale e dagli interventi dei Superiori provinciali e Delegato?

2. Quali temi vi sembrano prioritari da affrontare in Capitolo circa l'identità e la missione? (Enucleare due temi per l'identità e due per la missione).
3. In riferimento all'identità e alla missione, quali sfide formative (sia a livello di formazione iniziale che di formazione permanente) sembra urgente affrontare?
4. Impressioni generali sulla conduzione di governo durante il sessennio trascorso e sulla organizzazione generale attuale.

L'esito dei lavori di gruppo è poi presentato in Assemblea Capitolare. Dalla presentazione di quanto riflettuto nei 4 gruppi emergono temi e problematiche su cui il Capitolo sarà chiamato a riflettere e a decidere, come quello della formazione iniziale e permanente, dell'identità carismatica, della vita fraterna nell'interculturalità, della vita di preghiera, dell'animazione da parte del Governo, dell'organizzazione di Congregazione, dell'economia, della sostenibilità economica, etc. Concluse le presentazioni del lavoro di gruppo, seguono alcuni interventi in aula al termine dei quali si chiude la seduta odierna. Alle 19 i padri si raccolgono in preghiera. Durante il Vespro, hanno modo di vivere un bel momento di spiritualità e familiarità, in quanto p. Andrés García V., che lo presiede, ricorda un "santo di casa nostra", frater Giovanni Vaccari, sepolto proprio nella chiesa di Barza, la cappella interna alla casa che sta accogliendo quotidianamente i padri capitolari nei loro momenti di preghiera comunitaria e personale.

## **Giovedì 12 aprile**

Risuona ancora il tema della Santità negli ambienti del Capitolo. Diversi sono i richiami alla santità in questi giorni. Anche oggi, durante la Santa Messa mattutina, il presidente della Celebrazione Eucaristica, don Ciro Attanasio, ha presentato la santità del medico napoletano, Giuseppe Moscati, come vicinanza al malato e ascolto della Parola.

Già ieri padre Andrés Garcia ci illustrava brevemente la figura santa di frater Giovanni Vaccari che è stato capace di vivere la tensione alla santità attraverso l'esercizio della carità. Tutti gli stimoli esortativi che ci sono stati offerti si rifacevano all'ultima Esortazione Apostolica di Papa Francesco "*Gaudete et exsultate*". Queste coincidenze e queste sottolineature le abbiamo lette come segni dei tempi che ci sollecitano ad un impegno di conversione e santità.

«Dall'economia della salvezza, alla salvezza dell'economia». Tutto il giorno è stato dedicato alla relazione dell'economista. L'economista generale, don Mario Nava, ha esposto con chiarezza e precisione la situazione amministrativa e finanziaria della Congregazione. «Il resoconto della



relazione – precisa don Mario – fa riferimento al sessennio 2012/2017, ma vorrebbe avere un più ampio respiro e diventare, anche se solo in modo simbolico, un punto di conclusione di un largo periodo di attività, nella funzione di Economo generale. In questo caso si tratta di guardare indietro, nel tempo di questi 18 anni passati, per mettere insieme momenti preziosi di lavoro, di conoscenza della Congregazione ad ampio raggio, di esperienza, di apprendimento e approfondimento di tante cose, insieme con momenti di apprensione». Poi si sofferma ad enucleare gli obiettivi principali della relazione, ossia:

- dare una visione globale, per quanto riguarda l'Economato generale, sullo svolgimento dell'attività e organizzazione economica e amministrativa del sessennio;
- fare il rendiconto economico e patrimoniale del periodo;
- toccare temi che richiedono una riflessione e delle indicazioni per il futuro della Congregazione;
- relazionare su situazioni critiche affrontate e da affrontare.

Su mandato del Capitolo precedente, il Consiglio generale uscente ha dato incarico a don José Angel Villegas di presentare, all'interno della Relazione dell'Economo generale, la situazione economica anche delle Province e della Delegazione. Dopo tale presentazione e i chiarimenti su alcuni punti della relazione economica, si sono svolte le elezioni dei tre revisori. Sono risultati eletti don Nando Giudici, don Nelson Jerez e don Vincenzo Zolla. Dopo una breve pausa, don Mario Nava riprende la sua relazione, presentando ai padri capitolari alcune tracce per la discussione in gruppi e Commissione e per la verifica. E cioè:

- Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012-2017.
- Rendicontazione economica e patrimoniale del periodo 2012-2017.
- Organizzazione civilista della Congregazione nel Mondo.
- Situazione economica e patrimoniale delle Province.
- Relazione sul contenzioso legato ad una struttura ricettiva.

La preghiera per le vocazioni ha concluso la giornata. Don Tiago Bouffleur ha presieduto l'adorazione e ha sottolineato l'importanza di pregare il Padrone della messe offrendo un gustoso racconto. In una visita presso un convento di suore di clausura fatta dai confratelli brasiliani risultò subito evidente l'enorme numero di monache, rispetto alle statistiche nazionali della vita consacrata. Sorse spontanea la domanda circa la vincente strategia di animazione vocazionale. La madre badessa rivelò la tattica strategica della loro pastorale vocazionale: preghiamo costantemente perché il Signore ci mandi sante vocazioni!

## Venerdì 13 aprile

«Il dono del Sacerdozio è una grazia di Dio. È l'amore di Dio per persone prescelte per amare Dio e gli uomini. Attenzione a non farsi prendere dal clericalismo. Essere discepoli di Cristo vuol dire assimilarsi a Lui, trasmettere come Lui compassione e misericordia. Il sacerdote deve avere lo stile eucaristico per saper condividere il poco che è, il poco che ha». Il 13 aprile, nel giorno del suo 22° anniversario Sacerdotale, don Domenico Scibetta ha espresso i pensieri suddetti durante l'omelia mattutina.

Alle ore 9.00 ogni Capitolare si reca nei gruppi di lavoro per prendere in esame la relazione dell'Economo generale. Alle ore 12.00 ci si ritrova in Aula Capitolare e il moderatore della giornata, p. Mauro Vogt, invita i capitolari a dare uno sguardo a quanto si è chiamati a fare, ossia: 1) definizione della data di elezione del Superiore generale, 2) definizione della metodologia da seguire circa il lavoro sui Regolamenti, 3) presentazione dei temi delle Commissioni, approvazione e iscrizioni alle Commissioni.

Queste le 5 Commissioni proposte dal Consiglio di presidenza ed approvate dai padri:

- I. Carisma, consacrazione, ecclesialità e famiglia guanelliana
- II. Fraternità, interculturalità e profezia
- III. Formazione iniziale, formazione permanente e pastorale vocazionale
- IV. Missione, gestione delle Opere e corresponsabilità laicale
- V. Economia, Governo, animazione ed organizzazione di Congregazione

Nel pomeriggio è dato spazio alla presentazione dei lavori di gruppo circa la relazione dell'economo generale. Come si diceva, il lavoro dei capitolari si è svolto in gruppo prima e in assemblea dopo, riflettendo sulla Relazione dell'Economo e sui vari temi di amministrazione: reperimento fondi, contributi alla Curia Generalizia, crisi finanziaria e mutamenti dello scenario mondiale, adeguamento alle norme nazionali per un più qualificato servizio alla persona dei poveri.

La presidenza della preghiera del Vespro è stata affidata al confratello indiano don Antonyamy Kulandaisamy che ha dipinto l'atteggiamento di adorazione da avere, con squisite pennellate di sapienza orientale.

## Sabato 14 aprile

«La comunità degli Apostoli di origine diverse e con tante sfide davanti rispecchia la nostra situazione. È terminato l'idillio degli inizi.

Ora c'è il problema dell'integrazione, della organizzazione di ruoli e di compiti, tenendo presente, con l'aiuto dello Spirito, quella che era l'intenzione originaria del Maestro. La fedeltà creativa a quello che il Maestro aveva detto, doveva tener presente delle differenze, e dei segni dei tempi, attraverso un processo di discernimento comunitario sotto la guida dello Spirito Santo. Proprio Maria, Sposa dello Spirito, ci aiuta ad affrontare la sfida che abbiamo di fronte». È il pensiero di inizio giornata che è stato offerto ai padri capitolari da don Gustavo De Bonis, durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta.

In Aula, poi, il Superiore generale ha introdotto il lavoro sui Regolamenti che le Commissioni si accingeranno a compiere. Ha perciò evidenziato la storia dell'elaborazione del testo con le correzioni, i criteri seguiti nel lavoro di quanti hanno esaminato l'opportunità di porre delle modifiche e delle integrazioni ai Regolamenti, l'idea di conferire al testo sia uno stile normativo che esortativo. Il testo attuale, si precisa, con la proposta delle modifiche risulterebbe arricchito e mutato del 25%. Le commissioni di lavoro avranno perciò lo scopo di studiare e approfondire le proposte di modifica nel testo dei Regolamenti, riferendo le ulteriori correzioni e integrazioni da apportare, così che l'Assemblea capitolare possa approvare le modifiche ai Regolamenti a tempo debito. In tarda mattinata è stato già avviato in commissione il lavoro sul testo.

Nel pomeriggio, ci si è dati del tempo libero. Alcuni confratelli sono andati a Como o a Chiavenna. Altri si sono recati in altre Case, per fare visita ad alcuni confratelli. Domenica sera si è rientrati a Barza per il Vespro solenne, pronti a riprendere i lavori capitolari lunedì 16 aprile.

## **Lunedì 16 aprile**

«A partire dalla figura del diacono Stefano, l'Economo generale, don Mario Nava, durante l'omelia richiama il nostro servizio di diaconia verso i poveri: offrire "Pane e Signore". Come guanelliani – sottolinea – dobbiamo nutrire grande fiducia nella Provvidenza divina confidando in Dio, come diceva don Guanella: *Fino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte ci pensa Iddio*».

Dopo la celebrazione eucaristica e la colazione, i lavori capitolari riprendono in commissione per rivedere le proposte di modifica di alcuni numeri dei Regolamenti. E si protraggono anche nel pomeriggio, fino a quando la I Commissione presenta i risultati dei propri lavori in Aula. Segue una discussione circa la modalità di presentare quanto si è fatto e si decide di essere più stringati, evidenziando soltanto le osservazioni di carattere generale e le modifiche agli articoli dei Regolamenti che saranno poi da votare in aula capitolare.

## Martedì 17 aprile

La giornata dei padri capitolari, come di consueto, inizia con la celebrazione eucaristica mattutina. Presiede don Marco Grega, Superiore della Provincia Sacro Cuore, il quale ha offerto un pensiero durante l'omelia partendo dall'evidenziare due espressioni, riportate nel vangelo ascoltato, che *«definiscono l'identità di Gesù e disegnano anche il cammino del discepolo: Gesù è colui che discende dal cielo e che dà la vita al mondo»*. Don Marco ha invitato i confratelli a riflettere su due verbi utilizzati dall'evangelista Giovanni: *“discendere”* e *“dare la vita”*; essi – ha specificato – delinano il *«movimento che è proprio di Dio. Un movimento che appare nell'ultima cena dove Gesù, Verbo incarnato, istituisce l'Eucaristia come dono di sé»*. *«Quando noi riusciamo ad esprimere qualcosa di questa modalità dell'agire di Dio»* – ha continuato – *«allora Egli si fa presente ed opera in noi»*. *«Per questo “il discepolo del Signore è chiamato ad ‘entrare in comunione’ con questo modo di agire di Dio. Questo vale specialmente per un consacrato, chiamato in modo particolare ad abbracciare questo modo di essere di Gesù, che è quello di ‘abbassarsi’, ovvero ‘discendere’ e ‘donare la vita’”*. *“In questa decisione risiede la forza della nostra testimonianza”* – ha aggiunto don Marco – *“perché, quando siamo capaci di discendere, cresce la forza della nostra carità e della nostra profezia: siamo profeti quando viviamo come Gesù”*».

Alle ore 9, ci si ritrova in Aula e, dopo la preghiera iniziale, il moderatore della giornata, frater Franco Lain, comunica che nel pomeriggio di giovedì 19 aprile si andrà in pellegrinaggio al santuario del Sacro Cuore in Lugano, dove è sepolto mons. Bacciarini.

Il lavoro della giornata prevede la presentazione del lavoro della Commissione II, III, IV e V. Nello specifico, presenta il lavoro della Commissione II il segretario di Commissione, p. Gustavo De Bonis, che evidenzia, di tanto in tanto, i ragionamenti fatti in Commissione in merito alle proposte di modifica del testo fornito sabato 14 aprile. Successivamente prende la parola p. Tiago Boufleur, che relaziona per la Commissione III. Descrive il lavoro fatto e si sofferma su quanto concerne l'ambito della formazione. Per la Commissione III relaziona p. Marco Grega.

A conclusione della presentazione dell'ultimo segretario di Commissione, frater Franco Lain espone quanto pensato dal Consiglio di presidenza circa la proposta di metodo nel procedere alle modifiche del Regolamento. *«Il Consiglio di presidenza – avvisa – prenderà in considerazione quanto proposto dalle varie Commissioni in riferimento al testo consegnato sabato scorso; metterà insieme quanto emerso e lo sottoporrà all'approvazione dell'assemblea»*. Dopo le esplicitazioni di frater Franco Lain, si apre il dibattito assembleare.

All'ora stabilita, il Superiore generale presenta all'assemblea p. Mario Aldegani, Superiore generale dei Giuseppini del Murialdo, il quale

rivolge ai capitolari in maniera confidenziale e talvolta anche provocatoria, sue riflessioni intorno tre capisaldi, a tre “c”: carisma, comunione, cambiamento. Alle 13.25, p. Alfonso Crippa aggiorna la seduta e ringrazia vivamente p. Mario Aldegani, non prima di aver sottolineato che anch’egli si sente perfettamente in sintonia con tutto quanto il relatore ha riferito in Aula. Nel pomeriggio, inizialmente, ci si ritrova in Aula.

Il Superiore generale fornisce ai Padri capitolari una traccia per la riflessione nelle commissioni, sollecitando l’apertura alla novità dello Spirito e ai segni dei tempi, e facendo particolare riferimento a percorsi formativi da intraprendere; aspetti giuridici necessari per avanzare, suggerimenti perché il ministero dell’autorità sia a servizio di uno stile comunionale di vita fraterna e di una evangelizzazione efficace; necessità di avviare processi di integrazione delle differenti culture in cui si esprime il carisma. Mette poi in evidenza quanto segue: «Si intende per “vino nuovo”: modalità di sequela profetica e carismatica, di nuovo slancio di santità e rinnovata passione per il Vangelo a servizio del Regno, secondo la propria identità e vocazione, in risposta alle mutate situazioni sociali e a nuove povertà che sollecitano anche i carismi storici. Si intende per “otri nuovi”: sistemi, strutture, diaconie, stile, relazioni e linguaggi nuovi che rendono possibile l’accoglienza e l’efficacia del vino nuovo».

P. Alfonso Crippa, alla fine, chiede alle cinque Commissioni di rispondere alle seguenti domande: «A quali novità lo Spirito ci spinge oggi? Quali sono le novità a cui ci spinge lo Spirito e richiedono “otri nuovi”? Quali forme, strumenti, mezzi proponiamo per affrontare le novità che ci aspettano? Come passare dagli otri vecchi (la nostra realtà attuale) a vivere la novità di vita, tenendo presente che abbiamo tanto “vino vecchio” buono da valorizzare?».

Dopo l’esposizione del Superiore generale, riprende il lavoro delle Commissioni.

## **Mercoledì 18 aprile**

La giornata ha avuto inizio alle ore 7.15 con la celebrazione della Santa Messa e la recita delle Lodi mattutine presiedute da p. Antony Samy Soosai Rathinam, Superiore provinciale della Divine Providence Province. A conclusione del suo pensiero p. Rathinam pone due interrogativi: «Siamo pronti a soddisfare le esigenze spirituali degli ultimi? Siamo pronti a raccogliere questa sfida oggi?».

Spronati anche da queste domande, i Padri capitolari dedicano l’intera loro giornata ai lavori in Commissione e sono chiamati a prendere in esame tutto il materiale e tutta la documentazione prodotti negli

scorsi giorni. Il Consiglio di presidenza consegna a ciascuna Commissione, in vista dell'elaborazione del Documento Finale del Capitolo, delle precisazioni utili all'individuazione di principi ispiratori, obiettivi da raggiungere e linee di azione, per poi giungere alla formulazione di Proposte e Mozioni.

La giornata si è conclusa con la preghiera serale dei Vespri e l'Adorazione Eucaristica presieduti dal confratello p. François Mpunga.

## **Giovedì 19 aprile**

Alle ore 9, in aula Capitolare i segretari delle Commissioni relazionano su quanto è stato elaborato il giorno precedente circa i Principi Ispiratori e gli Obiettivi che si vogliono perseguire. Il tema dell'interculturalità emerge in modo preponderante. «È un processo di reciprocità, che impegna tutti e ciascuno ad approfondire la propria cultura per apprezzare quelle altrui, a prendere giuste distanze dalla propria cultura e a conoscere altre culture», si precisa. Ed ancora: «L'interculturalità è un itinerario di crescita e di incontri, è un percorso di spiritualità. Chi ci aiuta a fare questo cammino? I poveri – si dice –. Sì, perché solo l'essere “poveri con i poveri” ci può permettere di compiere un salto di qualità. Non tutti possono procedere con lo stesso ritmo. Non tutti possono camminare con lo stesso passo. Bisogna aiutare i fratelli più deboli, sorreggere le loro fragilità. Le teorie, allora, vanno bene ma occorre poi considerare situazioni e adattamenti che tengano presenti la vita concreta».

Nel pomeriggio i capitolari si recano in pellegrinaggio a Lugano, sulla tomba di Mons. Aurelio Bacciarini, e lì celebrano la Santa Messa presieduta dal Superiore generale. Nell'omelia, p. Alfonso Crippa, riflettendo sulla parola di Gesù: «Io sono il Pane disceso dal cielo», presenta come il Fondatore ci sprona ad essere pane per essere mangiati: «“Di tutti i congregati, diceva, come grani di frumento macinati e impastati si faccia un solo pane offerto sulla mensa per ravvivare il corpo e il cuore dei commensali”. Siamo chiamati ad essere eucaristia per gli altri».

Il Padre generale ha presentato anche la figura di Mons. Bacciarini, sottolineando: «Mons. Bacciarini è stato un dono di Dio per la nostra Congregazione, un confratello attratto dal valore del sacrificio. Nel 1906 don Guanella ebbe chiara la percezione che era la Provvidenza che lo mandava, aiutandolo anche a cogliere l'aspetto sacrificale del nostro carisma. Per questo motivo ritornò dalle Tre Fontane dove sperava di trovare più sacrifici nella Trappa. Dopo il Fondatore sarà chiamato ad essere il primo successore. Guidò la Congregazione fino al 1924. La sua opera e il suo stile riuscirono a consolidare la Congregazione. Dife-

se con energia il pensiero del Fondatore contro la tendenza contraria di alcuni confratelli». Concludendo il suo pensiero, don Alfonso, ci ha richiamato l'impegno ad essere fedeli al carattere originario dell'Opera.

## **Venerdì 20 aprile**

«Suor Chiara Bosatta, primo fiore della santità guanelliana». Così p. Carlos Blanchoud ha presentato la Beata Chiara nell'omelia della Messa mattutina. Due aspetti ha messo in evidenza di lei: il suo innamorarsi per Cristo e la sua esperienza mistica.

In Aula abbiamo avuto la presenza di suor Neuza Giordani, Vicaria generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e del dott. Antonio Valentini, del Consiglio Nazionale dei Guanelliani Cooperatori. Essi condividono con noi i risultati del Mini Capitolo della Famiglia Guanelliana, tenutosi a Roma, dal 10 al 12 novembre scorso, con la presenza dei due Consigli generali delle Congregazioni e di 11 laici. Hanno proposto un video dal titolo: "Tessere reti di Carità", per sottolineare che la missione di San Luigi Guanella continua attraverso di noi e si rinnova con i tempi e le culture che incontra. Poi, hanno presentato, in sette punti, quanto è emerso durante il Mini Capitolo. Si riporta di seguito uno stralcio di quanto han detto: «Il Mini Capitolo ha focalizzato l'attenzione su "Carisma guanelliano e interculturalità" e si è svolto con atteggiamento di grande ascolto, a partire dalle domande rivolte alle Congregazioni: «Come ci vedete? Come ci vorreste?». La formazione punti maggiormente a trasmettere il carisma guanelliano e sia programmata annualmente e insieme (laici - FSMP - SdC). Anche l'animazione vocazionale sia svolta in comune. La formazione carismatica sia fatta anche a tutti i nostri operatori, volontari e amici. In questo primo incontro è nato il desiderio di stilare una "carta di comunione". Dove ci sono Cooperatori si faccia uno sforzo per un riconoscimento civile a livello nazionale (già auspicato dal XIX Capitolo generale). Circa l'autonomia giuridica, c'è da dire che l'Associazione dei Guanelliani Cooperatori dipende anche dalle due Congregazioni (FSMP e SdC), mentre hanno completa autonomia a livello pratico. La realtà dei Cooperatori sta vivendo un cambiamento significativo: inizialmente i Cooperatori erano persone che non lavoravano nei nostri Centri, ma erano volontari con tempo libero a disposizione. Oggi sono più giovani e per la maggior parte sono nostri operatori dipendenti».

Intorno ai temi fatti emergere da suor Neuza e dal dott. Valentini, in Aula, si sviluppa un vivace confronto per tutta la mattinata. Suor Neuza coglie l'occasione anche per comunicare che alla Congregazione delle FSMP, presto saranno aggregate una quindicina di suore della Congregazione fondata da don Primo Lucchinetti, amico di don Guanella.

Alle 15.30 i lavori capitolari vengono aperti dalla preghiera e da un fervorino sulla figura della Beata Chiara tenuto da p. José Angel Villegas. Si prosegue poi con i lavori in Commissioni. Nel secondo pomeriggio, in Aula, vengono esposte le relazioni dei segretari di Commissioni, circa obiettivi da perseguire e priorità da dare.

## **Sabato 21 aprile**

«Noi tutti siamo un dono di Dio, siamo nel suo cuore e per noi ha previsto un alimento speciale. Mandò suo Figlio che si fece Pane per noi». Queste sono state le parole di p. Luigi De Giambattista nell'omelia della Messa mattutina, commentando il discorso sul pane di vita del sesto capitolo del Vangelo di Giovanni. «Quando vi sono abbandoni vocazionali essi – ha detto – sono causati da un allontanamento dal Cuore di Cristo. Per essere perseveranti occorre fissare lo sguardo su Cristo e il nostro cuore sul Cuore di Cristo». Riprendendo le parole del Papa, p. Luigi ha concluso: «Noi non abbiamo una missione, noi siamo una missione».

Dopo la Messa, si è lavorato in Commissione per elaborare le linee di azione relative agli obiettivi individuati. Questo lavoro si è protratto fino alle 12.00, quando in Aula si è votato il calendario della settimana successiva e la possibilità di fare il “sondaggio” circa l'elezione del Superiore generale. L'assemblea ha scelto di fare il sondaggio sulla scelta del Superiore generale (una votazione senza validità giuridica), martedì 24 aprile, alle ore 21; è stato poi consegnato a tutti i capitolari il testo dei Regolamenti da esaminare ed approvare nelle modifiche ed integrazioni finora apportate.

Con il canto del “Regina Coeli”, si conclude pure questa seconda sessione di lavori capitolari. Nel pomeriggio molti confratelli vanno a visitare confratelli e Case. Domenica sera si rientrerà tutti per la ripresa dei lavori.

## **Lunedì 23 aprile**

Nel giorno del suo 30° Anniversario Sacerdotale, p. Fabio Lorenzetti, Superiore della Provincia Romana San Giuseppe, presiede la Santa Messa. All'inizio della celebrazione accenna all'importanza della settimana che abbiamo davanti. Commentando il Vangelo in cui Gesù si paragona alla porta dell'ovile, dice: «Anche noi, spesso, come pecore del suo recinto non capiamo la rivelazione di Gesù, proprio come gli Apostoli. Gesù si spiega meglio: “Io Sono”. Si rivela e rivela la sua vicinanza e il suo amore per noi».



I lavori capitolari iniziano in aula con i messaggi augurali e i saluti giunti. Poi i segretari delle 5 Commissioni relazionano su quanto hanno prodotto circa i temi a loro affidati.

Nel pomeriggio si è lavorato sulla “bozza” del Documento Finale del XX Capitolo generale e poi si sono portati in Assemblea le Conclusioni dei lavori di Commissione. Durante l'Adorazione Eucaristica serale, p. Francesco Sposato ha parlato di “corsa”, precisando: «Il sociologo Z. Bauman ha definito la nostra società come “corriamo, corriamo, corriamo”, perdendo spesso di vista quello che è essenziale, Gesù».

## **Martedì 24 aprile**

Padre Uche Ifesinachi, delegato della Delegazione Nostra Signora della Speranza, nel pensiero alle Lodi offre una riflessione sulla preghiera ed afferma. «Essa non è solo un atto da compiere ogni giorno ma è l'atteggiamento costante di vita. È rendere grazie al Signore anche quando le cose non vanno bene. È un rimanere sereni durante le prove e le difficoltà, un fidarci di Dio e arrivare a lodarlo con gratitudine vera».

Alle 9, si riprende in Aula il lavoro capitolare. Dopo la preghiera di invocazione si fa un ultimo confronto sulle modifiche ai Regolamenti. Alle 10.30, p. Nando Giudici, uno dei tre revisori della Relazione dell'Economo generale, relaziona in Assemblea circa quanto era stato loro richiesto: esaminare la Relazione dell'Economo ed esprimere un parere; mettere in evidenza imprecisioni o lacune; suggerire integrazioni e consigliare miglioramenti per il futuro. Viene espresso un giudizio positivo sull'intero elaborato e un apprezzamento sul lavoro svolto da p. Mario Nava per onestà e competenza. L'Assemblea approva la revisione.

Nel pomeriggio si lavora di nuovo nelle Commissioni per riprendere poi in Aula alle 16.00. Qui vengono presentate le mozioni delle 5 Commissioni. Segue la discussione tra i Capitolari, fino all'ora della Santa Messa. Alle 18.00 presiede la Celebrazione Eucaristica, l'Arcivescovo di Milano, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Mario Delpini. «Noi annunciamo che Gesù è il Santo di Dio. Signore da chi andremo? Noi siamo col Signore per amore di Lui. Lui solo instaura rapporti liberanti, edificanti, offerta di vita eterna. Con Lui costruiamo la civiltà dell'amore», ha detto.

Dopo la Santa Messa, Mons. Delpini, incontra i Capitolari per un indirizzo di saluto. Esprime gratitudine verso i guanelliani e sottolinea: «La parola profetica che i consacrati hanno da dire è la gioia della loro testimonianza, è la modalità con cui si servono i poveri. I consacrati hanno anche da dire una parola di vita eterna che gli altri non sanno dire. Il loro gesto di prossimità rimanda alla promessa escato-

logica. L'altra parola che possono pronunciare è il mondo, la cattolicità. La Chiesa è universale ed ha bisogno di respirare perciò l'interculturalità».

### **Mercoledì 25 aprile**

La giornata dei Padri capitolari inizia con la preghiera delle Lodi. Il calendario della giornata prevede l'elezione del Superiore generale nella mattinata e, nel pomeriggio, quella dei suoi Consiglieri.

Dopo colazione i padri si recano in Chiesa per un congruo tempo di preghiera e di Adorazione personale, fino alle ore 10.30 circa. Alle ore 11 ci si ritrova in Aula capitolare e don Nino Minetti, che presiede l'assemblea in quanto confratello più anziano per professione tra i Padri capitolari, introduce all'importante momento riportando un brano della lettera di San Paolo agli Efesini. Dopo aver sottolineato che ai capitolari è dato di assistere al conferimento di una grazia particolare, egli invita a creare un clima di preghiera, di fiducia, e di abbandono alle mozioni dello Spirito. Poi, si dà lettura dei numeri del Direttorio relativi alla elezione del Superiore generale e, alle ore 11.10, si procede all'elezione. Risulta eletto **p. Umberto Brugnoli**, che accetta l'elezione ed ottiene immediatamente l'ufficio con pieno diritto (a norma del canone 178). Il nuovo Superiore generale riceve così l'omaggio dei Padri capitolari e rivolge brevi parole di esortazione, focalizzando l'attenzione di tutti sulla centralità della Parola di Dio, quale sicurezza di riuscita vocazionale ed apostolica oltre che di grande felicità.

Lungo tutto il pomeriggio, dopo aver richiamato i numeri del Direttorio dei Capitoli circa l'elezione dei Consiglieri generali, vengono eletti **p. Nico Rutigliano**, Vicario generale e primo Consigliere; **p. Antony Samy Soosai Rathinam**, secondo Consigliere; **fratel Franco Lain**, terzo Consigliere; **p. Gustavo De Bonis**, quarto Consigliere.

Alle 18.45, il nuovo Superiore generale presiede la Celebrazione Eucaristica. In processione, cantando le litanie, ci si reca alla cappella dei confratelli defunti (appena restaurata, proprio in ricordo del XX Capitolo generale), e là si celebra la Santa Messa. A cena, un momento di convivialità e di festa per la lieta occasione della elezione del nuovo Consiglio generale.

### **Giovedì 25, Venerdì 27 e Sabato 28 aprile**

Nella mattinata del 26 i capitolari ricevono la seconda bozza del Documento finale e, in aula, hanno modo di visionarne insieme le parti e confrontarsi nel merito.

Il 27 aprile, nel corso della mattinata e del pomeriggio i Capitolari votano, per parti, l'intero Documento finale giunto alla sua terza edizione. A conclusione della giornata, per alzata di mano, si decide la chiusura dei lavori capitolari.

Il 28 aprile, a Como, il nuovo Superiore generale, durante l'omelia, rilegge il Capitolo come una risposta agli interrogativi emergenti nel Vangelo odierno, e si sofferma intorno ai temi "Carisma, Interculturalità e Profezia". A seguire, la professione di fede e il giuramento di p. Umberto Brugnoli e p. Nico Rutigliano. Alle 12.15, intorno alle urne del Fondatore e della Beata Chiara, p. Umberto dichiara ufficialmente chiuso il XX Capitolo generale.



DOCUMENTO 1

**RELAZIONE  
SULLO STATO DELLA CONGREGAZIONE**

*Relatore: P. ALFONSO CRIPPA, Superiore generale*



## PREMESSA

Nella Relazione, oltre che aver raccolto il pensiero dei Consiglieri generali, ho voluto inserire abbondantemente le riflessioni dei confratelli che, nell'anno dedicato alla preparazione di questo nostro Capitolo, ci hanno inviato. Devo ringraziare per l'impegno con cui singoli confratelli e Comunità hanno collaborato a questo scopo.

La Relazione comprende anche uno spazio che ho chiamato "*Per il discernimento capitolare*", che sostituisce l'"*Instrumentum Laboris*" e vuol essere una guida alle Commissioni nella loro riflessione su alcuni dei temi che ritengo più importanti, lasciando comunque libertà di scegliere o aggiungere quei temi che i membri della Commissione preferiscono trattare.

In base a quanto richiesto dai nostri Regolamenti, la Relazione è stata approvata nel suo insieme dal Consiglio generale e più particolarmente per quegli aspetti che riguardano il governo e l'animazione della Congregazione e in cui sono stati direttamente implicati i Consiglieri generali. I singoli consiglieri possono sempre aggiungere o specificare alcuni dei punti che vengono trattati.

Ho seguito lo schema delle nostre Costituzioni con il solo spostamento del tema della Formazione inserendo questa parte prima del tema della Missione.

Fanno da complemento alla Relazione *Le statistiche e i dati di Congregazione* che ci danno la realtà attuale della Congregazione, preparati dal Segretario generale. Vari altri allegati che sono messi a disposizione di chi volesse approfondire questi temi particolari: *a)* Centro Studi Guannelliani; *b)* Pia Unione del Transito di San Giuseppe; *c)* Postulazione per le cause dei Santi; *d)* servizio di Comunicazione della Congregazione; *e)* vari Decreti e Orientamenti emessi dal Consiglio generale nel sessennio e a cui si fa riferimento nella stessa Relazione.

Il tema del Carisma, che sarà approfondito particolarmente dalla Prima Commissione e il tema dell'Interculturalità, che sarà approfondito dalla Terza Commissione, sono trattati a parte. Il contributo di riflessione sul tema della Profezia che ci è pervenuto dai confratelli è stato distribuito tra le quattro Commissioni in base al tema affidato a ciascuna di esse. Così pure non è inserito nella Relazione il tema della Nuova

Organizzazione della Congregazione, che alcuni Capitoli provinciali hanno chiesto di mettere all'ordine del giorno. Il testo è a disposizione!

Logicamente fa parte della Relazione sullo stato della Congregazione la Relazione Economica preparata dall'Economo generale a cui riserveremo specifico spazio di riflessione. Nella mia relazione ho voluto toccare solamente due temi che mi sembrano importanti a livello di spirito con cui affrontare i temi economici e cioè: *a)* la testimonianza della nostra povertà; *b)* la sostenibilità delle nostre Opere e la Comunione dei beni in Congregazione.

Da ultimo faccio presente che anche le *proposte di modifiche ai nostri Regolamenti*, che raccolgono il lavoro che l'apposita Commissione ha fatto nel corso di questo sessennio, fanno parte del nostro discernimento per adeguare appunto i Regolamenti alle novità vissute in Congregazione negli ultimi 20 anni.



## INTRODUZIONE

Prima di presentare lo *Stato della Congregazione*, introduco la trattazione evidenziando alcuni eventi registratisi nella Chiesa e nella Congregazione, e che riguardano anche approfondimenti intorno alla figura del Fondatore; poi mi soffermerò a considerare la forma personale e disciplinare del governo messa in atto nel sessennio.

### Eventi dall'ultimo Capitolo generale

Nella Chiesa, abbiamo avuto modo di vivere:

- nel 2015, l'Anno dedicato alla Vita Consacrata (con l'impegno chiesto dal Papa a "risvegliare il mondo");
- l'udienza di Papa Francesco con la Famiglia guanelliana (12 novembre 2015);
- il Giubileo della Misericordia nel 2016;
- lo stimolo più volte ripreso nelle nostre Assemblee ed Incontri ad essere "Parrocchia samaritana", con varie iniziative concrete per qualificare carismaticamente le nostre Parrocchie;
- la partecipazione dei confratelli alla vita della Chiesa diocesana (in particolare, nella pastorale familiare e in rappresentanza della Vita Religiosa).

A riguardo del Fondatore, dopo la sua canonizzazione, e precisamente nel 2012, si sono vissute varie iniziative tra cui: le celebrazioni di ringraziamento per il dono della santità di don Guanella; il pellegrinaggio dell'Urna in Italia e delle Reliquie nelle Comunità delle varie Province; due Convegni sui confratelli e consorelle che hanno maggiormente studiato il carisma (don Beria e don Pellegrini) o ne sono stati a diretto contatto (don Mazzucchi e suor Marcellina); le celebrazioni del Centenario della nascita al Cielo del Fondatore con varie iniziative di approfondimento del carisma e della nostra storia.

In Congregazione, abbiamo celebrato i Capitoli provinciali intorno al tema comune del "Progetto di Provincia", e poi gli Incontri annuali del Consiglio generale con i Superiori provinciali e la Consulta nel gen-

naio 2015. C'è stata anche una certa espansione della Congregazione: *a)* con l'apertura di nuove presenze in Germania, Romania, Vietnam, Isole Solomon e Tanzania; *b)* con l'incremento di nuove Comunità in Nazioni dove operiamo da tempo, particolarmente in India e in Africa. Infine, si è cercato di consolidare Comunità che da "Residenze" sono state costituite in Comunità.

## **La forma personale e disciplinare di governo**

Lo spirito e i compiti del Superiore generale nel suo servizio a favore della Congregazione è ben esplicitata sia nelle Costituzioni (nn. 117-118) che nei Regolamenti (nn. 279-284) in cui si specificano ancora più concretamente i compiti da assolvere.

Posso dire di essermi sempre ispirato a queste nostre indicazioni, anche se non sempre ho saputo applicarle in forma perfetta. Chiedo, pertanto, perdono a tutti i confratelli per le lacune del mio servizio che, posso assicurare, ho sempre cercato di interpretare per il bene della Congregazione e dei singoli confratelli. Più che esprimere un mio giudizio personale, lascio a voi valutare dove specialmente si poteva fare meglio e credo che il Capitolo sia il luogo più propizio per raccogliere anche quel poco di bene che si è fatto e particolarmente proiettarsi verso un avvenire più fecondo.

Tra le priorità che ho cercato di avere sempre presenti posso ricordare quanto segue:

- a)* Il sostegno e la vicinanza ai Superiori provinciali, nel rispetto delle facoltà che le nostre Costituzioni conferiscono ai diversi livelli di governo. La riunione annuale con i Superiori di Provincia e di Delegazione è stata certamente l'aspetto più significativo per la crescita dell'unità di direzione. Ma posso assicurare che la mia preoccupazione maggiore è sempre stata quella di mettermi nei panni dei Superiori provinciali e cercare di interpretare la realtà a partire dalle situazioni concrete che essi vivevano a diretto contatto con i confratelli da animare, le opere da sostenere e i problemi da risolvere.
- b)* L'altro aspetto che più mi ha impegnato specialmente in questi ultimi anni è stato l'accompagnamento di particolari situazioni di confratelli, compresi i vari abbandoni che abbiamo avuto in questo sessennio.
- c)* Come impiego di tempo, devo dire che ha fatto la parte del leone la necessità di leggere le tantissime informazioni giunte in Curia. In particolar modo i Verbali dei Consigli provinciali, attraverso i quali ci si rendeva conto della vita e delle molteplici

attività che si realizzavano in Congregazione. Sono stati appunto i Verbali gli strumenti più efficaci anche per poter accompagnare le Province nel loro costante sviluppo.

- d) Se è mancata, almeno da parte mia, la vicinanza fisica, dovuta al fatto di aver di molto rallentato le visite alle Province e alle nostre Comunità in questo secondo sessennio (peraltro ben supplite dalle visite dei Consiglieri), posso dire che almeno non ho mai tardato troppo nel rispondere alla corrispondenza che ricevevo. Non penso di aver lasciato mai senza una risposta quando mi veniva richiesto.
- e) Sarebbe necessario chiarire maggiormente quale è stato lo stile di governo esercitato in questi anni. Qualche volta ho percepito che mi veniva richiesta maggior autorevolezza e capacità di decisione in particolari casi o anche maggior forza nello stimolare verso mete più alte. Non è sempre facile trovare il giusto equilibrio tra giustizia e misericordia, tra esigenza e comprensione, tra lo spingere o il frenare, perché sempre entra in gioco la coscienza e la responsabilità personale di ciascuno.

## I. CARISMA E SPIRITO

Perché il discernimento che siamo chiamati a fare in questi giorni sia realistico, dobbiamo collocarci innanzitutto nel contesto sociale ed ecclesiale in cui realizziamo la nostra missione, per poi considerare “il nostro essere per il mondo” e il nostro patrimonio carismatico e spirituale.

### NEL CUORE DELLA CHIESA

Le nostre Costituzioni ci dicono che siamo situati nel cuore della Chiesa per dare testimonianza della bontà paterna di Dio e del valore sacro di ogni uomo (cfr. C 6). Sappiamo però che, nella stessa Chiesa, la Vita Religiosa ha perso valore di attrazione, pur essendo ancora apprezzata per quello che fa, specialmente nelle sue attività di ordine caritativo-sociale. E non siamo certamente esenti noi religiosi da responsabilità per questo “deprezzamento”! Per cui dovrà essere più forte un nostro impegno a vivere con maggior convinzione la nostra identità fondamentale di consacrati, con la testimonianza più chiara della nostra spiritualità personale e comunitaria e della motivazione soprannaturale a fondamento della nostra missione.

In relazione alla Chiesa, stiamo superando la mentalità della auto-referenzialità per la quale difendiamo “le nostre Opere”, quasi ci appartenessero in esclusiva, e “i nostri spazi di apostolato”. Qualche volta si percepisce ancora che è forte il desiderio di figurare tra i primi della classe, invece di puntare più decisamente sulla collaborazione ecclesiale ma, poco a poco, si stanno facendo passi di apertura. Per esempio, sono in atto, in varie parti, esperienze di maggior partecipazione alla pastorale d’insieme, che sarà bene raccontare in questi giorni proprio per stimolarci tutti a progredire in questo aspetto.

Oggi soffriamo per la mancanza di vocazioni nella terra d’origine della Congregazione e per la diminuzione dei membri in alcune delle nostre Province a motivo dell’invecchiamento, delle malattie e, a volte, anche per l’abbandono di confratelli che lasciano solo dopo pochi anni dalla Professione perpetua. E, dall’altra parte, in altre nostre realtà abbiamo un buon numero di giovani confratelli che però hanno bisogno

di radicarsi nella spiritualità, di crescere nell'identità carismatica, di essere accompagnati a migliorare la loro preparazione anche professionale per meglio realizzare la missione dell'Istituto, in risposta a quanto oggi richiede la società.

In generale, i nostri rapporti con le Chiese locali sono molto buoni e i nostri confratelli sono apprezzati. Vari nostri confratelli sono stati chiamati a partecipare più direttamente in alcuni settori diocesani, particolarmente con incarichi di coordinamento della vita religiosa in Diocesi o nel settore caritativo. Per una visione più ampia di questo punto si può consultare quanto si dice in questa Relazione sulla missione e a riguardo della Parrocchia Samaritana o del nostro impegno apostolico verso le "nuove povertà".

## **IL NOSTRO ESSERE PER IL MONDO**

La nostra vita di religiosi si alimenta nel contesto sociale e culturale in cui siamo inseriti.

Certamente riconosciamo valido, specialmente oggi, l'invito che ci fa il nostro Fondatore ad uscire dalle sacrestie per entrare maggiormente in dialogo con la cultura e discernere ed appoggiare quei valori che corrispondono maggiormente al Vangelo, e per il bene dei fratelli più bisognosi. Non sono poche oggi le ambiguità della cultura in cui siamo chiamati ad operare. A modo di esempio potremmo riflettere sulla legge italiana recentemente approvata circa la "Dichiarazione Anticipata di Trattamento (DAT)", che riguarda il fine vita. Noi guaneliani dovremmo essere particolarmente implicati in questo tema, specialmente in riferimento all'impegno carismatico di accompagnamento alla morte che ci ha consegnato il Fondatore con l'istituzione della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe".

Nel rapporto con il mondo d'oggi, se da una parte siamo molto stimati dalla gente per il nostro servizio sociale, dall'altra dobbiamo dire che non siamo troppo ricercati e seguiti come evangelizzatori ed esperti nei rami pastorali che più corrispondono al nostro carisma. Certamente, siamo coscienti che esiste oggi un cambiamento significativo nella società a riguardo dei valori dello spirito, con l'emarginazione della fede e la privatizzazione della religiosità, specialmente nel mondo occidentale. Ma questo ci deve impegnare a renderci più esperti in quegli aspetti che sono propri della nostra vocazione, incominciando dal vivere con convinzione il carisma e la nostra vocazione e con l'impegno a creare comunione attraverso la nostra missione. Sappiamo che la carità ha un grande potere di attrazione anche per chi è lontano dalla fede cristiana!

Dobbiamo anche riconoscere che la società ha fatto molti progressi nel campo dell'assistenza sociale. Oggi i religiosi non sono più quasi gli

unici a dedicarsi ai poveri, come poteva esserlo al tempo del nostro Fondatore. Anzi dobbiamo dire che nella società abbiamo perso credibilità nelle competenze di carattere secolare, particolarmente negli aspetti professionistici e tecnici richiesti per la nostra missione e anche in quelli gestionali e amministrativi richiesti dalla complessità delle nostre Opere e dal costante cambiamento che si produce nella società.

Nelle Opere infatti abbiamo giustamente assunto molti collaboratori laici, e questo incide molto sulla diversa forma di vivere il ruolo e la presenza del religioso tra i nostri poveri.

La presenza in varie nazioni del mondo – che ci porta a vivere in situazioni sociali, culturali ed ecclesiali molto diverse e a guardare i problemi a livello globale – ci è sicuramente di aiuto per arricchire la nostra testimonianza carismatica, facendo tesoro, oltre che della storia e della nostra tradizione, anche dell’apporto culturale che ci può venire dalla nostra multiforme presenza nelle varie Chiese locali e tra popoli diversi. La nostra realtà di Congregazione internazionale ci obbliga a capire più profondamente le varie culture in cui operiamo, proprio per meglio inculturare il Vangelo nella realtà sociale che vogliamo servire.

## **IL NOSTRO PATRIMONIO CARISMATICO E SPIRITUALE**

A proposito del nostro patrimonio carismatico e spirituale, mi sembra opportuno richiamare l’esperienza spirituale di don Luigi Guanella e la nostra storia di santità, come pure quelle forme di partecipazione al carisma che ampliano l’orizzonte della Famiglia guanelliana e particolari aspetti da curare.

### ***La santità del Fondatore***

Nel sessennio precedente a questo che stiamo terminando abbiamo avuto la grazia della canonizzazione del Fondatore (23 ottobre 2011), e con l’occasione abbiamo approfondito la sua santità come stimolo a farci santi anche noi, come ci chiedeva Papa Benedetto XVI. L’impegno non deve affievolire con la lontananza da quel momento di grazia... Particolarmente in un Capitolo generale dobbiamo far riferimento all’esperienza spirituale del Fondatore, per trovare stimoli efficaci per il nostro presente. Le nostre Costituzioni al n. 113 così si esprimono: «Suo [del Capitolo] compito primario è custodire con fedeltà il carisma del Fondatore e quanto costituisce il patrimonio spirituale dell’Istituto, per renderlo operante nella vita e nell’apostolato».

In questo Capitolo generale don Guanella deve accompagnarci nel discernimento sul come rendere visibile il carisma che il Signore ha donato a lui e alla Congregazione. La nostra riflessione sul carisma ha

sempre bisogno di saper leggere nel concreto della vita santa del Fondatore gli elementi imprescindibili per la nostra santificazione e per la nostra missione. E per questo non possiamo non fare anche in questo Capitolo una verifica ed offrire degli strumenti di aiuto ai confratelli affinché, pur lontani dal suo tempo e dal suo ambiente culturale, la sua proposta di vita santa e il suo impegno apostolico restino vivi tra noi.

### ***La nostra storia di santità***

La santità del Fondatore deve avere un effetto moltiplicatore di grazia nei suoi figli spirituali tanto che noi possiamo essere orgogliosi della storia di santità di tanti nostri confratelli e consorelle. Essi ci infondono speranza e ci sostengono nel rispondere fedelmente alla nostra vocazione alla santità.

Una famiglia non può non ricordare i propri membri e particolarmente quelli che più sono stati capaci di incarnare gli ideali a cui tutti dobbiamo aspirare. A questo riguardo, è giunto il momento di ampliare le nostre memorie che finora hanno fatto riferimento a santi confratelli italiani. La nostra storia di santità deve saper continuare a produrre, pur nel nascondimento di una vita di fedeltà quotidiana, “eroi di carità”, impegnandoci noi per primi a scoprirne e raccoglierne le memorie.

Insieme alla Provvidenza del Signore, che sempre ci ha assistito e continuerà ad assisterci “purché noi non ci allontaniamo dallo spirito proprio”, abbiamo i nostri confratelli malati, “vera porzione eletta dell’Istituto e fonte di benedizione”, e i nostri poveri, “nostri padroni ed evangelizzatori”, che non accogliamo come semplici “ospiti” (come spesso sono chiamati), ma come membri della nostra famiglia che ci assicurano la grazia del Signore.

Con forme diverse di infermità abbiamo attualmente almeno una quarantina di confratelli che sono ben curati nelle nostre Case. Approfittiamo qui per un dovuto ringraziamento appunto a quelle Comunità che accolgono e valorizzano i nostri confratelli anziani e malati. Allo stesso modo, devo ringraziare le nostre Suore che, in alcune loro case italiane, oltre ad essere grate per il ministero sacerdotale dei confratelli cappellani, assicurano per alcuni di essi la cura e l’assistenza.

### ***Forme di partecipazione al carisma***

Forme di partecipazione al carisma che ampliano l’orizzonte della Famiglia guanelliana sono:

- a) la Comunità laica guanelliana del Messico, composta da consacrate al secolo che, pur avendo già celebrato il 25° della loro costituzione non riescono a diffondere più di tanto questa speciale forma di vita;

- b) gli Associati, anch'essi un piccolo numero, un seme che forse dovrebbe riscuotere qualche attenzione maggiore anche da parte nostra;
- c) la grande ricchezza spirituale e apostolica della vocazione dei Guanelliani Cooperatori;
- d) l'apporto che il Movimento Laicale Guanelliano offre al nostro carisma e alla nostra missione nel mondo (lo sviluppo di questo punto si trova in "La Famiglia guanelliana" al n. 5.4).

### ***Aspetti particolari da curare***

In merito al nostro patrimonio carismatico e spirituale, tra gli aspetti da curare c'è innanzitutto la valorizzazione dei *Luoghi guanelliani* (Musei, Archivi, Biblioteche, etc.). Leggo sul dépliant di presentazione del Progetto "Sui passi di lui": «Con il progetto *Sui passi di don Luigi Guanella*, abbiamo a disposizione uno strumento molto valido per far conoscere la vita e lo spirito di San Luigi Guanella, attraverso i luoghi in cui è nato e in cui ha operato da giovane sacerdote e fondatore. Un piccolo *Cammino di Santiago* tra i monti e le valli delle province di Como e di Sondrio, ricalcando le orme di don Luigi Guanella, montanaro e camminatore instancabile. Un pellegrinaggio lungo antiche vie di comunicazione (Via Spluga, Via Bregaglia, Via Francisca, Via Regina), passando per i luoghi più importanti legati alle memorie guanelliane, da Fraciscio a Como. In questo progetto confluiscono: edifici religiosi, realtà educative e assistenziali, musei e aree espositive che ci parlano ancora di lui». Già si sono organizzate varie iniziative che hanno dato la possibilità a confratelli, consorelle e laici guanelliani di conoscere meglio il Fondatore e il suo carisma. Il progetto va certamente consolidato anche con qualche impegno strutturale in cui coinvolgere tutta la Famiglia guanelliana, per valorizzare tutto ciò che di storia e realtà geografica e sociale ha inciso nella vita e nella vocazione di don Guanella.

Un altro "spazio" da potenziare sono i *Centri Studi Guanelliani di Congregazione*. Il Centro Studi di Roma è sotto la responsabilità dei due Consigli generali dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza con la collaborazione di alcuni laici. Nel sessennio 2012-2018 prima ha tenuto la direzione del Centro Studi Guanelliani di Roma il nostro vicario generale, don Umberto Brugnoli, poi, dal 6 febbraio 2015, è a lui subentrato il confratello don Bruno Capparoni. Varie le iniziative che si registrano, nel corso del sessennio, sia presso il Centro Studi di Roma sia presso i Centri Studi di altre Province.

Infine, c'è da curare ulteriormente la *diffusione del Carisma attraverso i mezzi di comunicazione sociale*. Oltre al sito ufficiale della Congregazione che conosciamo, potremmo utilizzare la tecnologia per avere a disposizione sui nostri strumenti di comunicazione anche documenti, sussidi liturgici e devozionali.



## II. IN COMUNIONE DI FRATELLI

Già nella mia relazione nel precedente Capitolo scrivevo che facciamo tanta fatica ad esprimere nella nostra vita comunitaria quegli ideali così ben presentati nelle nostre Costituzioni (nn. 17-21). E devo dire che ancora oggi abbiamo tanto cammino da fare per raggiungere quella fraternità fondata sul vincolo di carità tanto caro al Fondatore, pur ammettendo che esiste tra noi un buono spirito di famiglia, particolarmente visibile nella semplicità delle nostre relazioni e nel prenderci a cuore con efficacia i momenti di difficoltà che sopravvivono.

### VERIFICA DI QUANTO HA CHIESTO IL XIX CAPITOLO GENERALE

Il nostro XIX Capitolo insisteva su due impegni particolari per far crescere la nostra comunione fraterna.

Il primo riguardava l'importanza del progetto comunitario in cui armonizzare il progetto personale dei singoli confratelli (Mozione 2), per stimolare le nostre Comunità a definire bene gli obiettivi della missione della Comunità, ma particolarmente per rendere creativa la Comunità nelle sue dinamiche relazionali e nel comune cammino di santificazione.

Credo che noi abbiamo ancora da impegnarci a comprendere il senso del progetto comunitario in questa visione più integrata per evitare che venga ridotto a un semplice calendario degli impegni. Posso dire che in alcune Province si è insistito molto perché tutte le Comunità preparassero il loro Progetto di vita e di missione.

Il secondo si riferiva alla promozione della pratica della correzione fraterna (Mozione 1). Come stimolo a non rinunciare a migliorare in questo punto, riporto volentieri questa bella riflessione di un nostro confratello:

«In una veloce ricerca statistica dell'*Opera Omnia* del Fondatore, possiamo imbatterci nella parola difetti: don Guanella la usa per ben 244 volte, in tutte le sue sfaccettature; ne evidenzia i pericoli personali e comunitari, distingue quelli esteriori e quelli interiori, ma ancor più

spesso indugia a mitigarli, quasi ad accarezzarli e superarli con l'aiuto del superiore e dei confratelli. Su tante espressioni di san Luigi Guanella, ne ho scelto due che troviamo nel Regolamento del 1911 per le nostre consorelle (*Regolamento FSMP*, 1911, manoscritto, *Opera Omnia*, IV, 428-429): *Piaccia al Signore che, da vere sorelle, possiate avere la carità di confidenza di avvisarvi l'una l'altra dei difetti, benché leggeri. Dovete rendervi familiari la santa consuetudine di avvisarvi l'una l'altra dei personali difetti.* Quanta saggezza, quanta fatica interiore, quanto senso di appartenenza per farsi carico l'uno dell'altro, quanta perseveranza, quanta umiltà e lavoro spirituale! Risulta davvero grande l'attenzione e l'investimento di risorse, da parte di don Guanella, per migliorare le relazioni nelle nostre comunità. Possa questa carità di confidenza e santa consuetudine diventare, per noi guanelliani, vera profezia di fraternità della vita religiosa, l'ABC della nostra formazione permanente e il glossario per accogliere nelle nostre comunità altre culture affinché, insieme, possiamo testimoniare la gioia del Vangelo. È un bel lavoro per tutti!».

Il Capitolo inoltre chiedeva particolarmente ai Superiori di saper incoraggiare, prevenire e, in caso, correggere situazioni di poca testimonianza di vita dei confratelli (Mozione 11).

All'interno del clima culturale odierno in cui i ruoli della guida sono in crisi si riscontra la stessa fragilità della funzione del superiore all'interno della vita religiosa. Qualche volta il superiore si presenta troppo autoritario e autoreferenziale. Altre volte la sua conduzione della comunità è troppo debole e limitata alla sola organizzazione, mentre dovrebbe essere padre e guida della comunità. Bisognerà riprendere, anche in questo nostro Capitolo, questo punto quando si parlerà di formazione permanente e in particolare di formazione dei superiori di comunità.

Un'altra richiesta che faceva il XIX Capitolo generale era quella di dare attenzione alla composizione numerica delle comunità e alla disponibilità dei singoli confratelli a mantenersi in sintonia con il Progetto comunitario (Mozione 4).

Purtroppo su questo punto dobbiamo prendere atto che ci sono situazioni veramente "al limite" per una vita comunitaria sufficientemente ricca di relazioni. Mentre in alcune Province, dove maggiormente abbondano le vocazioni, le comunità sono più che consistenti, in altre Province abbiamo varie comunità con soli due confratelli.

L'altro tema evidenziato dall'ultimo Capitolo generale si riferiva alla necessità di costituire delle comunità interculturali, ben radicate nel carisma, che sappiano equilibrare le esigenze della fraternità con quelle dell'attività apostolica (Mozione 3-4).

Il tema sarà sviluppato nella riflessione sull'interculturalità, pertanto qui si riportano le riflessioni che riguardano la vita fraterna in generale. I confratelli nei loro contributi di riflessione sul tema della nostra vita fraterna hanno evidenziato varie situazioni e fragilità presenti tra noi, che ci impegnano a pensare qualche linea di azione che possa migliorare questo importante aspetto della nostra scelta di vita ed evitare gli abbandoni che in questi ultimi anni sono diventati frequenti.

## **DIFFICOLTÀ E FRAGILITÀ NELLA VITA FRATERNA**

In merito alla vita fraterna, riprendo quelle che i confratelli hanno segnalato in risposta alle domande che accompagnavano le Lettere circolari che ho inviato in preparazione al Capitolo. Nei loro interventi si segnalava quanto segue:

- a) Le nostre maggiori fragilità sono spirituali più che materiali: il contentarci, a volte, della mediocrità oppure fare entrare in noi la "mondanità" e la cultura del mondo. La mancanza del giusto equilibrio tra "contemplazione e azione".
- b) L'individualismo.
- c) Lo scarso senso di appartenenza un po' diffuso ovunque.
- d) L'insufficiente comunicazione e la fatica di dialogare anche a livello comunitario.
- e) La difficoltà a correggerci fraternamente.
- f) La difficoltà ad uscire dal proprio mondo culturale e dal proprio gruppo etnico.
- g) Una interpretazione del proprio ruolo da vivere con maggior autonomia.
- h) La mancanza di fiducia nei confratelli, particolarmente nei confratelli giovani.
- i) La scarsità di leader carismatici e l'insufficiente preparazione dei superiori locali come animatori della vita comunitaria, e non solo della missione.

Non è mancato, poi, chi ha messo in evidenza tensioni o disaccordi, fino a dire che non ci amiamo tra noi e che comunque spesso reclamiamo il diritto di essere considerati. Per fortuna son poche queste recriminazioni!

Altri hanno sottolineato che tra gli elementi di disturbo alla fraternità c'è anche l'uso improprio dei cellulari, dei computer e della TV. Quando questo avviene, il convivere nella stessa Casa non giova all'impegno nei rapporti interpersonali.

Sono state indicate, infine, alcune situazioni che possono influire sulla forma con cui vivere la comunione fraterna, e cioè:

- a) la composizione numerica delle nostre Comunità e la dispersione delle Comunità lontane tra loro;
- b) la complessa gestione delle opere che impegna i confratelli a privilegiare i ruoli funzionali al servizio piuttosto che a favorire relazioni per la crescita personale e comunitaria dei confratelli;
- c) la formazione ricevuta, la cultura odierna e le difficoltà personali.

## GLI ABBANDONI

Nella verifica che si fa nei nostri Capitoli generali, ritorna spesso il tema degli abbandoni dei confratelli, o perché alcuni confratelli lasciano la vita religiosa e il sacerdozio o perché chiedono l'inserimento in Diocesi. In questo sessennio il fenomeno è stato abbastanza rilevante ed è stato anche una delle preoccupazioni più grandi per il Consiglio generale. Dalle nostre statistiche emerge che, in questo sessennio, una ventina di confratelli hanno chiesto l'indulto di escaustrazione.

Tra le cause degli abbandoni, il Papa – rivolgendosi ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata – ha richiamato “la logica della mondanità” e la “cultura del provvisorio” entrambe funzionali ad un'autorealizzazione molte volte estranea ai valori del Vangelo; inoltre, ha sottolineato che i consacrati devono: mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, disponendosi al sacrificio e alla rinuncia; irradiare speranza cristiana attraverso una gioiosa vita fraterna alimentata anche dalla preghiera comunitaria; manifestare misericordia verso il fratello o la sorella che pecca; e dedicarsi con generosità alla propria missione. Nella sua analisi egli ha messo in guardia dalla routine, dalla stanchezza, dal peso della gestione delle strutture, dalle divisioni interne e dalla ricerca di potere, insistendo molto su uno stile fraterno nell'esercizio dell'autorità e sull'importanza dell'accompagnamento di chi mostra sintomi di fragilità.

Più propriamente, per quanto concerne gli abbandoni che si registrano tra noi, c'è da dire che non sempre i confratelli che lasciano ci chiariscono le vere motivazioni della loro scelta, e noi sappiamo bene che ogni caso ha una propria storia e specifiche cause. È chiaro, però, che quando un confratello in difficoltà può contare su un aiuto qualificato e sulla presenza premurosa di un fratello, più facilmente, potrà superare le sue difficoltà. Questi i motivi per i quali alcuni nostri confratelli sembra abbiano voluto lasciare la Congregazione:

- a) difficoltà di tipo affettivo;
- b) fatiche e disagi nel vivere la vita comunitaria;
- c) problematicità legate all'obbedienza, anche se le cause principali sono da addebitare all'indebolimento della vita di fede e della vita spirituale;

- d) forme di scoraggiamento e di stanchezza;
- e) mancanza di allegria, passione ed entusiasmo nel vivere l'esperienza di consacrazione;
- f) poca costanza nella formazione permanente;
- g) delusione nei confronti della scelta religiosa e sacerdotale, inizialmente immaginata come uno stato di vita che assicura tranquillità, maggiore libertà personale e un'opportunità per raggiungere il successo e l'autorealizzazione.

L'abbandono, o l'incardinazione in altre Diocesi, è un sintomo che ci indica quanto sia necessario realizzare nella formazione un discernimento più serio circa le motivazioni e i segni della chiamata alla vita del nostro Istituto. Per evitare le possibili crisi, specialmente quelle dei confratelli più giovani, è opportuno saper prevenire e correggere a tempo debito le situazioni di pericolo, ed intervenire con aiuti proporzionati all'insorgenza delle problematiche.

### **III. ANIMATI DALLO SPIRITO**

Con la nostra vita dedicata a Dio noi perseguiamo il primo fine della consacrazione: la nostra santificazione. Diamo a volte per scontato questo primo obiettivo, lasciando che lo si raggiunga più per responsabilità personale che per un impegno anche di carattere comunitario, in grado di stimolarci e aiutarci a «progredire insieme in una vita santa». Il nostro compito prioritario nel vivere da consacrati è la sorgente della nostra fraternità e della nostra missione. Non mi sembra comunque che siano mancate nel sessennio le occasioni per stimolarci mutuamente in questo impegno, soprattutto attraverso le visite canoniche dei superiori provinciali e le iniziative di formazione permanente organizzate a vari livelli o per fasce di età. Non sempre però la vita quotidiana delle nostre Comunità dà la sufficiente importanza a coltivare la vita nello Spirito, con la fedeltà ai necessari momenti di preghiera e attraverso quegli strumenti di grazia che favoriscono la nostra crescita spirituale e che sono ben espressi nelle nostre Costituzioni.

#### **VITA DI PREGHIERA E CRESCITA SPIRITUALE**

Nel mondo occidentale, particolare attenzione dovremmo porre all'estendersi della secolarizzazione che potrebbe portarci a non valorizzare sufficientemente la forza della fede e della grazia e, al contrario, a privilegiare la razionalità, l'organizzazione, la tecnica e il fare, e così perdere la nostra caratteristica di persone spirituali che trasmettono fede e senso di Dio nella società e tra i nostri poveri. E in genere, non essendo la nostra Congregazione un Istituto monastico o conventuale, dovremmo tutti stare attenti a non far prevalere le necessità apostoliche o altri fattori sulla vita di preghiera, perché questo ci allontanerebbe dal nostro impegno di mettere al primo posto il Signore e ci esporrebbe al rischio di diventare indifferenti alla nostra crescita spirituale.

## VERIFICA DI QUANTO CI CHIEDEVA IL XIX CAPITOLO GENERALE

Il XIX Capitolo generale non si è soffermato molto a riflettere sugli aspetti relativi alla vita nello Spirito. Accennando alla necessità di rivitalizzare i mezzi della nostra specifica spiritualità, come la meditazione giornaliera e l'adorazione eucaristica, e al valore carismatico della paternità di Dio come sorgente della spiritualità (ad esempio con la Mozione 1, per la nostra paternità apostolica, ci ha chiesto di incentivare la pratica della Lectio Divina) ha voluto indicare come mantenersi personalmente e comunitariamente nella condizione di discepoli che seguono il Signore.

L'insistenza sulla pratica della Lectio Divina sta aiutando le Comunità ad apprezzare questo metodo per la crescita spirituale, anche se si fa ancora fatica a renderla sufficientemente frequente e capace di dinamizzare tutta la nostra vita come lo stesso Capitolo suggeriva: *educarsi a valutare scelte, stili di vita e orientamenti, sia personali che comunitari alla luce della fede e del Vangelo e per sostenerci mutuamente nel cammino di santità* (Linee di attuazione della Mozione 1).

Anche per gli altri aspetti della nostra vita spirituale dobbiamo riconoscere che ci sono difficoltà a vivere una vita di preghiera di qualità. Le cause della debolezza della nostra vita spirituale sono indicate nell'individualismo e nell'attivismo, per cui anche la condivisione spirituale trova ancora difficoltà ad essere praticata.

## **IV. LA NOSTRA VITA DA CONSACRATI**

Oggi la vita religiosa è alla ricerca di una nuova espressione del significato e della pratica dei voti religiosi, poiché la loro comprensione esclusivamente ascetica come rinuncia, o quella meramente giuridica come obbligo, non sono sufficienti a dar senso pieno a questi valori.

Siamo chiamati, perciò, con il nostro stile di vita personale e comunitario a diventare segno di vita e di umanità vera per i fedeli, che spesso sono obbligati a vivere i nostri voti per necessità. Per cui è importante saper condividere da vicino la vita reale e concreta dei fratelli e delle sorelle tra i quali viviamo. Domandiamoci: «Quale profezia ci chiedono oggi i fratelli e le sorelle che ci stanno attorno?». È lo stesso Papa Francesco che ci provoca ad approfondire la dimensione profetica della vita consacrata e quindi dei voti religiosi. Mons. Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, in un suo intervento sottolinea che la dimensione profetica dei voti consiste nell'esercizio di una libertà interiore evangelica che ci dà gioia: libertà da noi stessi con l'obbedienza, libertà da quanto possediamo con la povertà, e libertà di fronte alle passioni con la castità. Ed allora è proprio intorno ai valori della libertà e della felicità intese evangelicamente che la nostra testimonianza diventa profetica nel mondo d'oggi, un mondo in cui felicità e libertà sono diventati degli idoli che spacciano varie schiavitù per libertà.

Per noi consacrati guanelliani i voti hanno anche un grande valore per l'apostolato caritativo, perché ci rendono capaci di donazione totale di tutto noi stessi, per essere benedizione per i poveri.

### **UNA VALUTAZIONE SUI VOTI**

Quando si arriva a questo punto, nella Relazione per il Capitolo si trova difficoltà a dare un quadro concreto di come noi viviamo i voti religiosi che sono l'essenza della nostra consacrazione, anche perché, oltre la visibilità con cui gli altri percepiscono i nostri comportamenti, ci sarebbe da considerare anche tutto il nostro personale vissuto interiore, così fondamentale per conoscere effettivamente il grado di fedeltà a quanto abbiamo professato.



### ***Circa il voto di Obbedienza***

A riguardo dell'obbedienza dobbiamo dire che certamente si è infiltrata anche tra noi la mentalità mondana dell'individualismo e della autorealizzazione personale, mentre l'obbedienza ci chiede piuttosto la capacità di ricercare la volontà di Dio e la comunione con i confratelli.

Per la pratica del voto di obbedienza, nello spirito di famiglia proprio della nostra Congregazione, ha importanza la figura del superiore. Per questo aspetto, come si è osservato trattando il tema della comunione fraterna, dovremmo ancora fare importanti passi in avanti, per avere dei superiori più in linea con quanto chiede il n. 24 delle nostre Costituzioni! Se nel passato ci si lamentava in Congregazione per un certo autoritarismo dei superiori, adesso dobbiamo dire che abbiamo bisogno di maggior autorevolezza e paternità, per non cadere nella tentazione del "lasciar fare", così che «io non entro nella tua vita e tu non mi chiederai di entrare nella mia!».

### ***Circa il voto di povertà***

Se riflettiamo su come ci vuole il Fondatore, dobbiamo dire che un po' di imborghesimento, in forme diverse, è entrato sia nella nostra vita personale che in quella delle nostre Comunità. Si chiede spesso ai religiosi di vivere nella sobrietà e secondo lo standard dei poveri del proprio territorio, ma non sempre abbiamo il coraggio di chiederci comunitariamente se effettivamente siamo in linea con questo principio. Se è vero che i poveri hanno bisogno anche di cose materiali è anche vero che anche da poveri noi possiamo essere una benedizione per loro.

### ***Circa il voto di castità***

Mi ha sempre impressionato il richiamo che Papa Francesco fa ai religiosi: «Noi abbiamo fatto voto di castità, non di "zitellanza"; la castità: è un'altra cosa. E qual è la cosa peggiore dello zitello o della zitella? Rinunciare alla paternità, alla maternità. Quando uno non rinuncia alla paternità spirituale, cerca di viverla pienamente e vive meglio la fraternità nella comunità». Oggi la gente, e specialmente i poveri che vogliamo servire, hanno bisogno di vedere in noi una paternità matura. E a questo riguardo non è mai troppa la vigilanza su noi stessi e sulle nostre relazioni, attualmente rese ancor più estese dai moderni mezzi di comunicazione.

Devo dire che anche noi non siamo stati esenti da problemi che riguardano la sfera affettiva e che in varie occasioni hanno condotto alla

separazione di qualche confratello dall'Istituto. Al riguardo è necessario fare un appello ai superiori, ma anche ai confratelli di comunità, di essere attenti ai primi segni che possono far pensare che un confratello sia in pericolo, così da prevenire e sostenere debitamente il confratello in difficoltà. E si dovrebbe anche accennare all'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Spesso si sente dire che ci sono confratelli troppo "connessi" a internet. In questa rivoluzione della comunicazione anche noi non abbiamo ancora preso sufficiente coscienza delle sfide che dobbiamo affrontare: in positivo per l'utilizzo sobrio ed efficace dei mezzi a nostra disposizione, ma anche per evitare che questi danneggino la nostra vita comunitaria e, in generale, ci distolgano dal concentrarsi in quello che è essenziale alla nostra vocazione di consacrati.

### **VERIFICA DI QUANTO CHIEDEVA IL XIX CAPITOLO GENERALE AL RIGUARDO**

Il XIX Capitolo generale non ha trattato il tema dei voti nella sua completezza. Ha però dato delle indicazioni:

- a) Verificare in ogni Comunità la rilevanza profetica della nostra vita come religiosi e come guanelliani, con lo stimolo ad esprimere maggiore radicalità evangelica nella testimonianza personale della povertà (cfr. Mozione 9).
- b) Rendere maggiormente visibile la nostra testimonianza di consacrati al Signore. Vivere questo impegno con responsabilità personale. Particolarmente ai Superiori si affida il compito di incoraggiare quando necessario e correggere eventuali difetti. Circa gli interventi per prevenire o correggere nella carità eventuali comportamenti poco edificanti, c'è da dire che siamo ancora in difficoltà; si arriva a volte a situazioni difficili da ricomporre proprio a causa della mancanza di coraggio nell'aprire il dialogo con il confratello...
- c) Sempre a proposito di testimonianza, come proposta concreta, il Capitolo aveva aggiunto, nella Mozione n. 10, la richiesta di formulare delle norme sulle vacanze, per rendere visibile la nostra testimonianza della povertà. Il Consiglio generale ha emanato perciò il Decreto che ben conosciamo e che però non ha trovato buona accoglienza tra i confratelli. Anzi ripetutamente, da parte di vari confratelli, si chiede di revocarlo. Lo stesso Capitolo della Provincia Romana San Giuseppe ha approvato questa Proposta: «Si suggerisce al Capitolo generale di dare mandato al Consiglio generale di rivedere l'ultimo decreto del Superiore generale in materia di vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di appartenenza». È bene però ri-

flettere sulle motivazioni che ci hanno condotto a questo Decreto, tra cui quella di favorire lo spirito missionario del confratello, chiedendogli di sapersi staccare dalla propria terra e dalla propria famiglia, in modo da concentrare meglio anima, cuore e corpo alla sua nuova realtà e missione; e quella di poter offrire una testimonianza convinta di povertà, anche rispetto a tante persone lontane dalla loro patria per vari motivi e che non hanno i mezzi per affrontare viaggi costosi.

## V. SUCITIAMO E FORMIAMO ALTRI COLLABORATORI

A proposito di vocazioni, l'esperienza ci dice che rileggendo in "chiave di profezia" la nostra fraternità e la nostra missione noi riusciamo a rendere più efficace sia la nostra Pastorale vocazionale che il nostro impegno di Formazione iniziale e permanente. Tale efficacia porta a fioriture vocazionali sia nella vita consacrata guanelliana sia nella collaborazione laicale. Deve essere tenuto perciò sempre in grande considerazione il compito di suscitare e formare e nuove vocazioni e nuovi collaboratori.

### PASTORALE VOCAZIONALE

La pastorale vocazionale richiede una creatività continua, in ragione della facilità con cui si producono i cambi generazionali in seno alla realtà giovanile. Il prossimo Sinodo sui giovani ci potrà offrire certamente degli stimoli nuovi per aggiornare la nostra pastorale. Ci sono varie nostre Province e Nazioni in "allarme rosso", per la quasi totale assenza di vocazioni da vari anni.

Generalmente potremmo pensare che essendo già stimati per quello che facciamo, sia a livello sociale che ecclesiale, non dovrebbe essere difficile attirare i giovani al nostro progetto di vita. Eppure non è così, almeno nel mondo occidentale! È evidente il calo di vocazioni in Europa, ma anche in America Latina.

Abbiamo confratelli (non molti!) che operano con generosità in questo campo, ma spesso con tanti altri impegni apostolici che non permettono loro di lavorare a tempo pieno e con maggior efficacia. In alcune Nazioni finora ci si è limitati ad accogliere le domande dei giovani che bussavano spontaneamente alla porta. In Brasile si è puntato specialmente a creare una "cultura vocazionale". È però un dato di fatto che la nostra promozione vocazionale ha bisogno di un forte impegno in alcune Province per sensibilizzare maggiormente i confratelli e le comunità a collaborare con l'accoglienza, l'animazione e l'accompagnamento personalizzato dei giovani.

I giovani vogliono vedere qualcosa di più in noi e nelle nostre Comunità! Ed allora dovremmo saper scoprire cosa ci manca: «Una testi-

monianza più trasparente? Un maggior entusiasmo ed una vera gioia comunitaria? Un maggior spirito di povertà? Perché si fa fatica ad accogliere e seguire dei giovani nelle nostre Comunità?». Certamente non bastano le iniziative di aggregazione della pastorale giovanile. È necessario l'accompagnamento personale e forse in questo aspetto siamo un po' deboli.

Una attenzione particolare oggi deve essere quella di non "reclutare" vocazioni o preparare confratelli per coprire i vuoti di presenza nelle nostre Opere tradizionali; piuttosto bisognerebbe preparare una nuova presenza di Chiesa nel mondo d'oggi. Abbiamo vari Centri di accompagnamento e discernimento vocazionale e, da quello che raccogliamo dai confratelli incaricati in quell'ambito, constatiamo che le prime fasi sono molto delicate e che necessitano di un adeguato accompagnamento umano e spirituale, anche per il fatto che oggi i giovani spesso provengono da ambienti ed esperienze sociali e familiari assai poveri cristianamente e spesso anche carenti di valori umani.

## **FORMAZIONE INIZIALE**

Ripetiamo spesso che la formazione deve essere messa al primo posto delle nostre priorità e preoccupazioni di Congregazione. Affermiamo anche che il futuro non si gioca tanto sul "numero degli operai" ma essenzialmente sulla loro qualità e autenticità evangelica e carismatica. Constatiamo infatti che, a volte, il numero abbondante di formandi non ha permesso un buon accompagnamento personale, dovuto anche al fatto di non avere formatori sufficientemente preparati all'attenzione personalizzata dei candidati.

È evidente la necessità di avere nei nostri Centri formativi confratelli sperimentati, mentre proprio nelle Nazioni di recente presenza guanelliana i formatori sono giovani e bisognosi di crescere nell'identificazione carismatica.

Il consistente spostamento di vocazioni dal mondo occidentale alle Nazioni di recente presenza della nostra Congregazione ci sta offrendo certamente ragioni di speranza, ma ci presenta anche nuove sfide nel campo formativo. Le più importanti riguardano:

- a) il rafforzamento dell'iter formativo, non tanto sotto l'aspetto scolastico, ma sotto gli aspetti della maturità umana, cristiana e carismatica, mediante l'assimilazione dei valori caratteristici della nostra spiritualità e con la possibilità di integrare la formazione con esperienze di missione;
- b) la preparazione di formatori necessari ad accompagnare con metodi personalizzati i nostri formandi;

- c) la comprensione delle culture in cui si realizza la proposta vocazionale e la prima formazione, per avere maggiormente chiare le motivazioni vocazionali e la struttura umana su cui si poggia la vocazione religiosa ed una formazione di più sicura convinzione.

Il Capitolo è chiamato a fare una riflessione approfondita su questi punti e a dare indicazioni concrete per il futuro. Passi positivi se ne sono certamente fatti, ma l'importanza di questi aspetti per il futuro della Congregazione in questo campo ci chiedono di essere esigenti.

In merito alle nostre Case di formazione, c'è da dire che il quadro delle realtà formative nelle diverse Province è quello di seguito descritto:

- a) L'Aspirantato e il Probandato generalmente è svolto in Comunità della Nazione del candidato. Solo eccezionalmente e, per Nazioni culturalmente simili, si permette di realizzare il Postulato in una Nazione diversa da quella di origine. Attualmente i Postulati in attivo sono a Floridablanca (Colombia, per la Provincia di Guadalupe); a Tapiales, per la Provincia Cruz del Sur (senza postulanti quest'anno); a San Paolo, per il Brasile; a Bari e Barza d'Ispira per le due Province italiane (senza postulanti quest'anno e con il proposito di avere una sola sede per l'Italia); per la Delegazione africana, ad Abor (Ghana per il postulanti della Nigeria e Ghana) e al Plateau de Bateké (RD Congo); per la Divine Providence Province a Sivagangai (per l'India) e a Manila (per le Filippine).
- b) Il Noviziato è unico per le due Province italiane (Barza), che attualmente non hanno novizi, e per le tre Province Ibero-americane (a Luján, in Argentina). Mentre hanno un loro Noviziato sia la Delegazione Nostra Signora della Speranza (a Nnebukwu) sia l'India (a Bangalore) e le Filippine (a Legazpi). Nel sessennio, il numero dei novizi è sempre stato intorno a 20. Quest'anno i novizi sono 26.
- c) Il periodo dei voti temporanei, essendo normalmente suddiviso in due fasi, prevede sedi proprie per ogni fase.
- Per la Filosofia: Porto Alegre (in Brasile) per le tre Province ibero-americane; Bangalore (India) per i confratelli indiani, e Manila per i confratelli filippini e vietnamiti; Kinshasa (Congo) per la Delegazione africana; in Italia, normalmente i giovani candidati alla vita religiosa studiano la filosofia prima del noviziato.
  - Per gli studi di Teologia: il Seminario internazionale di Roma, aperto ai confratelli di tutte le Province (dove attualmente sono presenti però solo confratelli africani e indiani); Bogotá (Colombia), per i confratelli delle tre Province Ibero-americane.

ne a cui si sono aggiunti due confratelli indiani; Chennai (India), per i confratelli indiani; Ibadan (Nigeria) per i confratelli della Delegazione africana; Manila (Filippine), per i confratelli del Vietnam e delle Filippine, con la presenza anche di qualche confratello indiano.

Attualmente i confratelli di voti temporanei sono 126.

In preparazione al Capitolo si è voluto interpellare i formatori impegnati nei Noviziati e negli studentati teologici chiedendo loro cosa pensano circa la realtà della nostra formazione e in particolare in merito a: atteggiamenti e qualità dei formandi di oggi; ostacoli, difficoltà e limiti che si riscontrano; come rispondere alle sfide e alle situazioni concrete; proposte di miglioramento nell'approccio formativo. Il Questionario sui Seminari ha fornito varie ed interessanti risposte.

### **VERIFICA SU QUANTO HA CHIESTO IL XIX CG IN MERITO ALLA FORMAZIONE INIZIALE**

I temi dell'animazione vocazionale e della formazione sono stati trattati e collocati poi nel documento finale del XIX Capitolo generale, nella parte seconda, quella che portava come titolo: "Comunità che affascinano con la bellezza del carisma". Nel cappello introduttivo venivano delineate molto bene le sfide che attendevano la nostra "sequela Christi", ma anche le aree da tenere sotto controllo e da monitorare maggiormente nel sessennio che ci stava davanti. In particolare:

- a) priorità della testimonianza per attirare vocazioni, in quanto esse si danno solo se i giovani vedono la bellezza del carisma vissuto nelle nostre Comunità (Mozione 9);
- b) la progettualità vocazionale, avendo cura specialmente delle fasi del discernimento, del Tirocinio e delle scelte definitive (Mozione 12);
- c) la formazione e l'accompagnamento dei formatori (Mozione 8);
- d) l'applicazione delle linee direttive della "Ratio Formationis" (Mozione 7).

Nelle Province più antiche si sono fatti vari sforzi nel settore della pastorale giovanile-vocazionale anche se non sempre si è dato la dovuta priorità a questo campo. Si doveva fare di più certamente! In generale, c'è stato un buon impegno nelle nostre Case di formazione per studiare e applicare la "Ratio Formationis". Il Consiglio generale ha richiamato più volte a seguire le indicazioni offerte della Ratio anche per la stesura delle Relazioni sul cammino dei nostri candidati (Mozione 7).

Con la presenza diretta nelle varie Case di formazione dei Consiglieri di zona, si è provveduto ad offrire ai formatori un accompagnamento programmato e degli interventi formativi periodici (Mozione 8). Ultimamente si è preparato un programma di temi guanelliani da proporre ai nostri chierici negli anni della filosofia e della teologia. Si è ritenuto necessario questo per la scarsa preparazione e interesse nei confronti dello studio guanelliano da parte dei nostri studenti. Con uno specifico Documento, il Consiglio generale ha stabilito, inoltre, un iter di preparazione alla professione perpetua che impegna i confratelli a dare maggior importanza a questo passo definitivo della loro vita e tutta la Congregazione ad accompagnarli nella loro decisione (Mozione 12).

Il Consiglio generale ha sposato in pieno la preoccupazione espressa dal XIX Capitolo generale nei riguardi della formazione iniziale. Ha seguito perciò i vari Centri di orientamento vocazionale, i Seminari minori, e le varie tappe formative e spesso è intervenuto con suggerimenti e proposte concrete e di valore (Mozione 12). Circa alcune specifiche situazioni, si evidenzia quanto segue.

### ***Seminari teologici (Mozione 13)***

Si è portato a termine l'ampliamento del Seminario teologico di Bogotá per tutta l'America Latina; è stato ampliato quello di Kinshasa; si è affittata una casa staccata dal Centro pastorale caritativo per quello di Manila. Si è curato l'avvicendamento dei formatori a Bogotá, a Kinshasa e Ibadan, a Manila, a Poonamallee e a Roma. Si è insistito di non far mancare nei Seminari la figura del padre spirituale e si è detto di essere esigenti con i nostri candidati nel richiedere la frequenza di questo accompagnamento; ugualmente, formatori e formandi sono stati sensibilizzati sulla necessità di portare avanti con regolarità il colloquio formativo personalizzato.

### ***Seminario teologico di Roma e Tirocinio (Mozione 14.17)***

Il Consiglio generale ha avuto particolare cura per questo Centro, posto sotto la sua stessa diretta responsabilità. Non avendo trovato altre soluzioni, si è dovuto nominare Rettore il Vicario generale, cercando di affiancargli alcuni confratelli di diversa provenienza culturale così da rendere più interculturale l'équipe formativa.

La particolarità di questo Centro a riguardo degli studi è l'impostazione quinquennale con il conseguimento della Licenza in materie teologiche, per offrire alle varie Province dei confratelli preparati per l'animazione delle Comunità (Mozione 15). Vari confratelli vedrebbero meglio che questa Casa venisse riservata all'accoglienza di sacerdoti che si specializzano in particolari ambiti teologici.



Circa gli studi di specializzazione (Mozione 16), più volte negli incontri del Consiglio generale con i Superiori provinciali e i formatori è stato ribadito che la specializzazione non è un diritto dei confratelli. Si è creata in alcuni confratelli l'idea che tutti debbano avere dei titoli accademici (oltre alla formazione di base richiesta per tutti i sacerdoti). La specializzazione è decisa dal Superiore provinciale in dialogo con il confratello interessato, in base alle capacità e predisposizioni del confratello e alle necessità che la Provincia ha di animare certi settori della propria missione. A questo riguardo, è opportuno che il Superiore provinciale negli ultimi anni di preparazione alla professione perpetua definisca per tutti i candidati l'eventuale campo apostolico in cui potrebbe essere indirizzato il confratello in modo che possa prepararsi il meglio possibile.

La possibilità suggerita dal XIX CG di fare il Tirocinio fuori dalla propria Nazione di origine è stata praticata positivamente da qualche Provincia. Si suggerisce di tenerla aperta per tutti, quando ci sono le condizioni per il bene del giovane confratello.

### ***Studio della lingua italiana (Mozione 19b)***

Un buon apprendimento della lingua italiana, che sembra raggiunto da pochi, dà la possibilità di acquisire nuove competenze ed apre spiragli per fornire i Centri Studi Guanelliani fuori dall'Italia di risorse preziose per l'approfondimento e l'inculturazione del carisma nelle Nazioni extra europee.

In generale non si riscontra molta convinzione per intraprendere uno studio serio della lingua italiana, eccetto per alcuni lodevoli casi personali. I risultati più positivi vengono raggiunti con i confratelli che hanno la possibilità di trascorrere tempi lunghi di presenza in Italia. Il Capitolo sarà chiamato a pronunciarsi di nuovo su questo punto.

### ***La vocazione del religioso Fratello***

Consociamo tutti come la vocazione del religioso fratello non è pienamente capita e stimata nella società e nella Chiesa, ma anche noi dovremmo considerarla con maggior attenzione, anche nella pastorale vocazionale.

Attualmente la percentuale dei Fratelli, sul numero totale di confratelli, è molto diminuita: con professione perpetua abbiamo 32 Fratelli su un totale di 403 confratelli perpetui; mentre i Fratelli con voti temporanei sono solo 6, e i chierici con professione temporanea sono 120.

Anche don Guanella conosceva la difficoltà per questa vocazione: «L'Istituto dei nostri Servi ha pure bisogno di giovani laici... religiosi

per l'ufficio di infermieri, di portinai, di capi-officina, di provveditori e simili. Sono specialmente ricercati giovani di carità, di zelo, di abnegazione. Questi giovani sono una vera provvidenza e l'Istituto se ne loda non poco dei loro modesti uffici. Anch'essi partecipano come agli uffici così alle cariche, e si desidera che il loro spirito sia specialmente alimentato di pratiche sante. Sono scarsi a trovarsi, ma la divina Provvidenza non lasciò mancare giammai il necessario».

Quando parliamo di profezia dovremmo anche includere la necessità in Congregazione di promuovere questa vocazione come segno profetico, anche per superare un certo "clericalismo" nella Chiesa...

## **FORMAZIONE PERMANENTE**

Il Consiglio generale è stato indicato dal XIX Capitolo come "nucleo animatore" per tutta la Congregazione (Mozione 6). Parlando dell'animazione del Governo generale si è parlato delle priorità date a questo compito. Qui si vuol accennare specificamente alla formazione permanente dei confratelli, la cui maggiore responsabilità corrisponde agli stessi singoli confratelli, come è ben affermato al n. 100 delle nostre Costituzioni.

Sul dovere di promuovere iniziative da parte dei superiori, come suggerisce il numero seguente delle Costituzioni, possiamo dire però che nel sessennio non sono mancate buone proposte in tutte le Province, e che sono state sufficientemente partecipate dai confratelli.

Faccio menzione particolare a quelle che hanno dato maggiori risultati positivi e che vanno continuate con coraggio: le Assemblee di tutti i confratelli di una circoscrizione o di una Nazione; gli incontri dedicati a singoli gruppi di confratelli: i parroci, i Fratelli, i confratelli di un "certa" età, i superiori locali, gli economi.

Tra le iniziative che ancora si possono migliorare: quelle che riguardano particolarmente i formatori, per i quali c'è bisogno ancora di maggior coordinamento e sostegno, e quelle che si riferiscono ad itinerari più specifici di formazione permanente.

## VI. LA FAMIGLIA GUANELLIANA

Specialmente in questi ultimi anni, è aumentata tra noi la consapevolezza di essere una Famiglia carismatica, anche se poi non è sempre facile vivere nel concreto questa convinzione. Sia tra i consacrati che tra i laici è cresciuto il desiderio di approfondire la conoscenza di don Guanella e del suo carisma e di dividerne la missione. Oggi si constata come, sotto l'impulso degli Organismi generali della Vita Consacrata, le Congregazioni religiose, stanno facendo un cammino di crescita nella spiritualità di Comunione tra i vari rami delle Famiglie carismatiche. Anche le nostre Congregazioni guanelliane partecipano a queste iniziative insieme a rappresentanti dei nostri Cooperatori.

Il XIX Capitolo generale, «in virtù della comune appartenenza alla Famiglia guanelliana» ci ha impegnati a rafforzare la collaborazione sia con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza che con i Guanelliani Cooperatori e chiedeva di impegnarci verso questi ultimi per far sperimentare loro la nostra vicinanza, l'accompagnamento, la formazione e il sostegno, in vista di una maggiore corresponsabilità nella missione. Questi impegni si sono realizzati in forme diversificate nelle nostre Province. Tra le iniziative più significative ricordiamo quanto segue.

Con le *Figlie di S. Maria della Provvidenza* è stato realizzato annualmente un incontro del nostro Consiglio generale con quello delle Consorelle, incontro che nella Provincia brasiliana è stato esteso anche alla partecipazione dei Cooperatori. È significativa anche l'apertura della nostra Comunità di Iasi (in Romania) resa possibile grazie all'accoglienza da parte delle nostre Consorelle, come pure l'apertura di una Comunità nella Repubblica Democratica del Congo da parte delle nostre Consorelle, accolte con entusiasmo dai nostri confratelli di Kinshasa. Ed è da evidenziare anche la collaborazione ad Arca (Spagna) nell'apostolato dell'accompagnamento dei pellegrini, particolarmente giovani, sul "Cammino de Santiago".

Per quanto concerne i *Guanelliani Cooperatori*, si è portato avanti il consolidamento dei gruppi di Guanelliani Cooperatori dove già esistevano e la formazione di gruppi iniziali anche in Nazioni nuove (Filippine, India, Repubblica Democratica del Congo). In alcune nostre realtà (America Latina, Provincia Romana) è ben organizzato il Movimento

Giovanile Guanelliano che dovrà essere promosso anche in altre realtà, per esempio dove già esistono condizioni propizie per la presenza del volontariato giovanile o del Servizio civile volontario (come in Italia). Nell'ultimo sessennio, come richiesto dal XIX Capitolo generale, si è organizzata efficacemente la Scuola guanelliana per i Cooperatori, che dovrà essere portata avanti per permettere agli stessi Cooperatori di essere qualificati formatori dei loro gruppi. Non è stato però ancora costituito il Consiglio mondiale dei Guanelliani Cooperatori, anche se si sono avviate le procedure per realizzarlo in breve. Non si è conseguito l'obiettivo, caldeggiato dal XIX Capitolo generale, di avere il riconoscimento civile dell'Associazione dei Guanelliani Cooperatori in Italia, pur avendo fatto molti sforzi in quella direzione.

Tra le forme di partecipazione alla Famiglia guanelliana dobbiamo ricordare gli *Associati*, voluti già dal nostro Fondatore e di cui il XIX Capitolo generale ha approvato il Direttorio, tradotto in varie lingue. Si tratta di una forma di appartenenza al carisma che va maggiormente promossa. Attualmente abbiamo un associato diacono in Brasile, un cooperatore a Genova e due sacerdoti diocesani come aspiranti. Per l'approvazione definitiva del Direttorio dovrà esprimersi il Capitolo.

Circa il *Movimento laicale Guanelliano* dobbiamo ricordare quanto è stato fatto finora nella Provincia Sacro Cuore, la quale ha preparato corsi di formazione etica e di sensibilizzazione a riguardo dei temi culturali più "caldi" dell'attuale società; tali iniziative hanno registrato un'ottima partecipazione dei laici. Inoltre, bisogna fare menzione dell'accompagnamento formativo dei laici che operano nelle nostre istituzioni sia da parte della Provincia Sacro Cuore che della Provincia Romana san Giuseppe, senza omettere di ricordare anche la vivacità con cui vivono il carisma i laici guanelliani della Provincia di Guadalupe.

## VII. MANDATI AI POVERI. LA MISSIONE

La missione nasce dal carisma e dalla contemplazione di un Dio Padre che si fa Provvidenza per i suoi figli, specialmente per i più dimenticati e vulnerabili. Quando viviamo veramente ciò che siamo essenzialmente, allora ci è possibile vivere integralmente la passione per la missione e si è maggiormente disposti a fare causa comune con i poveri, secondo il nostro carisma.

I poveri sono elemento costitutivo del nostro carisma e della nostra identità, e sono i destinatari della nostra missione. Il volto dei poveri ha una grande varietà di sfumature che dipende dai contesti in cui siamo presenti oggi.

Il tema della missione è sempre stato un tema ampiamente trattato nei nostri Capitoli e ancor più adesso, che si stanno producendo dei cambi importanti nelle nostre società e siamo chiamati a discernere i segni dei tempi per rispondere alle povertà antiche e nuove con quello stesso spirito di intraprendenza che caratterizzò il nostro Fondatore. Il XIX Capitolo generale, al riguardo, ci dava importanti indicazioni, che qui riassumo: innanzitutto ci chiedeva di partire sempre da un atteggiamento spirituale di discernimento e di preghiera prima di intraprendere iniziative, opere e nuovi programmi di missione, mettendo al primo posto la Provvidenza di Dio che, se chiama, non mancherà di assisterci; poi, ci invitava ad avere una visione globale sul mondo, pur impegnandoci ad agire nel concreto delle nostre realtà (“Think globally and act locally”); inoltre, ci sollecitava ad essere aperti al cambiamento, per poter e saper adeguare le nostre strutture alle nuove situazioni; ribadiva la necessità di essere noi per primi evangelizzati per poter contagiare gli altri col Vangelo e richiamava l’opportunità di credere nella capacità evangelizzatrice dei nostri poveri e della nostra pedagogia (che è fondata sull’educazione del cuore e che si trasmette per le vie del cuore); infine, ci spingeva a promuovere significative espressioni di radicalità evangelica ed una maggiore fantasia della carità guanelliana.

## **SPECIFICHE ATTENZIONI DA PARTE DEL CONSIGLIO GENERALE**

Già la composizione del nostro Consiglio con confratelli provenienti da ambiti di missione extra italiana (America Latina ed Asia), ha offerto prospettive più universali nella lettura del nostro apostolato, insieme alla possibilità di far riferimento, in momenti di programmazione e decisione, a contesti ben noti e ad esperienze vissute, oltre che ai principi ispirativi di carattere generale.

L'assegnazione ai Consiglieri di specifiche aree geografiche, come campo della loro animazione, ha permesso di avere una visione attualizzata dell'intera Congregazione e specialmente delle realtà di più recente fondazione. Tra le lentezze e resistenze più significative nell'intraprendere il nostro rinnovamento nella missione dobbiamo ricordare: il voler mantenere lo "status quo" di alcune situazioni ben organizzate, invece di rendersi maggiormente disponibili per servizi e strutture più leggere e più incarnate sul territorio e in risposta ai bisogni dei poveri meno protetti; le difficoltà economiche che a volte hanno mortificato la nostra capacità di raggiungere i poveri meno protetti, anche perché non c'è stato un sufficiente impegno nella ricerca di risorse e un ricorso fiducioso alla Provvidenza.

Volendo dare uno sguardo all'applicazione di alcune specifiche Mozioni del XIX Capitolo generale come per esempio alla mozione relativa alla fantasia della carità (Allargare la tenda della carità - Mozione 18) e all'andare con più coraggio verso gli ultimi (Mozione 9), c'è da rilevare che sono state varie le nuove aperture promosse e accompagnate dal Consiglio generale con strutture più semplici e anche con nuove modalità apostoliche di inserimento sul territorio e con la Chiesa locale. Tra queste si possono annoverare: la Missione cattolica italiana di Pforzheim, in Germania, che dal 2013 offre un servizio pastorale agli emigrati italiani; la Comunità religiosa e di discernimento vocazionale a Iasi, in Romania, costituita nel 2015 in collaborazione anche con le nostre Suore; la Missione nelle Isole Salomone (iniziata nel 2016) e la Missione in Tanzania (avviata nel 2017). Ci sono state anche iniziative più semplici, che si sono affiancate alle nostre Opere tradizionali. Le ricordiamo volentieri perché non rimangano esperienze sporadiche soggette al cambio di confratelli, ma parte del progetto di Congregazione: le varie mense per i senza dimora di alcune nostre Parrocchie o Comunità; l'accoglienza degli immigrati e senza fissa dimora in varie nostre Case in Italia; i programmi di accoglienza temporanea di minori non accompagnati; gli ambulatori per le emergenze sanitarie, specialmente nelle nostre missioni; le iniziative per la difesa della vita e tante altre sollecitate da varie emergenze. Abbiamo poi qualche esperienza di confratelli che hanno scelto di intraprendere vie nuove di impegno con i poveri, forse però in forma ancora troppo individuale.

## LE OPERE

Uno dei temi di attualità per tutta la vita religiosa riguarda le Opere educativo-assistenziali che risentono particolarmente dell'evolversi e dei cambiamenti della società. Le Opere sono certamente parte della nostra missione, ma non necessariamente si identificano con il nostro carisma.

Certamente possiamo dire che la qualità dei servizi che offriamo è di qualità, non solo per il rispetto di quanto le legislazioni nazionali richiedono, ma specialmente per lo stile con cui serviamo i nostri ospiti, sempre ispirato al nostro Progetto Educativo che cerca di offrire a tutti quell'attenzione integrale ben espressa nello slogan "Dare pane e Signore".

Dando uno sguardo alle diverse Province, constatiamo che in alcune Nazioni facciamo fatica a mantenere i nostri servizi, a causa della diminuzione o invecchiamento del personale religioso, mentre in altre realtà, pur condizionati dalla mancanza di vocazioni religiose, si riesce a gestire le attuali Opere prevalentemente per il contributo che ci viene dato dai collaboratori laici, oramai sempre più resi corresponsabili nella gestione e conduzione dell'Opera. Se ciò effettivamente ci assicura la buona qualità del servizio, al tempo stesso ci impegna non solo a potenziare la loro formazione professionale ma anche a mantenere alto il livello della loro formazione ai valori e al carisma guanelliano; solo con un adeguato sforzo di formazione laicale le nostre Opere potranno mantenere nel tempo la loro qualità di Centri che evangelizzano il territorio. Possiamo inoltre aggiungere che, nella misura delle nostre possibilità, non sono mancate anche delle iniziative verso altri servizi in risposta alle emergenze o a diverse problematiche che stanno sorgendo, come per esempio nel settore dei minori oppure del disagio psichico o in favore dei profughi.

Nelle Nazioni in cui è stato portato più recentemente il carisma la situazione è molto diversa, dato il minor sviluppo del Welfare e delle politiche sociali. Il servizio ai nostri destinatari tradizionali, e nelle forme tradizionali, è ancora la richiesta più comune. C'è però il pericolo di fare del semplice assistenzialismo, senza incidere sulla realtà sociale e sulla cultura locale. Per questo dovremmo preparare meglio innanzitutto i nostri confratelli per saper offrire e organizzare un servizio più creativo e più promozionale, così da poterlo insegnare anche a chi ci affianca.

Nelle varie culture in cui siamo presenti si sente poi anche la necessità di adattare i principi della nostra pedagogia (PEG) al contesto culturale in cui si opera, con l'obiettivo sia di rendere sempre più positiva la relazione educativa verso i destinatari della nostra missione sia di migliorare la qualità del nostro servizio. Al riguardo, la Provincia Sacro Cuore ha elaborato uno strumento di valutazione della nostra qualità di servizio e dell'efficacia della nostra pedagogia che potrebbe servire a tutte le nostre Case.

## IL RUOLO DEL RELIGIOSO NELLE OPERE

È un tema molto sentito e fondamentale oggi. Negli ultimi nostri Capitoli generali si è parlato della Comunità come nucleo animatore e del confratello che non può essere un semplice gestore ed amministratore dei nostri Centri.

Come accade nella società civile, il ruolo esercitato all'interno di un'Opera fa riferimento alla proprietà, perciò noi non possiamo rinunciare ad essere gli ultimi responsabili delle nostre Opere, appunto per assicurare in esse il nostro spirito. Lo stesso Fondatore è stato molto chiaro al riguardo. La proprietà però è solo un mezzo che ci permette di servire i poveri. Come proprietari delle nostre Opere noi abbiamo dei doveri da rispettare e da far rispettare, ma più di tutto abbiamo il dovere di rendere l'Opera espressione trasparente del carisma. L'autorità fondamentale che i confratelli devono mostrare di fronte ai nostri collaboratori è l'autorità morale, che si raggiunge e si acquisisce con la testimonianza e l'esempio quotidiano. Quando noi deleghiamo delle funzioni amministrative o gestionali ad altri (operatori o Cooperative ecc.) non possiamo mai rinunciare ai ruoli che ci appartengono per vocazione. E anche quando il confratello deve compiere le funzioni di tipo più amministrativo egli non può fermarsi ad esse, ma deve assicurare una reale presenza tra i poveri che sono i suoi padroni e la sua famiglia.

Specialmente dove ci sono laici nostri operatori è necessaria la testimonianza del confratello: «Il ruolo del religioso deve essere come il lievito nel pane, deve dare la testimonianza viva della sequela radicale di Cristo e deve manifestare chiaramente il carisma che ha ricevuto».

È anche possibile che in alcune delle nostre Opere non sia presente la Comunità religiosa, tuttavia in esse deve essere sempre assicurata l'identità evangelizzatrice e carismatica della Casa.

Non va dimenticato il fatto che con la buona gestione delle nostre Opere la Congregazione si è potuta espandere e ha potuto sostenere varie Opere missionarie, nei decenni passati in America Latina ed oggi nelle Nazioni di recente nostra presenza.

Oggi, con la presenza dei molti laici che operano nelle nostre Case, a differenza dei tempi passati in cui i servizi educativi e assistenziali erano esclusivamente a carico dei religiosi, è necessario ripensare più profondamente il ruolo del religioso e del sacerdote nelle Opere. Si sente a volte ricordare con ammirazione l'esempio e la generosità di confratelli dediti "giorno e notte" ai numerosi poveri delle nostre Case! Ma anche oggi, pur in forme diverse, rimane centrale il ruolo della Comunità religiosa e dei singoli confratelli se sanno "stare dentro" la realtà apostolica, con una presenza animatrice e di vicinanza agli ospiti e agli operatori. Al riguar-



do, si è teorizzato assai spesso il ruolo di “nucleo animatore” della Comunità religiosa e del religioso, ma forse dobbiamo maggiormente concretizzare questa importante funzione, e più di tutto farne esperienza da raccontare e da consolidare. La sfida che ci attende, allora, è quella di trovare l’equilibrio tra la nostra vita religiosa e la gestione delle Opere, resa complessa anche dagli adempimenti legislativi, amministrativi e gestionali che a volte sembrano addirittura soffocarci.

Nelle nostre Opere, spesso si è reso necessario dividere il ruolo del superiore della Comunità religiosa da quello del direttore dell’Opera. Questa suddivisione ha bisogno ancora di essere ben compresa, in riferimento sia alla nostra storia sia a quanto è detto nelle nostre Costituzioni a riguardo del superiore. La Provincia Sacro Cuore ha preparato un buon documento per meglio specificare i ruoli del superiore, del direttore di attività e dell’economista, che può servire anche per le altre Province. A tal proposito, anche nelle modifiche dei Regolamenti sono state proposte alcune aggiunte che fanno riferimento al tema del direttore di attività.

## **LA COLLABORAZIONE LAICALE**

Parlando di Opere non si può non considerare la realtà della collaborazione di tanti laici che con la loro professionalità o disponibilità rendono possibile il “fare bene il bene”, come voleva il Fondatore. La collaborazione è resa necessaria non solo dove e perché abbiamo la diminuzione dei religiosi, ma proprio per il diritto/dovere di far sì che la nostra missione venga realizzata come missione di Chiesa e impegno di solidarietà nella società civile.

Certamente, tra i collaboratori esistono diverse motivazioni e modi di partecipare che configurano e completano l’identità di ciascuno, tenendo conto che appartengono a diverse culture e credenze. Tocca a noi essere capaci di dialogo e di vicinanza per far loro del bene come a destinatari privilegiati della nostra missione.

A riguardo del coinvolgimento dei laici nella gestione delle Opere e in merito all’organizzazione stessa delle Opere si sono fatti dei buoni passi, anche se in forma diversificata nelle diverse Province. Eppure ci sono ancora un po’ di resistenze e diffidenze da parte di qualche confratello. Alcune situazioni richiedono di fare uno sforzo, deciso ed efficace, ad inserire laici validi che assicurino la gestione delle nostre Opere secondo il carisma e la pedagogia guanelliana.

Oggi molte Congregazioni hanno costituito delle Organizzazioni laicali, o vi si appoggiano, per meglio realizzare gli obiettivi propri della loro missione, particolarmente nel campo dell’emarginazione e della promozione umana. È opportuno perciò sviluppare anche un maggior coordinamento con le Associazioni guanelliane di carattere civile che si

ispirano al nostro carisma e che hanno nello Statuto la finalità di appoggiare le Opere guanelliane, come l'ASCI, Prokura in Germania, Puentes ONG, e altre più legate alle nostre realtà locali, come per esempio la *Save the Dreams* che opera in stretta collaborazione con la Casa San Giuseppe in Roma.

## **LA FORMAZIONE DEI COLLABORATORI LAICI E L'ATTENZIONE AL VOLONTARIATO**

I collaboratori laici costituiscono una parte essenziale della nostra missione. La loro formazione quindi è più che mai importante oggi. Uno degli obiettivi principali di questa formazione è l'integrazione delle qualità professionali dei collaboratori con i valori cristiani e carismatici guanelliani che caratterizzano la nostra missione. La formazione dei nostri collaboratori, pertanto, deve promuovere, ben oltre il contratto di lavoro, la loro disponibilità a lavorare secondo la filosofia e i valori della nostra Congregazione.

Attorno alle nostre Opere, e soprattutto nell'orizzonte delle nostre missioni, ruota un buon numero di volontari (giovani e adulti) sensibili e disponibili a lasciarsi coinvolgere nella missione. Difficile ricordare qui le tante esperienze di questi anni sia nelle nostre Case italiane sia nelle nostre missioni in Asia, Africa e America Latina. A questo riguardo un particolare apprezzamento va al servizio civile nazionale e internazionale animato dall'ASCI e dall'Ufficio missionario della Provincia Sacro Cuore.

Il volontariato è sì presente nelle nostre Case, ma forse in forma troppo "familiare": manca cioè di una organizzazione che assicurerebbe maggior efficacia. Una particolare forma di volontariato è stato il Servizio volontario nazionale e internazionale che in Italia è appoggiato dallo Stato e di cui hanno potuto usufruire molte delle nostre Opere in Italia e all'estero. Ma anche questo nelle nostre Comunità andrebbe meglio accompagnato ed accolto. Dobbiamo dire che non sempre noi sappiamo cogliere e valorizzare questa risorsa come un'opportunità per condividere con loro, "per contagio", la bellezza del carisma, che è un dono a disposizione di tutti. Dal racconto dei volontari alla fine della loro esperienza emergono vari rilievi positivi, ma anche negatività e sofferenze causate dalla poca attenzione verso di loro da parte della Comunità religiosa.

## **LA PARROCCHIA GUANELLIANA**

Le nostre parrocchie, sulla linea della Mozione 23 del XIX Capitolo generale, si stanno identificando sempre più come parrocchie samaritanee. In tutte le Province, pur in forma diversa, ci sono Comunità dedite

all'apostolato parrocchiale. In America Latina è quasi d'obbligo avere una Parrocchia o comunque un impegno pastorale per i nostri confratelli. Ma anche in Italia, particolarmente nella Provincia Romana, l'apostolato parrocchiale è molto presente.

Normalmente le Parrocchie guanelliane sono affiancate da una nostra opera caritativa e ciò rende, o dovrebbe rendere, più agevole anche la vita comunitaria dei confratelli oltre che esprimere più concretamente il carisma.

Sono stati organizzati degli Incontri di parroci guanelliani sia in America Latina che in Italia per condividere esperienze e riflettere su come il nostro apostolato pastorale può trasmettere il carisma. Anche in Asia, e particolarmente in Africa, i confratelli sono aperti ad assumere impegni pastorali. Le nuove esperienze missionarie da poco avviate sono orientate a coniugare il progetto pastorale con l'attenzione ai più poveri e ai più fragili, coinvolgendo in questo i laici locali e il volontariato.

In un recente Convegno degli operatori pastorali, religiosi e laici, delle due Province italiane si sono definiti gli obiettivi prioritari da raggiungere, le strategie e le azioni da mettere in atto perché la nostra azione pastorale manifesti con chiarezza i tratti tipici della pastorale guanelliana, e cioè: la carità verso le varie povertà con ospitalità ed empatia; l'attenzione alla pastorale del malato; la prossimità, ovvero il farsi prossimo con visite domiciliari; il dialogo con la Caritas Diocesana e le Istituzioni del territorio; la dimensione della familiarità; la formazione spirituale e culturale; il coinvolgimento della comunità parrocchiale; la disponibilità all'accoglienza; il tratto gentile e amichevole con tutti.

## **MISSIONE E COMUNITÀ INTERCULTURALI**

Al tema della missione è legato l'approfondimento di aspetti relativi all'interculturalità. Intorno ad essa molte sono le riflessioni condivise da parte dei confratelli e delle Comunità. Per esempio, si ritiene che in Congregazione le esperienze di interculturalità non iniziano adesso: la nostra storia è ricca di vissuto interculturale, anche se fino a non molto tempo fa dominava il modello culturale occidentale. Attualmente abbiamo questi dati: 60 Case su un totale di 99 con Confratelli di nazionalità diversa a quella in cui operano; 100 confratelli che operano in diversa nazione dalla propria su un totale di 390.

Tutti si è concordi nel ritenere che l'interculturalità vada vissuta come un valore: come il Vangelo che, vissuto con radicalità, ha la forza di vivificare ogni cultura, anche i nostri valori carismatici, appunto perché fondati sul Vangelo, possono essere vissuti in ogni cultura, arricchendola e trasformandola. Nelle riflessioni dei confratelli su questo tema c'è la convinzione che i valori guanelliani fondamentali sono un

patrimonio di grazia che ci identifica e che costituisce la base della nostra fraternità. Tra i valori transculturali praticabili in ogni cultura si enumerano: la spiritualità fondata sulla Paternità di Dio; il dono della carità misericordiosa verso i poveri; lo spirito di famiglia; la fiducia nella Provvidenza; il metodo preventivo. Come derivazioni culturali che arricchiscono il nostro patrimonio di valori, in base al contesto in cui siamo, si accenna per esempio all'ospitalità, al rispetto dell'autorità, al senso comunitario che crea vincoli familiari allargati, alla semplicità nelle relazioni, al senso della festa, a forme ascetiche della propria spiritualità, ma anche all'importanza della convinzione e della libertà personale, della laboriosità e della dedizione nel proprio lavoro.

In tema di interculturalità, la sfida è proprio quella di poter equilibrare sotto il denominatore comune dell'*in Omnibus Caritas* queste manifestazioni che arricchiscono il dono del carisma e che ci dovrebbero aiutare a riconoscere ed apprezzare ogni nostro confratello come un dono ricevuto da Dio. Le principali motivazioni che i confratelli hanno evidenziato per stimolarci verso l'interculturalità sono: la testimonianza della riconciliazione in un mondo in cui esistono profonde divisioni, causate dalla globalizzazione e dalla multiculturalità; la missionarietà, dal momento che, pur non avendo un fine strettamente missionario, non possiamo non aiutare le Chiese locali; la consapevolezza che il nostro carisma si arricchisce e si rinnova anche con l'apporto delle culture; la difesa della cultura della vita e la promozione della dignità di ogni persona; il sostegno alle nostre Opere, là dove, per mancanza di vocazioni, viene ridotta la nostra presenza di religiosi e indebolita la nostra testimonianza comunitaria.

L'interculturalità ci porta a considerare anche certe difficoltà nel vivere la fraternità universale. Attualmente i giovani confratelli disponibili all'invio all'estero vengono inseriti in Comunità già con una propria tradizione e normalmente in contesti abbastanza complessi da interpretare. Non mancano perciò delle difficoltà, come: la necessità di una preparazione più adeguata di quanti vengono inviati in altre culture; l'opportunità di affidare ruoli adeguati alle reali possibilità dei confratelli provenienti da altre culture e perciò l'esigenza di chiarire fin dall'inizio dell'esperienza quale sarà il compito a cui sono chiamati, specialmente se si tratta di compiti gestionali; il bisogno di essere più attenti ai problemi che può avere un confratello lontano dalla Patria e dalla famiglia e quindi interessarsi di più alla sua vita personale e familiare; la necessità di offrire valide occasioni per conoscere la lingua e la cultura del posto in cui ci si inserisce, così da facilitare l'apprendimento e l'adattamento; l'esigenza di favorire uno stacco più deciso dalla propria cultura e dalle proprie relazioni, per essere più coinvolti e liberi nel vivere la nuova missione.

## VIII. ANIMAZIONE E GOVERNO IN UNITÀ DI DIREZIONE

Nel XIX Capitolo generale venivano confermati p. Alfonso Crippa e p. Umberto Brugnoli rispettivamente come superiore e vicario generali e venivano eletti come nuovi membri del Consiglio p. Luigi De Giambattista, p. Ciro Attanasio e p. Gustavo De Bonis. Questi ultimi hanno arricchito le nostre discussioni con l'esperienza vissuta nel governo delle loro rispettive Province.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio è stato quello di nominare come segretario generale p. Gustavo De Bonis e riconfermare come economo generale p. Mario Nava, inizialmente per un triennio, che poi si è prolungato a causa delle vicende economiche che hanno richiesto la continuità del suo servizio.

Ad ognuno dei consiglieri è stata affidata l'animazione di una specifica area geografica, oltre a particolari compiti di animazione in distinti settori della nostra missione. In questo sessennio, a riguardo dell'impegno e ruolo del Consigliere generale, in applicazione della Mozione n. 42 del XIX Capitolo generale si è privilegiato quello di "Consigliere di area geografica": p. Ciro per le Province iberico-americane; p. Gustavo per la Provincia "Divine Providence"; p. Luigi per la Delegazione africana con lo specifico compito di seguire la formazione iniziale e permanente dei confratelli; p. Alfonso per le due Province italiane. A don Umberto inizialmente sono state affidate le due Province italiane che in seguito, quando gli è stata affidata la responsabilità del Seminario teologico, sono state seguite da p. Alfonso.

La scelta del "Consigliere di area geografica" ha portato come vantaggi: la possibilità di accompagnare più da vicino e con maggior continuità le Province assegnate ad ognuno dei consiglieri, anche con una presenza sufficientemente prolungata, quando si è ritenuto necessario, particolarmente nel settore formativo; la conoscenza più diretta della situazione e delle problematiche di ciascuna Provincia, così da poter prendere con più serenità quelle decisioni sottoposte all'autorità del Consiglio generale. Tra i possibili svantaggi si potrebbero indicare: la difficoltà ad avere una visione globale da parte di tutti i consiglieri, che si sarebbe potuta avere se ai consiglieri non si avesse richiesto presenza maggiormente concentrate nella propria area. Qualcuno ha anche fatto osservare che

il Consiglio generale ha dato più attenzione animatrice all'estero piuttosto che all'Italia, mentre per gli affari economici è stato vero il contrario.

Oltre alla particolare attenzione alla propria area geografica ai Consiglieri è stata affidata anche la responsabilità per questi aspetti: p. Umberto è stato nominato Assistente generale dei Cooperatori e coordinatore del Centro Comunicazioni, passato poi a don Gustavo. A p. Luigi è stato affidato l'accompagnamento delle nuove aperture missionarie e a p. Ciro la relazione con il Consiglio generale delle nostre Suore, l'accompagnamento della nostra Comunità della Romania e le relazioni con la Santa Sede, in qualità di procuratore.

Mi sento in dovere di ringraziare i membri del Consiglio, riconoscendo la loro dedizione e passione nel promuovere il bene dei confratelli e lo sviluppo della Congregazione. La collaborazione che hanno sempre manifestato è stata un dono prezioso per tutti. Posso assicurare che non è mai venuto meno il rispetto reciproco anche quando tra noi ci sono state divergenze di opinione o di proposte.

## **IL SERVIZIO DI ANIMAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE**

Varie sono state le priorità nel nostro servizio di animazione.

Tra queste, innanzitutto il sostegno e la vicinanza ai superiori provinciali e alle Province con frequenti viaggi e presenze nei principali momenti di programmazione e revisione. La riunione annuale con i superiori di Provincia e di Delegazione è stata certamente l'aspetto più significativo per la crescita dell'unità di direzione.

E poi l'attenzione particolare verso le Case di formazione e la Formazione permanente, specialmente nelle Province di più recente costituzione, come pure le attenzioni riservate all'espansione missionaria con l'accompagnamento alle nuove presenze in Germania, Tanzania, Isole Salomone, particolarmente a carico di p. Luigi. Inoltre, è da menzionare il dialogo e la collaborazione con le nostre Suore (specie per la presenza ad Arca, in Romania, e in Congo) portato avanti da p. Ciro, e l'animazione dei Guanelliani Cooperatori e del laicato guanelliano, da parte di p. Umberto e p. Luigi.

C'è da evidenziare, infine, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione (mass-media) per migliorare la conoscenza di quanto avviene in Congregazione, attualmente a carico del Segretario generale.

Certamente questo nostro servizio presenterà delle lacune. Sarà lo stesso Capitolo a indicare come migliorare. I confratelli, per esempio, suggeriscono: la necessità di una maggior comunicazione e coinvolgimento delle Province, specialmente di quelle italiane nella vicenda della "Nova Domus"; il desiderio di avere maggiori comunicazioni da parte della Curia generalizia; il ripristino delle visite alle Province e alle singole

Comunità nella forma della Visita Canonica del Superiore generale. In questo sessennio c'è stata una diminuzione delle visite del Superiore generale, però non sono venute meno le visite dei Consiglieri generali nelle aree a loro assegnate. Oggi, con l'espansione della Congregazione in diverse Nazioni, si rende oltretutto difficile visitare tutte le Comunità con sufficiente calma da parte del Superiore. Comunque bisogna dire che i Superiori provinciali hanno assicurato una presenza costante nelle proprie Comunità, ben oltre alla visita canonica triennale, facilitati anche dal fatto che le nostre Province sono abbastanza piccole.

## **LA VITA COMUNITARIA IN CURIA GENERALIZIA**

Tra le domande che il Capitolo potrebbe fare al Consiglio generale c'è quella sul come si realizza la vita comunitaria in Curia generalizia.

Non è raro percepire dai confratelli un senso di "compatimento" per i consiglieri che devono vivere come in "una gabbia dorata", senza un progetto di missione all'interno della casa stessa. Eppure il n. 286 dei Regolamenti dice che «i consiglieri devono risiedere normalmente nella medesima casa in cui dimora il superiore generale» e qualche confratello ha espresso la sua meraviglia circa il fatto che il Vicario generale abbia un compito particolare che non gli permette di risiedere in Curia. Certamente l'esigenza di risiedere normalmente nella Casa generalizia deve equilibrarsi con l'esigenza di una efficace presenza dei consiglieri nell'area geografica affidata a ciascuno di loro. Il fatto poi di vivere nell'attuale struttura di Vicolo Clementi, ha dei vantaggi per la tranquillità con cui si possono realizzare tanti dei nostri doveri di Consiglio, ma, allo stesso tempo, si ha la sensazione di essere distaccati dalle realtà e in concreto dalla missione.

Non si vuole mettere in discussione la decisione dei nostri confratelli che ci hanno preceduto nel voler portare la Curia generalizia nell'attuale struttura, ma forse potremmo suggerire qualcosa per superare quel senso di "solitudine" che si vive adesso. Ultimamente, si è lanciato anche l'idea dell'alienazione dell'attuale struttura, per portare la Curia in via Aurelia Antica, più vicino ai nostri poveri e al Seminario teologico.

## **LE INIZIATIVE REALIZZATE PER L'ANIMAZIONE IN CONGREGAZIONE**

Oltre agli eventi di celebrazioni di cui si è detto, possiamo ricordare alcuni incontri formativi per settori di responsabilità programmati a Roma. Ne abbiamo vissuti due per tutti i Superiori delle comunità e Province (75 presenze); due per gli animatori vocazionali e formatori

(30 presenze). In entrambi si è cercato di offrire percorsi di aiuto e sostegno al non facile compito di guidare i confratelli e i formandi nel cammino della prima formazione o della formazione permanente.

Si sono preparati poi due dei tre sussidi richiesti dai Padri capitolari del XIX Capitolo generale (Mozione 3): “La paternità di Dio” e “Il Vincolo di carità”. Non è stato fatto per gli eventi di questo sessennio il terzo sussidio: “La nostra paternità spirituale”.

A riguardo dei Guanelliani Cooperatori in Italia è stata organizzata una Scuola triennale, al fine di preparare animatori laici su temi come: storia dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza; carisma; spirito; missione; pedagogia guanelliana, progetto educativo guanelliano, etc.

All’animazione realizzata specificamente dal Consiglio generale bisogna poi aggiungere quanto realizzato nelle varie Province dai superiori provinciali con il sostegno dei loro Consiglieri: incontri specifici per superiori locali, direttori di attività, economi, parroci, formatori, collaboratori ed operatori laici. Ogni realtà provinciale li ha organizzati periodicamente nell’ambito della propria Provincia o in collaborazione con altre Province.

Se si prende in mano il nostro Annuario, si potrà vedere che ci sono altri ambiti che fanno capo alla Curia generalizia e di conseguenza ci si è dati da fare in altri spazi di animazione. Tra questi, la *Postulazione generale*, affidata a don Mario Carrera, che si è occupata dei processi avviati a riguardo del Fondatore, della sorella di don Guanella, Caterina, della Beata suor Chiara Bosatta e del Venerabile mons. Aurelio Bacciarini. *La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe*, con la presenza di due confratelli (don Mario Carrera in qualità di direttore e don Gabriele Cantaluppi come collaboratore) e otto laici; ultimamente è stato forte il suo richiamo a tutti noi di apprezzare e diffondere la ricchezza spirituale e apostolica di questo bel servizio. E poi il *Centro Studi Guanelliani*, in collaborazione con le nostre Suore, di cui è stato Direttore don Umberto Brugnoni e attualmente lo è don Bruno Capparoni. Ed ancora il *Centro per la comunicazione e l’Editrice Nuove Frontiere*, le cui pubblicazioni sono curate dal Centro Studi. Recentemente, il dott. Mariani ha avanzato la proposta di dare maggior forza a questa nostra Editrice per diffondere la pedagogia guanelliana.

## **IL GOVERNO DEL CONSIGLIO GENERALE E LE RICHIESTE DEL XIX CAPITOLO GENERALE**

In questi giorni, il Capitolo, come organo supremo di governo della Congregazione, è chiamato ad «eleggere il Superiore generale e i suoi Consiglieri, trattare le questioni di maggiore importanza, emanare nor-



me che tutti sono tenuti ad osservare» (C 113). È giusto che prima di procedere alle nuove elezioni ci domandiamo su come è stato realizzato il governo in Congregazione nel sessennio trascorso, per poi avere più chiaro cosa la Congregazione ha bisogno per il nostro prossimo futuro.

Sarà opportuno, pertanto, verificare innanzitutto come è stato realizzato quanto richiesto dal XIX Capitolo generale. Nelle Mozioni del XIX Capitolo generale si è chiesto al Consiglio generale di curare vari punti, alcuni dei quali sono stati trattati in altre parti di questa Relazione, mentre altri li richiamo di seguito.

Si chiedeva, per esempio, di promuovere l'applicazione della "Ratio Formationis" nelle Case di formazione e di curare particolarmente i Seminari teologici interprovinciali (Mozione 7. 13. 14). Si invitava a vigilare sulla buona testimonianza di vita dei singoli confratelli e delle Comunità, correggendo i difetti se necessario (Mozione 11), e questa è stata una preoccupazione costante del nostro Consiglio, come dimostra l'attenzione avuta a riguardo della fragilità che si sono registrate in Congregazione. Sul ruolo dei Consiglieri (Mozione 42. 43) si è detto sopra, parlando dell'animazione del Consiglio generale. Ma a proposito della nomina del Segretario generale e dell'Economo generale (Mozione 44. 45) c'è da precisare che fino all'anno 2000 era norma che il Segretario generale e l'Economo generale venissero eletti dal Capitolo generale. Nei due ultimi capitoli generali è stato deciso che essi vengano nominati dal Consiglio generale, all'interno o anche all'esterno dello stesso Consiglio. I due ultimi Consigli generali hanno preferito nominare il Segretario all'interno del Consiglio, mentre hanno preferito nominare l'Economo fuori dal Consiglio.

Questa stessa preferenza di nominare l'Economo fuori dal Consiglio era stata suggerita dal Consiglio generale anche per le Province, causando però qualche difficoltà. Infatti alcuni Superiori provinciali hanno chiesto di poter modificare questa prassi e di poter nominare l'Economo tra i membri del Consiglio per coinvolgere maggiormente l'Economo nelle decisioni della Provincia. Questo sarà un punto che verrà trattato quando prenderemo in considerazione le modifiche ai nostri Regolamenti.

Inoltre il XIX Capitolo generale introduceva la necessità di verificare la validità dell'attuale organizzazione della Congregazione e di studiarne eventuali modifiche (Proposta 46): «Si chiede al Consiglio generale di verificare, attraverso il dialogo con i singoli provinciali e con le Comunità, l'efficacia dei criteri e delle modalità con i quali sono state costituite le nuove Province e di considerare eventuali modifiche». Spesso il Consiglio generale, affrontando questo tema, è giunto alla convinzione che è necessario approfondire questo tema, specialmente in considerazione dell'evoluzione che si è prodotta nelle nostre Province. Non si sono fatti interventi al riguardo, perché si ritiene ne-

cessario fare i passi gradualmente coinvolgendo i confratelli in questa revisione.

Oltre a quanto richiesto dal XIX Capitolo generale, il Superiore generale e suo Consiglio hanno avuto tanti altri compiti da espletare. I nostri Regolamenti indicano ben 23 punti in cui è richiesto il voto deliberativo del Consiglio, a cui si aggiungono altri punti in cui è richiesto il voto collegiale (3 casi) oppure il voto a consiglio pieno (3 casi). Normalmente il servizio di governo si realizza con le sedute di Consiglio (75 in questo sessennio) che normalmente hanno la durata di due o tre giorni. Nei nostri Consigli si dà sempre uno spazio importante a riflettere sui Verbali delle Province e possiamo dire che con questo impegno e con la vicinanza dei Consiglieri a tutto quello che avviene nelle Province affidate a ciascuno di loro si riesce ad avere una conoscenza molto aggiornata sulla vita della Congregazione, grazie anche ai mezzi di comunicazione che, se da una parte ci obbligano a vivere con una accelerazione costante, dall'altra ci permettono di dare risposte sufficientemente tempestive.

## **LA RELAZIONE DEL GOVERNO GENERALE CON LE PROVINCE E LA DELEGAZIONE**

Nel XIX Capitolo generale si è dato molta importanza al progetto che ogni Provincia doveva preparare per rispondere con efficacia alle richieste del proprio ambiente culturale. Penso che nel sessennio si è sviluppata una buona progettualità in ognuna delle nostre Province ma, al tempo stesso, si sono evidenziate anche alcune fragilità che ne hanno indebolito altre, tanto da rendere difficile poter mantenere alcune nostre opere con una sufficiente presenza di confratelli. A conseguenza di questo, constatiamo che si sta producendo una diversa prospettiva a riguardo del nostro prossimo futuro: Province sempre più ridotte in numero di confratelli (le due italiane e la Provincia di Guadalupe in particolare), mentre in altre nostre realtà si rende necessaria la costituzione di nuove Comunità.

Certo è necessario dare la giusta autonomia alle Province, come da alcuni Capitoli provinciali viene espressamente richiesto, perché oggi la vita si è fatta più accelerata ed è necessario saper rispondere con prontezza alle richieste che vengono dalle singole realtà territoriali. Questo appunto è stato uno dei motivi per il quale si sono costituite le Province: essere più presenti alle singole Comunità e capaci di risolvere i problemi posti dalla società in cui operiamo. Ma non possiamo correre il rischio di perdere la visione d'insieme sulla Congregazione che deve crescere con il giusto equilibrio e con la giusta sussidiarietà: con quella unità di direzione, tanto raccomandata dal Fondatore e che è fondata sulla corretta interpretazione ed osservanza delle nostre Costituzioni, e con il giusto plu-

ralismo esigito dalle diverse culture a cui la Congregazione sta aprendosi. Il Capitolo generale offre l'occasione propizia per sottolineare il giusto equilibrio con cui realizzare il rapporto mutuo tra i nostri livelli di governo per quanto riguarda le informazioni da comunicare, le decisioni da prendere, le proposte da rilanciare, ma allo stesso tempo per far crescere il rispetto e l'accoglienza di quanto viene proposto dal Consiglio generale.

### ***I mezzi e gli strumenti per il giusto rapporto tra i diversi livelli di Governo***

Come contemplato anche nei nostri Regolamenti (R 258-260), uno strumento che armonizza il rapporto tra i diversi livelli di Governo è sicuramente la Consulta, convocata nel terzo anno dopo il Capitolo generale, evidentemente con l'intento di verificare come si sta conducendo l'applicazione di quanto indicato dal Capitolo generale.

Un altro mezzo molto efficace per questa unione di intenti e di sintonia con il Consiglio generale è la settimana di riflessione con i Superiori provinciali, che normalmente si è tenuta nel mese di gennaio: forse potrebbe essere maggiormente intensificata, e allargata, a volte anche ai Consigli provinciali.

Altri mezzi per realizzare la necessaria vicinanza del Consiglio generale agli altri Organismi di Congregazione possono essere attivati in base alle necessità ed opportunità, come per esempio la presenza dei membri del Consiglio generale negli atti più significativi della Provincia di cui sono referenti (Consigli provinciali, Assemblee e Capitoli provinciali). Circa la convenienza di effettuare degli incontri di tutto il Consiglio generale con i singoli Consigli provinciali, in questo sessennio si è fatto qualcosa. Forse sarebbe conveniente aumentare queste occasioni di incontro e di dialogo!

### ***Le Province e le Delegazioni***

La costituzione delle Province ha avuto origine in un momento di espansione numerica dell'Istituto in Italia e in America Latina. In queste Nazioni è ora in atto una contrazione numerica di confratelli. Questo fatto renderà sempre più difficile assicurare, in queste attuali Province, tutti i requisiti elencati al n. 308 dei Regolamenti.

Abbiamo potuto avere una idea globale, da parte dei Superiori provinciali, della situazione e delle principali problematiche delle singole Province. Come Capitolo generale, è nostro dovere sentirci tutti responsabili della globalità delle nostre realtà sparse nel mondo intero, per poi arrivare a prospettare con una visione obiettiva il futuro per ognuna delle quattro aree in cui siamo presenti: Europa con Stati Uniti, America Latina, Africa e Oriente (Asia e Oceania).

A riguardo delle Delegazioni, in Congregazione abbiamo avuto molte esperienze che ci possono insegnare come affrontare le novità che man mano si presentano nell'espansione della Congregazione. Una delle motivazioni per la quale si sono costituite nel passato le Delegazioni è stata quella di andar formando gradualmente i confratelli alla responsabilità di governo e, allo stesso tempo, di dare quelle autonomie necessarie per affrontare più efficacemente le situazioni locali. Oggi solo le Comunità dell'Africa sono costituite in Delegazione, che attualmente, data la crescita nel numero dei confratelli e delle Comunità ha formulato la richiesta di diventare Provincia. Comunque il senso per costituire delle Comunità in Delegazione è quello espresso nei nostri Regolamenti e cioè o per ragioni di distanza (certamente anche culturale) o per favorire una maggior condivisione di vita fraterna.

### ***Problematiche a riguardo della sussidiarietà***

Senza la pretesa di essere esauriente, riporto qualche problematica su questo punto del Rapporto tra Governo generale e Governo provinciale.

In genere, devo dire che i Provinciali sono molto attenti e rispettosi nei confronti dell'autorità del Superiore generale e dei singoli Consiglieri. A volte la disconformità avviene quando si fa riferimento al Consiglio generale nel suo insieme e quindi alle decisioni prese in comune che, qualche volta, non coincidono con la decisione presa in Consiglio provinciale. Effettivamente, anche negli ultimi Capitoli provinciali delle due Province italiane si fa la richiesta di maggior autonomia decisionale da concedere ai Consigli provinciali, adducendo la ragione che non è sempre facile che da lontano si abbia chiara la situazione per la quale si è chiamati a decidere, particolarmente se entrano in gioco anche le diverse esperienze culturali che uno porta con sé. D'altra parte c'è da tener conto della necessità che il Consiglio generale ha di operare il giusto discernimento sui temi di cui è chiamato a dare autorizzazione, con una visione più globale della Congregazione, altrimenti si ridurrebbe ad essere un organismo prettamente formale. Questa problematica è stata particolarmente vissuta tra il Consiglio generale e le due Province italiane a riguardo degli affari amministrativi e civilistici con cui devono adeguare i propri interventi alle leggi nazionali e regionali, dal momento che finora il Consiglio generale rappresenta davanti allo Stato italiano tutte le attività delle due Province italiane. È un tema che si sta studiando, questo, e che si sta risolvendo in base alle possibilità che la legislazione italiana ci offrirà.

Certamente per poter applicare il principio di sussidiarietà in un'atmosfera di dialogo, collaborazione e corresponsabilità è importante ri-

spettare le facoltà che ad ogni livello di Governo vengono conferite dalle nostre Costituzioni e Regolamenti.

Un altro elemento che può complicare la gestione delle autorizzazioni è la tempestività con cui queste vengono richieste. È comprensibile che si diano queste difficoltà, specialmente a causa dei ritmi accelerati del nostro mondo e delle richieste sempre più pressanti per la gestione delle nostre attività. Lo sforzo e la comprensione devono essere comuni. Possiamo però dire che da parte del Consiglio generale si è fatto sempre di tutto per venire incontro alle esigenze delle Province.

### **COLLABORAZIONE INTERPROVINCIALE**

Il tema dell'animazione e del Governo in unità di direzione porta a riflettere anche nel merito della collaborazione interprovinciale. Quattro sono i principali aspetti in cui, nell'ultimo sessennio, si è vissuta la collaborazione tra le Province.

Il primo riguarda l'aspetto dell'*animazione* dei confratelli, della fraternità e della conoscenza mutua. A tal proposito, ho già ricordato alcune iniziative organizzate dal Governo generale. Mentre a livello interprovinciale sono certamente validi e da continuare gli Incontri pastorali per i Parroci, quelli del settore formativo ed educativo, dei Superiori e dei Fratelli tra le Province Ibero-americane. Anche in Italia ci si sta muovendo con varie iniziative formative, come per esempio quelle per i confratelli over 65, gli incontri dei responsabili della Pastorale, etc.

Nell'ambito della *formazione*, l'aspetto che particolarmente riguarda la collaborazione interprovinciale è l'aver deciso per le tre Province dell'America Latina l'unione delle tre Case di formazione (Noviziato, Juniorato e Teologia). È auspicabile che anche in altri contesti si favorisca il coordinamento e la collaborazione per la pastorale vocazionale e per la formazione.

Una terza forma di collaborazione interprovinciale ha a che fare con l'*interscambio di confratelli*. L'inserimento di confratelli in Province diverse dalla propria di origine sta risultando abbastanza positivo, anche se si riscontrano difficoltà ed è necessario migliorare sempre più la preparazione per queste esperienze. Attualmente sono una ventina i confratelli della "Provincia Divine Providence" che operano in Comunità sotto la responsabilità del Consiglio generale e in altre Province, senza contare i confratelli indiani presenti in Nazioni diverse dalla propria nella stessa "Provincia Divine Providence". Anche la Delegazione africana ha dato un buon contributo di confratelli, specialmente alle Comunità italiane della "Provincia Sacro Cuore". Questo terzo aspetto ha ovvi addentellati con il tema della interculturalità.

L'ultimo aspetto è quello del *mutuo sostegno economico*. È da risalire certamente lo spirito di comunione che si è vissuto tra noi sia nell'aiutare le Province o le Comunità in particolari emergenze, ma soprattutto assicurando "l'implantatio", lo sviluppo e il mantenimento delle nuove fondazioni che hanno arricchito nel tempo la nostra presenza in varie Nazioni del mondo. Avremmo una lunga storia da ricordare al riguardo, perché effettivamente la nostra Congregazione ha realizzato la sua espansione partendo da un centro che per tanti anni è stato l'Italia e che poco a poco ha coinvolto altre Nazioni, rendendole capaci di sostenersi autonomamente e anzi a collaborare in forma diversa per l'espansione globale della Congregazione. Ho sentito e apprezzato in varie occasioni il sincero ringraziamento per questa comunione dei beni, che particolarmente può essere ricambiata con l'invio di confratelli dalle Nazioni più ricche vocazionalmente a quelle che attualmente stanno soffrendo maggiormente a causa della crisi vocazionale in atto.

## **IL GOVERNO A LIVELLO LOCALE**

A proposito di governo ed animazione, non si può non accennare all'esigenza di verificare anche il governo locale. In base alla realtà delle nostre Comunità questi sembrano essere i punti più importanti su cui riflettere ed eventualmente proporre orientamenti per il nostro futuro.

La complessità gestionale delle nostre Opere generalmente richiede competenza in vari ambiti civilistici e amministrativi e, allo stesso tempo, la necessità che la Comunità dia testimonianza di vita religiosa presuppone in chi deve dirigere la Comunità delle capacità certamente rilevanti.

La varietà di attività che normalmente si realizzano nelle nostre Comunità, a cui si aggiungono altre secondarie, necessitano di coordinamento perché vengano a far parte di un unico progetto comunitario.

La conseguenza più evidente dei due punti precedenti è la difficoltà a trovare le persone adatte a guidare le nostre Comunità e capaci di assicurare quel giusto equilibrio tra animazione della Comunità religiosa ed efficacia apostolica. Questo esige da parte nostra almeno l'umiltà sufficiente per cercare aiuto e collaborazione, particolarmente negli aspetti di maggior complessità. Qui entra il discorso della necessaria collaborazione dei Laici, ma anche, a livello di Congregazione e di Provincia, della necessità di avere chi possa aiutare le Comunità locali a superare le proprie difficoltà. Finora si sono fatti vari tentativi per affrontare questi problemi, tra cui quello di avere in una Comunità il Su-

periore religioso e il Direttore (o responsabile) di attività. Particolarmente interessante è stato lo studio realizzato dalla "Provincia Sacro Cuore" sulle competenze da attribuire al Superiore, al Direttore e all'Economo locale. Non mancano però le difficoltà concrete nel mettere in pratica quanto è scritto, oltre al fatto di rispettare il rilievo particolare che deve avere il Superiore, secondo le nostre Costituzioni.

Va fatta, inoltre, una particolare riflessione sulle realtà di Congregazione composte quasi esclusivamente da confratelli giovani. E qui il discorso deve comprendere la preparazione e l'accompagnamento dei Superiori e dei Confratelli a cui si affidano ruoli di formazione nei Seminari o di gestione delle nostre attività.

## **IX. L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI**

Lasciando all'Economo generale la parte più tecnica che riguarda l'economia, riporto qui le riflessioni dei confratelli sul come noi dovremmo essere profeti nella gestione economica.

Esse riguardano soprattutto la nostra testimonianza a proposito della povertà e dell'amministrazione dei beni. «Il nostro voto di povertà – ci dicono – se è vissuto integralmente e con gioia, è una vera e propria espressione profetica, in un mondo in cui il denaro fa da padrone. È importante che sappiamo fare autocritica, poiché nella casa dove i poveri hanno vergogna di entrare, non entra Gesù. Noi facciamo voto di povertà ma, in verità, facciamo fatica a vivere da poveri, perché abbiamo tutto assicurato, per cui anche la gente non crede che noi siamo poveri, pur riconoscendo che curiamo bene i nostri poveri. Oltre tutto, dovendo fare bene il bene e quindi avere i giusti mezzi per rispondere alle esigenze della missione non è sempre facile vivere come Congregazione povera con strutture che esternamente possono apparire da ricchi».

I confratelli, attraverso il dettato degli ultimi Capitoli provinciali, ci consegnano però anche valide considerazioni in merito alla sostenibilità economica delle Opere.

### **TESTIMONIANZA PROFETICA E POVERTÀ**

Per rendere maggiormente profetica la nostra testimonianza a riguardo della povertà, i confratelli danno vari suggerimenti. Ci dicono, per esempio, che per rendere più visibile la nostra povertà comunitaria la comunità dovrebbe vivere fuori dell'Opera o nell'Opera stessa, ma in un ambiente totalmente separato, con uno stipendio per ogni religioso. E questo perché ci invitano a non finalizzare le risorse dateci per i poveri a nostre necessità. Qualcuno rileva che oggi ci sono comunità dove si sta troppo bene e si spreca e comunità dove manca forse anche il necessario. Qualche altro invita a far partire iniziative concrete di maggior condivisione e perciò ci dice che va verificato con schiettezza il nostro stile di vita con quello delle famiglie povere del nostro contesto e



che dobbiamo saper rinunciare alle spese superflue. Non manca poi chi ci esorta a valorizzare le competenze dei nostri amministratori laici che possono aiutarci ad essere più trasparenti e a confidare nella Provvidenza: «Secondo il Fondatore sarà il lavoro e l'attenzione alla manutenzione delle nostre Case il nostro necessario contributo perché ci aiuti la Provvidenza, che forse oggi abbiamo messo troppo in disparte». Altri sollecitano a procedere con coraggio e con fiducia ricollocandoci alle periferie geografiche ad esistenziali, dove più drammatico e forte è il grido dei più poveri. C'è infine chi sottolinea come la recente vicenda giudiziaria deve insegnarci che dobbiamo saper essere più vigilanti nel conservare e nel gestire il nostro patrimonio, sapendo rinunciare a certe forme di ricerca di risorse che possono apparire proprie del mondo commerciale.

### **SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE NOSTRE OPERE**

Un'altra constatazione che ci viene da vari Capitoli provinciali riguarda la difficoltà economica per sostenere le nostre Opere. È un dato di fatto che in questi ultimi anni, a causa anche della lunga crisi economica mondiale, la Congregazione vive maggior difficoltà a gestire le proprie attività caritative. Questa difficoltà si è aggravata con la questione della "Nova Domus", di cui l'Economo ci informerà più specificatamente. Un esempio che dimostra questa difficoltà è quanto il Capitolo della Provincia Romana chiarisce sulla propria situazione: «Le mutevoli e preoccupanti situazioni economiche delle nostre Case richiedono una continua azione di revisione del sistema di contribuzione dalla Provincia alla Curia generalizia. Pertanto, si chiede al Capitolo generale di riflettere sul tema della contribuzione e di ridefinirlo opportunamente».

Finora molte delle nostre Opere che non si sostenevano economicamente per se stesse potevano portare avanti la loro attività contando sulla solidarietà della Congregazione. In parte questa sicurezza non ha spinto i confratelli a cercare anche sul posto le risorse necessarie per arrivare ad essere indipendenti dagli aiuti della Congregazione che, nella quasi totalità, provenivano dalle nostre Opere in Italia, sufficientemente supportate dalle sovvenzioni pubbliche e dalla beneficenza privata. Anche le aperture in nuove Nazioni ha accresciuto la necessità di maggiori risorse sia per sostenere le Case di formazione che con il tempo sono andate aumentando in numero, sia per le opere caritative che man mano si rendevano necessarie anche per offrire ulteriori possibilità di impegno apostolico ai nostri giovani confratelli.

Oggi constatiamo che varie nostre Opere soffrono molto per l'impossibilità di far fronte alle spese ordinarie richieste dalla normale gestione

dell'attività che, magari, è iniziata in base alla generosità suscitata intorno al progetto ma che poi non ha trovato la continuità del sostegno. Per il futuro, con il diminuire delle risorse e l'aumento delle necessità si rendono necessarie nuove strategie. Anche la Curia generalizia ha dovuto diminuire il proprio budget, e ha dovuto chiedere alle Province di iniziare a farsi carico delle spese delle proprie Case di formazione, non solo a causa delle difficoltà prodotte dalla questione "Nova Domus", ma anche perché le due Province italiane fanno molto più fatica ad assicurare il loro contributo alla Curia.

## CONCLUSIONI

Forse il tipo di Relazione che ho presentato, preparata su temi specifici in vista della riflessione e della discussione da realizzare in Capitolo, non ci dà una visione complessiva della Congregazione. Non è facile infatti rispondere oggi a chi ci domandasse: «Come va la Congregazione?». A conclusione di quanto ho fin qui evidenziato, mi permetto perciò di dare qualche pennellata per tratteggiare sinteticamente la nostra realtà e lo faccio prendendo spunto da quello che don Guanella riteneva importante per la sua famiglia religiosa. Come si legge nel Regolamento del 1910, egli considerava assai necessario valutarne lo spessore spirituale, morale, organizzativo, geografico ed economico.

*Spiritualmente.* C'è la sensazione in Congregazione che viviamo una spiritualità debole, ancora poco fondata sulla Parola di Dio e sulla centralità della "sequela Christi". Il ritorno al Vangelo e al vivere l'essenziale della fede è anche per noi un impegno prioritario. Secondo don Guanella non ci dovrebbe mancare «uno spirito di molta tolleranza, uno spirito di larghe vedute, incline alla misericordia più che non alla giustizia».

*Moralmente.* Quando il Papa chiede di essere "Chiesa in uscita" anche con la possibilità di essere "Chiesa incidentata" vuol dire che anche noi dovremmo "essere Congregazione missionaria" che non ha paura di farsi vicina alle povertà umane «come il raggio di sole che non si rifiuta di penetrare anche nel fango della strada» (don Guanella). E, secondo quanto il Fondatore stesso ci indica nel Regolamento del 1910, significa che il «distintivo morale dei Servi della Carità è un indirizzo assai caritativo e molto popolare di tratto, nei discorsi, nella condotta in generale», in modo da saper uscire nella piazza per ascoltare i bisogni particolari del povero popolo sotto tutti gli aspetti (economico, sociale, spirituale e religioso).

*Organizzativamente,* in alcune nostre Province sta aumentando lo squilibrio tra il numero dei confratelli rispetto al numero delle nostre Opere ed attività, e la tentazione potrebbe essere quella di voler mantenere ad ogni costo in vita le Opere o al contrario doverle abbandonare a causa della diminuzione dei propri membri. Mentre in altre nostre re-

altà si rende difficile l'organizzazione interna delle Comunità e delle nostre attività, perché la maggioranza dei confratelli sono giovani.

*Geograficamente* abbiamo tutti in mente le nostre coordinate: l'essere presenti nei 5 continenti non dà certo la dimensione reale della nostra Congregazione, ma ci è stimolo per aprire gli orizzonti alle diverse culture. Ci deve preoccupare comunque il fatto che in alcune Nazioni (almeno 8) abbiamo una sola Comunità e che, anche in Nazioni in cui siamo presenti da vari anni, facciamo fatica ad assicurare una sufficiente varietà di comunità e di ricchezza di vita fraterna per il numero ridotto di confratelli.

*Economicamente.* Anche sotto questo aspetto, la Congregazione oggi fatica ad avere le risorse necessarie per realizzare la sua missione caritativa, particolarmente nelle Nazioni dove non esiste una politica di attenzione verso i più deboli. Finora le risorse che hanno permesso l'espansione della Congregazione pervenivano dalle due Province Italiane e dagli USA che attualmente, anche a causa delle vicende che conosciamo, non riescono più ad assicurare i loro contributi alle necessità della Congregazione. Per cui è necessario un cambio di mentalità anche sotto questo aspetto. Don Guanella, sempre nel Regolamento del 1910, faceva consistere il carattere economico dei Servi della Carità nel dedicarsi ad «ogni genere di occupazione sia manuale che morale»: in altre parole, a impegnarsi di persona nei servizi di carità che vogliamo offrire ai poveri. Dobbiamo convincerci che la maggior ricchezza da offrire ai nostri poveri sono le nostre persone, che rispecchiano l'immagine e le premure di Gesù Cristo.

DOCUMENTO 2

**RELAZIONE ECONOMICA \***

*Relatore: Don MARIO NAVA, Economo generale*

---

\* La versione integrale della relazione dell'Economo generale non viene pubblicata. Non si riporta, infatti, sia la trattazione completa relativa a contenziosi ancora in atto e in attesa di pronunciamenti giudiziari definitivi sia la rappresentazione dei dati economici.



## INTRODUZIONE

Gli obiettivi principali di questa Relazione sono quelli di: *a)* dare una visione globale, per quanto riguarda l'Economato generale, sullo svolgimento dell'attività e organizzazione economica e amministrativa del sessennio; *b)* fare il rendiconto economico e patrimoniale del periodo; *c)* toccare temi che richiedono una riflessione e delle indicazioni per il futuro della Congregazione; *d)* relazionare su situazioni critiche affrontate e da affrontare.

Prenderemo in considerazione il sessennio che va dal 2012 al 2017, in quanto nella relazione economica del precedente XIX Capitolo generale, celebrato a luglio 2012, si era preso in considerazione il periodo 2006-2011, lasciando il primo semestre 2012 al successivo Capitolo.

La relazione incomincerà col presentare le linee economiche dettate dal Consiglio generale e come sono state applicate in questo sessennio, secondo l'impostazione delle linee guida in materia economica e amministrativa, basata sulle Mozioni e Proposte del XIX Capitolo generale e sulle scelte e impostazioni stabilite dal proprio Consiglio generale. La relazione seguirà col presentare la rendicontazione economica e patrimoniale di tutto il sessennio, secondo lo schema seguito nelle relazioni dei bilanci consuntivi annuali. La relazione affronterà, quindi, il tema della organizzazione civilistica della Congregazione nel mondo. Seguirà, poi, una visione generale sullo stato economico e patrimoniale delle Province. Verrà presentata la vicenda del contenzioso sorto in questo sessennio e che riguarda un bene patrimoniale della Congregazione. Infine, a conclusione, si daranno possibili tracce per i lavori di gruppo e per i revisori che verranno nominati. Concretamente, tutta la materia è trattata in sei parti.

# **I. RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA ED AMMINISTRATIVA DELL'ECONOMATO GENERALE NEL SESSENNIO 2012-2017**

Questa prima parte della relazione al XX Capitolo generale è dedicata a presentare l'attività svolta in ambito economico e amministrativo dall'Economato generale nel sessennio che va dal 2012 al 2017.

Si incomincerà con il presentare le linee economiche dettate dal Consiglio generale all'inizio del sessennio per verificare come sono state applicate.

L'impostazione dello studio per definire le linee guida in materia economica e amministrativa si è basata sia sulle Mozioni e Proposte del XIX Capitolo generale, che su scelte e impostazioni dettate dal proprio Consiglio generale. L'attenzione si è focalizzata su questi punti: *a*) relazione e coordinamento tra Economo generale e Consiglio; *b*) programma dell'attività dell'Economato; *c*) programmazione economica per il reperimento e utilizzo delle risorse; *d*) utilizzo delle risorse per le proprie attività del Consiglio, per le attività ad esso collegate e per altre attività. Pertanto, le linee da seguire in questo sessennio, per quanto riguarda l'attività economica e amministrativa della Curia generalizia e del suo Economato, sono state stabilite così:

- mettere in atto le indicazioni dettate dalle mozioni;
- confermare l'impostazione relativa alla configurazione e organizzazione in ambito amministrativo economico e legale; come era già stato stabilito, fin dall'anno 2000 (anche durante questo sessennio, il Consiglio generale ha deciso di continuare a mantenere la distinzione tra coloro che sono incaricati a svolgere le funzioni dell'organismo decisionale, dell'organismo legale e dell'organismo operativo);
- confermare le procedure seguite nel sessennio precedente, aggiornate alle mozioni e decisioni del XIX Capitolo generale e riguardanti vari ambiti, quali il reperimento delle risorse e l'uso delle risorse nei diversi ambiti di attività (formazione, studio e informazione);
- definire gli aiuti a fondo perso;
- definire la continuità e novità, rispetto ai periodi precedenti;
- mantenere un profilo economico basso in conseguenza alla crisi economica in atto;



- impostare una politica contenuta di investimento del personale;
- programmare la cura e gestione dei beni patrimoniali.

Da queste linee sono seguite le impostazioni per la programmazione economica e amministrativa del sessennio 2012–2017. Queste sono le impostazioni della programmazione che sono state fatte: *a)* in riferimento alla figura e al ruolo dell'Economo generale; *b)* riguardo alle aree di intervento.

## **FIGURA E RUOLO DELL'ECONOMO GENERALE**

In riferimento al compito e alle funzioni dell'Economo generale, si evidenzia quanto segue.

*Presenza dell'Economo generale nei Consigli.* Si è stabilito il calendario dell'Economo sulla base di quello deciso dal Consiglio generale, per essere a disposizione ad intervenire nelle riunioni di Consiglio, quando richiesto. In questo modo, si assicurava che nei giorni stabiliti di riunione del Consiglio, l'Economo generale fosse presente in Consiglio, per trattare temi e problematiche inerenti ad aspetti economici e amministrativi. In preparazione a questi interventi, l'Economo generale ha svolto la funzione di raccolta, studio, preparazione e presentazione dei temi e del relativo materiale da presentare al Consiglio per la decisione o al legale Rappresentate per la firma. Questo è stato, dunque, uno dei compiti principali dell'Economo generale in riferimento all'organizzazione dell'attività all'interno del Consiglio generale.

*Conferma della figura del Referente per l'economia, all'interno del Consiglio generale.* Sulla base dell'esperienza dei due sessenni precedenti, ribadendo la necessità oltre che l'utilità di mantenere questa figura, si è stabilito anche che la funzione del Referente continui ad essere quella di coordinare il programma di presentazione degli argomenti, degli interventi e delle presenze dell'Economo generale all'interno delle riunioni del Consiglio generale. Il compito del referente, svolto in questo sessennio dallo stesso Superiore generale, è stato soprattutto quello di coordinare le presenze dell'Economo generale alle riunioni di Consiglio e di rimandare la discussione dei temi, con risvolti economici e amministrativi, ai momenti di presenza dell'Economo in Consiglio.

*Conferma della procedura da seguire per definire i temi economici e amministrativi da presentare e trattare in Consiglio.* Tale procedura prevedeva: comunicazione e trasmissione all'Economo di temi e docu-

menti di sua competenza, qualora tali documenti fossero arrivati direttamente al Consiglio, senza passare dall'Economo.

*Conferma della procedura per far pervenire le richieste delle Case, in materia economica e amministrativa.* Sono stati stabiliti criteri di organizzazione e tempistica.

*Conferma della procedura e modalità per effettuare la risposta di ritorno delle decisioni economiche e amministrative, prese dal Consiglio generale, alle rispettive Province richiedenti.* Per le comunicazioni fatte dall'Economo è stato stabilito che fosse necessario, prima dell'invio della risposta, la visione dei verbali di Consiglio, onde evitare discordanze tra il contenuto della comunicazione e il contenuto stabilito negli atti.

*Definizione del programma delle attività dell'Economo.* Oltre alla programmazione riferita al proprio impegno di carattere ordinario, si è confermato l'impegno della presenza in tutte le riunioni degli Economi organizzati dalle Province, come pure l'intervento nelle riunioni annuali dei Superiori provinciali, e – se di particolare interesse e utilità – la partecipazione a convegni di studio sul tema economico e amministrativo in Italia e fuori Italia.

*Conferma della disponibilità, se richiesta, a seguire presso le Province l'elaborazione e l'adeguamento del Manuale economico e amministrativo.* Scopo di tale disponibilità è stato quello di favorire l'applicazione degli orientamenti del Manuale nelle varie Comunità.

*Visite alle Province e Case.* Non si è previsto un programma sistematico, ma si è lasciato a ciascuna Provincia la facoltà di invitare l'Economo generale in occasioni di circostanze organizzate, specificamente per svolgere incontri e visite di carattere amministrativo ed economico.

*Procedure seguite per autorizzazioni e permessi.* Conviene qui ricordare che è stata ribadita la linea precedente sulle modalità e norme da seguire circa i permessi per nuove aperture di Case, costruzioni, ristrutturazioni, etc., determinando i limiti di autonomia delle Province, le modalità di presentazione, le competenze, etc. Si è ribadito che le varie richieste dovevano giungere alla Curia generalizia sempre dalla Provincia e non dalle singole Comunità. Nella richiesta delle autorizzazioni, ci si è raccomandati di rispettare i tempi stabiliti, ovvero, normalmente, l'inizio degli anni sociali delle rispettive zone (ottobre, febbraio). Per le autorizzazioni delle procedure e interventi di straordinaria amministrazione, ecco le modalità stabilite:

- Per tutte le richieste relative a programmi, progetti e preventivi è stato chiesto che pervenissero alla Curia generalizia solo attraverso i Superiori e Consigli provinciali, dopo l'autorizzazione degli stessi Consigli provinciali.
- Per i preventivi è stato richiesto che fossero completi e quasi esecutivi. Inoltre, in caso di nuova costruzione o attività, si è detto che dovevano riguardare sia l'intervento che la gestione ordinaria prevista, e quindi, dovevano includere anche il piano di copertura finanziaria.
- Le richieste dovevano, normalmente, arrivare in Curia generalizia all'inizio di ogni periodo dell'anno sociale (ottobre/novembre - febbraio/marzo).

## **IN RIFERIMENTO ALLE AREE DI INTERVENTO**

Circa le aree di intervento dell'Economato generale, si è ritenuto opportuno che nello svolgimento delle sue competenze questi curasse particolarmente sia l'attività ordinaria della Curia generalizia, sia il sistema di reperimento e di utilizzo delle risorse.

*Attività ordinaria della Curia generalizia.* Si è considerata attività ordinaria della Curia generalizia, dal punto di vista economico e amministrativo, tutto quanto concerne l'attività propria del Consiglio generale, dei suoi componenti (Superiore e Consiglieri) e dei suoi funzionari (Segretario, Economo generale, Rappresentante legale, ...), nel normale svolgimento delle proprie funzioni e attività specifiche. Oltre a questo, è stato considerato ordinaria amministrazione della Curia generalizia, tutto quanto riguardava mezzi, servizi e utenze necessarie per svolgere le attività, nonché il Personale addetto alle stesse attività organizzate dal Consiglio generale.

All'interno di questa attività ordinaria globale, sono stati distinti vari settori, che specificano meglio il tipo di attività, al fine di determinare e identificare per ciascuna attività i propri costi e le proprie risorse. Ma questo lo si vedrà in dettaglio quando passeremo alla parte della rendicontazione contabile del sessennio.

*Sistema di reperimento delle risorse.* Il sistema del reperimento delle risorse è stato realizzato sulla base delle decisioni e indicazioni del XIX Capitolo generale. In particolare, sono state applicate le indicazioni e le novità scaturite dalle mozioni allora votate, per quanto riguarda la raccolta dei contributi. Altre risorse sono state cercate all'interno delle attività della stessa Curia generalizia e della Pia Unione.

*Sistema di utilizzo delle risorse.* Il sistema dell'utilizzo delle risorse economiche ha seguito modalità già definite e ribadite, secondo criteri di determinazione delle competenze di spesa. Occorre contemplare in questo aspetto l'importanza che l'introduzione del nuovo sistema di reperimento delle risorse, dettato dalla Mozione 36 del XIX Capitolo generale, ha significato per la Curia generalizia, soprattutto per quanto riguarda la corretta e accurata preparazione e approvazione dei preventivi annuali. Più avanti, si entrerà maggiormente in merito a questo tema, ma qui si vuole solamente indicare come la linea seguita nella decisione dell'utilizzo delle risorse economiche è stata condizionata dalle conseguenze delle Mozioni votate e confermate dal XIX Capitolo generale.

Sulla base di quanto appena affermato, le risorse sono andate a coprire costi che riguardano i seguenti ambiti:

a) Ambito dell'attività propria del Consiglio generale, in quanto sede e funzionamento della Curia generalizia.

b) Ambito dei Seminari e della formazione.

Il Consiglio generale ha assunto l'impegno di coprire il contributo ordinario e straordinario della formazione e dei Seminari, dal Noviziato in su. Per la Delegazione africana, che è a carico totale della Provincia Sacro Cuore, si è previsto di sostenere qualche intervento di straordinaria amministrazione, in appoggio alla Provincia. In questo modo, sono stati a carico totale dell'Economato generale i budget ordinari e straordinari dei seguenti Seminari maggiori: Seminario Teologico internazionale "Mons. Bacciarini" di Roma, Seminario Teologico interprovinciale di Bogotá, Seminario Teologico di Poonamallee (Madras), Seminario Filosofico di Porto Alegre, Noviziato Interprovinciale di Lujan, Noviziato di Bangalore, Seminario per i candidati delle Filippine e del Vietnam. Per altri eventuali appoggi alle attività di formazione nelle fasi precedenti al Noviziato, il Consiglio generale aveva deciso di intervenire solo in caso di richieste e necessità specifiche.

c) Ambito delle attività collegate e dipendenti dal Consiglio generale. Sono attività che hanno una propria autonomia in quanto attività, ma che dipendono direttamente dalla supervisione del Consiglio generale e dalle risorse dell'Economato generale.

d) Ambito dell'attività specifica della Comunità religiosa che risiede presso la sede della Curia generalizia.

e) Ambito degli aiuti straordinari.

Per questo ambito il Consiglio generale ha deciso di limitare il più possibile le erogazioni a fondo perso a Province e Delegazio-

ne, rivedendo i criteri stabiliti nei sessenni precedenti, in consonanza con l'obiettivo di sostenere con indicazioni, suggerimenti e autorizzazioni, il raggiungimento dell'autonomia economica, come ribadito anche dal XIX Capitolo generale.

In linea con decisioni e attuazioni seguite in questi anni, perciò, sono andati a diminuire, fino a scomparire, i contributi alle Province, per sostituirli con contributi straordinari, sulla base di necessità urgenti, programmati per tempo e concessi in relazione alle disponibilità finanziarie della Curia generalizia. A tale riguardo, uno dei mezzi di cui si è avvalso l'Economato generale è stato quello di poter avere accesso all'informazione costante e programmata sulla situazione economica delle Province e delle loro Case, in modo da informare, se richiesto, il Consiglio generale, al fine di facilitare eventuali decisioni in merito.

- f) **Ambito delle attività di studio e di formazione permanente.**  
In questo ambito è stata a carico della Curia generalizia la Formazione permanente organizzata e destinata a Confratelli di tutta la Congregazione. Inclusive in questo ambito sono da considerare anche le attività di studio, di informazione, di stampa e di organizzazione di eventi speciali dipendenti dalla Curia generalizia, quali Centri Studi, Centro comunicazioni, Rivista "Servire", pubblicazioni e stampe, eventi e circostanze speciali (quali centenari, ricorrenze, etc.), oltre all'informazione attraverso mass media di ampia divulgazione (stampe, sito web, DVD, etc.).
- g) **Ambito dei servizi e degli strumenti tecnologici.**  
In linea con le esigenze dettate dal continuo e rapido sviluppo dei servizi e strumenti tecnologici, si è curata la tecnologia informatica e telematica a servizio delle attività della Curia generalizia e delle Province. Nei limiti delle risorse disponibili, si è cercato di aggiornare continuamente mezzi che facilitassero le comunicazioni tra le sedi delle Province e Delegazione con la Curia generalizia, e tra di loro, in modo da rendere più fluido e stabile il passaggio e la comunicazione dell'informazione e dei dati. A questo scopo si è continuato ad offrire ai Confratelli e alle Case il servizio di webmail, sia sotto forma di posta ordinaria che di PEC (posta elettronica certificata). Questo servizio è stato ed è attualmente molto utilizzato da Confratelli e dalle Case in Italia, soprattutto in ambito dei servizi e degli uffici economici e amministrativi. Attualmente il servizio prevede mail e PEC delle Case, delle distinte direzioni amministrative, degli uffici degli economati, dei Confratelli addetti all'economia e all'amministrazione e dei laici addetti all'amministrazione e all'economia. Questo servizio, purtroppo, non è utilizzato fuori

Italia, malgrado sia predisposto e in grado di essere utilizzato da tutti i Confratelli e Case della Congregazione. Fuori Italia, per distinti e a volte non specificati motivi, anche tecnici, questo servizio, in questi anni, non è stato utilizzato o, se lo è stato, lo è stato per poco.

Altro servizio messo a disposizione è il sito ufficiale della Congregazione, al quale si è voluto dare una particolare e specifica funzione e finalità, diversa dagli altri siti presenti nell'ambito della Congregazione. Si è ulteriormente sviluppato e aggiornato il programma di segreteria con dati dei Confratelli e delle Case, il cui accesso è a disposizione delle Segreterie provinciali e di Delegazione. Ugualmente è stato fatto per i programmi per la gestione delle Pie Opere e altri programmi in fase di realizzazione utili alla gestione di Case e Province; questi programmi sono di proprietà dell'Opera don Guanella.

Sono stati aggiornati e sviluppati server centralizzati, ubicati presso la Curia generalizia, per il servizio alle gestioni contabili, amministrative, buste paga, codificazione e archiviazione di documenti (archivio elettronico). È già in atto questo servizio per le contabilità di alcune Case della Provincia Guadalupe, per tutte le Case dell'Italia, mentre per altre Province si utilizza il sistema di accesso diretto alla contabilità sui server dei propri Economati provinciali. Per altre realtà più semplici, si esegue la copia dei file contabili direttamente sul server della Curia generalizia. Per le Case dell'Italia, si è centralizzata su un server tutta l'elaborazione delle buste paga e delle procedure amministrative di tutti i Dipendenti (oltre 1.150 solo in Italia), e la tenuta dell'Archivio elettronico per Province e Case, che permette di codificare i documenti, e di visualizzarli sullo schermo, secondo un sistema che autorizza l'accesso e la visione a Confratelli e Collaboratori autorizzati. Il programma di archivio elettronico dei documenti ci permette di mettere a disposizione di Superiori ed Economi informazioni su dati e documenti amministrativi delle Case, in tempo reale, con aggiornamenti frequenti, che possono essere fatti accedendo dalle proprie postazioni dei PC. In realtà, c'è da aggiungere che, in Italia, questo servizio è stato utilizzato in modo diverso nelle due Province. L'Economato e l'Ufficio tecnico della Provincia Romana ha utilizzato e sta utilizzando questa risorsa in modo utile e proficuo da vari anni e la banca dati immessa è ormai di notevole volume. La Provincia Sacro Cuore, al contrario, non l'ha utilizzato, avanzando delle non precisate riserve sulla praticità del programma, senza però dare indicazioni o alternative concrete in merito.

*h)* Ambito delle nuove aperture.

Si tratta delle nuove aperture che in questo sessennio sono state realizzate su decisione del Consiglio generale e, di conseguenza, di competenza economica della stessa Curia generalizia, per quanto riguarda l'eventuale sostegno o l'appoggio economico. Si tratta delle seguenti realtà:

- Assestamento della Comunità di Arca, in Spagna, la cui apertura è stata fatta alla fine del sessennio precedente. La comunità è economicamente autosufficiente, ma ha chiesto e ottenuto dal Consiglio generale un prestito per l'allargamento della Casa parrocchiale ad uso della Comunità. Per questo prestito, la Comunità si è impegnata ad un rientro rateale mensile, a partire da dicembre 2017.
- Apertura della Comunità a Pforzheim, al servizio della Missione per i Cattolici italiani in Germania. Questa Comunità è autosufficiente per quanto riguarda la sua attività. Anzi, le congrue dei Confratelli producono un avanzo rispetto alle spese della Comunità che, per decisione del Consiglio generale, resta a disposizione come risorsa per coprire costi di altre attività.
- Apertura della Comunità in Romania. Incominciata con la presenza di un Confratello, appoggiato alla Comunità delle nostre Suore, ora questa realtà è diventata una comunità vocazionale, formata da due Confratelli e da aspiranti, in attesa di realizzare anche una attività sociale. Questa realtà non ha risorse proprie.
- Apertura della Comunità nelle Isole Salomone. Per ora la presenza è limitata a due Confratelli, a disposizione del Vescovo per attività pastorali. In questi ultimi tempi è stata decisa una prima costruzione per incominciare anche attività sociali. Questa presenza non ha risorse proprie e, fino ad ora, è stata finanziata con risorse provenienti da offerte e donazioni arrivate specificamente per questa attività.
- Apertura della Comunità in Tanzania. Questa Comunità, attualmente formata da due Confratelli, è a disposizione della Diocesi per attività pastorali, ma in attesa di sviluppare anche attività sociali in favore di disabili. Per ora è stata costruita, e recentemente ampliata, la residenza della Comunità. Come la precedente, anche questa Comunità non ha risorse proprie e fino ad ora è stata sostenuta da offerte arrivate e finalizzate a questa attività.

*i)* Ambito degli aggiornamenti delle contabilità.

In questi anni è stata curata, sia in Curia come in diverse Province, la riorganizzazione dei sistemi contabili per renderli più

efficienti e rispondenti alle nostre necessità, specialmente in riferimento a quanto previsto dal XIX Capitolo generale circa la necessità di individuare e specificare la contabilità relativa alle Comunità religiosa. Oltre a rendere un servizio informativo chiaro ed evidente, dove la contabilità è tenuta in modo tecnico e complesso, essa risponde anche alle esigenze previste dalle normative nazionali per quanto riguarda le dichiarazioni ufficiali da rendere alle specifiche autorità nazionali in materia di rendicontazione contabile e fiscale.

*j)* Banca dati sui beni immobiliari.

In questi anni si è sentita la necessità e l'urgenza di organizzare un sistema di banca dati per rendere più facile l'informazione e il controllo dei dati di un settore molto complesso come quello degli immobili. La ragione di questa esigenza, è nata anche dall'indicazione della Santa Sede di definire il Patrimonio stabile per tenerlo distinto da quello non stabile, come ribadito al n. 72 del già citato documento della CIVCSVA. In particolare, possiamo dire che l'esigenza di avere una banca dati chiara e aggiornata delle realtà immobiliare si basa sulle seguenti necessità:

- Definire il Patrimonio stabile: è una esigenza che ha risvolti quasi esclusivamente in ambito canonico, mentre a livello civilistico non si è dimostrato molto utile ai fini di evitare l'aggressione del patrimonio in caso di contenzioso e fallimento, come dimostrano alcuni casi accaduti a varie Congregazioni in Italia.
- Studio di possibili adattamenti o riconversione di strutture ed immobili come fonti di risorse economiche, oppure per decidere eventuali vendite ed alienazioni.
- Ristrutturazione e mantenimento degli immobili: censimento sulla situazione degli immobili, per facilitare un programma a medio termine di interventi di ristrutturazione.

*k)* Razionalizzazione del personale dipendente.

Si è cercato di contenere il più possibile la spesa della gestione del Personale dipendente della Curia generalizia e dei liberi professionisti attualmente a disposizione per i vari uffici della Curia generalizia. Per il personale dipendente, la linea seguita è stata quella di rispettare in pieno ed esclusivamente l'impegno economico derivante dalla relazione contrattuale e, quindi, di non aderire a cicliche e insistenti richieste di aumenti dello stipendio, con superminimi ad personam. La decisione presa in alcune occasioni è stata quella di riconoscere una specie di "premio di



produzione”, una tantum. Con la crisi economica in atto, la linea dell’Economato generale, corroborata dal Consiglio, è stata quella di fare tutto il possibile per assicurare ai dipendenti il posto di lavoro. Di conseguenza, la linea seguita, in modo fermo, è stata quella di evitare nuove assunzioni, anche a tempo determinato, se non quelle necessarie per eventuali sostituzioni. Inoltre si è deciso che eventuali incrementi di stipendi sarebbero stati riconosciuti esclusivamente se correlati ad incrementi di maggior carico di lavoro, maggiori responsabilità, ruoli superiori e incarichi apicali. Attualmente, la Curia generalizza si avvale di vari Collaboratori, sia dipendenti che liberi professionisti.

## **II. MOZIONI DEL XIX CAPITOLO GENERALE RIGUARDANTI TEMI ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI, E LORO APPLICAZIONI NEL SESSENNIO**

Sulla base delle Linee guida e della Programmazione economica ed amministrativa fin qui esposte, si possono ora trattare alcuni argomenti specifici che hanno avuto particolare rilievo nella attuazione del programma sopra esposto. Per fare questo, sono state raccolte le Mozioni che si riferiscono all'Economato e all'amministrazione generale e sono state analizzate facendo una revisione su come esse siano state attuate e sui vantaggi o problematiche che hanno riportato.

In particolare, vengono prese in considerazione le seguenti mozioni:

### ***Mozione n. 29***

**DISTINZIONE TRA CONTABILITÀ DELL'OPERA O ATTIVITÀ E CONTABILITÀ DELLA  
COMUNITÀ RELIGIOSA**

«Al fine di rendere più trasparente la testimonianza del voto di povertà, il Capitolo generale chiede che in ogni comunità religiosa si applichi la rendicontazione della contabilità in forma distinta e separata da quella dell'attività, Opera o Parrocchia. Gli Economati provinciali forniscano alle comunità mezzi idonei e modalità adatte per rendere questo indirizzo sempre più operativo ed efficace».

Questo aspetto è dipeso molto dalle situazioni e normative nazionali in essere in questo periodo. Secondo il dettato di queste normative, sono stati organizzati sistemi contabili e di rendicontazione adatti alla situazione. In alcune Nazioni, come nell'area Centro e Sud America, la base è il riconoscimento di Associazioni e Organismi specifici che riguardano le attività socio assistenziali, da distinguere da quelle riconducibili alle Comunità religiose.

Quello che è importante, però, è riportarsi allo spirito che ha ispirato la Mozione, e che è quello di rilevare specificatamente la sostanziale differenza tra le risorse che vengono investite nella attività socio assistenziale e quelle che servono alla Comunità religiosa per vivere. In questo caso, lo sforzo maggiore è stato fatto, per esempio, nella Provincia Nostra Signora di Guadalupe, e anche in Italia, con un lavoro mirato non solo a distinguere in due contabilità separate i costi e le risorse proprie della Comunità, ma anche a distinguere e attribuire

correttamente i costi promiscui (luce, riscaldamento, interventi su impianti e immobili, etc.) attraverso l'applicazione di ripartizioni basati su criteri oggettivi e normalmente già utilizzati in ambiti civilistici.

La Mozione è da confermare anche in questo Capitolo generale, in modo che entri a far parte del Diritto proprio della Congregazione.

### ***Mozione n. 30***

#### **PREPARAZIONE E FORMAZIONE DI CONFRATELLI ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE OPERE**

«Per aiutare le comunità religiose a vivere, anche nell'aspetto economico, la consacrazione religiosa e la vita comunitaria, il Capitolo generale chiede che i Superiori e i Consigli di Provincia e di Delegazione provvedano a preparare e formare alcuni confratelli alla gestione economica ed amministrativa».

Questo aspetto è stato curato dalle Province. La Mozione era rivolta come destinatari a Confratelli giovani e, di conseguenza, prevalentemente a Confratelli dell'area dell'Africa e dell'Asia. In tal senso, per esempio, la Provincia Sacro Cuore ha sentito la necessità di formare alcuni Confratelli africani, dopo aver constatato la necessità di rivedere e riorganizzare l'amministrazione economica della Delegazione. A parte questo, credo che la formazione dei Confratelli all'aspetto economico delle Comunità e attività sia da ricondurre fundamentalmente alle riunioni periodiche fatte con gli Economi e i loro Collaboratori laici.

La Mozione va confermata anche da questo Capitolo generale.

### ***Mozione n. 32***

#### **RISORSE ECONOMICHE ALTERNATIVE**

«L'Assemblea capitolare trasforma in Mozione la Proposta n. 54 del XVIII Capitolo generale. Il Capitolo:

- a) vede opportuna la costituzione, nelle Case e nelle Province e nella Delegazione, di gruppi di lavoro composti da religiosi e laici, che abbiano come scopo il reperimento in loco e all'estero di risorse, anche attraverso l'attività dei confratelli, i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività similari;
- b) reputa lecito che quando se ne presenti l'opportunità, e dopo aver sentito la comunità locale, si possano destinare alcuni beni immobili non più utilizzabili per fini istituzionali di attività caritative, come fonte di risorse economica, attraverso la gestione commerciale delle strutture affidate a terzi. La gestione sia sotto la dipendenza diretta dei Superiori maggiori e l'iniziativa esprima chiaramente la finalità caritativa verso i poveri.

- c) È favorevole, quando non fossero in contrasto con la cultura e le leggi del luogo, che si possano creare e gestire, indirettamente, attività commerciali, ma esclusivamente sotto la responsabilità, l'organizzazione e la decisione dei Superiori maggiori, anche per quanto concerne l'uso delle risorse ricavate».

Questa complessa Mozione va rivista per parti.

Per quanto riguarda il punto a) si è a conoscenza che qualche Provincia o singola Nazione ha messo in atto questa parte della Mozione, costituendo un apposito ufficio di fund raising, mentre per altre non si è a conoscenza di una vera e propria organizzazione in tal senso, ma sicuramente, in alcune realtà si continua con forme classiche di raccolta fondi (Pia Opera, Riviste o Bollettini, organizzazione di eventi annuali, etc.)

Per i punti b) e c), nel sessennio non ci sono state iniziative in tal senso. Ciò mette in rilievo la difficoltà e la complessità di attualizzare questo tipo di organizzazione. Sicuramente, a questo ha contribuito l'esperienza negativa fatta in questo sessennio rispetto ad attività incominciate nei sessenni precedenti. Si sta parlando, per esempio, al caso dell'Azienda alberghiera Nova Domus, che dopo aver dato importanti risorse per anni, specialmente dal 2001 al 2010, per un contenzioso, tutto si è fermato, trasformandosi da risorsa a peso economico. Ma è anche il caso dell'esperienza di "Caminos de Providencia", in Colombia a Bucaramanga. Il progetto prevedeva un investimento di un terreno per costruire delle torri ed avere in cambio appartamenti e negozi da mettere a reddito. Purtroppo i problemi economici in Colombia, che sono cambiati rispetto a quando è stato iniziato il progetto, sta frenando la costruzione del complesso e, di conseguenza la messa a reddito degli appartamenti. Lo stesso si può dire di altre realtà cedute in gestione a terzi (Macugnaga, Gualdera, Bufalotta), dalle quali non si riesce ad avere un reddito soddisfacente che lasci dei margini di redditività importanti, come si vorrebbe. Anche il contratto di affitto di immobile di Canela, e quello della Cidade dos Meninhos in Brasile, che fino ad ora faceva eccezione rispetto a tutto il resto, sta incominciando a presentare delle criticità, dovute a situazioni di crisi avvenuta tra i soci investitori. Le attività fatte in questi immobili sono sempre nell'ambito della ricettività e fino ad ora costituiscono un'entrata importante per le necessità della Provincia brasiliana.

La Mozione, pur votata ormai da due Capitoli, e quindi entrata nel Diritto proprio della Congregazione, per i motivi sopra esposti, sta suscitando delle perplessità presso alcuni Confratelli. Adirittura ci sarebbe anche chi è proprio contrario a trasformare in reddito questo tipo di attività, perché non consono allo spirito di una Congregazione religiosa. A mio parere, quest'ultima posizione non sembra rispecchi la realtà e le ne-

cessità che la Congregazione ha di reperire risorse legittime ed etiche. Tra l'altro, lo stesso documento della Santa Sede, già citato, al n. 76, dedica uno spazio a questo tipo di attività, dando indicazioni specifiche e corroborando, indirettamente, la liceità e la bontà di queste operazioni.

Comunque sia, a mio parere, la Mozione continua ad avere senso e ragione di essere in tutte le sue parti di cui è composta, per cui è conveniente riconfermarla e dare la possibilità ai Superiori Maggiori di continuare a decidere, qualora si dovessero presentare situazioni future meritevoli di essere trasformate in reddito per la Congregazione, nello spirito contenuto nella Mozione, che va considerata già entrata nel Diritto proprio della Congregazione.

### ***Mozione n. 34***

#### **ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE**

«L'Assemblea capitolare conferma la Mozione n. 51 del XVIII Capitolo generale che riguarda il tema Economia e amministrazione delle case. Si chiede ai Superiori provinciali e delle Delegazioni di programmare la politica economica del triennio e di provvedere che in tutte le comunità essa venga fatta conoscere e applicata».

Di questa Mozione non si ha contezza che sia stata messa in atto nelle singole Province. Anche nelle relazioni economiche non mi sembra di aver trovato accenno, senza per questo voler negare che, in qualche modo o forma diversa, sia stata realizzata.

Viste le difficoltà nella realizzazione della Mozione, dubito che sia conveniente riconfermarla.

### ***Mozione n. 36***

#### **CALCOLO "A QUOTA FISSA" DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLA CURIA GENERALIZIA**

«Il Capitolo generale ribadisce il valore della comunione dei beni come unica via da percorrere e non solo per ragioni di sopravvivenza economica ("Insieme costa meno"), ma soprattutto per ragioni di senso e di testimonianza ("Insieme è più bello, più vero e più giusto"). Per questo, ritiene opportuno che tutte le Province e la Delegazione della Congregazione partecipino alla contribuzione verso la Curia generalizia. Preso atto che confratelli e Capitoli provinciali hanno inoltrato richiesta di cambiare l'attuale sistema di calcolo e di raccolta dei contributi, il Capitolo generale decide che sia sperimentato, nel prossimo sessennio, un nuovo sistema di contribuzione denominato "a quota fissa" e qui di seguito descritto:

- a) base da cui partire è il fabbisogno della Curia generalizia, stabilito annualmente in rapporto al bilancio consuntivo e al volume

- dei contributi su proventi per successioni o legati dell'anno precedente;
- b) applicando quanto disposto dal n. 391 dei nostri Regolamenti, le Province versano il contributo così determinato alla Curia generalizia;
  - c) le Province, in dialogo con le comunità, individuano le forme di contribuzione più eque e più opportune da applicare a ciascun caso per recuperare la quota fissa da versare alla Curia generalizia e la quota necessaria al proprio fabbisogno.
  - d) Dopo il primo triennio di entrata in vigore del nuovo sistema, il Consiglio generale, in dialogo con i Superiori di Provincia e di Delegazione, farà una verifica per apportare eventuali modifiche».

Per mettere in atto questa novità introdotta dal XIX Capitolo generale, si è fatto un programma di studio approfondito sulle modalità e sui criteri necessari per fare dei corretti e reali preventivi annuali per la Curia generalizia, in modo da permettere alle Province di determinare le modalità di raccolta dalle Case per versare i contributi alla Curia generalizia. Inoltre, si è decisa l'entrata in vigore del nuovo sistema a partire dal 2013, mentre per il 2012 i contributi sono stati calcolati e stabiliti con la modalità in vigore precedentemente (2% sulle entrate lorde).

Questa Mozione, che ha rivoluzionato il sistema di calcolo della raccolta dei contributi, rispetto a quello in uso prima, ha obbligato la Curia generalizia a mettere una particolare attenzione nella elaborazione dei preventivi annuali, in quanto, con l'applicazione di quanto previsto da questa Mozione, veniva invertita la modalità di calcolo della previsione. Sostanzialmente, per elaborare i preventivi della Curia generalizia, mentre prima si partiva dalla situazione delle risorse che sarebbero entrate, abbastanza ben individualizzabili, per determinare i contributi che erano maturati durante l'anno, con questo nuovo sistema, si è invertito il punto di riferimento che diventava il preventivo approvato e, sulla base di questo, la richiesta alle Province di versare il contributo.

Con questo, si capisce come sia diventato molto più determinante lo studio, l'elaborazione e l'approvazione corretta e puntuale dei preventivi, in quanto su questi si fondava la richiesta alle Province per il contributo da versare. Oltre che a porre attenzione alla elaborazione dei preventivi, è diventato determinante anche il periodo nel quale si è dovuto elaborare e approvare i preventivi, per permettere alle Province di fare il proprio piano per il reperimento delle risorse da versare alla Curia generalizia. Il preventivo doveva, poi, essere elaborato nei due ambiti necessari: quello di ordinaria amministrazione e quello di straordi-

naria amministrazione, sulla base di interventi ed eventi che si prevedevano dover essere programmati e decisi all'inizio dell'anno.

In tutto questo, rimaneva, poi, l'impegno dell'Economo generale e del Consiglio di sorvegliare attentamente per garantire la permanenza nei limiti stabiliti dal budget approvato.

A questo punto urge fare una revisione profonda di questo sistema. Del resto, è la stessa mozione che definisce l'applicazione di questo sistema come esperimento per il sessennio, per cui in questo Capitolo va rivisto per decidere se proseguire con questo o trovare altre soluzioni. Ed allora, quali sono, dall'esperienza fatta in questi anni, le note più rilevanti da mettere in risalto?

Una prima nota, che si può ritenere positiva, è stata quella che i contributi a quota fissa hanno obbligato le Province a contribuire nei tempi prescritti, evitando quello che succedeva con il precedente sistema, quando i contributi tardavano ad essere versati e si accumulavano nel tempo.

Una seconda nota, meno positiva, è che questo sistema doveva garantire un minor peso dei contributi sulle Case e Province. Ma se consideriamo le lamentele che varie Province hanno avanzato in questi anni, sembra che non sia stato raggiunto questo obiettivo, malgrado fosse uno dei più sostenuti per giustificare il cambiamento del sistema di contribuzione. Per venire incontro alle Province che lamentavano l'elevato importo dei contributi, soprattutto a quelle italiane, che supportano il peso maggiore dei contributi, il Consiglio generale ha deciso, poi, che i contributi, che sarebbero pervenuti per successioni, eredità e donazioni, andassero a includersi nella quota fissa stabilita, in modo che le Province avessero come risorse per i contributi da dare alla Curia non solo quanto raccolto dalle Case, ma anche quanto proveniente dalle percentuali su introiti di eredità e successioni, che erano già di competenza della Curia generalizia.

Se questo nuovo sistema di contribuzione, introdotto all'inizio del sessennio, non ha soddisfatto le Province perché hanno giudicato comunque pesante l'importo annuale da versare, c'è da dire che anche per la Curia generalizia si è innescato un aspetto negativo, che è quello di non aver potuto accantonare risorse, come prima avveniva, da destinare ad aiuti straordinari a Case e Attività che dalle varie Province venivano sollecitati. Anzi, le spese straordinarie sono comunque state tali da determinare una costante diminuzione delle risorse di riserva che la Curia aveva a disposizione all'inizio del sessennio, come si potrà vedere nella presentazione della relazione contabile e patrimoniale del sessennio.

Alla fine, dobbiamo tirare le somme per decidere se conviene cercare un nuovo sistema di contribuzione, supposto che ci sia, oppure confermare questo, con i suoi pochi vantaggi e molti limiti, oppure, ancora, ritornare al sistema precedente. La questione rimane aperta e

questo Capitolo generale è chiamato a prendere una decisione o a scegliere di rimandare la decisione al nuovo Consiglio generale.

### ***Mozione n. 37***

**NORMA PER IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLE PROVINCE E ALLA CURIA GENERALIZIA SUI PROVENTI DA SUCCESSIONI E LEGATI**

«Il Capitolo generale stabilisce (Regolamenti n. 391) che sui ricavi netti da successioni e legati si applichi una contribuzione del 15% a favore della Curia generalizia e 15% a favore della Provincia o della Delegazione».

Questa mozione è entrata in vigore a partire dal 2013, con accorgimenti chiari e precisi sui casi in cui si deve applicare, stabilendo che, indipendentemente dalla data in cui si è aperta la procedura di successione e testamento, tutto quello che sarebbe entrato a partire dal 2013, sarebbe ricaduto dentro a quanto stabilito dalla Mozione. Come si è detto, per decisione del Consiglio generale, i proventi pervenuti, in funzione di questa Mozione, per favorire le Province e le Case, sono andati ad includersi dentro i contributi a quota fissa, diminuendo così l'importo da realizzare con i contributi delle Case.

Credo che questa mozione si possa tranquillamente confermare anche da parte di questo Capitolo, in modo che, secondo quanto previsto dalla norma della Mozione confermata da due Capitoli generali, essa possa entrare a far parte stabilmente del Diritto proprio della Congregazione.

### ***Mozione n. 38***

**NORMA PER IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLE PROVINCE E ALLA CURIA GENERALIZIA SUI RICAVI DA VENDITA DI IMMOBILI DISMESSI**

«In caso di vendita di immobili dismessi dall'attività, il Capitolo generale, rifacendosi al Decreto del Superiore generale e suo Consiglio (Prot. 12/02-09 del 7/02/2009 che in parte modifica il n. 366 dei Regolamenti, stabilisce (Regolamenti 391) che si applichi la seguente ripartizione dei ricavi:

- a) nel caso di chiusura totale dell'attività e della comunità, i proventi netti della vendita saranno ripartiti al 50% fra Curia generalizia e Provincia;
- b) nel caso di vendita parziale della proprietà immobiliare di una casa o comunità, che continua la sua attività, i proventi della vendita verranno ripartiti nella misura del 50% alla Casa o Comunità e del 25% alla Curia generalizia e 25% alla Provincia».

Come la precedente, anche questa Mozione è entrata in vigore a partire dal 2013, per tutte le vendite che si sarebbero realizzate a par-



tire da quella data, anche se le trattative fossero state già iniziate precedentemente. Per stabilire un punto fermo, si è ritenuta già realizzata una pratica, se era stato firmato almeno il contratto preliminare. Anche questa può essere confermata da questo Capitolo generale, così da farla entrare stabilmente nel Diritto proprio della Congregazione.

### ***Mozione n. 39***

SANATIO DEL DEBITO PER CONTRIBUTI ARRETRATI MATURATO DALLE PROVINCE ITALIANE VERSO LA CURIA GENERALIZIA

«Condividendo la politica del “condono del debito” attuato, in occasione della Canonizzazione del Fondatore, dalle due Province italiane verso le rispettive Case a riguardo dei contributi arretrati, il Capitolo generale sollecita vivamente il Consiglio generale ad applicare una “sanatio” totale del debito che le Case della Provincia Sacro Cuore e della Provincia Romana San Giuseppe hanno accumulato nei propri confronti per i contributi maturati fino al 31/12/2010».

Per determinare i contributi da condonare, è stata presa come base di calcolo la situazione presentata nella relazione economica del XIX Capitolo generale.

### ***Mozione n. 40***

AFFIDAMENTO AI LAICI DEGLI INCARICHI DI RESPONSABILITÀ E DIREZIONE NELL'AMBITO ECONOMICO E AMMINISTRATIVO

«Il Capitolo generale reputa opportuno affidare a laici, preparati e di provata fiducia, la gestione amministrativa ed economica di alcune nostre Case, assicurando ad essi il necessario appoggio e un confratello di riferimento, in modo che anche queste Case o attività affidate ai laici possano essere effettivamente considerate direttamente gestite dalla Congregazione».

Questa mozione ribadisce la necessità di circondarsi di laici fidati e preparati ai quali affidare le nostre Opere. Ci sono stati alcuni casi di applicazione di questa mozione capitolare, ma manca una revisione dell'esperienza. A mio parere, anche questa è una mozione da confermare, in vista del futuro delle nostre Opere, nelle quali la presenza dei Religiosi verrà meno, sia a livello di numeri che a livello di capacità gestionali.

### ***Proposta n. 41***

AFFIDAMENTO DELLA SUPERVISIONE ECONOMICA E AMMINISTRATIVA A PERSONE COMPETENTI

«Rilanciando la Proposta n. 57 del XVIII Capitolo generale, l'Assemblea capitolare ritiene opportuno affidare ad un amministratore

competente (religioso o laico) la supervisione degli uffici di economato e amministrazione di case vicine o del medesimo settore».

Non so se questa proposta sia stata in qualche modo attuata e con quale esito. Comunque, si potrebbe includere questa proposta nella mozione precedente, avendo due aspetti simili e complementari. Questa mozione potrebbe prendere nuovo vigore e senso alla luce del n. 61 del Documento operativo della CVCSVA, che in merito alla “Consulta per gli affari economici” dice: *«Il diritto proprio, a norma del can. 1280, per l'Istituto e per le Province preveda una Consulta, o denominazione analoga, per gli affari economici. La composizione di detto organismo può essere aperta alla collaborazione di laici e laiche con specifiche professionalità. Il Superiore competente per autorizzare gli atti di straordinaria amministrazione, oltre al consenso del suo Consiglio (cf. can. 627 § 1), acquisisca anche il parere (cf. can. 127 § 2, 22) della Consulta per gli affari economici».*

### **III. RENDICONTAZIONE ECONOMICA E PATRIMONIALE DEL PERIODO 2012-2017**

Il resoconto economico e patrimoniale ha come riferimento gli anni inclusi nel periodo che va dal 2012 al 2017, perché la relazione economica al XIX Capitolo generale era arrivata a rendicontare fino al 31/12/2011, in quanto il primo semestre del 2012 (considerando che il XVIII Capitolo generale è stato celebrato a luglio del 2012) non risultava significativo nel confronto con gli anni precedenti. Pertanto, si è deciso che fosse oggetto di futura rendicontazione. La relazione dei ricavi e costi del sessennio segue lo schema e la struttura usata nella rendicontazione annuale del bilancio economico presentata al Consiglio generale per la revisione e l'approvazione dei bilanci.

La presentazione del bilancio patrimoniale, ovvero della situazione patrimoniale dei beni sotto la responsabilità della Curia generalizia, rende conto della situazione rilevata al 31/12/2017 con indicazioni, dove ciò riveste interesse e peso, delle variazioni occorse durante il sessennio.

Per questa parte della relazione economica viene consegnata all'Assemblea una versione della relazione senza i valori assoluti, ma solo con i riferimenti percentuali. Alcuni di questi valori verranno proiettati e, comunque, i Confratelli capitolari, se vogliono, potranno prendere visione dei dati assoluti, senza, però, poter trattenerne copia. La documentazione completa della relazione economica verrà messa a disposizione dei tre Revisori, che saranno incaricati dall'Assemblea di analizzarla e valutarla, secondo quanto previsto dalle nostre norme.

#### **RENDICONTAZIONE ECONOMICA DEL PERIODO 2012-2017**

Prima di iniziare l'esposizione del resoconto dei dati economici del sessennio, occorre ricordare di tener presente le Linee guida seguite durante il sessennio, e precedentemente presentate. È anche opportuno ricordare che l'organizzazione della rendicontazione economica della Curia generalizia – prendendo spunto dall'organizzazione con la quale la Santa Sede, negli anni scorsi, presentava e rendeva pubblico il bilancio (venivano identificati i bilanci dei singoli Dicasteri, per poi dare una visione globale di tutto l'insieme) – suddivide gli ambiti contabili della

Curia generalizia in settori specifici, per poter così individuare quelle che sono le risorse e i costi specifici di ogni determinato settore, e delle attività che vi sono incluse in ogni settore.

Secondo questo criterio adottato fin dall'anno 2000, ecco i settori e le specifiche attività in esse incluse: «*I: attività proprie della Curia generalizia; II: attività collegate e dipendenti direttamente dalla Curia generalizia. Erogazioni straordinari in sostegno di attività specifiche; III: contributi a sostegno delle Case di Formazione a partire dai noviziati; IV: attività propria e specifica della Comunità Religiosa*». Lo scopo della suddivisione settoriale è quello di facilitare l'identificazione e l'attribuzione delle risorse e delle spese, favorendo così l'analisi dei dati e le decisioni da parte del Superiore e Consiglio generale circa la distribuzione delle risorse e il controllo delle spese.

La relazione che riguarda i suddetti settori si riferisce esclusivamente alla parte del bilancio economico, ossia alla parte dei ricavi e dei costi registrati durante ciascun anno del sessennio preso in considerazione, mentre la parte patrimoniale è unica e in comune con i vari settori.

### **I settore: attività proprie della Curia generalizia**

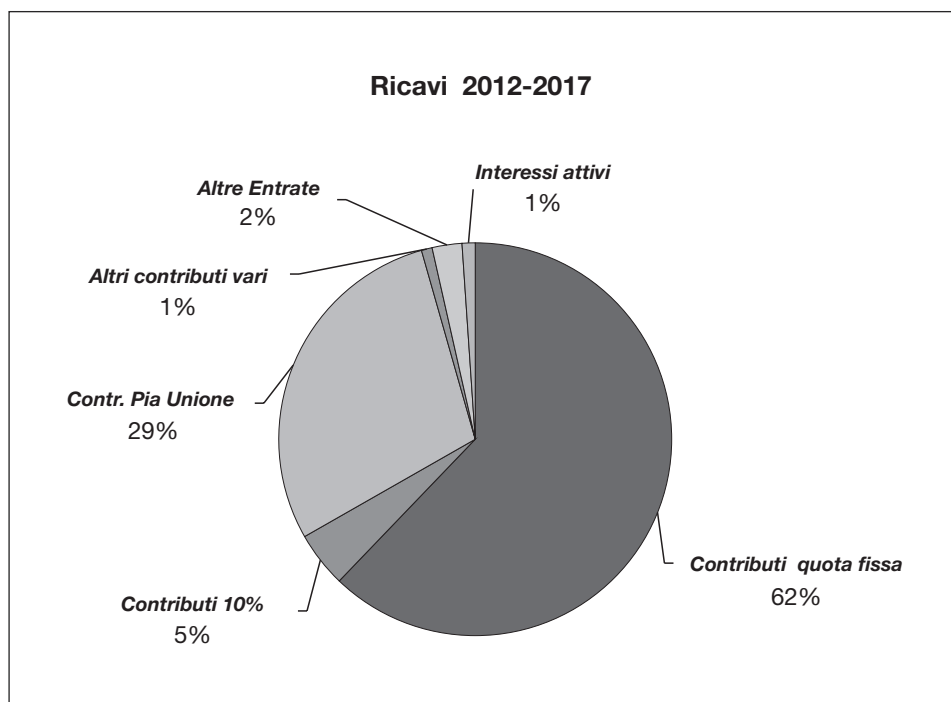
Questo settore raccoglie tutti i movimenti di ricavi e di spesa relativi a quanto strettamente e direttamente legato al funzionamento della Curia generalizia, per le funzioni e gli uffici che esercita attraverso le attività del suo Consiglio generale e per i servizi che sono svolti per competenza dai suoi Uffici, come Ente centrale e rappresentativo.

Pertanto, in questo settore troviamo, come ricavi ordinari, i contributi a quota fissa dalle Province e Pia Unione, offerte e interessi attivi. Mentre, come spese ordinarie troviamo principalmente le spese del personale destinato ad attività di amministrazione e segreteria della Curia generalizia, spese di gestione e utenze proprie degli uffici della Curia, spese del Consiglio generale, spese di trasporto e viaggi, erogazioni varie. Come entrate straordinarie troviamo soprattutto le eredità pervenute e le sopravvenienze attive. Come spese straordinarie, oltre agli interventi straordinari di manutenzione delle strutture, ci sono le spese straordinarie di acquisto di materiale e mezzi ammortizzabili in più anni, e le sopravvenienze passive. A queste spese straordinarie si aggiungono contributi a fondo perso decisi dal Consiglio e non contenuti nelle competenze dei settori descritti.

#### **a) Resoconto economico dei ricavi della Curia generalizia**

Questa parte ci informa sulla provenienza effettiva delle risorse che hanno permesso alla Curia generalizia di svolgere le sue attività e far fronte ai vari impegni, mettendo a disposizione del Superiore generale e

Consiglio quei fondi necessari per sostenere economicamente le attività e le decisioni di governo, necessari per la vita della Congregazione. Vediamo le percentuali relativi ai ricavi nel grafico seguente.



Da mettere in rilievo:

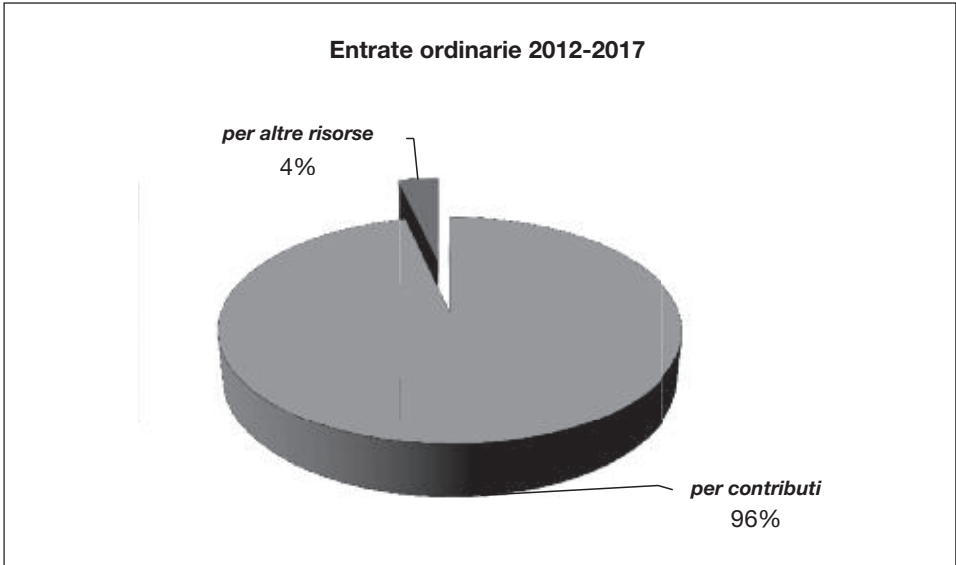
- il 62% è arrivato da contributi a quota fissa dalle Province;
- il 29% è arrivato dalla Pia Unione;
- il restante 9% da ciò che rimane di varie altre entrate.

Come si vede, i contributi a quota fissa risultano essere più della metà delle risorse entrate alla Curia generalizia nel sessennio.

Il grafico seguente dimostra la quasi esclusiva dipendenza delle risorse ordinarie da tutti i contributi.

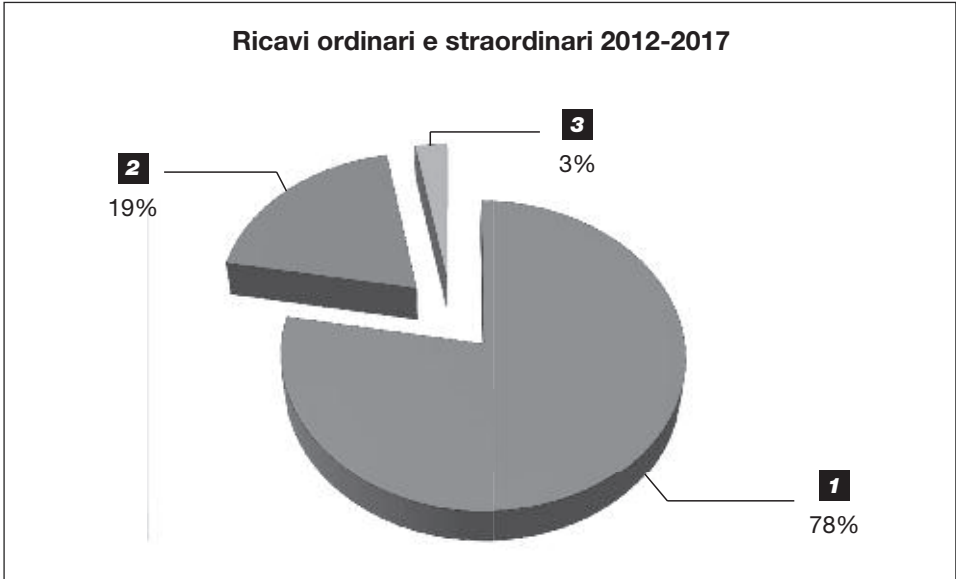
Nel 2017 i contributi sono di meno perché le Province italiane sono state impegnate ad aiutare le Case durante il periodo del pignoramento conseguente al contenzioso “Nova Domus”. A seguito di questa circostanza, il Consiglio generale ha deciso di sospendere i contributi del 2017 e 2018, e in cambio ha voluto chiedere che nel 2018 le Province saldino i debiti arretrati che le stesse e le Case di loro competenza hanno nei confronti della Curia generalizia.

Ai ricavi ordinari vanno aggiunti i ricavi straordinari.



Nel 2017, proprio nel maggior bisogno di risorse, la Provvidenza è intervenuta con delle risorse straordinarie consistenti in eredità nette chiuse nel 2017 e con un contributo straordinario della Pia Unione per la vendita di un immobile proveniente anch'esso da eredità.

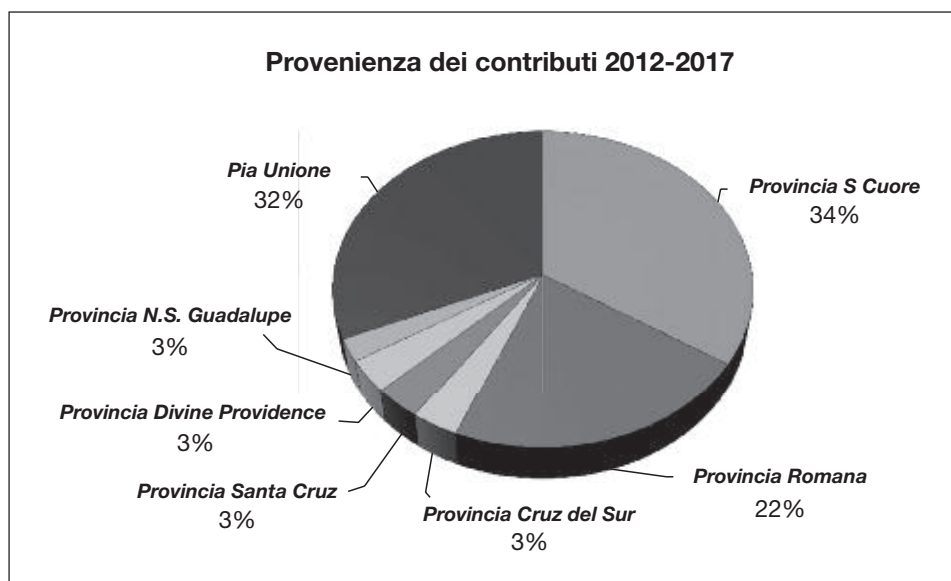
Ed ecco il relativo grafico, nel quale il punto 1 si riferisce ai ricavi ordinari per contributi, il punto 2 ai ricavi straordinari e il punto 3 ad altre entrate:



Da qui si rileva che il 78% dei ricavi del sessennio sono stati ordinari e il 19% sono stati ricavi straordinari.

Per le attività ordinarie, occorre tenere presente che la registrazione contabile viene tenuta secondo il metodo della partita doppia e il principio contabile della “competenza”, che prevede che si registri un movimento quando esso matura e non quando viene incassato (o pagato).

Per quanto riguarda i contributi, con il sistema “a quota fissa” introdotto dalla Mozione 36 del XIX Capitolo generale la provenienza dei contributi ha seguito la seguente proporzione:



### **b) Resoconto economico delle spese della Curia generalizia**

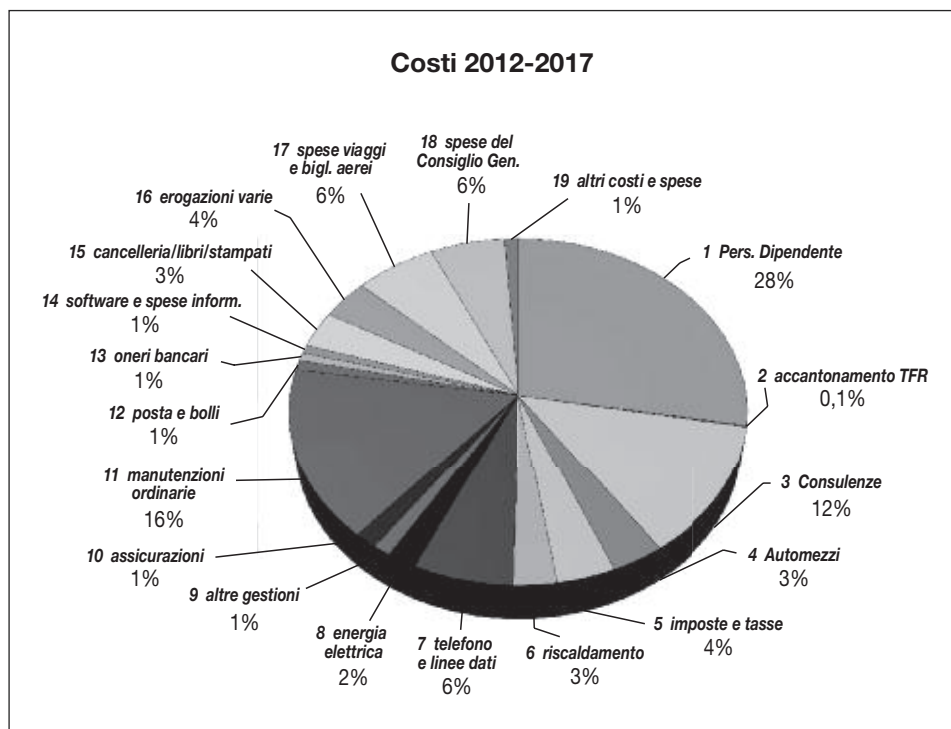
In questa parte si vogliono presentare i dati generali dal punto di vista degli investimenti e delle spese effettuate durante tutto il sessennio. Con questo si intende dimostrare come siano state utilizzate le risorse a disposizione della Curia generalizia e, di conseguenza, verificare se sono stati rispettati le ragioni e gli scopi per i quali le risorse erano state finalizzate.

Indirettamente, questa sezione ci indica quello che è il fabbisogno, per ciascun anno, necessario alla Curia per svolgere la sua normale missione e attività.

In generale si nota un sostanziale decremento dei costi negli ultimi periodi del sessennio.

Nel grafico a torta, che segue, vediamo l'incidenza percentuale per ciascuna delle 19 voci di spesa. La preponderanza (28%) si riferisce alla voce 1 dei costi del personale addetto direttamente agli uffici della sede della Curia generalizia, seguita dalla voce 11 (16%), corrispondente alla voce "erogazioni varie" e dalla voce 3 (12%) che è quella delle consulenze.

Ecco il grafico con le percentuali di incidenza di ogni singola voce.



Analizziamo, ora, più a fondo le spese riferite al settore della attività propria della Curia generalizia, tenendo presente che le risorse investite in questo settore hanno lo scopo di permettere al Consiglio generale e ai suoi uffici amministrativi di svolgere la propria missione e portare avanti i propri compiti a servizio della Congregazione, delle Province e Delegazioni e dei singoli Confratelli.

La prima voce si riferisce alle spese per le risorse umane, e in particolare al Personale dipendente impiegato negli uffici vari. Eccone l'elenco e le rispettive funzioni:

- n° 1 Ragioniera addetta all'Economato e Ufficio amministrativo fiscale; questa Ragioniera nel 2017 è passata a carico dell'ufficio Unico Amministrativo;



- n° 1 Impiegata addetta a ufficio Segreteria generale e pratiche Ufficio testamenti ed eredità;
- n° 1 Impiegato addetto a Centro Comunicazione e pubblicazioni (Servire, Guanella News), a part time;
- n° 1 Impiegata, addetta a varie mansioni: appoggio a ufficio comunicazioni, varie attività di segreteria per l'ASCI ONLUS Don Guanella (adozioni, contatti con benefattori, registrazioni varie); la stessa, due giorni alla settimana è addetta alla biblioteca del Seminario Teologico;
- n° 1 Impiegato addetto a portineria, centralino, servizi e recapiti vari;
- n° 2 Impiegati addetti al Centro Studi.

I costi degli Impiegati del Centro Comunicazioni, del Centro Studi e della Biblioteca, vengono imputati nei rendiconti dei costi delle rispettive voci riportati nel II settore. In questo modo si è voluto specificare ancora meglio le reali risorse investite per ciascuna attività.

Tra le risorse umane impegnate al servizio della Curia generalizia, vanno aggiunti i liberi professionisti consulenti che, in modo fisso, appoggiano e seguono tecnicamente e professionalmente i distinti settori specifici. Ecco l'elenco anche di questi.

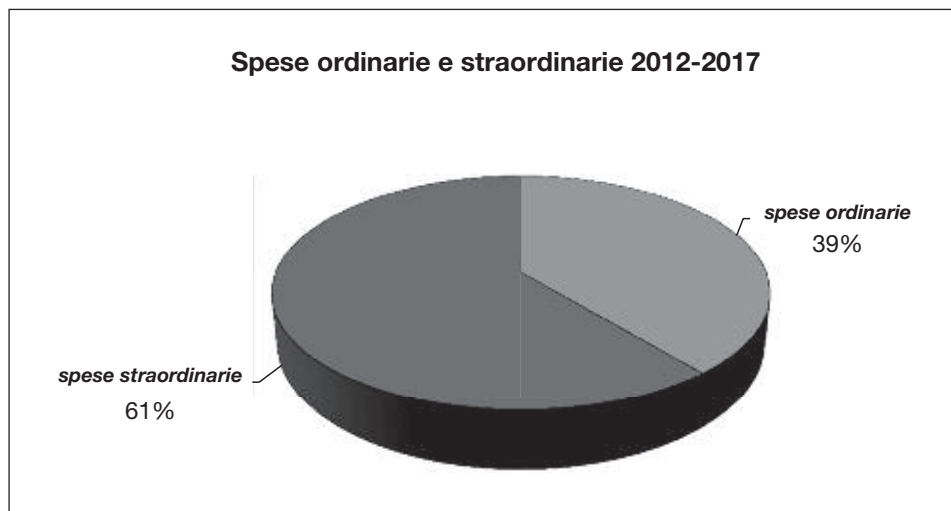
- Studio di Commercialisti, consulenti in materia contabile e fiscale, per lo svolgimento dei doveri a cui è soggetto il nostro Ente, a livello tributario fiscale e civilistico. Questo studio, dal 2017, è passato a carico dall'Ufficio Unico Amministrativo.
- Consulente Legale per tutte le pratiche amministrative, notarili e legali necessarie.
- Studio tecnico di ingegneri, per gli interventi vari sugli immobili e strutture e per le pratiche amministrative in materia immobiliare.
- Consulenti legali e commerciali per la vicenda che riguarda gli arbitrati e l'opposizione in appello del contenzioso "Nova Domus".

Alle spese ordinarie va aggiunta l'informazione relativa alle spese straordinarie sostenute durante il sessennio.

Nelle manutenzioni straordinarie sono inseriti i vari interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili, sulle strutture e sugli impianti. Vari sono stati gli interventi, dei quali il più consistente è stato fatto nel 2014.

Un altro dato consistente è relativo ai contributi straordinari a fondo perso erogati dalla Curia generalizia in questi anni. Il dato maggiore si riferisce al condono dei contributi 2% arretrati, fino al 31/12/2010, come stabilito dalla Mozione 39 del precedente Capitolo generale.

Ed ecco il relativo grafico con le percentuali di confronto tra le spese ordinarie e straordinarie:



## **II settore: attività collegate e dipendenti direttamente dalla Curia generalizia**

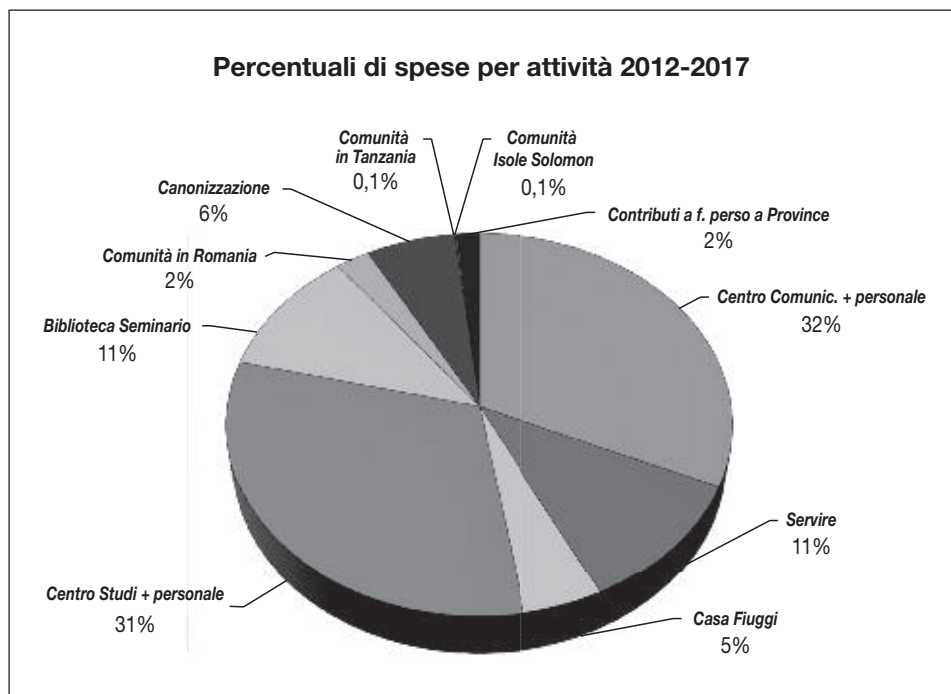
Questo settore comprende tutti i movimenti di ricavi e di spesa relativi ad alcune attività e servizi che, pur avendo una autonomia propria, dipendono direttamente dal Consiglio generale e, come amministrazione, dall'Economato generale. Sono raccolte in questo settore il Centro comunicazione, la rivista "Servire", le Case di Fiuggi, il Centro Studi e la Biblioteca del Seminario, la Procura Missioni e la Postulazione, oltre che le celebrazioni di eventi di speciale rilievo e di durata limitata, occorsi durante questo sessennio. L'Editrice Nuove Frontiere è inserita in questo settore solo per quanto riguarda la relazione contabile tra la Congregazione e l'Editrice, che, essendo una società regolarmente costituita, segue autonomamente la normativa contabile e fiscale prevista per le imprese societarie.

Ogni attività ha una certa autonomia e ha dei responsabili che si occupano della gestione. Restano, comunque, sotto la diretta responsabilità del Superiore generale e Consiglio al quale competono decisioni e interventi diretti, anche in ambito economico e amministrativo, attraverso l'operato dell'Economato generale. In queste attività c'è la Casa di Fiuggi che funziona in modo autonomo, a livello di gestione: Fiuggi, che è gestita e seguita da una Associazione di Cooperatori, è inserita in questo settore amministrativo perché richiede un legame diretto a livello amministrativo e una dipendenza economica dalla Curia generalizia.

Ci sono, poi, attività specifiche – quali il Centro Studi, il Centro Comunicazioni, l'ufficio di Postulatore – che hanno ciascuno un responsabile incaricato.

Durante il sessennio, in questo settore sono stati aggiunti le Comunità sorte in varie Nazioni fuori Italia e dipendenti direttamente dal Consiglio generale, sulle quali verrà offerta una specifica relazione ai Padri capitolari.

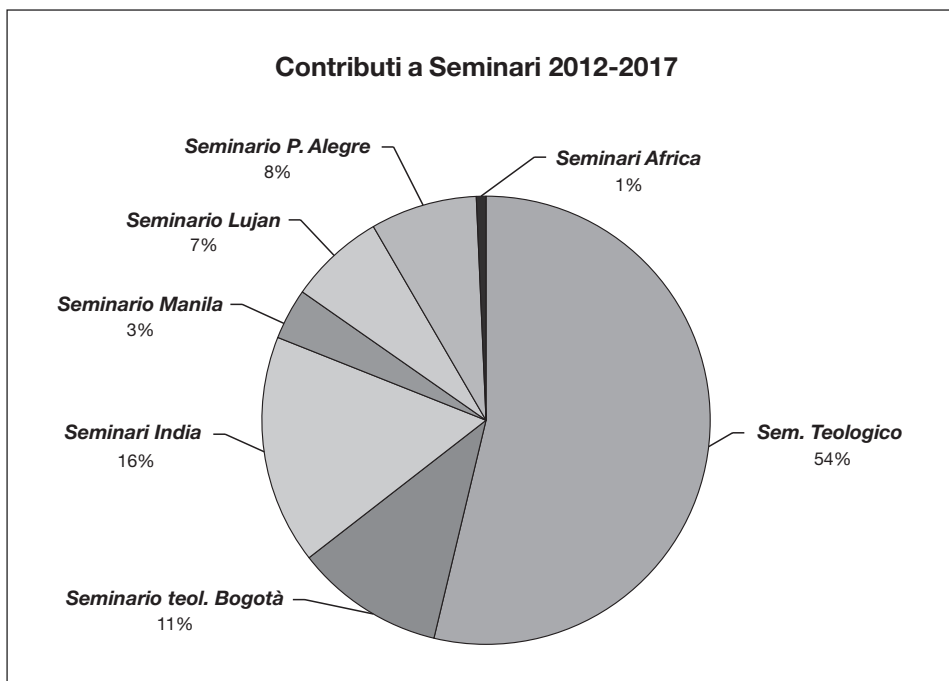
Ecco il grafico che ci dà le percentuali delle spese per queste attività:



### **III settore: contributi ai Seminari: Noviziati, Filosofia e Teologia**

Una delle scelte programmatiche di questo sessennio, da parte del Consiglio generale, è stato quello di destinare le proprie risorse alla formazione nelle tappe specifiche che riguardano il Noviziato, il Filosofato e la Teologia, sostituendo così i contributi che prima venivano inviati alle Attività in America Latina e in India. Di seguito il grafico con le percentuali.

Il grafico mostra come il Seminario Teologico di Roma è quello che assorbe più della metà delle risorse, sia perché il costo della vita in Italia è sicuramente superiore che nelle Nazioni dove ci sono gli altri



Seminari, sia perché il numero degli studenti a Roma in questi anni è stato sempre al massimo dei posti disponibili.

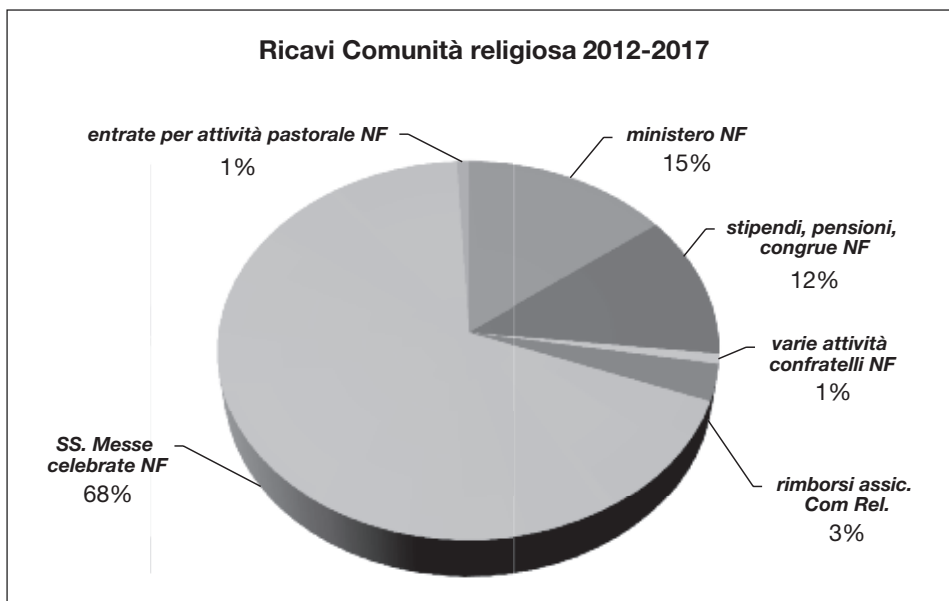
Una precisazione: nel costo del Seminario Teologico di Roma sono incluse anche alcune spese sostenute per conto della Comunità religiosa della Casa San Giuseppe, per i servizi che si hanno in comune.

#### **IV settore: attività specifica della Comunità Religiosa**

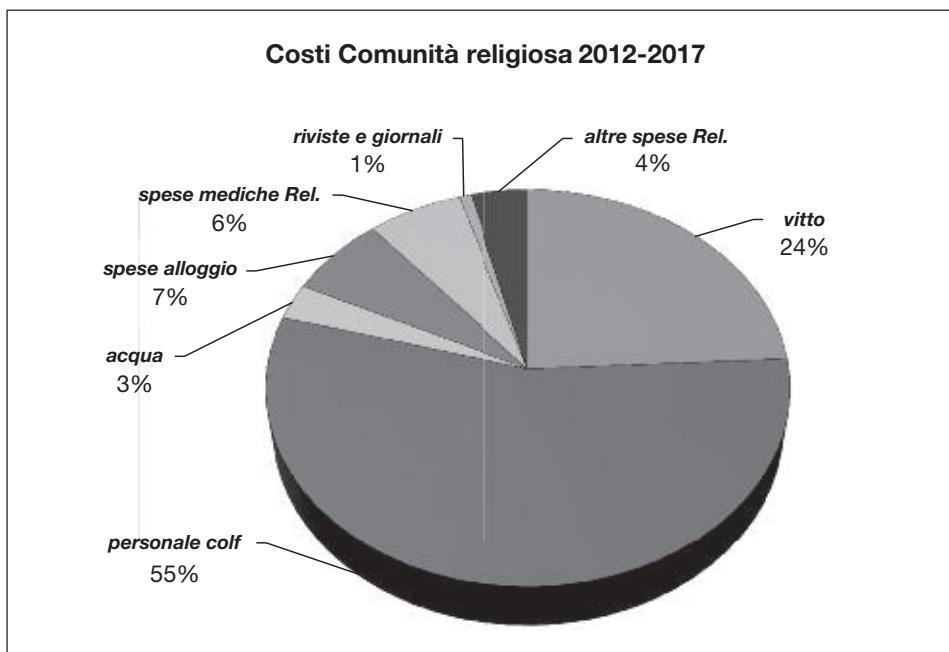
In questo settore si trovano le entrate e le uscite ordinarie di ricavi e spese relative alla specifica attività della Comunità Religiosa residente nella sede della Curia generalizia. In questo modo, si intende mantenere staccato dal resto della contabilità quanto riguarda la Comunità religiosa, come richiesto dal precedente Capitolo generale.

Le entrate riguardano, principalmente, ministero, pensioni e Sante Messe celebrate dai membri della Comunità. Per le uscite si tratta di spese di vitto e alloggio, utenze, spese mediche e altre spese proprie del personale religioso.

Quanto ai costi, non ci sono variazioni significative nelle distinte voci durante il sessennio: il personale colf (che consiste in 3 addette,

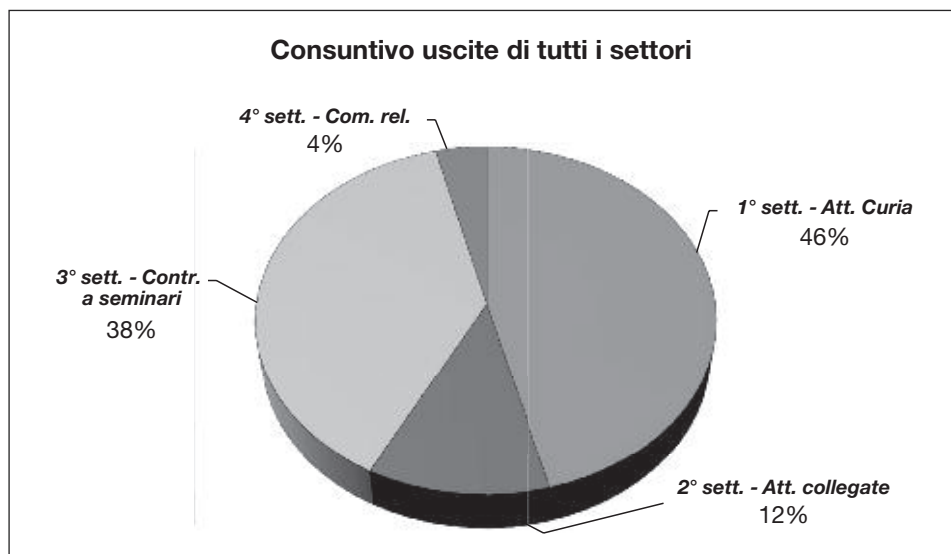


tutte a part-time, per i servizi di cucina, pulizia degli ambienti, lavanderia) e i servizi tipici residenziali e di alloggio della Comunità e degli Ospiti di passaggio. A continuazione, il grafico con le percentuali.



## Confronto dei quattro settori

Confrontando i quattro settori, per avere una visione di insieme della attività generale in cui la Curia generalizia è intervenuta, direttamente o indirettamente, per svolgere le diverse attività nel sessennio, si delinea il seguente grafico di riferimento dei costi.

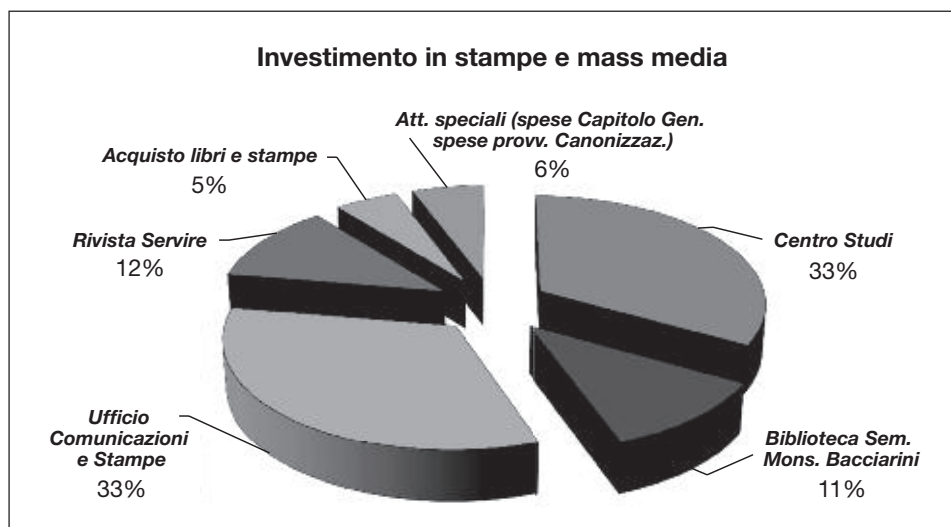
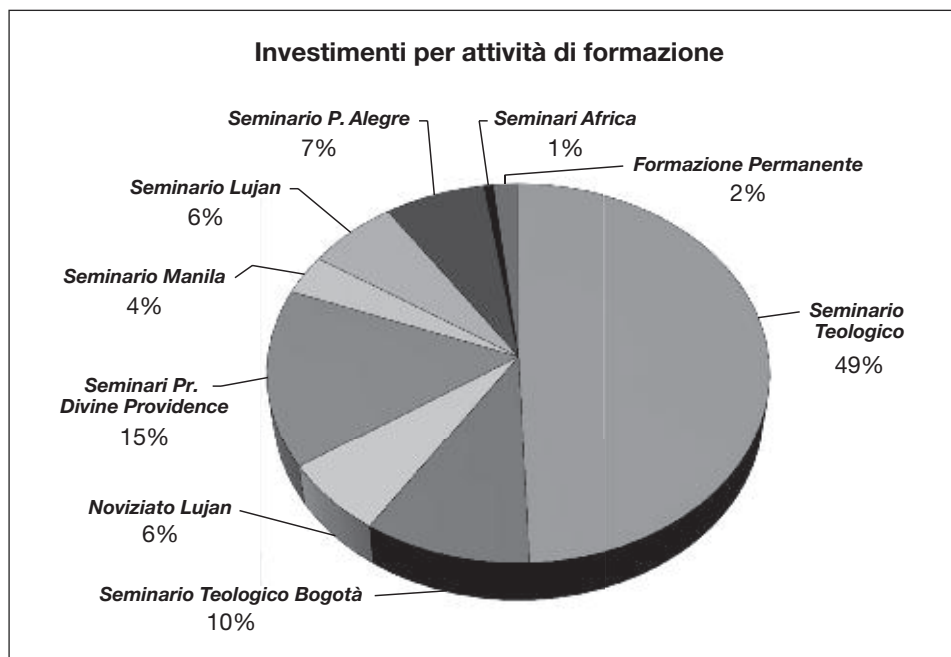


Nel grafico possiamo vedere come il 50% delle spese (46% per le attività proprie della Curia più il 4% per la Comunità Religiosa) appartiene a quella parte di risorse che un Ente utilizza per sostenere la propria struttura organizzativa centrale, che opera per assicurare lo svolgimento di quelle funzioni e attività comuni a tutte le Case e ai Confratelli. Il 12% delle risorse investite è andato a quelle attività speciali che abbiamo definito come “collegate” direttamente alla Curia generalizia, ma che hanno un’autonomia gestionale propria e che hanno lo scopo di sostenere attività necessarie e di interesse generale a tutta la Congregazione. Infine, il resto delle risorse utilizzate (38%) sono andate a sostegno di attività formative dei Seminari (dal Noviziato in su), rispondendo in questo modo alle finalità dettate dalle Linee guida e programmatiche stabilite per il sessennio. Anche da questa analisi del bilancio consuntivo si può constatare quale sia stata “la politica” seguita nella gestione economica durante il sessennio e come essa si sia trasformata in numeri e dati effettivi.

Prima di concludere questa parte del bilancio economico, occorre fare il riassunto globale del resoconto economico fin qui presentato. Vediamo, così, che in sei anni è maturato un risultato negativo di un milione e mezzo di euro, dovuto soprattutto al deficit accumulato nell’anno 2012, dove c’è stato il condono dei contributi arretrati degli anni

precedenti al 2011. In conclusione, in linea con l'insegnamento del Fondatore, non c'è stato pericolo, in questo sessennio, di cadere nel rischio di aver accumulato risorse per accrescere i patrimoni (C 144).

Volendo presentare in dettaglio le spese investite per alcune attività e obiettivi speciali, si rappresenta quanto è stato erogato nei due seguenti grafici.



## RESOCONTO DELLO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2017

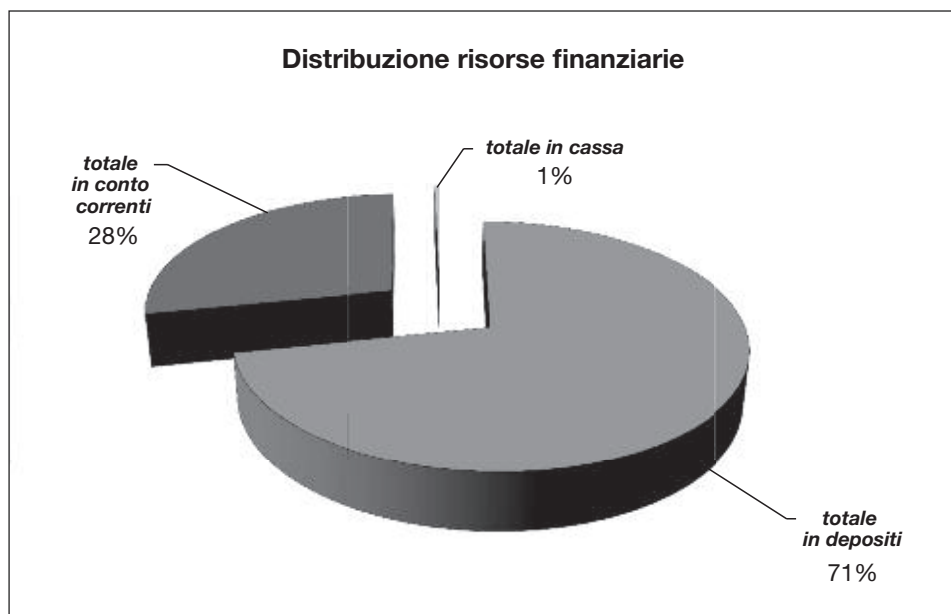
In questa parte della relazione vedremo la situazione patrimoniale al 31/12/2017. Il bilancio patrimoniale è come una fotografia del patrimonio che viene fatta ad una data determinata (normalmente il 31 dicembre di ogni anno). Per il periodo preso in considerazione, il giorno di riferimento è appunto il 31 dicembre del 2017, ma in alcuni casi si farà il confronto delle variazioni al 31 dicembre di ciascun anno contabile del sessennio.

La situazione patrimoniale relativa alla Curia generalizia riguarda esclusivamente tre ambiti: 1. la situazione finanziaria (risorse finanziarie depositate in conti correnti, depositi titoli e gestioni patrimoniali); 2. la situazione dei debiti e crediti della Curia generalizia; 3. all'interno della situazione debitoria, la situazione di fondi particolari in essere presso l'Economato generale.

### a) Situazione finanziaria 2012-2017

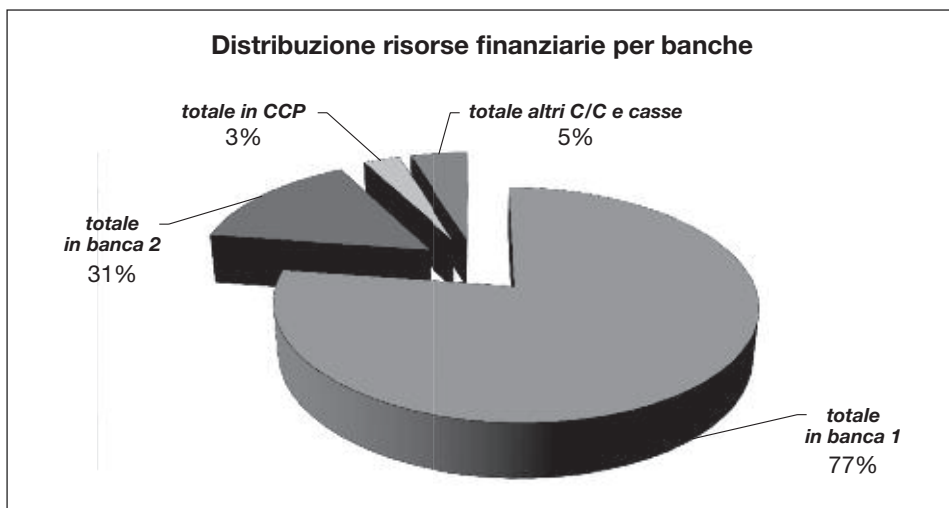
Vediamo, in percentuale, la situazione al 31/12/2017 delle risorse finanziarie suddivise per modalità di investimento e per istituti bancari.

Ecco il grafico delle percentuali.



Di seguito, in proporzione, la suddivisione delle risorse finanziarie nelle distinte banche.

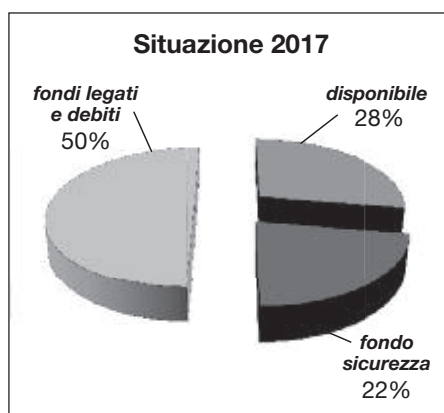
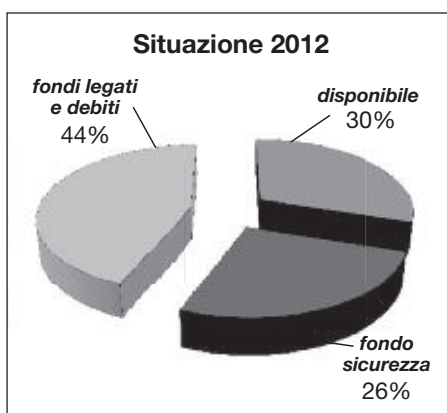




Ora diamo uno sguardo alle risorse finanziarie suddivise in tre ambiti, per avere una corretta comprensione della situazione. Gli ambiti sono quelli ai quali vanno relazionate le risorse. Così possiamo determinare:

- le risorse destinate all'ambito della disponibilità, per il necessario funzionamento ordinario e normale delle attività della Curia;
- le risorse destinate a definire un fondo sicurezza, necessario per non esporre la Congregazione a rischi e difficoltà;
- le risorse destinate a coprire legati e debiti che, per loro natura, hanno uno scopo preciso e definito (es. TFR, vitalizi, fondi di terzi) e che, quindi, non sarebbero risorse disponibili se non per essere utilizzate esclusivamente agli scopi ai quali appartengono.

I due grafici seguenti ci danno la situazione all'inizio del 2012 e alla fine del 2017, in proporzione.



Come si vede, nel 2012 c'erano più risorse disponibili, più fondo di sicurezza e poco meno legati e debiti, rispetto al 2017 dove soprattutto è diminuita la disponibilità e il fondo sicurezza si è ridotto a meno di un terzo. Di fatto, tra l'inizio del 2012 alla fine del 2017 le risorse finanziarie sono diminuite di oltre circa 700 mila euro.

È bene, fare notare, che la volontà del Consiglio generale, è sempre quella di essere fedeli allo Spirito del Fondatore e alle Costituzioni, che si raccomandano di non accumulare i beni e di utilizzarli per il bene dei Poveri e per le necessità della Missione della Congregazione. Ma allo stesso tempo, questo non è contrario ad avere una comprensibile esigenza di tenere a disposizione un flusso costante di risorse, per mantenere invariata una congrua disponibilità, a copertura di imprevisti e per sostenere programmi e progetti, soprattutto nell'ambito della formazione e dell'aiuto straordinario a Case e Attività. Purtroppo, tra il 2016 e il 2017 la vicenda legata al contenzioso "Nova Domus" ha rotto l'equilibrio, facendo diminuire le riserve e, allo stesso tempo, bloccando le risorse in entrata.

## **b) Situazione debiti e crediti 2012-2017**

Per avere una visione completa dello stato patrimoniale, occorre dare uno sguardo anche ai debiti e ai crediti che la Curia generalizia ha verso Case ed Attività della stessa Congregazione, oppure verso terzi.

Incominciamo dalla situazione crediti/debiti a confronto tra la situazione iniziale dall'01/01/2012 e quella finale al 31/12/2017.

I dati che si riferiscono a debiti e crediti interni alla Congregazione (tra Curia generalizia e le Province e Case) vanno tenuti in considerazione in modo speciale. Tra questi, una parola va detta sui crediti che la Curia generalizia ha verso alcune Case e Province in Italia, per anticipi di tasse e contributi che, per legge, devono essere pagate dall'Ente in una unica soluzione. Si tratta di importi relativi a pagamenti mensili (versamenti di IVA a debito, per le attività imponibili), semestrali (pagamenti IMU e IRAP) o annuali (pagamenti INAIL), di anni precedenti al 2016: pagamenti anticipati messi a carico dell'Ufficio Unico amministrativo per l'Italia.

Ci sono, poi, dati che riguardano debiti e crediti vari verso terzi che sono Enti previdenziali, Fornitori, TFR Dipendenti (trattamento di fine rapporto), etc. Eccetto il TFR, il resto dei debiti o crediti verranno risolti nelle prime settimane dell'anno 2018.

Poi, c'è la situazione debitoria della Curia generalizia per offerte e fondi ricevuti e da inviare o destinare a programmi specifici di adozioni o progetti nelle Missioni. Questi fondi, normalmente, vengono inviati entro l'anno successivo.

Infine, ci sono debiti e crediti verso fondi speciali che riguardano

debiti verso eredità e successioni per fondi anticipati, in attesa di chiusura della situazione.

Mettendo insieme tutto, possiamo evidenziare che risulta una notevole differenza tra il saldo iniziale nel 2012, con un credito notevole a carico della Curia generalizia, e il saldo finale del 2017, dove il credito risulta diminuito di circa il 60%.

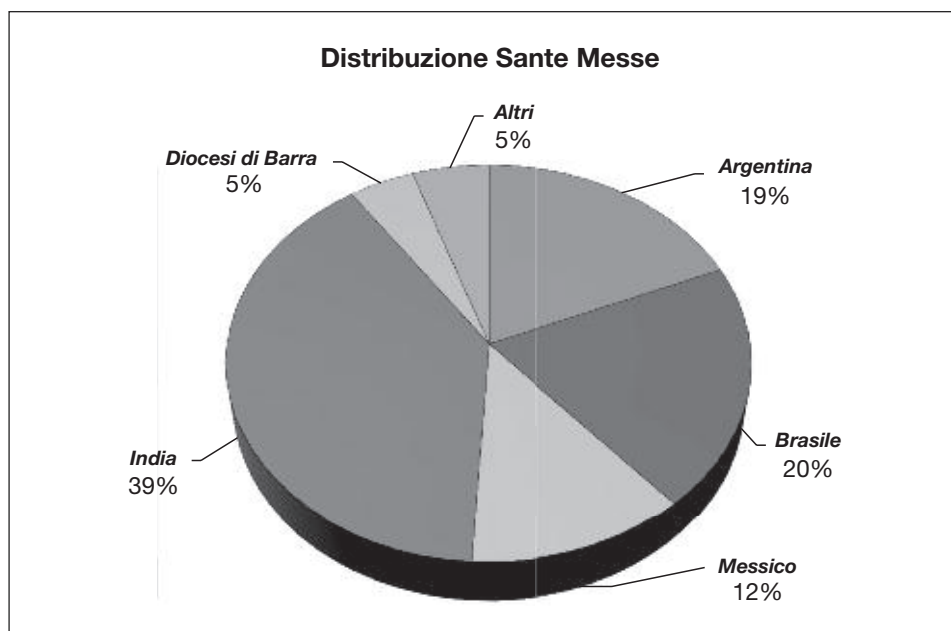
Tra i vari dati vanno evidenziati alcuni fondi speciali, perché la somma dei loro importi definisce quanto delle risorse finanziarie non è utilizzabile, perché necessario alla copertura di questi fondi.

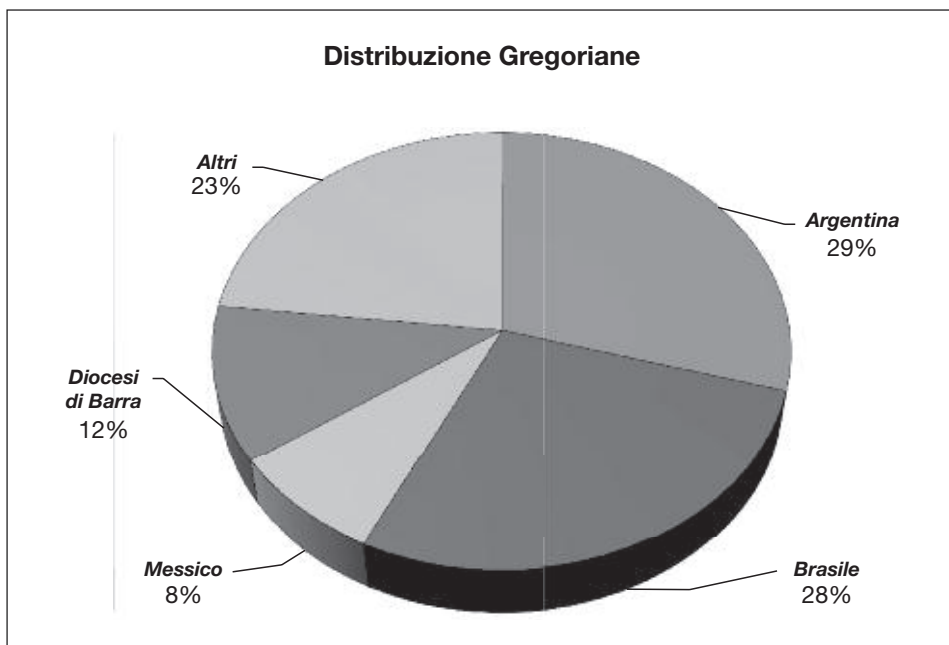
### c) Fondo Sante Messe

Anche il fondo Sante Messe merita una particolare rendicontazione. La gestione informatica dei dati ad esso relativi, ci dà la possibilità di presentare una relazione dettagliata e completa, partendo dall'informazione contenuta nel registro delle Sante Messe tenuto presso l'Economato generale.

La relazione sul registro delle Sante Messe, comprende sia le Sante Messe e le Gregoriane arrivate all'Economato generale e registrate in entrata, sia quelle celebrate dalla Comunità religiosa e da qualche confratello che celebra per conto della Curia generalizia, sia quelle che sono state distribuite e sia quelle che sono state cedute.

I due grafici seguenti mostrano come sono state distribuite le Sante Messe e le Gregoriane.





Durante il sessennio si registra che, per ogni anno, sostanzialmente, c'è stata una movimentazione in entrata e in uscita più o meno stabile, eccetto nel 2017 che per motivi di non disponibilità finanziaria la distribuzione di Messe e Gregoriane è stata minore. Nel 2018, comunque, verranno distribuite anche quelle dell'anno precedente.

#### **ALCUNE ATTIVITÀ DIPENDENTI DIRETTAMENTE DALLA CURIA GENERALIZIA**

Dopo la presentazione della situazione economica e patrimoniale della Curia generalizia, si offre una sommaria relazione circa alcune realtà dipendenti dalla Curia generalizia, pur avendo autonomia propria nella gestione dell'amministrazione ordinaria.

#### **Azienda Alberghiera Nova Domus**

Per quanto concerne l'Azienda alberghiera "Nova Domus" si rimanda alla parte della relazione dedicata alla vicenda del contenzioso.

#### **Fiuggi**

Questa struttura, è stata affidata alla gestione dell'Associazione "L'Annuncio", che in questi anni l'ha gestita in modo autonomo e infor-

male, ospitando persone legate alla Congregazione e all'Associazione e rendendo conto periodicamente ai Superiori maggiori.

Dopo questi anni, per vari motivi, legati anche alla situazione personale dei Cooperatori che hanno in affido la gestione, dopo aver cercato di rivitalizzare l'uso della Casa, si è deciso di venderla e in questi tempi si stanno espletando le pratiche propedeutiche alla vendita.

Anche se i costi ordinari sono abbastanza contenuti, il costo non è compensato dalla finalità e utilizzo che se ne fa. Inoltre, il non utilizzo della Casa sta avviando la struttura verso il deterioramento, con conseguenti investimenti di manutenzioni straordinarie che nei prossimi anni bisognerà affrontare. Da qui, la decisione per la vendita.

### **Società commerciali dipendenti dalla Congregazione**

Legate alla Congregazione, benché con conformazione giuridica e fiscale a sé stante, ci sono due società commerciali, nate per rispondere a varie esigenze negli anni in cui non era ancora chiaro che la Congregazione potesse fare certe attività commerciali. Si tratta della "Editrice Nuove Frontiere S.a.s." e della "Società Immobiliare Pieve S.r.l.", per la gestione di alcuni immobili.

#### **a) *Editrice Nuove Frontiere S.a.s.***

Per l'Editrice Nuove Frontiere, occorre dire che essa è una società il cui 95% appartiene alla Congregazione come Ente e il restante 5% appartiene ad un confratello che era membro del Consiglio generale quando fu costituita la Società stessa. Così è stato fatto per adempiere alle normative societarie previste dallo Stato.

L'Editrice viene gestita direttamente dal Consiglio generale, attraverso un confratello del Consiglio, che ha la funzione di Amministratore unico, mentre l'aspetto contabile e fiscale viene curato dall'Ufficio dell'Economato generale, con la consulenza di un commercialista per gli aspetti legali e fiscali. La società si incarica di editare libri, riviste e altri mass media della Congregazione e di altri soggetti, usufruendo dei vantaggi tipici che hanno le società editrici per l'elaborazione e la distribuzione dei loro prodotti sul mercato. Economicamente, la società è autonoma, avendo un fondo di base che gli permette di investire nelle varie produzioni, per poi rientrare, senza chiedere fondi in anticipo alla Congregazione.

C'è da far notare che nel prossimo futuro sarebbe bene trasformare la società da S.a.s. (società ad accomandita semplice) in S.r.l. (società a responsabilità limitata), per non coinvolgere il capitale della Congregazione in caso di fallimento della società.

**b) Società Pieve Santo Stefano S.r.l.**

È una società immobiliare creata dalla Congregazione negli anni 1970 per acquistare appartamenti da destinare agli inquilini che occupavano il condominio oggi palazzina sede degli uffici e delle stanze dei Confratelli della Curia generalizia.

Con l'andare degli anni, sono stati venduti quasi tutti gli immobili acquistati e nella società sono rimasti alcuni immobili appartenenti alla Casa San Giuseppe o alla Provincia Romana. Oggi la società serve solo per la gestione di questi immobili e il suo giro di affari è limitato. Attualmente, l'Economo generale figura come Amministratore unico.

La contabilità regolare della Società è tenuta da uno Studio Commercialista, che cura anche le incombenze legali e fiscali della società. Comunque, c'è da dire che anche il volume di affari della società è ormai ridotto al minimo.

La società verrà chiusa nel momento in cui si deciderà di vendere i pochi immobili che ancora risultano ad essa ascritti.

## IV. ORGANIZZAZIONE CIVILISTICA DELLA CONGREGAZIONE NEL MONDO

Uno dei temi che la relazione dell'Economato generale propone per il XX Capitolo generale è una riflessione che parta dalle varie organizzazioni civilistiche che la Congregazione ha attualmente in tutto il mondo. Come ben sappiamo, a livello canonico la nostra Congregazione è unica Entità, alla quale appartengono tutti i luoghi dove un suo confratello o una sua Comunità risultano presenti. Canonicamente costituite sono anche le varie Province e la Delegazione.

Attualmente, in Italia è in atto uno studio e una revisione in merito all'attuale organizzazione e riconoscimento civilistico, in vista anche di una recente legislatura che è in fase di attuazione e che implica l'ambito del riconoscimento civilistico degli Enti Ecclesiastici che, in Italia come anche in altre Nazioni, sono normati da leggi pattizie sottoscritte tra Stato e Santa Sede, negli anni '30 e aggiornati negli anni '80.

Per poter fare una relazione con una visuale completa su tutta la realtà della Congregazione, si è creduto opportuno raccogliere una schematica descrizione di come sono organizzate e riconosciute a livello civile le distinte Province canoniche, nelle varie Nazioni o all'interno delle Nazioni stesse. E perciò si è chiesto a tutti gli Economi provinciali di raccogliere e inviare il nome dell'Associazione o Società costituita e riconosciuta dalle norme civili; la tipologia di Associazione o Società e le basi giuridiche su cui si reggono (no profit, commerciali, statuti, costituzioni etc.); le figure riconosciute come responsabili a livello civile nella gestione e nell'esercizio della responsabilità dell'Ente (Rappresentanti Legali, Consigli di Amministrazione, etc.); i rapporti e le condizioni che queste entità hanno in relazione all'organizzazione canonica delle Province da cui dipendono.

*(A questo punto, la parola passa ad un padre capitolare incaricato di presentare sinteticamente la situazione economica e patrimoniale delle Province e della Delegazione. In aula emerge però l'esigenza di non trattare il tema sommariamente, ragion per cui – facendo appello al n. 68 del Direttorio – viene formulata una mozione di chiusura del dibattito nel merito della rendicontazione economica e patrimoniale delle singole Province e della Delegazione. Messa ai voti, tale mozione raccoglie il placet di 21 Padri capitolari. La trattazione perciò viene chiusa e l'Economato generale passa alla presentazione del paragrafo V della Relazione economica).*

## V. RELAZIONE SULLA VICENDA “NOVA DOMUS” \*

Negli anni sessanta, nella struttura del Trionfale, per i pellegrini che venivano a Roma, su iniziativa della Pia Unione, veniva adibita ad ostello un’ala della Scuola. Negli anni successivi, tale immobile veniva dato in affitto ad una società, che trasformava la struttura da ostello ad albergo, denominato “Hotel Nova Domus”. Nella gestione dell’albergo si alternavano così varie società, fino ai primi anni ’80 quando, per sostenere la società affittuaria in difficoltà, don Ezio Cova, direttore della Pia Unione, acquistava il contenuto dell’immobile (mobili, macchinari, etc.) facendo diventare la Congregazione proprietaria non solo dell’immobile, ma di tutta l’azienda alberghiera. Nel 1996 il gestore dell’albergo chiudeva la società e ne apriva un’altra, chiamandola “Novadomus S.r.l.” e, con questa società, don Cova stipulava un nuovo contratto. Nel 2001, l’allora direttore della Pia Unione, don Giulio Nosedà, succeduto a don Ezio Cova, firmava un nuovo contratto di affitto di azienda di albergo, per un albergo a 4 stelle con 88 camere da estendere a 116.

Dal 2001 al 2010 tutto procede secondo contratto, anche se le parti, di comune accordo, andavano a modificare o a integrare il contratto del 2001 mentre venivano fatti interventi di manutenzione e ristrutturazione. In tutto questo periodo si è potuto usufruire di un ricavo annuale proveniente dall’affitto dell’azienda e destinato al sostegno delle nostre Opere, dei Seminari e delle attività della Casa del Trionfale.

A questo punto occorre tenere presente alcuni termini per capire meglio i fatti che avvengono. Con il termine “Hotel Nova Domus”, intendiamo la struttura alberghiera che esiste in via Girolamo Savonarola. Con il termine Azienda alberghiera “Nova Domus”, intendiamo l’azienda formata dall’immobile, impianti, strutture e mobili (contenente e contenuti), destinata al servizio alberghiero. Con “Novadomus S.r.l.” intendiamo la società che gestisce l’Azienda alberghiera per effetto del contratto di affitto di azienda, firmato tra il proprietario e il gestore.

---

\* Paragrafo estratto dalla Relazione economica e, in più passaggi, opportunamente adattato.



Il rapporto comincia a mutare verso la fine del 2010, quando – anche con il cambio dell'amministratore della "Novadomus S.r.l." – ci vien chiesto di avviare vari interventi di riqualificazione della struttura, senza però quelle necessarie condizioni che avrebbero potuto consentirci di mettere effettivamente mano ai lavori. Ecco perché, essendosi creato il contenzioso, si è reso necessario promuovere un arbitrato.

L'esito del primo lodo arbitrale, che arrivava a maggio del 2012, non concedeva la risoluzione del contratto da noi chiesta e ci dava ragione su altra materia del contendere. Conseguentemente, la "Novadomus S.r.l." faceva ricorso in appello contro il primo lodo (fissando l'udienza per il 2018) e promuoveva azioni volte a dimostrare che la struttura alberghiera non avesse i requisiti di albergo a 4 stelle per 116 stanze. L'esito di una perizia tecnica è stata poi la base per promuovere un secondo arbitrato, con il quale la "Novadomus S.r.l." volle sostenere sia l'ipotesi dell'*aliud pro alio*, sia la richiesta di un risarcimento per danni subiti e mancati guadagni, dal 2001 in avanti.

Il secondo arbitrato, a giugno 2016, emetteva un lodo parziale contro di noi e quindi consentiva alla controparte di poter esigere un ingente risarcimento; il 22 febbraio 2017, il Collegio arbitrale emetteva il lodo definitivo che ci condannava a pagare un cospicuo indennizzo alla "Novadomus S.r.l." e il 75% delle spese.

Quanto stabilito dal lodo parziale, e di conseguenza anche dal lodo definitivo, non è accettabile, tanto più che uno dei tre arbitri del Collegio arbitrale, in disaccordo con gli altri due, non ha firmato né il lodo parziale né il lodo definitivo, riportando le sue ragioni in specifiche note di dissenso. Come conseguenza di questa situazione, il Consiglio generale ha deciso di far studiare a tre avvocati, esterni alla causa, gli atti relativi alla vicenda. Il parere dato dai tre avvocati, espresso in modo del tutto autonomo (dato che non si conoscevano nemmeno tra di loro), coincideva sull'infondatezza giuridica del lodo, soprattutto dell'*aliud pro alio*, per cui si è deciso di incaricarli di preparare il ricorso contro il lodo parziale e, successivamente, anche quello contro il lodo definitivo.

A questo punto, può sorgere la domanda: «Si poteva evitare di arrivare a questo punto?». Certamente non si aveva l'intenzione di giungere a queste conseguenze, ma non potevamo fare altrimenti, data la volontà della controparte di non accordarsi, se non a condizioni per noi insostenibili. In questa vicenda, abbiamo sempre cercato, insieme con i nostri tecnici e consulenti, di difendere un bene patrimoniale della Congregazione e, intravisto il rischio di una pesante condanna, abbiamo informato anche la Santa Sede.

Successivamente, la "Novadomus S.r.l.", con in mano il lodo parziale e definitivo si è presentata davanti ad un giudice per ottenerne l'esecutorietà. Ovviamente ci siamo opposti a questo atto e abbiamo

chiesto la sospensione anche di un eventuale atto di pignoramento. Purtroppo, però, il Tribunale di appello non aveva ancora assegnato la pratica ad un giudice e questo fatto ci ha impedito di bloccare l'esecutorietà della condanna. Da quel momento, per la porzione di Congregazione che è in Italia, iniziava un brutto periodo di difficoltà e fatiche. Il 15 aprile 2017, nella mattinata di quel Sabato Santo, ci perveniva il temuto atto di pignoramento, che bloccava parecchi conti presso le Banche, e crediti presso Regioni e ASL, implicando ben 52 Enti e impedendoci di disporre delle risorse necessarie per svolgere la nostra attività ordinaria.

A cosa ci ha obbligato questo pignoramento?

Prima di tutto non potevamo più utilizzare i nostri conti e depositi (fiscali e non fiscali) presso le Banche elencate nell'atto di pignoramento. Non potevamo più emettere assegni o fare bonifici di nessun tipo. L'importo pignorato è risultato altissimo, perché, in Italia, la legge prevede che il pignoramento blocchi, per ogni Ente segnalato nell'atto come terzo pignorato, l'importo della condanna + il 50%.

La prima emergenza da affrontare, una volta bloccati i conti bancari, è stata quella di trovare risorse per assicurare la continuità del pagamento degli stipendi e dei contributi previdenziali dei nostri dipendenti, oltre 1150 in tutta Italia. Abbiamo chiesto perciò ad una Banca di metterci a disposizione risorse finanziarie, in attesa che si sbloccassero i conti e i crediti pignorati. Purtroppo, non siamo riusciti ad avere lo sblocco in tempi brevi, per cui la Banca ha dovuto ampliarci il Fido man mano che passavano i mesi e che scadevano i tempi di pagamento degli stipendi e dei contributi. Avvenuto lo sblocco dei conti e dei crediti, il Fido è stato restituito interamente a marzo del 2018, coperto con le risorse che le Case avevano recuperato dallo sblocco delle Banche e dei crediti ASL.

Sul fronte legale, visto che non si era potuto arrivare in tempo per bloccare il pignoramento, in attesa del giudizio di appello, con provvedimento del 15.05.2017, veniva stabilito che l'esecuzione della condanna a pagare venisse sospesa per l'80%. Questo significava che all'udienza di assegnazione (prima prevista per gennaio 2018 e poi anticipata a ottobre 2018), su richiesta della "Novadomus S.r.l", noi avremmo pagato alla controparte il 20% che non è stato sospeso. E così è avvenuto, tenendo presente, però, che questa assegnazione non è definitiva, ma che, come il resto dell'80% sospeso, anche questo 20% rimane *sub iudice*, in attesa della sentenza di appello.

Il 19 settembre 2017 si celebrava la prima udienza del nostro ricorso contro il lodo in Corte di Appello. Il giorno seguente, arrivava la comunicazione del rinvio della causa in vista della precisazione delle conclusioni prevista il 31 marzo 2020. Qualora non ci fossero slittamenti della data del 31.03.2020, si può prevedere che, dopo l'udienza per la

precisazione delle conclusioni, il giudice trattenga la causa in decisione e conceda alle parti termini di 60 + 20 giorni per le memorie conclusive e che nei 60 giorni successivi depositi la sentenza.

Dopo aver tentato più volte di poter ottenere il provvedimento di sblocco, a luglio 2017 ci rendevamo conto che l'unica strada che rimaneva da percorrere per togliere il blocco dai conti e dai crediti era quella della conversione del pignoramento. Solo a settembre 2017 abbiamo potuto iniziare le pratiche che ci avrebbero portato a questa soluzione. Infatti, per presentare l'istanza di pignoramento, abbiamo dovuto iniziare pratiche propedeutiche ad ottenere le risorse necessarie per la conversione, in quanto questa procedura prevede la sostituzione del blocco delle risorse pignorate con un deposito presso un conto del Tribunale di una somma corrispondente alla condanna. Con la concessione di un mutuo e successivo deposito della somma presso il Tribunale di Roma, il 7 dicembre 2017, il giudice rilasciava il tanto atteso provvedimento di svincolo, che liberava i conti bancari e i crediti e che sbloccava anche gli Enti implicati come terzo pignorato.

Da luglio 2017 in avanti, vari sono stati i tentativi di giungere a transazione con la controparte, senza però riuscirvi. Ciononostante, tuttora si è del parere di mantenere aperta la possibilità di percorrere vie transattive favorevoli ad entrambe le parti.

## **OSSERVAZIONI E CHIARIMENTI**

Occorre ricordare che la struttura dell'Hotel Nova Domus e la stessa azienda alberghiera Nova Domus sono nate all'interno dell'attività della Pia Unione. È necessario tener presente tutto questo per capire che l'attività dell'albergo Nova Domus non è una scelta recente o una decisione, magari rischiosa, mirata a fare un investimento di produzione di un reddito. La Nova Domus è da intendere invece una parte della storia della Congregazione, una parte integrante del complesso del Trionfale, frutto di decisioni prese fin dagli anni '60 e '70 da vari Superiori e Consigli generali.

Questo per dire che anche l'attuale Consiglio generale ha ereditato il bene patrimoniale, così come impostato precedentemente: con un contratto di affitto di azienda alberghiera, rifatto nel 2001, e che comunque aveva il suo valore oltre che dei limiti. Per dimostrare la bontà di base del contratto, basta confrontarsi con l'attività economica che si è potuta ricostruire a partire dal 2001 al 2016 e che dimostra quanto essa fosse un'importante risorsa per tutta la Congregazione, almeno fino al mese di aprile del 2017 (perché poi la vicenda del contenzioso ha coinvolto tutta la Congregazione, e in particolar modo le Province e le Case in Italia oltre che la Curia generalizia).

La pesantezza della situazione è stata causata principalmente dalla devastante azione di pignoramento di beni finanziari e crediti che hanno colpito Case, Province e Curia generalizia.

## DOMANDE E RIFLESSIONI

A questo punto sarà utile fare delle riflessioni e rispondere ad alcune domande che sono pervenute da più parti, anche dai Capitoli provinciali.

Una domanda generale che ci si è posti è: «Cosa insegna questa vicenda?». Certamente, ci insegna che ci sono aspetti, nella gestione amministrativa di questo tipo di attività (di notevole complessità e di ingente capitale implicato), che possono nascondere elementi di debolezza e di rischio. È il caso dei limiti contenuti nel contratto di affitto di azienda in questione, che si è scoperto contenesse situazioni e attività di tipo amministrativo, che al momento della firma del contratto non erano ancora conclusi e che richiedevano di essere portate a completamento. Il non aver portato a termine quelle procedure amministrative (da parte del gestore) e il non aver preteso che fossero portate a termine, ha fatto sì che la situazione, secondo l'arbitrato intercorso tra il 2015 e il 2017, si rivoltasse contro di noi (perché proprietari dell'azienda alberghiera), ponendo le basi della condanna dell'*aliud pro alio*.

Un'altra domanda emergente è stata perciò la seguente: «Perché non si è vigilato?», oppure: «Perché non è avvenuto quanto previsto dal contratto?». La risposta è perché non si sapeva, perché il gestore (precedente all'attuale) mai aveva messo in discussione il fatto che l'albergo non avesse le caratteristiche contenute nel contratto, e perché si avevano prove che l'albergo funzionasse.

Un'altra domanda, o obiezione, che è stata fatta è questa: «Tutta la vicenda è stata seguita con coscienza, capacità e professionalità, da parte dei consulenti incaricati?». Per rispondere occorre premettere che una vicenda come questa andrebbe analizzata nei particolari. La struttura e l'attività dell'azienda alberghiera era seguita, già dai tempi in cui era responsabile don Giulio Nosedà, da un avvocato, da un commercialista e da uno Studio tecnico specializzato in strutture alberghiere. In tutti gli anni, questi consulenti hanno seguito la vicenda della Novadomus con premura e con professionalità. Con l'insorgere del contenzioso la situazione è però precipitata ed allora gli stessi Consulenti ci hanno portato a promuovere il primo arbitrato. Quando la Novadomus ha avviato il secondo arbitrato non c'erano motivi che giustificassero la sostituzione dei professionisti e l'immissione di altri che non avrebbero avuto l'informazione completa sullo svolgimento storico della vicenda

che loro invece avevano. Diversa, sarebbe stata più tardi la scelta di cambiare i legali nella fase dell'appello, in quanto il lavoro dei nuovi professionisti incaricati sarebbe stato indirizzato non tanto alla vicenda storica ma all'opposizione al lodo, e quindi a motivi intrinseci alla stessa sentenza.

Su questa vicenda, come del tutto comprensibile e prevedibile, sono state mosse obiezioni e critiche, anche in ambiti qualificati come in riunioni di Confratelli, riunioni di Consigli provinciali e negli stessi Capitoli provinciali. Su tutto ciò che si è detto vale la pena precisare che la vicenda ha avuto ed ha ripercussioni su tutta la Congregazione, e in particolare sulle Province e Case italiane.

Nel merito dei rischi corsi, specialmente quelli legati alla fase del pignoramento, l'obiezione mossa è stata quella di non aver coinvolto a sufficienza o di non aver messo al corrente Province e Case, se non nel momento di pagarne le conseguenze. A tal proposito, c'è da dire che, anche se la situazione era diventata critica a partire dal 2011, almeno fino al 2014, il contenzioso era gestito all'interno di un contesto ben delimitato e sembrava in via di risoluzione; solo dopo il primo arbitrato la controparte ha fatto opposizione e ha promosso un secondo arbitrato. Questo avveniva nel 2015, mentre a giugno del 2016, con l'uscita del lodo parziale, le cose per noi prendevano una piega sfavorevole. Malgrado tutto, nessuno pensava alla pesante condanna giuntaci nel febbraio del 2017. Proprio con l'uscita della sentenza del lodo parziale, si è incominciato a dare l'informazione sia alla nostra Congregazione che alla Congregazione dei Religiosi. In Congregazione l'informazione è stata data ufficialmente almeno in due momenti: durante la riunione dei Superiori provinciali a gennaio 2017 e al Consiglio della Provincia Sacro Cuore, informato direttamente dal Superiore generale. Il Consiglio della Provincia Romana era al corrente della vicenda e degli sviluppi, per il fatto che coinvolgeva la Casa del Trionfale e per le informazioni e gli aggiornamenti che venivano dati in occasioni di riunioni con i consulenti, in quel periodo più spesso svolte presso la sede della Provincia Romana San Giuseppe.

In questa vicenda, il Superiore generale e i suoi Consiglieri hanno sempre svolto la loro funzione di Consiglio di amministrazione canonico e civile, senza ledere norme alcune e diritti di nessuno, assumendosene le responsabilità e rimanendo pronti a rispondere davanti agli Organismi superiori, come la Santa Sede e il Capitolo generale.

## VI. CONCLUSIONI

Quanto segue ha lo scopo di introdurre l'analisi e la discussione dei temi trattati nella Relazione, per aiutare a focalizzare l'attenzione e la discussione su ciò che può essere più importante e necessario. Si ripropongono, pertanto, i temi trattati nella relazione, suggerendo spunti di approfondimento e discussione, e prendendo come riferimento – quando ce ne sono – le indicazioni che su ciascun tema vengono offerti dal Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*, pubblicato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 6 gennaio 2018.

### TRACCE PER LA DISCUSSIONE E LA VERIFICA

#### *Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012-2017*

- a) In riferimento alle linee guida e programmatiche del sessennio. In merito alle linee guida e programmatiche, si ricorda che nel sessennio si è cercato di: mettere in atto le indicazioni dettate dalle Mozioni; confermare l'impostazione relativa alla configurazione e all'organizzazione della Congregazione in ambito amministrativo economico e legale (cioè si è mantenuta la distinzione tra l'organismo decisionale, l'organismo legale e l'organismo operativo); confermare le procedure seguite nel sessennio precedente, allineandole alle Mozioni del XIX Capitolo generale nel merito del reperimento delle risorse e dell'uso delle risorse nei diversi ambiti di attività; determinare gli aiuti a fondo perso; definire la continuità e novità, rispetto ai periodi precedenti; mantenere un profilo economico basso quale conseguenza alla crisi economica in atto; impostare una politica contenuta di investimento del personale; programmare la cura e la gestione dei beni patrimoniali. Alla luce di quanto rammentato:

- Quali conferme, aggiornamenti o innovazioni si devono introdurre nelle Linee guida da proporre per il nuovo sessennio?
  - Cosa si potrebbe suggerire per una corretta e completa applicazione operativa delle Linee guida scelte?
- b) In riferimento alla figura e ruolo dell'Economo generale. Premesso che nella riflessione intorno alla figura dell'Economo generale, come pure in merito al Rappresentate legale e ai suoi Delegati, può essere di aiuto quanto proposto dal Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* nei numeri 64, 65 e 68:
- Quale può essere oggi il ruolo e il compito dell'Economo generale in funzione del Consiglio generale, in funzione delle Province canoniche, in funzione degli Organismi civili con i quali viene riconosciuta la Congregazione nelle distinte Nazioni?
  - Quale deve essere il rapporto tra i Rappresentanti legali degli Organismi civili della Congregazione e i rispettivi Superiori e Consigli di riferimento?
- c) In riferimento al patrimonio immobiliare. Nella Relazione è stato esposto quanto fatto dall'Economato generale per tenere sotto controllo il patrimonio immobiliare. Al riguardo, il Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* fa emergere stimoli interessanti dai numeri 72-74.76-83, in quanto prende in considerazione gli atti principali e più delicati che si fanno o si devono fare sui beni del patrimonio immobiliare. Domandiamoci cosa facciamo noi e cosa dobbiamo fare per allinearci a quanto previsto dalla Santa Sede. È necessario vedere quali linee il Capitolo, in merito a questo tema, vuole dare per il futuro sessennio e chiedersi:
- I nostri Regolamenti e le norme del diritto proprio rispecchiano queste indicazioni della Santa Sede oppure occorre rivedere qualche aspetto per allinearsi?
  - Siamo in grado di definire il "patrimonio stabile" di ogni Provincia, per dare a questo patrimonio il rilievo previsto dalle norme canoniche e dalla Santa Sede?
  - Le nostre procedure, per quanto riguarda le varie operazioni sugli immobili (acquisto, alienazione, locazioni, valorizzazioni, ecc...), rispettano le norme e le indicazioni operative dettate dal Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*?
- d) Riflessioni sul patrimonio finanziario. Anche sul patrimonio finanziario va fatta una riflessione partendo da quanto indicato nel Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* al numero 75, 84, 87 e 88.

La relazione economica ha messo in rilievo che il maggior quantitativo del patrimonio finanziario della Congregazione, oggi, è gestito direttamente nelle Province, più che dall'Economato della Curia generalizia.

Ricordando che le nostre norme prevedono che gli investimenti delle risorse sui mercati finanziari non sono di competenza dei Superiori o Economati locali, ma degli Economisti provinciali e generale, con l'autorizzazione dei rispettivi Superiori e Consigli, si chiede:

- I nostri investimenti rispecchiano le norme di prudenza e di salvaguardia dettate dalle indicazioni della Santa Sede?
- I nostri investimenti rispettano una salvaguardia di garanzia etica di base?
- I nostri investimenti sono in mano a professionisti fidati e seri?
- Possiamo fare qualche proposta innovativa?

### ***Rendicontazione economica e patrimoniale del periodo 2012-2017***

Uno dei doveri di chi amministra e usa soldi che non sono suoi, ma che sono pubblici, oppure che sono dei poveri, come lo sono i soldi della Chiesa e della Congregazione, è quello della rendicontazione fedele, dettagliata, scientifica e periodica. Si tratta di un obbligo dal quale non ci si può sottrarre, come chiaramente sottolineato anche al n. 91 del Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*. Ciò premesso, in merito all'informazione economica e patrimoniale presentata, ci si domandi:

- È stata data sufficiente informazione sulla provenienza delle risorse e sulla finalità a cui queste sono state destinate e utilizzate?
- Come si giudica l'impostazione data al sistema della rendicontazione per settori utilizzato per presentare la rendicontazione economica e i bilanci della Curia generalizia?
- Si giudica l'informazione data sufficientemente completa?
- Quali parti dell'informazione richiederebbe un maggior approfondimento o ampliamento?
- Cosa si può suggerire per migliorare la rendicontazione dei nostri Economati ai distinti livelli?

### ***Organizzazione civilista della Congregazione nel Mondo***

Occorre rivedere se il riconoscimento giuridico della Congregazione nelle varie Nazioni rispecchia le caratteristiche che deve avere un ente canonico ecclesiastico, pur nel contesto e nel rispetto delle norme civili proprie. Sarà utile, perciò, vedere quali sono quegli elementi che assi-



curano ai Superiori maggiori e ai loro Consigli di avere salvaguardata l'autorità necessaria per dare il proprio indirizzo all'attività, la possibilità di intervenire con decisioni fondamentali e il controllo ultimo sulle attività svolte. Il Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* anche a tal proposito offre preziosi punti di riferimento al n. 61, 62, 67, 69, 85, 86, 89 e 92.

Pertanto, è conveniente domandarsi:

- L'attuale Organizzazione civile della Congregazione, come è oggi riconosciuta nelle distinte Nazioni, è la migliore e più conveniente possibile per un ente ecclesiastico e per la Congregazione? Risponde alle necessità canoniche e civili attuali?
- Nei vari Organismi civilistici che la Congregazione ha nelle distinte Nazioni, come viene assicurato il controllo della Congregazione, in particolare dei Superiori maggiori e Superiori locali sull'Ente civilistico?
- Quali organi di governo e figure apicali sono previsti negli Enti e quale presenza di Confratelli e Laici sono previsti in questi organi? Qual è la loro dipendenza dai Superiori legittimi? È definito l'ambito di autonomia in relazione con la dipendenza canonica dai Superiori maggiori?
- Qual è il rapporto e il controllo della Congregazione sui beni patrimoniali in caso di chiusura dell'attività o dell'ente civilistico? È prevista la devoluzione dei beni?
- È il momento di pensare alla possibilità di mettere a fianco dei Superiori maggiori e dei loro Economati un gruppo di professionisti e specialisti fidati, in una forma di "Consulta per gli affari Economici", come previsto dal n. 61 del Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*?

### ***Relazione sulla vicenda Nova Domus***

Nel merito di quanto esposto, si chiede:

- È stata sufficientemente esposta la storia, la vicenda e lo sviluppo del contenzioso?
- Sono state date sufficienti risposte a domande su come il Consiglio e l'Economato generale hanno agito e reagito nella vicenda del contenzioso?
- Sul futuro della Azienda alberghiera e, in generale, su ulteriori possibili contenziosi che riguardano attività e opere della Congregazione, quali indicazioni vuole dare il Capitolo?
- Come vede questo Capitolo la linea presa nei precedenti Capitoli (cfr. Mozione 32 del XIX Capitolo generale) sulla possibilità di mettere a reddito immobili e Attività, a sostegno delle nostre Opere?

## LINEE PER I TRE REVISORI

Il n. 91 del Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* dice che «per le opere è necessaria la tenuta di una contabilità separata e, nel caso di opere di rilevanti dimensioni, è fortemente consigliato sottoporre i bilanci a revisione contabile».

Le leggi civili, nelle varie nazioni, stanno sempre più esigendo, soprattutto per le opere che ricevono contributi pubblici o per determinate esenzioni fiscali, l'intervento di revisori legali (detti anche auditor esterni), per certificare i bilanci delle nostre Case e Opere.

Nelle società civili, i compiti dei Revisori sono inerenti alla revisione legale dei conti. Pertanto, i Revisori esprimono con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto; verificano nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Per quanto riguarda le norme del Capitolo, da anni, ormai, è stata introdotta la figura dei "tre saggi", che in questi ultimi anni si è preferito chiamare "revisori". Il compito, affidato a loro dal Capitolo, è abbastanza generico rispetto a quello che fanno i revisori legali; questi ultimi sono chiamati a certificare una determinata situazione assumendosi delle specifiche responsabilità, per cui hanno bisogno di avere una professionalità ben definita, una preparazione e formazione specifica e, in alcuni casi, un'iscrizione ad un Registro, che riconosce a chi ne è iscritto la facoltà di agire come revisore legale. Nel nostro caso, chi è chiamato a svolgere questo compito, deve tenere presente almeno quanto segue: *a*) per una certa preparazione ed esperienza nell'ambito economico della Congregazione, il revisore deve essere in grado di esaminare la relazione dell'Economo generale ed individuare se ci sono punti che vanno meglio chiariti e approfonditi, e così aiutare tutta l'Assemblea a capire la relazione dell'Economo; *b*) deve essere in grado di esprimere un giudizio sul bilancio di esercizio del sessennio presentato nella relazione; *c*) deve contribuire ad individuare nella relazione i punti che possono essere interessanti, in vista di indirizzi ed indicazioni per il futuro.

È più difficile chiedere ai Confratelli "revisori" quelle competenze proprie dei Revisori contabili (come quelle di poter dare un giudizio sulla bontà e regolarità dello strumento contabile utilizzato, sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta registrazione delle scritture contabili, ossia su come si utilizza lo strumento contabile). Per almeno tre motivi: primo perché questa attività richiederebbe un grado di conoscenza e di preparazione tecnica specifica tale che, attualmente, nessuno di noi Confratelli può avere; secondo, perché questo lavoro, soprattutto se il rendiconto è fatto su un periodo di sei anni, richiedereb-

be un tempo e una dedizione che non è possibile garantire durante la sessione del Capitolo; terzo, perché una revisione seria della situazione contabile di un ente o società richiede che i revisori svolgano la loro attività almeno due o tre volte durante l'anno contabile, per poter indicare anche eventuali aggiunte e correzioni da mettere in atto e, questo, non è stato fatto né è possibile farlo ora.

Se si vuole avere una revisione soddisfacente anche su questa parte, si potrebbe pensare se sia conveniente introdurre una forma di relazione fatta da Revisori professionisti laici prima del Capitolo e successivamente consegnata al gruppo dei tre revisori capitolari. Potrebbe essere una proposta utile?

### **PROPOSTE DI MOZIONI E DESIDERATA**

A proposito di Mozioni e Desiderata, mentre si chiede lo studio delle Mozioni del precedente Capitolo generale, rimandando in particolare alle Mozioni inserite nella prima parte della relazione, si invita a riprendere anche tutta la documentazione che contiene linee e proposte da sottoporre al Capitolo generale nel merito delle modifiche da apportare ai nostri Regolamenti, relativamente all'ambito economico ed amministrativo della Congregazione.



DOCUMENTO 3

**GRUPPI E SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO  
SULLE RELAZIONI**

- Gruppi di lavoro
- Lavoro sulla Relazione del Superiore generale
- Lavoro sulla Relazione dell'Economo generale
- Osservazioni dei Revisori sulla Relazione dell'Economo generale



# I. GRUPPI DI LAVORO

## I Gruppo

- P. Pino Venerito (*presidente*)
- P. Nando Giudici (*segretario*)
- P. Ciro Attanasio
- P. Emmanuel Okechukwu Okorie
- P. José Alfonso Martínez
- P. Antonio De Melo Viana
- P. Mario Nava
- P. Nelson Jerez Silva
- P. Jude Anamalechi
- P. Nino Minetti

## II Gruppo

- P. Fabio Lorenzetti (*presidente*)
- P. Marco Grega (*segretario*)
- P. François Mpunga
- P. Mauro Vogt
- P. Battista Omodei
- P. Kelechi Maduforo
- P. Domenico Scibetta
- P. Umberto Brugnoli
- Fr. Franco Lain
- P. Francesco Sposato

## III Gruppo

- P. Vincenzo Zolla (*presidente*)
- P. Uche Ifesinachi (*segretario*)
- P. Sergio Rojas
- P. Tiago Bouffleur
- P. Carlos Blanchoud
- P. Marco Riva
- P. Nico Rutigliano
- P. José Angel Villegas V.
- P. Andrés García V.

## IV Gruppo

- P. Luigi De Giambattista (*presidente*)
- P. Dennis Michael Weber (*segretario*)
- P. Kulandaisamy Antonysamy
- P. Visuwasam Selvam
- P. Charlton Viray Ocampo
- P. David Anburaj Thiraviam
- P. Rathinam Soosai Antony Samy
- P. Samson Rajasegaram
- P. Gustavo De Bonis

## II. SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

### 1. SULLA RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

I Gruppi hanno lavorato intorno alle seguenti domande:

- a) Quale visione globale della Congregazione vi sembra emerga dalla relazione del Superiore generale e dagli interventi dei Superiori provinciali e Delegato?
- b) Quali temi vi sembrano prioritari da affrontare in Capitolo circa l'identità e la missione? Enuclerare due temi per l'identità e due per la missione.
- c) In riferimento all'identità e alla missione, quali sfide formative (sia a livello di formazione iniziale che di formazione permanente) sembra urgente affrontare?
- d) Quali sono le impressioni generali sulla conduzione di governo durante il sessennio trascorso e sulla organizzazione generale attuale?

#### LAVORO DEL I GRUPPO

Nella relazione sono stai toccati tanti, e forse troppi, ambiti con il possibile (e concreto) rischio di una certa confusione (nella forma e nel contenuto). Si è apprezzata l'attenzione a tener conto degli apporti proveniente dalla vita concreta della Congregazione (verbali dei Consigli provinciali e degli apporti dei singoli confratelli) anche se è parsa un po' approssimativa la presentazione del documento ai confratelli.

Si vorrebbe un guizzo positivo in più di fiducia, di speranza e di incoraggiamento, per riaprire il cuore verso un futuro possibile e promettente. Tanti i problemi ma il rischio è stato quello di offrire un'immagine di Congregazione un po' troppo negativa che evidenzia soprattutto "questioni problematiche", offuscando il poco o il tanto di bene che esiste dentro le comunità locali.



La relazione sembra essere assai condizionata dallo schema: il riferimento alle Costituzioni, al precedente Capitolo, all'apporto dei confratelli. Di conseguenza risulta carente nel focalizzare e puntualizzare qualcosa di specifico, soprattutto circa i temi e i problemi fondamentali. È stato lasciato all'impegno personale di confratelli, nella lettura e nello studio personali, l'intelligenza di desumere dal tanto materiale e dalla precisa documentazione allegata, proprio quei contenuti e temi fondamentali e specifici. A questo riguardo, noi abbiamo evidenziato quelli seguenti: l'organizzazione e il governo della Congregazione; la vita spirituale; la vita comunitaria e fraterna; la pastorale vocazionale, che preoccupa per assenza di aspiranti; il problema della formazione iniziale e permanente, da cui scaturiscono i problemi della testimonianza; la figura/funzione del superiore della comunità; la questione economica; l'interculturalità.

Dalla relazione si è colta l'impressione di una Congregazione in espansione (anche se con rischi di sbilanciamento e mancanza di progettualità), e si ricava l'impressione che sono stati fatti pochi passi in avanti rispetto a temi e problematiche individuati dal Capitolo precedente. Fra tutte la mediocrità spirituale, che si registra anche da tante altre Congregazioni.

I temi che ci sembrano prioritari in merito all'identità e la missione sono i seguenti.

### ***Circa l'identità***

- Continuare la riflessione sul carisma (studio del Fondatore e del carisma).
- Sembra vitale il compito e la funzione del superiore locale.
- Cura della spiritualità a livello personale e comunitario (perché a volte si ha l'impressione che siamo diventati funzionari del sacro).
- Carisma e formazione, anche assicurando un'adeguata formazione tecnica ai confratelli rispetto alle problematiche specifiche di cui ci prendiamo cura (per es. la disabilità psichica).
- Apertura del nostro carisma alla Chiesa universale e particolare (inserimento nella Chiesa locale e nuovo rapporto/interazione con le altre famiglie religiose).
- Problema vocazionale (formazione e abbandono, e verifica delle responsabilità).

### ***A proposito della missione***

- Definirne la funzione e garantire la formazione dei laici.
- Affrontare il tema delle nuove povertà.

- Dare più attenzione alle possibilità che sono offerte dalla parrocchia samaritana.
- Pensare a nuove forme di gestione delle Opere

In riferimento all'identità e alla missione le sfide formative che sembrano essere più urgenti riguardano le Case di formazione, la formazione permanente e la formazione professionale. Pertanto:

- Si suggerisce che le "struttura formative" (seminari, noviziati, aspirantati, etc.) siano a livello nazionale o provinciali per quanto riguarda la prima formazione, evitando esodi continui transnazionali. Solo dopo l'ordinazione si preveda il trasferimento di confratelli.
- Anche per la formazione permanente si suggerisce che ogni Provincia assicuri una formazione permanente organizzata, strutturata e solida.
- Si chiede che venga assicurata una formazione tecnica e professionale specifica per assicurare competenza ai confratelli inseriti e responsabili dei diversi ambiti di apostolato (disabilità, anziani, minori, etc.)

Nel merito delle impressioni generali sulla conduzione di governo durante il sessennio trascorso e sulla organizzazione generale attuale, sono emerse queste considerazioni e richieste:

- Si chiede di rivedere la scelta del consigliere per aree geografiche. Si preferisce che i membri del consiglio possano conoscere *de visu* tutte le realtà delle Province e della Congregazione senza legarsi ad un'area specifica.
- Ci si chiede se il numero dei consiglieri e l'organizzazione del governo generale sta bene così o merita un cambiamento: potrebbero essere pensati più consiglieri (come numero) o consiglieri che risiedono in altre zone del mondo (nelle Province) e si trovano a Roma in occasione dei Consigli generali.
- Si suggerisce che il prossimo governo generale riunisca più spesso i governi provinciali cominciando fin dall'inizio ad incontrare insieme il Consiglio generale e con i singoli Consigli provinciali per impostare e organizzare le linee di lavoro.

## LAVORO DEL II GRUPPO

In merito alla Relazione del Superiore generale, si sottolinea la mole di lavoro svolto e al contempo sono stati considerati alcuni limiti: la

relazione presenta molte problematiche quasi a modo di *collage*, e indica molte (troppe) priorità, forse in modo generico e senza focalizzare la visione precisa di alcune situazioni, che invece avrebbero richiesto maggiore analisi dei fattori che le hanno determinate. Forse il non aver fatto la visita canonica propriamente detta è stato un limite in ordine ad una conoscenza più dettagliata delle situazioni. Si è, inoltre, sottolineato che si sarebbe gradita una maggiore espressione del suo personale pensiero su alcune problematiche.

La visione globale della Congregazione in essa descritta lascia emergere le seguenti impressioni:

- Una Congregazione in cui c'è una significativa sproporzione fra l'esiguo numero dei membri e l'enorme diffusione nel mondo, con conseguente ricaduta sul modo di vivere la Comunità, che rischia di diventare frammentario e di distaccarsi dalla nostra modalità tradizionale di viverla, ma anche con un impulso a quel decentramento che alla fine pone problemi per l'unità di direzione.
- Una Congregazione che sta perdendo l'identità di consacrati ed un tenore spirituale di fondo, in favore di una forte espressione nelle attività e nei servizi.
- Una Congregazione che è ad una svolta per la sua composizione e tradizione culturale.

Tra i temi che ci sembra necessario affrontare prioritariamente:

### ***Circa l'identità...***

- *La consacrazione* come fondamentale riferimento a Gesù Cristo, e quindi ad un'esperienza forte di fede, come dato qualificante il nostro stare insieme. Tale dato ha un carattere transculturale che è la base da cui tante altre espressioni fondamentali (vita fraterna, missione, presenza nella Chiesa, nostro ruolo rispetto ai laici) si definiscono come risultanza.
- *L'interiorizzazione del carisma*, come specifico nostro modo di vivere il vangelo. È il secondo elemento identitario che può assumere un carattere interculturale e rispetto al quale, soprattutto nelle nuove aree geografiche, si sente il bisogno di promuovere maggiormente, per evitare appartenenze generiche o impostazioni troppo clericali.
- *L'esperienza comunitaria interculturale da consacrati* può essere la nuova dimensione con la quale esprimiamo la nostra identità comunitaria, esprimendo realmente e profeticamente lo spirito di famiglia.

### *Circa la missione...*

Riguardo alla missione si sono evidenziate differenti situazioni in Congregazione nelle diverse aree geografiche in cui siamo presenti.

- Nell'ambito di più antica presenza sembra fondamentale:
  - a) dare seguito e accompagnare la condivisione della nostra missione con i laici, intendendo non solo i Cooperatori, ma tutti coloro coi quali collaboriamo, nella consapevolezza che il carisma, e la missione che ne consegue, è di tutto il popolo di Dio;
  - b) coltivare e incentivare l'apertura ai bisogni e alle povertà del territorio in cui si opera senza per questo tralasciare le nostre opere tradizionali.
- Nelle aree geografiche di più recente presenza promuovere una maggiore qualificazione del nostro servizio caritativo che al momento si qualifica troppo spesso come semplice accoglienza e assistenza. In questo senso sembra importante:
  - a) promuovere una formazione specifica dei Confratelli in ordine a servizi più qualificati e promozionali della dignità delle persone accolte;
  - b) formare Confratelli e laici alla concreta applicazione del PEG.

Relativamente all'ambito della formazione, la possibilità di discussione è stata molto limitata per questioni di tempo, ma sono comunque emerse alcune preoccupazioni che dovrebbero garantire il processo formativo:

- Discernimento fortemente carismatico, che eviti adesioni generiche e appartenenze fragili di cui forse sono anche sintomi i molti abbandoni.
- Attenzione nel percorso formativo, da parte dei formatori, all'interiorizzazione delle scelte e dei valori, evitando e sapendo individuare adattamento e mimetismi e proponendo un confronto sempre più esistenziale e concreto con il carisma che faccia compiere anche le necessarie tappe esperienziali prima di assumere delle responsabilità.
- Ravvisando nell'interculturalità una chiara prospettiva del futuro, qualificare decisamente la formazione in chiave interculturale cominciando già dalla prima formazione e tenendo ben presente che l'interculturalità è una cosa diversa dalla semplice internazionalità.
- Considerando la funzione fondamentale del Superiore di Comunità porre grande attenzione alla formazione dei Superiori, ovunque ma soprattutto nelle nuove aree geografiche ove l'età dei Superiori è molto bassa.

### LAVORO DEL III GRUPPO

Dalla lettura della relazione, con fatica si riesce a cogliere una foto nitida della Congregazione per la vastità delle problematiche e per la poca sintesi. Si coglie inoltre uno slancio debole verso il futuro e un'esagerata attenzione alle problematiche e difficoltà. Vi è anche un debole riferimento all'attuale magistero e alla nuova visione ecclesiologicala.

Un'altra difficoltà grande è stata quella di non trovare una visione globale e chiara, e perciò bisognava dare degli esempi meno teorici ma più pratici. Ad esempio, non c'è niente sul come si vive la vita comunitaria e l'autorità nelle diverse Province. Nell'ultima parte della sua relazione il Superiore generale è stato molto chiaro.

Al di là dei difetti che ci possono essere nella nostra esperienza in Congregazione, ci sono anche ricchezze, per esempio l'interculturalità nostra è già una ricchezza. Andando da una parte all'altra della Congregazione è possibile trovare una ricchezza enorme che ci può aiutare nello sviluppo della Congregazione stessa. In questa relazione sembra si sia visto più quello che c'è che quello che si vive. Nella sua relazione il Superiore si è basato più sulle risposte dei confratelli ed allora sembra manchi la sua visione personale sulla Congregazione. Inoltre, si insiste molto sulle attività e perciò viene rimarcata l'esigenza di aprire nuove missioni.

Dalla Relazione emerge la conoscenza e la visione globale che il Superiore generale ha della Congregazione, anche se non l'ha potuta trasmettere nella sua relazione sintetica, perché la maggior parte dei contenuti erano negli allegati. Si è detto che il Superiore generale ha visitato poco le realtà dell'intera Congregazione demandando ai Consiglieri incaricati delle varie zone geografiche, pur potendo questi correre il rischio di sembrare dei "super-provinciali". Sarebbe meglio che il prossimo Consiglio generale eviti questa modalità e che sollevi da questo tipo di incarico i Consiglieri generali.

Si auspica che si faccia subito all'inizio del capitolo l'elezione del Superiore generale e del suo Consiglio, così insieme al vecchio Consiglio potrà guidare il lavoro capitolare.

### LAVORO DEL IV GRUPPO

Molti Confratelli del Gruppo osservano che in generale è stata presentata una visione realistica della Congregazione e delle Province, mostrando luci e ombre, il positivo e il negativo, i punti di forza e le difficoltà.

La relazione riflette anche il cambiamento in atto nella Congregazione e quindi l'enfasi sull'inculturazione. Il cambiamento non significa gettare via il passato, ma andare con coraggio incontro al cambiamento. Nella stessa linea, la relazione cerca di prendere a cuore le parole di don Guanella: «Tutto il mondo è patria vostra».

La relazione evidenzia anche il bisogno di rafforzare la vita fraterna, la conversione personale e comunitaria, la vita spirituale e il radicamento in Cristo come punto di partenza. Inoltre considera l'aspetto vocazionale nei suoi due lati della medaglia: poche vocazioni e invecchiamento dei confratelli in alcuni Paesi, e molte vocazioni e confratelli giovani in altri. Si è notato che la mancanza di fede, il secolarismo, l'individualismo, l'uso dei social media sono difficoltà e ombre su cui si deve porre attenzione.

Una buona parte della relazione del Superiore è dedicata al discernimento e i ai commenti dei confratelli pervenutigli nella fase di preparazione al XX Capitolo generale. Sembra che la Relazione indichi che questo non è un Capitolo "di routine" perché dovrà puntare con decisione al valore profetico della nostra presenza: profezia come cosa necessaria, come presa di posizione nel sentirsi chiamati a essere diversi e ad essere testimoni dei valori evangelici e della persona di Gesù Cristo.

Pensando ai temi relativi alla nostra identità e missione, abbiamo evidenziato quanto segue.

### ***Circa l'identità***

- L'identità carismatica guanelliana deve essere approfondita e riformata/rivitalizzata con un'enfasi sulla centralità di Cristo e sulla conformazione a Lui e ai valori evangelici.
- L'identità carismatica può sostenere anche l'assunzione di una identità interculturale.
- In alcuni di noi c'è carenza di fede. La fede è un dono essenziale per l'identità. Se questa si indebolisce causa un disequilibrio tra attività e vita spirituale.
- La nostra identità è la carità, che può inoltre essere la base per l'assimilazione di diverse culture in un contesto interculturale. L'interculturalità va scoperta sia come parte dell'identità che della missione.
- Bisogna avere il coraggio di abbandonare quello che non è conforme al Vangelo nella nostra vita e nelle nostre comunità, per rafforzare l'identità e la testimonianza profetica.
- Notando le differenze che ci sono tra noi, dobbiamo trovare i modi di aiutarci gli uni gli altri rafforzando la testimonianza della comunione fraterna.

### ***Quanto alla missione...***

- È necessario studiare lo sviluppo di un Ufficio missioni legato alla Curia generalizia, soprattutto per sostenere l'inculturazione e per sostenere i confratelli che sono inviati come missionari fuori delle loro nazioni. È importante ascoltare i confratelli in missione.
- Si rileva l'importanza di una vita spirituale matura per sostenere gli sforzi della missione e la testimonianza profetica nella missione.
- Si cerchino i modi di andare incontro alle nuove forme di povertà, senza però tralasciare le forme di povertà che serviamo attualmente.

In riferimento all'identità e alla missione, si individuano tra le sfide formative più urgenti quelle seguenti:

- Si deve maturare il discernimento in tutte le fasi della prima formazione, per evitare di mandare avanti qualcuno solo per pura formalità.
- Si deve curare la formazione dei formatori e lo sviluppo di équipe formative stabili.
- In varie Nazioni servono specifiche indicazioni per un direttorio vocazionale che sia fondato sulla Ratio Formationis.
- Si devono preparare formatori che siano dei modelli per i formandi.
- Si curino i modi di rafforzare la vita spirituale con la formazione permanente.
- Nella formazione iniziale si faccia attenzione all'interculturalità in termini di identità e di missione.

Le impressioni del Gruppo nel merito della conduzione di governo durante il sessennio trascorso sono:

- Si ritiene valida l'idea del Consigliere generale referente di zona geografica se questi è visto come un ambasciatore e non come un mini-superiore generale.
- Si giudica molto buono il dialogo con il Consiglio generale, che ha rispettato il principio di sussidiarietà nel prendere le decisioni: il Superiore generale dava indicazioni e non gli orientamenti reali che invece erano lasciati ai Superiori provinciali.
- Si giudica positiva la scelta di propendere sempre verso la pazienza, la tolleranza e la misericordia.

Per quanto riguarda l'organizzazione generale attuale, qualcuno pensa che vada bene così, ma la maggior dei membri del Gruppo ritie-

ne che ci sia necessità di rivedere la composizione della Congregazione, prendendo spunto dalle idee che emergono nel Capitolo generale e dalle Province. Si è citato il n. 309 dei Regolamenti che parla di un'ampia consultazione nella riorganizzazione o erezione di Province. Il Gruppo comprende che la riorganizzazione è di competenza del Consiglio generale ma evidenzia l'importanza di questa consultazione mentre precisa che è necessario anche conoscere i criteri secondo cui si propongono varie soluzioni (come l'unità nella differenza, la promozione di entità interculturali e la promozione di una maggiore comunione).

\* \* \*

*Ad integrazione, dal Verbale dell'11 aprile 2018 (p. 480), si riporta quanto segue.*

Al termine delle esposizioni dei Gruppi, p. Alfonso Crippa chiarisce:

- Da parte del Consiglio non è mai venuto a mancare l'impegno per conoscere la Congregazione. E questo non solo personalmente, ma anche tramite i Consiglieri che hanno sempre offerto relazioni molto esaustive al riguardo.
- Qualcuno ha ipotizzato la costituzione di strutture formative di carattere prevalentemente nazionale, tuttavia le scelte fatte finora vanno in direzione contraria ritenendo più utile favorire piuttosto una maggior comunione tra i diversi contesti di formazione.
- Per quanto concerne l'organizzazione del Consiglio generale, praticamente si è cercato di applicare le indicazioni fornite dal precedente Capitolo generale. Fare i Consiglieri di settore ed essere presenti contemporaneamente in tutte le culture risulterebbe un'impresa ardua, a meno che si decida di aumentare il numero dei Consiglieri generali.
- In merito alla visione personale e globale della Congregazione, si è preferito dare maggiore voce ai Confratelli, che ultimamente si sono espressi attraverso le risposte ai Questionari inviati a tutte le Comunità nella fase della preparazione del Capitolo.
- Normalmente, la maggior parte dell'attività del Consiglio generale è riservata ad affrontare le criticità e le problematiche che ci pervengono, a discapito del lavoro di progettazione.



## 2. SULLA RELAZIONE DELL'ECONOMO GENERALE

I Gruppi, dopo essere stati invitati attraverso una nota metodologia ad individuare, e trattare, temi e questioni di maggior rilevanza, e a tener presente le Mozioni e le Proposte del XIX Capitolo generale in materia economico-amministrativa, si sono confrontati intorno alle seguenti domande.

### *Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio*

- a) In riferimento alle linee guida e programmatiche del sessennio...
  - Quali conferme, aggiornamenti o innovazioni si devono introdurre nelle linee guida da proporre per il nuovo sessennio?
  - Cosa si potrebbe suggerire per una corretta e completa applicazione operativa delle Linee guida scelte?
- b) In riferimento alla figura e al ruolo dell'Economo generale...

Premesso che nella riflessione intorno alla figura dell'Economo generale, come pure in merito al Rappresentate legale e ai suoi Delegati, può essere di aiuto quanto proposto dal Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* nei numeri 64, 65 e 68:

  - Quale può essere oggi il ruolo e il compito dell'Economo generale in funzione del Consiglio generale, in funzione delle Province canoniche, in funzione degli Organismi civili con i quali viene riconosciuta la Congregazione nelle distinte Nazioni?
  - Quale deve essere il rapporto tra i Rappresentanti legali degli Organismi civili della Congregazione e i rispettivi Superiori e Consigli di riferimento?
- c) In riferimento al patrimonio immobiliare...
  - I nostri Regolamenti e le norme del diritto proprio rispecchiano queste indicazioni della Santa Sede oppure occorre rivedere qualche aspetto per allinearsi?
  - Siamo in grado di definire il patrimonio stabile di ogni Provincia, per dare a questo patrimonio il rilievo previsto dalle norme canoniche e dalla Santa Sede?
  - Le nostre procedure, per quanto riguarda le varie operazioni sugli immobili (acquisto, alienazione, locazioni, valorizzazioni, etc...), rispettano le norme e le indicazioni operative dettate dal Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*?

- d) Riflessioni sul patrimonio finanziario
- I nostri investimenti rispecchiano le norme di prudenza e di salvaguardia dettate dalle indicazioni della Santa Sede?
  - I nostri investimenti rispettano una salvaguardia di garanzia etica di base?
  - I nostri investimenti sono in mano a professionisti fidati e seri?
  - Possiamo fare qualche proposta innovativa?

### ***Rendicontazione economica e patrimoniale del periodo 2012-2017***

- Ha dato sufficiente informazione sulla provenienza delle risorse e sulla finalità a cui queste sono state destinate e utilizzate?
- Come si giudica l'impostazione data al sistema della rendicontazione per settori utilizzato per presentare la rendicontazione economica e i bilanci della Curia generalizia?
- Si giudica l'informazione data sufficientemente completa?
- Quali parti dell'informazione richiederebbe un maggior approfondimento o ampliamento?
- Cosa si può suggerire per migliorare la rendicontazione dei nostri Economati ai distinti livelli?

### ***Organizzazione civilista della Congregazione nel Mondo***

- L'attuale Organizzazione civile della Congregazione, come è oggi riconosciuta nelle distinte Nazioni, è la migliore e più conveniente possibile per un ente ecclesiastico e per la Congregazione? Risponde alle necessità canoniche e civili attuali?
- Nei vari Organismi civilistici che la Congregazione ha nelle distinte Nazioni, come viene assicurato il controllo della Congregazione, in particolare dei Superiori maggiori e Superiori locali sull'Ente civilistico?
- Quale organi di governo e figure apicali sono previsti negli Enti e quale presenza di Confratelli e Laici sono previsti in questi organi? Qual è la loro dipendenza dai Superiori legittimi? È definito l'ambito di autonomia in relazione con la dipendenza canonica dai Superiori maggiori?
- Qual è il rapporto e il controllo della Congregazione sui beni patrimoniali in caso di chiusura dell'attività o dell'ente civilistico? È prevista la devoluzione dei beni?
- È il momento di pensare alla possibilità di mettere a fianco dei Superiori maggiori e dei loro Economati un gruppo di professionisti e specialisti fidati, in una forma di "Consulta per gli affari Economici", come previsto dal n. 61 del Documento *Economia a servizio del carisma e della missione*?

### ***Relazione sulla vicenda Nova Domus***

- È stata sufficientemente esposta la storia, la vicenda e lo sviluppo del contenzioso?
- Sono state date sufficienti risposte a domande su come il Consiglio e l'Economato generale hanno agito e reagito nella vicenda del contenzioso?
- Sul futuro della Azienda Alberghiera e, in generale, su ulteriori possibili contenziosi che riguardano attività e opere della Congregazione, quali indicazioni vuole dare il Capitolo?
- Come vede questo Capitolo la linea presa nei precedenti Capitoli (cfr. Mozione 32 del XIX Capitolo generale) sulla possibilità di mettere a reddito immobili e Attività, a sostegno delle nostre Opere?

### **LAVORO DEL I GRUPPO**

Si è proceduto alla lettura puntuale delle domande.

Con un primo intervento, su richiesta del presidente-coordinatore, i vari confratelli si sono espressi circa il metodo di lavoro da adottare. Alcuni hanno osservato che per rispondere a tutte le domande sarebbe occorso troppo tempo. Altri hanno lamentato la corposità e la complessità della materia economico-amministrativa rispetto alla competenza e alla capacità tecnica di affrontarla e di pronunciarsi nel merito. Altri ancora hanno ritenuto che certi argomenti e certe risposte sono di competenza locale e variano dall'una all'altra Provincia o regione geografica, perché devono tener conto anche delle diverse normative statali. Qualcuno infine ha riconosciuto che il compito della verifica dell'attuazione o meno delle Mozioni capitolari (anche in ambito economico) è un compito importante del Capitolo. Come sintesi conclusiva e come decisione metodologica si è deciso all'unanimità di partire dalle Mozioni dell'ultimo Capitolo generale, verificandone l'adempimento o le criticità emerse. Consapevoli che ci spetta l'obbligo di un pronunciamento in vista di una traduzione delle Mozioni in Regolamento e norma per la Congregazione.

### ***Mozione 29 - Contabilità separata tra attività e comunità religiosa***

L'intervento di confratelli dalle varie aree geografiche e la valutazione sintetica dell'economato generale hanno confermato che la mozione è stata normalmente acquisita e attuata in quasi tutte le Provincie della Congregazione.

Si sono fatte parlare le positività della soluzione che vede tutti d'accordo. Anche se qualcuno ha detto che questo principio della distinzione non va assolutizzato sia perché alcune situazioni locali lo impediscono sia perché altre situazioni lo sconsigliano.

Alla luce delle esperienze positive e delle precisazioni a corredo, la Mozione viene confermata e si chiede al Capitolo di implementarla anche nelle comunità dove, per diverse ragioni o per comprensibili ritardi organizzativi, non è ancora realizzata.

### **Mozione 30 - Preparazione e formazione dei confratelli alla gestione delle opere**

A livello di discussione tutti i confratelli mettono in risalto la complessità della gestione delle opere, che esige oggi giorno una preparazione adeguata e specifica soprattutto da parte di chi sarà chiamato a responsabilità gestionali-amministrative, anche con l'impegno di coordinare il lavoro di altri professionisti laici, tecnici di settore.

L'esperienza della formazione specifica dei confratelli all'economia e alla gestione delle opere vede di fatto due distinte situazioni:

- In Italia e sud America, soprattutto per scarsità o mancanza di confratelli in formazione, è mancata la preparazione di nuovi confratelli all'economia. Qui invece si assicura la formazione e l'aggiornamento continuo dei confratelli già impegnati nel settore.
- Nei Paesi di nuova presenza congregazionale (Africa e India) grazie alla presenza di numerose vocazioni si sta curando meglio la preparazione specifica di confratelli da impegnare nell'amministrazione.

In generale si ritiene che la Mozione è stata realizzata ma si suggerisce al Capitolo quanto segue:

- Prevedere, durante il percorso della prima formazione (Filosofia e Teologia) alcuni corsi specifici sulla materia economica (con attenzione agli ambiti della spiritualità, della contabilità, del fundraising). Si abbia l'attenzione a curare una formazione economica non solo di carattere contabile ma anche amministrativo-gestionale.
- Riconoscere e valorizzare le competenze e predisposizioni specifiche di qualche confratello.
- Assicurare la formazione continua dei confratelli, soprattutto se economi o amministratori, attraverso gli incontri periodici nelle singole Province o a livello più centrale.

### **Mozione 32 - Risorse economiche alternative**

La Mozione ha dato spazio ad un interessante confronto sulla fedeltà o meno della Congregazione alla sua missione specifica piuttosto che alla controtestimonianza dei religiosi e della famiglia guanelliana perché titolare di beni reddituali.

Da parte di tutti si riconosce che non è il possesso o meno di un bene a discriminare la qualità e la fedeltà dei religiosi al voto di povertà. Qui è determinante il modo di gestire i beni e la finalità non lucrativa di quanto ottenuto nelle amministrazioni.

Tuttavia per varie ragioni oggi si sente necessario, più che in passato, tutelare e mettere al riparo il nostro ente e il suo patrimonio soprattutto laddove l'Opera don Guanella è direttamente impegnata e implicata in rapporti di carattere commerciale. Pur convinti della necessità di assicurare con le attività commerciali una fonte sicura di sostentamento, sembra preferibile evitare questo gravame con tutti i rischi connessi all'amministrazione di beni di natura commerciale.

Si suggerisce di pensare alla costituzione di Enti civilistici distinti:

- per la parte istituzionale dell'Opera (la Comunità dei religiosi guanelliani);
- le attività e le opere socio-assistenziali;
- gli immobili e gli affitti di carattere marcatamente ed esclusivamente commerciali.

Sostanzialmente riconfermiamo la validità della Mozione ma con questo distinguo e rimodulazione:

- venga confermata nella formulazione attuale la prima parte della mozione (lettera a.);
- si riformuli, in maniera distinta e separata, la seconda parte (lettere b. e c.) proponendo una nuova e ulteriore Mozione, che preveda un cappello introduttivo dove si chiede che gli immobili messi a reddito vengano gestiti da enti civili collegati come previsto dai n. 76 e n. 89 del recente documento *Economia a servizio del carisma e della missione*.

### **Mozione 34 - Economia e amministrazione**

Ci si è chiesti se le economie delle Case e delle Province conoscono e seguono una politica economica. Dal confronto sembra che gradualmente sia in corso una crescita culturale che porta i singoli Economati locali a conoscere e condividere delle linee centrali di politica economica. Sono importanti in questo senso i momenti di incontro tra Economisti delle Province, gli incontri e i raduni dei Superiori e le visite alle Case da parte del Superiore e dell'Economo provinciale.

Si suggerisce che anche a livello di Economato generale possano essere intensificati gli incontri di condivisione (e di verifica sulla politica economica) con gli Economati provinciali.

La mozione viene mantenuta nella sua integralità.

### **Mozione 36 - *Calcolo dei contributi ordinari a quota fissa***

L'economista generale, membro del gruppo, ci presenta l'esperienza fatta in questi anni. La nota positiva è che le Province hanno dato quanto stabilito. La maggior parte del sostegno viene dalle Province italiane, anche se si riconosce che le singole comunità locali continuano a fare difficoltà e contribuire e che i margini operativi sui risultati economici sono sempre più ridotti.

Qualcuno ha espresso un parere contrario rispetto al criterio di contribuzione a quota fissa preferendo il sistema di contribuzione per percentuale sulle entrate: per non perdere il principio spirituale della "gratuità e della condivisione-comunione dei beni"; per mettere tutti nella condizione di dare nella misura del possibile.

Premesso e precisato quanto sopra si conferma la bontà del criterio di contribuzione a quota fissa ma la si vorrebbe rendere non assoluta e più flessibile.

## **LAVORO DEL II GRUPPO**

Una scelta di fondo del gruppo è stata quella di trattare solo alcuni dei temi proposti e rimandarne altri ad una trattazione specifica che il Capitolo può programmare nel corso del sessennio, in modo che diventi impegno del prossimo Consiglio generale. È parso infatti che alcuni dei temi proposti richiedano tempo e competenze specifiche per essere opportunamente affrontati. Ci è parso inoltre opportuno attendere le esplicitazioni canoniche che seguiranno agli orientamenti del recente Documento *Economia al servizio del carisma e della missione*.

Abbiamo quindi preso in considerazione le Mozioni del XIX Capitolo generale di seguito indicate.

### **Mozione 29 - *Contabilità separata tra attività e comunità religiosa***

Si conferma l'opportunità e la bontà della Mozione. Occorre però che l'economista generale verifichi che gli Economati provinciali abbiano fornito alle comunità tali mezzi.

**Mozione 30 - Preparazione e formazione dei confratelli alla gestione delle opere**

Si sono accennati alcuni percorsi realizzati. Si conferma l'opportunità e la bontà della Mozione.

**Mozione 32 - Risorse economiche alternative**

C'è stata lunga discussione. Ci siamo scambiati esperienze da cui emergono limiti e problematiche annesse a queste esperienze. In alcuni casi sembrerebbe meglio alienare il bene che imbarcarci in avventure commerciali.

32 a: Si conferma.

32 b: Si conferma, raccomandando molta prudenza. Si potrebbe aggiungere che i Superiori maggiori si avvalgano di consulenze adeguate nei vari aspetti implicati, prima di avviare simili esperienze.

32 c: Più perplessità su questa parte della Mozione. Non ci si sente di abolirla ma si suggerisce estrema prudenza. In questa linea sembra bene suggerire di incrociare le consulenze per una maggiore sicurezza circa le operazioni che si stanno ipotizzando.

**Mozione 34 - Economia e amministrazione**

Si conferma l'opportunità e la bontà della mozione. Si chiede che l'Economo generale fornisca uno stimolo e uno strumento per aiutare i Provinciali e il Delegato a realizzare questo obiettivo.

**Mozione 36 - Calcolo dei contributi ordinari a quota fissa**

Si ribadisce l'importanza della comunione e condivisione dei beni e l'importanza di salvaguardare le esigenze della Curia generalizia per il suo operato di Governo centrale. Probabilmente è bene continuare con il sistema stabilito nell'ultimo Capitolo generale, ma sembra che alcune Province potrebbero contribuire maggiormente e quindi diminuire il carico delle Province italiane già caricate del peso della vertenza "Nova Domus".

**Mozione 37 - Calcolo dei contributi da versare alle Province e alla Curia generalizia sui proventi da successioni e legati; Mozione 38 - Calcolo dei contributi da versare alle Province e alla Curia generalizia sui ricavi da vendita di immobili dismessi**

Si confermano.

**Mozione 39 - Sanatio del debito per contributi arretrati maturato dalle Province italiane verso la Curia generalizia**

Superata.

**Mozione 40 - Affidamento ai laici degli incarichi di responsabilità e direzione nell'ambito economico e amministrativo; Mozione 41 - Affidamento della supervisione economica e amministrativa a persone competenti**

Si confermano ma si condivide la proposta di rivederle alla luce del n. 61 del Documento *Economia al servizio del Carisma e della missione*.

Per quanto concerne il Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012-2017, non ci sono osservazioni particolari e sostanzialmente si approvano le linee seguite nel sessennio.

Un'osservazione particolare viene fatta circa la possibilità di sostegno economico a fondo perso da parte del Consiglio generale, che benché si sia praticamente ridotta fino a scomparire, tuttavia può essere valutata in base alle possibilità economiche del momento e alle circostanze particolari, soprattutto per i progetti già avviati che avrebbero difficoltà a garantirsi la sostenibilità economica.

In riferimento alla figura e al ruolo dell'Economo generale e alla figura del Rappresentante legale, si ritiene opportuno lasciare la libertà ai Consigli generale e provinciale di decidere se l'Economo debba essere o meno interno al Consiglio e di conseguenza Consigliere.

Inoltre, premettendo che il tema del Rappresentante legale deve essere contestualizzato nei rispettivi quadri civilistici e legislativi nazionali, rimane comunque centrale che agisca in dipendenza dai rispettivi Consigli e su decisione degli stessi. Lo stesso vale per il Procuratore.

Nel merito delle domande poste sul patrimonio immobiliare, la prima e la terza richiedono tempo e approfondimento e per questo parrebbe opportuno considerarle nell'apposita circostanza ipotizzata, che il Consiglio generale potrà programmare nel prossimo triennio.

Per quanto riguarda la seconda domanda, nel gruppo non si sono riscontrate le conoscenze sufficienti per una risposta esauriente, ma è parso comunque importante ribadire l'importanza del fatto che tutte le Province abbiano realizzato l'inventario del patrimonio stabile.



Per quanto riguarda le domande sul patrimonio finanziario nel Gruppo non si avevano i dati per una risposta esaustiva. Si è comunque sottolineato che il tema della salvaguardia etica dei nostri investimenti è di particolare importanza e pertanto si ritiene che sia dovere dei Superiori provinciali e rispettivi Consigli avere le opportune garanzie al riguardo.

Circa la rendicontazione economica e patrimoniale del periodo 2012-2017, non si è dato spazio al tema, anche per ragioni di tempo, ritenendo inoltre che nel merito di queste domande potranno entrare i tre Saggi incaricati per la Revisione.

Quanto ai temi relativi all'Organizzazione civilistica della Congregazione nel Mondo, si ritiene che siano argomenti a cui dedicare tempo e approfondimento nel corso dello specifico evento di Congregazione ipotizzato.

In merito alla situazione economica e patrimoniale delle Province, si fa presente che non è stata esauriente ed appropriata la presentazione di questa parte della Relazione.

A tal proposito, c'è stata discussione anche nel Gruppo e alla fine sono emerse due proposte. La prima è quella di ritenere chiusa l'informazione data e preparare adeguatamente questa parte per il prossimo Capitolo coinvolgendo per tempo gli Economati provinciali; la seconda è che nel corso dell'attuale Capitolo, si incarichino gli Economi a fare una presentazione, prima della fine del Capitolo, su una semplice ed essenziale griglia condivisa (stato patrimoniale - conto economico - principali voci di entrate/uscite - beneficenza).

In riferimento alla Relazione sulla vicenda "Nova Domus", si ritiene:

- che sia stata sufficientemente descritta la vicenda della Nova Domus;
- che il tentativo di una transazione conveniente sia bene continuare a percorrerlo;
- sia da studiare la possibilità di distaccare la titolarità dell'Azienda Alberghiera dalla responsabilità diretta dell'Opera. Su questa ultima suggestione si apre anche una discussione su come, più in generale, sia possibile e opportuno distinguere, come già in alcune aree geografiche della Congregazione, "Opera Don Guanella" da altre entità giuridiche a cui mettere in capo le opere socio-assistenziali.

### LAVORO DEL III GRUPPO

Nel nostro gruppo abbiamo fatto la scelta di soffermarci sulle Mozioni, le linee guide e sul ruolo dell'Economo generale e del Rappresentante legale.

Premesso che l'Economo generale ha esposto con chiarezza e precisione la situazione amministrativa e finanziaria della Congregazione, quanto alla *Mozione 29*, che parla della separazione della rendicontazione della comunità da quella dell'attività, il Gruppo dice che bisogna confermarla perché aiuta ad educare le comunità e i confratelli ad uno stile sobrio di vita.

La *Mozione 30*, circa la formazione alla gestione economica e gestionale, ci porta a dover precisare che questa formazione non deve essere solo tecnica, in quanto dovrebbe riuscire a rendere capaci gli Economi a saper condurre una politica economica.

Analizzando la *Mozione 32* è emersa questa riflessione: «Noi siamo un'opera di carità e non dobbiamo pensarci come un'impresa, perciò, si invita il prossimo Consiglio generale di elaborare norme attuative che tengano conto degli Orientamenti dati della Congregazione per la Vita Consacrata nel Documento *Economia al servizio del Carisma e della missione*».

Il Gruppo conferma le *Mozioni 37 e 38* e suggerisce di accorpare le *Mozioni 40 e 41* con dovuti correttivi.

Il Gruppo, per una corretta e completa applicazione operative delle linee guida scelte, suggerisce che ci sia più comunicazione e collaborazione tra l'Economo generale e gli Economi provinciali e della Delegazione. E chiede al Consiglio generale di prendere seriamente in considerazione il fatto che gli Economi provinciali e di Delegazione vengano convocati periodicamente per l'approfondimento delle politiche e delle questioni economiche della Congregazione. A questo riguardo, auspica pure che ci sia un incontro mondiale sulla strategia e sulla politica economica della Congregazione tra gli Economi provinciali e della Delegazione e gli addetti dell'amministrazione economica e finanziaria della Congregazione.

In riferimento alla figura e al ruolo dell'Economo generale, riteniamo che il lavoro dell'Economo generale debba riguardare tutta la Congregazione e non solo le questioni italiane. I Rappresentati legali devono dipendere dai loro Provinciali per gli atti che devono compiere secondo il diritto proprio.

## LAVORO DEL IV GRUPPO

Pensiamo che le *Mozioni 29, 30, 32, 34* debbano essere ripresentate perché non sono state messe in atto dalla maggior parte delle Province/Delegazione. La *Mozione 36* va rivista.

In merito al Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012–2017, si chiede che anche la situazione economica della Curia generalizia venga comunicata ai Consigli provinciali periodicamente. Si è notato che questo viene fatto solo negli incontri annuali e nella consulta durante il sessennio.

Inoltre, l'Economo generale visiti tutte le Province e la Delegazione almeno una volta nel sessennio. E faccia il modo di avere informazioni sufficienti e aggiornate da parte degli Economati provinciali per meglio poter relazionare al Capitolo generale.

In riferimento alla figura dell'Economo generale, si propone di nominare dei "referenti nazionali per l'economia" per ciascuna nazione nella Provincia, così che questi diano relazione attraverso l'economo provinciale. L'economo generale dovrebbe ricevere annualmente una relazione economica da parte delle Province e Delegazione. Inoltre, si devono migliorare le relazioni tra le Province e gli Economi provinciali e l'Economo generale.

Si è d'accordo a che si pensi di mettere a fianco dei Superiori maggiori e dei loro Economati un gruppo di professionisti e specialisti fidati, in una forma di "Consulta per gli affari Economici", come previsto dal n. 61 del Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* ed ovviamente senza potere decisionale.

Per quanto riguarda la descrizione economica e finanziaria delle Province, si ritiene insufficiente la presentazione che è stata data, e si rimanda ai suggerimenti di cui sopra.

Il report sulla vicenda "Nova Domus" lo si ritiene sufficiente. E, per il futuro, si suggerisce di formare, dove possibile, delle aziende/società/associazioni indipendenti dalla Congregazione così da proteggere il nostro patrimonio.

Circa la linea presa nei precedenti Capitoli (cfr. *Mozione 32 del XIX Capitolo generale*) sulla possibilità di mettere a reddito immobili e Attività, a sostegno delle nostre Opere, pensiamo che si possano avere progetti di produzione di risorse in linea con gli orientamenti della Santa Sede, e cioè seguendo questi criteri:

- ci siano confratelli e/o laici esperti per sorvegliare su questi progetti;
- siano protetti con mezzi legali che impediscano di ritorcersi sulla Congregazione;
- siano interpellati dei consulenti competenti prima di iniziare progetti finalizzati al reperimento di risorse economiche.

In generale, dobbiamo rasserenarci riguardo a questa situazione e fidarci della Provvidenza.

### III. OSSERVAZIONI DEI TRE REVISORI\* SULLA RELAZIONE ECONOMICA DI DON MARIO NAVA

#### PREMESSA

Dal Direttorio dei Capitoli:

**n. 84** - *L'Economo generale, su invito del presidente, presenta la relazione economica e amministrativa del sessennio trascorso, già approvata dal consiglio generale.*

**n. 85** - *Dopo la presentazione della relazione economica si dà spazio in assemblea per la richiesta di chiarimenti, o per una valutazione generale o per suggerimenti circa il modo di procedere al suo approfondimento.*

**n. 86** - *Segue l'elezione di tre confratelli che esamineranno più dettagliatamente la relazione economica e ne riferiranno all'assemblea. L'elezione avverrà su unica scheda in cui i capitolari scriveranno il nome di tre confratelli. Si considerano eletti i confratelli che avranno raggiunto il maggior numero di preferenze.*

Si tratta di un compito molto generico, ma di grande responsabilità nei confronti dei Confratelli, della Congregazione e dello stesso Economo relatore. Così lo abbiamo inteso.

Ci sono richiesti un parere e un riscontro sulla relazione economica. Se si dovesse fare un esame nella prospettiva della *revisione contabile* o dell'*analisi economico-legale*, questo non potrà mai essere fatto in maniera soddisfacente da membri eletti dal Capitolo e tra i Capitolari. Ci mancano la preparazione tecnica specifica, il tempo di studio analitico e la strumentazione per fare un buon lavoro. Con questo rilievo rispondiamo "No" alla domanda/suggerimento che don Mario insinua al termine della sua Relazione, cioè di prevedere la possibilità o addirittura

---

\* I Revisori della Relazione economica sono stati eletti il 12 aprile. I Padri capitolari hanno individuato i seguenti tre Confratelli: p. Nando Giudici, p. Nelson Jerez Silva, p. Vincenzo Zolla. Le loro osservazioni sono state presentate in Assemblea il 24 aprile.

ra l'opportunità di affidare a figure tecniche specifiche esterne, laici professionisti, il compito di una revisione precisa e sicura. Non è questo il senso della "revisione" capitolare. Qui siamo dentro un contesto di comunione; perciò si intende affidare alla comunione e ai fratelli, e ad una verifica di comunione fraterna, il lavoro dell'Economo, fatto e svolto non come ambizione o mira personale, ma solo come servizio all'intera Congregazione. I tre Revisori rappresentano la giusta terzialità per l'Economo generale, e rappresentano la famiglia dei Servi della Carità che si aspetta e chiede di conoscere alcune questioni di merito. È così che abbiamo voluto comportarci.

È giusto che tale lavoro competa a Confratelli con esperienza e sensibilità economico/amministrativa, ma che sentano e condividano, dall'interno, le fatiche, le gioie e le attese interne alla famiglia. Forse per questo motivo potrebbe essere riduttivo ed equivoco il termine di "revisore".

Per completezza su questo punto, ma è altra cosa rispetto alla figura dei "tre saggi capitolari", sarebbe utile e necessaria la declinazione di alcune indicazioni contenute nei recenti Orientamenti in materia economica redatti dalla Congregazione per la Vita Consacrata. Al n. 61 (consulta per gli affari economici) e al n. 67 (controllo interno), si suggerisce, in forma ordinaria e ai vari livelli (locale, provinciale e generale), anche con la partecipazione di laici, una forma di gestione amministrativa allargata e sinodale, confortata dalla corresponsabilità e dal mutuo confronto e aiuto.

## **OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE. UN GIUDIZIO COMPLESSIVO**

Anche dentro la nostra Congregazione l'ambito di riferimento, di attenzione e di azione, che va genericamente sotto i termini di *economia*, *economo*, *Economato* oggi intercetta differenti aspetti e molte problematiche (bisognerebbe dire... troppe), che vanno da quella contabile a quella gestionale amministrativa, da quella civilistica a quella delle responsabilità legali e passando attraverso i poteri di firma su differenti atti. Ciascuno di questi singoli aspetti risulta a sua volta, e al suo interno variegato, per la complessità della materia e per ramificazione mondiale della nostra famiglia.

Con questo rilievo si vuole mettere in evidenza la complessità del lavoro e del coordinamento richiesti agli economisti e in particolare all'Economo generale; pertanto riconosciamo la fatica oggettiva non solo di conoscere e di adempiere bene la funzione e il ruolo dell'Economo generale, ma anche (e più specificamente) di relazionare in maniera semplice, sintetica, comprensiva ed esaustiva tutta la materia. Tutto ciò

premessi apprezziamo e ringraziamo sinceramente don Mario per il lavoro svolto e per l'impegno profuso: il suo è un servizio e un dono per la Famiglia guanelliana elargiti in 18 anni di lavoro.

Apprezziamo e ringraziamo don Mario, più specificamente, anche per l'impegno di rendere conto, attraverso questa relazione e in una stagione particolarmente difficile per la Congregazione, del suo operato.

Ci è sembrato un lavoro che dice l'onestà e la competenza della persona e il desiderio sincero di far conoscere in maniera trasparente l'economia e i conti della Congregazione. Dicendo questo riconosciamo anche i limiti e le fatiche espositive dipendenti soprattutto dall'oggettiva complessità della materia e anche da una certa stanchezza e affaticamento dello stesso don Mario per le prove e le croci subite e che ben conosciamo. Grazie!

### **RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA E AMMINISTRATIVA DELL'ECONOMATO GENERALE NEL SESSENNIO 2012-2017. ALCUNE OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI**

Tutta la funzione, l'ambito di lavoro e il ruolo dell'Economo generale, nella Relazione proposta sono riferiti al Superiore generale e al suo Consiglio, cioè in funzione del governo e come braccio operativo del governo stesso. Ciò è vero anche nelle premesse introduttive. Senza dubbio è vero ed indispensabile. C'è da chiedersi oggi se questo sia sufficiente! Sembrano infatti scarse o comunque poco presenti il riferimento e il coordinamento con i livelli inferiori: Province, Delegazione e realtà locali. Forse è una esigenza per la quale si chiede nuova attenzione: risponde ad una sensibilità e responsabilità comunionali; assicura una fotografia più realistica e vera.

Sembrano poco evidenziate o quasi assenti dalla Relazione le linee di politica economica che hanno ispirato e guidato l'azione gestionale amministrativa dell'Economo. Certamente ci sono state e forse meritavano un'esposizione.

Il riferimento alle Mozioni, pur doveroso, viene fatto, ma in maniera troppo scolastica e formale: realizzata, non realizzata, realizzata solo in parte. Ci si aspetterebbe di sapere e conoscere i percorsi, gli orizzonti, gli obiettivi verso cui stiamo andando come Congregazioni e i principi ispiratori delle scelte e dei cammini anche economici. Anche l'ottemperanza delle Mozioni è stata obbedienza cieca ad un mandato oppure si sono visti realmente i miglioramenti attesi? È ancora quali domande e provocazioni sono state intercettate dal punto di osservazione dell'Economato generale?

## **RENDICONTAZIONE ECONOMICA PATRIMONIALE DEL PERIODO 2012-2017. QUALCHE COMMENTO**

Necessariamente quella offerta è una fotografia che rappresenta bene, ma purtroppo quasi esclusivamente, la Curia generalizia, quasi una tra le altre delle Province. In questo caso si tratterebbe di una Provincia mono-casa. La rendicontazione è ben fatta dando ragione anche di attività e interventi che sconfinano sulle diverse Province della Congregazione o sulle nuove aperture e i nuovi luoghi di evangelizzazione missionaria della Congregazione.

Non è data una fotografia sintetica della Congregazione in quanto tale. Questa fotografia sinfonica può venire solo da una raccolta sintetica e ben fatta dei dati delle singole Province. Questa necessità sentita e condivisa, in parte è stata tentata e sperimentata in vista del presente Capitolo generale ma va meglio curata con il coinvolgimento delle singole Province e della Delegazione.

Ci sentiamo di suggerire che nella presentazione del periodo di competenza (sessennio) sarebbe utile presentare i valori assoluti (e non solo le percentuali rappresentate per grafici) ed espressi anno su anno per un confronto più significativo dei distinti bilanci annuali. Si potrebbe cogliere in questo modo la situazione attuale e le tendenze. Si capirebbero meglio i valori espressi in percentuale, altrimenti il grafico rischia di dire poco e di dire male.

Alcune osservazioni più puntuali sui costi di Curia generalizia:

1. Il costo del personale dipendente e delle consulenze può essere espresso e presentato come valore unitario e indiviso.
2. Il costo per telefono e linea dati sembra eccessivo.
3. Il costo delle manutenzioni sembra eccessivo e sproporzionato.
4. Non ci è parsa chiara l'estrapolazione della voce "Biblioteca del Seminario", come Centro di Costo distinto dal "Seminario Teologico di Roma".
5. Alcuni costi di consulenze dovrebbero essere opportunamente messi al costo delle Province italiane e se riferiti a pratiche e gestioni dell'Italia.
6. Registriamo e prendiamo atto di una contrazione dei costi e diminuzione delle spese di Curia generalizia nell'anno 2017.
7. Ci siamo chiesti se i costi del Centro Studi sono condivisi (e in qualche modo remunerati) dalle nostre Suore.
8. Sugeriamo, per il Centro di Costo "Comunicazione", di limitare le spese per pubblicazioni testuali (stampa), e preferire e incentivare l'investimento per le traduzioni nelle diverse lingue.



9. Il valore del condono dei contributi 2% arretrati, fino al 31/12/2010, è presentato tra i costi di Curia generalizia: di fatto non è stata una spesa, anche se espressa tra le “straordinarie”, quanto invece un minor guadagno. Metterlo a costo potrebbe confondere la valutazione del bilancio. Forse poteva essere lasciato nello stato patrimoniale come credito inesigibile.

## **ORGANIZZAZIONE CIVILISTICA DELLA CONGREGAZIONE NEL MONDO**

L'esposizione comparativa della diversa organizzazione giuridico-civilistica della Congregazione nelle varie parti del mondo (in risposta anche alle diverse necessità o alle diverse leggi locali) aiuta per un confronto e per studiare, in alcune situazioni, nuove soluzioni.

Nel concreto sembrano maturi i tempi, perché soprattutto in Italia, paese di inizio della Congregazione, si studino nuove forme organizzative sia nel rapporto tra le due Province e la Curia generalizia, sia tra Comunità religiosa (i Servi della carità) e gestione delle opere (sempre più complessa, specializzata e faticosa).

Si auspica che il nuovo Consiglio generale studi formi nuove di riorganizzazione del governo per favorire la giusta autonomia alle Province, secondo un principio di sana sussidiarietà e di maggior agilità nei processi decisionali.

## **LA SITUAZIONE ECONOMICA E PATRIMONIALE DELLE VARIE PROVINCE**

Si sente la necessità di rendere parte integrante della relazione dell'Economo generale anche la sintesi economico-finanziaria delle diverse Province sparse nel mondo. Questo per offrire un'immagine complessiva e completa della Congregazione.

Si apprezza la giusta intuizione di don Mario e la decisione di voler procedere al riguardo già nella presente sua relazione.

Tuttavia si ritiene che tale quadro, prima di essere presentato all'Assemblea capitolare, deve essere costruito insieme e condiviso con i Consigli e gli Economati provinciali, per evitare di offrire dati e valori imprecisi, che danno adito a diverse interpretazioni.

Insieme a don Mario si vuole ringraziare anche padre José Angel Villegas che direttamente ha curato il lavoro e la cui esposizione di fatto ha misurato anche le critiche e le obiezioni su un contributo nuovo, necessario, ma certamente da migliorare nella direzione suggerita.

## RELAZIONE SULLA VICENDA NOVADOMUS

Si è apprezzato l'impegno di dire e di dire bene, con tanta oggettività e con altrettanta sofferenza, le cose.

Si riconosce la gravità della situazione che rappresenta una ferita ancora aperta per l'intera Congregazione auspicando l'unione delle forze e degli sforzi di tutte le Province e di Curia generalizia per una soluzione necessaria anche in tempi brevi.

Si consiglia di fissare come uno degli obiettivi economici del prossimo Consiglio generale sia l'impegno specifico e particolare di affrontare e risolvere la vertenza (preferendo soluzioni tombali condivise con la controparte) sia di studiare e scegliere forme e misure a tutela dell'Ente rispetto a prossime e possibili aggressioni al patrimonio.

Si fa appello a tutta la Congregazione perché ogni Provincia, nella misura del possibile, senta e condivida il proprio impegno di responsabilità e di contribuzione economica per una repentina soluzione del contenzioso.

In questa prospettiva, si suggerisce che tutte le Province nel mondo, e non solo le due italiane, si impegnino a vendere il patrimonio e gli immobili dismessi e a destinare il capitale introitato alla causa Novadomus.

DOCUMENTO 4

**COMMISSIONI E SINTESI DEI LAVORI**

- Composizione delle Commissioni
- Linee guida per il lavoro delle Commissioni
- Esiti dei lavori delle Commissioni: proposta di modifiche ai Regolamenti, terza bozza del Documento finale e votazioni



# I. COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI

## I COMMISSIONE

*Carisma, consacrazione, ecclesialità e famiglia guanelliana*

- P. Marco Riva (*presidente*)
- P. Nando Giudici (*segretario*)
- P. Ciro Attanasio
- P. Mauro Vogt
- P. Sergio Rojas
- P. Alfonso Martinez
- P. Antony Samy Soosai Rathinam

## II COMMISSIONE

*Fraternità, interculturalità e profezia*

- P. Antonio Viana (*presidente*)
- P. Gustavo De Bonis (*segretario*)
- P. Charlton Viray O.
- P. Antonysamy Kulandaisamy
- P. Battista Omodei
- Fratel Franco Lain
- P. Alessandro Allegra
- P. Francesco Sposato

## III COMMISSIONE

*Formazione iniziale, formazione permanente e pastorale vocazionale*

- P. Nino Minetti (*presidente*)
- P. Tiago Bouffleur (*segretario*)
- P. Jude Anamelechi
- P. Carlos Blanchoud
- P. John Samson Rajasegaran
- P. Umberto Brugnoli
- P. Nico Rutigliano
- P. Domenico Scibetta
- P. François Mpunga

#### **IV COMMISSIONE**

##### ***Missione, gestione delle Opere e corresponsabilità laicale***

- P. Luigi De Giambattista (*presidente*)
- P. Marco Grega (*segretario*)
- P. Emmanuel Okorie
- P. Pino Venerito
- P. Kelechi Maduforo
- P. Vincenzo Zolla
- P. Andrés García V.

#### **V COMMISSIONE**

##### ***Economia, Governo, animazione ed organizzazione di Congregazione***

- P. Fabio Lorenzetti (*presidente*)
- P. Nelson Jerez Silva (*segretario*)
- P. Visuwasam Selvam
- P. Dennis Weber
- P. David Anburaj
- P. Mario Nava
- P. José Angel Villegas V.
- P. Uche Ifesinachi

## II. LINEE GUIDA PER IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

A fondamento del lavoro delle Commissioni, finalizzato prevalentemente sia all'approvazione di alcune modifiche dei Regolamenti sia alla definizione del Documento finale, innanzitutto, sono state offerte dal Superiore generale e dal Consiglio di presidenza delle indicazioni per l'analisi e l'integrazione del testo relativo ai numeri dei Regolamenti da modificare che p. Alfonso Crippa ha consegnato a ciascun Capitolo. Successivamente, raccogliendo varie istanze dei Padri capitolari, per facilitare il lavoro delle Commissioni sono state elaborate delle tracce contenutistiche e delle sintesi dei materiali prodotti nel corso dei lavori.

### INDICAZIONI PER IL LAVORO SULLE MODIFICHE DI ALCUNI NUMERI DEI REGOLAMENTI

Il 14 aprile p. Alfonso Crippa ha esposto l'iter che ha portato il Consiglio generale a presentare in Capitolo una proposta di modifiche ad alcuni numeri dei Regolamenti. Nello specifico, il Superiore generale ha precisato:

«Il XIX Capitolo generale (luglio 2012) così si era espresso nel Documento finale: “Per le Costituzioni, il Capitolo ha approvato una serie di modifiche o di aggiunte che dovranno essere presentate alla Santa Sede per l'approvazione canonica. Per i Regolamenti generali, il Capitolo ha autorizzato il Consiglio generale, affinché con apposita Commissione riveda i Regolamenti, in applicazione delle Costituzioni e in consonanza con le modifiche approvate, tenendo presenti anche le Mozioni approvate nei precedenti Capitoli generali”».

Il Consiglio generale, il 22-23 settembre 2014 (cfr. *Verbale n. 32*), in applicazione a quanto richiesto dal Capitolo generale così si esprime: «*In vista di tale lavoro [le modifiche ai Regolamenti], che dovrebbe produrre una bozza prima della Consulta (novembre 2015), si concorda su una lista di confratelli che compongano la commissione assegnata per tale compito: don Gustavo De Bonis, don Piero Lippoli, don Alessandro*

*Allegra (particolarmente per la formazione), don Mario Nava (per la parte economica), don Remigio Oprandi, padre Kelechi Maduforo, padre Andrés Garcia, Fratel Arilson Bordignon, padre Nelson e padre John Bosco. Si invierà loro la lettera di invito a far parte della commissione e il materiale su cui lavorare, indicando anche che ci sarà un incontro nel mese di marzo 2015».*

Per il calendario di lavoro si pensa quanto segue:

- *Nel mese di ottobre 2014:* invio da parte del Consiglio generale della raccolta delle principali mozioni degli ultimi Capitoli provinciali e di alcuni numeri che si aggiungerebbero nei Regolamenti in consonanza alle ultime modifiche delle nostre Costituzioni.
- *Nei seguenti mesi (novembre 2014-febbraio 2015)* i membri della Commissione studieranno il testo inviato e manderanno le loro prime osservazioni alla Segreteria generale, in modo da raccogliere i vari pareri e preparare la riunione generale della Commissione.
- *In marzo 2015:* convocazione dei membri della Commissione, a Roma, per una settimana di lavoro sul materiale prodotto.
- *Nei mesi seguenti (aprile-maggio):* continuerà il lavoro personale di studio da parte dei membri della Commissione in base a particolari compiti assegnati a ciascuno dalla stessa Commissione. La Segreteria generale raccoglierà e ordinerà il materiale pervenuto.
- *Nel mese di ottobre 2015* la Segreteria generale invierà ai confratelli che parteciperanno alla Consulta un testo sufficientemente completo che i confratelli eletti per la Consulta dovranno studiare prima di venire alla Consulta.
- *In novembre 2015:* durante la Consulta i confratelli daranno il loro parere sul lavoro fatto e stabiliranno come procedere in vista del prossimo Capitolo generale.
- *Il 6 ottobre 2014:* lettera del Superiore generale ai confratelli scelti per formare la Commissione.
- Con la lettera si inviava la bozza del testo preparata dal Superiore generale, che raccoglieva le mozioni più significative dei precedenti Capitoli generali. E si spiegava che la bozza rispondeva ad alcuni criteri:
  - a) Fedeltà allo stile del testo attuale dei Regolamenti, che non è un testo prettamente normativo, ma anche propositivo.
  - b) Sono state inserite le norme approvate da due Capitoli generali successivi come previsto dal nostro ordinamento.
  - c) Come richiesto dal XIX Capitolo generale, si sono aggiunti alcuni numeri in corrispondenza alle aggiunte approvate per le Costituzioni (in particolare, a riguardo delle nuove povertà e della collaborazione laicale).
  - d) In considerazione del fecondo lavoro svolto negli ultimi nostri Capitoli generali è sembrato importante non perdere questa ricchezza e quindi inserire quelle Mozioni significative che rispondono ai criteri con cui è stato redatto il nostro Regolamento.



- e) Si sono apportate alcune modifiche per migliorarne l'espressione, ma che non cambiano il contenuto.
- f) Si è chiesto ai membri della Commissione di iniziare il lavoro di riflessione personale sulla bozza, annotando le osservazioni che saranno poi discusse in sessione congiunta a fine febbraio 2015.

Nel Consiglio generale del 14-15 ottobre 2014 (*Verbale n. 33*), il Superiore generale comunica: «*Tutti i confratelli della commissione di studio hanno accettato, tranne fratel Arilson Bordignon, ricoverato all'ospedale. Il Superiore ha mandato il primo plico per il lavoro e ha fissato il primo incontro a Roma dal 26 febbraio al 5 marzo 2015*». Fratel Arilson verrà sostituito con padre Antonio Viana.

Il 10 gennaio 2015, durante l'Incontro del Consiglio generale con i Superiori di Provincia e di Delegazione, il Superiore generale presenta la bozza delle integrazioni da inserire nei Regolamenti, spiegando che sono state ricavate dalle più importanti mozioni approvate negli ultimi cinque Capitoli generali. Si apre qui una prima discussione sull'opportunità di inserire nei Regolamenti i testi che sono stati proposti. Fondamentalmente si apprezza il lavoro compiuto, ma si discute sull'opportunità di inserire i numeri di carattere esortativo; c'è chi preferirebbe aggiungere solo le norme di carattere giuridico. In quella sede, si fa osservare che anche gli attuali Regolamenti hanno molti numeri di carattere esortativo, per cui si rimanda questa discussione alla Commissione. Dopo aver fatto alcune osservazioni su particolari articoli del testo presentato, si approva che il lavoro venga continuato dall'apposita Commissione nominata dal Consiglio generale.

Dal 26 febbraio al 5 marzo 2015 si svolge l'incontro della Commissione a Roma.

Previamente all'incontro si è inviato a tutti i membri della Commissione il testo per una prima raccolta di osservazioni e di punti che poi sarebbero stati discussi durante l'incontro. Tutti i membri della Commissione (ad eccezione di p. John Bosco, che non ha potuto ottenere a tempo il Visto per giungere in Italia) hanno partecipato a questo incontro, analizzando singolarmente i numeri della bozza e approvando varie modifiche al testo. Ci si è lasciati con l'impegno di mantenersi in contatto via posta elettronica, per migliorare il lavoro di questo primo incontro di Commissione. Nei mesi successivi sono state recepite altre osservazioni dai membri della Commissione, tenute in considerazione nella preparazione del testo da presentare ai membri della Consulta.

Nel novembre 2015, durante tutta la mattinata del giorno 15 novembre, i membri della Consulta, divisi per gruppi, hanno preso in considerazione il testo con le proposte di modifica ai Regolamenti. Sono stati invitati ad esprimere il loro parere su ogni articolo del testo presentato, con

“placet”, “non placet” o “justa modum”. I risultati sono stati consegnati in Segreteria.

Nei mesi che vanno da dicembre 2015 a marzo 2016, in base ai pareri ricevuti (che sono stati quasi tutti positivi) è stato ritoccato nuovamente il testo, evidenziando le poche modifiche proposte dalla Consulta.

Durante il 2016, il testo è stato tradotto in Inglese, Portoghese e Spagnolo per coinvolgere tutti i confratelli nella visione dello stesso. Avendo a disposizione le traduzioni del testo, il documento è stato inviato ai distinti Consigli provinciali per ricevere il loro parere. Oltre al parere generalmente positivo, sono state accolte alcune osservazioni per il miglioramento del testo.

L'11 febbraio 2017, con una lettera del Superiore generale si invia nuovamente il testo ai membri della Commissione chiedendo loro di riprendere il testo per eventuali altri suggerimenti od osservazioni sul testo. In particolare si chiede di indicare, tra le varie modifiche che si vogliono presentare, quelle più importanti che certamente necessitano un chiaro pronunciamento da parte del Capitolo generale.

Al Capitolo generale, pertanto, si fa presente quanto segue:

- Attualmente abbiamo un testo, frutto di un'ampia consultazione.
- Le modifiche proposte al testo attuale non sono poche (si calcola che il testo attuale verrebbe aumentato di circa il 26%).
- Ai Confratelli delegati al Capitolo è stato inviato con anticipo il testo completo dei Regolamenti nelle quattro lingue (Italiano, Inglese, Portoghese e Spagnolo), evidenziando in rosso le modifiche proposte.
- Si chiede di prestare particolare attenzione alle Modifiche che richiedono l'approvazione del Capitolo generale.

I criteri con cui è stato elaborato il Testo delle Modifiche ai Regolamenti sono i seguenti:

- La Commissione, nel compiere il lavoro a lei affidato, ha voluto mantenere fedeltà ai criteri con cui sono redatti i nostri attuali Regolamenti che, oltre a raccogliere le norme giuridiche o applicative delle Costituzioni, contengono anche testi di carattere propositivo ed esortativo, con la finalità di stimolare a vivere la nostra Regola nello spirito del Fondatore, come Lui aveva fatto accompagnando le Costituzioni (più giuridiche) con il Regolamento del 1910, che possiamo ben riconoscere come un compendio di spiritualità per tutti noi religiosi guanelliani.
- La Commissione ha deciso di riprendere varie Mozioni degli ultimi cinque Capitoli generali, che rispondono appunto ai criteri di cui sopra, e ha voluto inserirli nei Regolamenti per non perdere la ricchezza prodotta dai nostri Capitoli generali negli aspetti più significativi che riguardano lo sviluppo del carisma e della tradizione guanelliana.

- La Commissione chiederà l'approvazione esplicita del Capitolo per le norme di particolare importanza, mentre chiederà l'approvazione generale per le norme considerate di minore importanza (lasciando sempre al Capitolo la facoltà di decidere diversamente).

Quindi, cosa si chiede al XX Capitolo generale?

- Innanzitutto va ricordato che il Capitolo generale ha facoltà di emanare, se è ottenuta la maggioranza assoluta, norme che tutti sono tenuti ad osservare, e di rivedere i Regolamenti generali (C 113).
- Per alcune norme dei Regolamenti generali che l'Assemblea capitolare giudica di particolare importanza, si richiede la maggioranza qualificata (Direttorio dei Capitoli n. 74)
- Il Capitolo generale, nel caso specifico delle modifiche che si propongono ai Regolamenti, ha la facoltà di decidere su come procedere nell'approvazione del testo: a) se attraverso il lavoro dei gruppi o commissioni; b) se approvare gli articoli con votazione personale o in assemblea etc.
- La Commissione, in considerazione del lavoro già svolto dalla stessa e dei pareri ottenuti sia dai Consigli provinciali che dai membri della Consulta generale, ritiene di presentare in Capitolo il testo integrale delle modifiche proposte ma, allo stesso tempo, di evidenziare quei punti che la Commissione ritiene più bisognosi di riflessione e di approvazione specifica.
- Si propone che i numeri modificati siano suddivisi tra le varie Commissioni capitolari in base ai temi propri di ognuna delle Commissioni.
- Il testo delle Modifiche proposte viene dato a tutte le Commissioni in modo da poter avere la visione globale del lavoro che si sta svolgendo.
- Per l'approvazione generale sarà consegnato il testo intero che comprenderà il testo attuale (in nero), le modifiche di minor importanza (in rosso pallido), le modifiche di maggior importanza (in rosso intenso)».

Il lavoro delle Commissioni sulle proposte di modifica dei Regolamenti, su invito di p. Alfonso Crippa, si è focalizzato sul testo dei Regolamenti e non tanto sui temi che esso propone. Aggiunte di nuovi aspetti ed idee correlate ai temi presenti sono state valutate dall'Assemblea a tempo debito.

Il Superiore generale, alle Commissioni che dovevano trattare il tema del carisma, della spiritualità, della vita fraterna e della consacrazione, ha suggerito di dedicarsi alle modifiche dei seguenti numeri: 6,1. 6,2. 6,3. 18. 36. 40. 43,1. 43,2. 50. 50,1. 50,2. 50,3. 58. 63. 84,1. 107,2. 140. 144,5. 359; alla Commissione chiamata a considerare temi di pastorale giovanile-vocazionale, di formazione e di Famiglia guanelliana ha proposto di analizzare le modifiche relative ai numeri: 41,3. 144,5. 151,2. 167. 192,1.

200. 202,1. 210. 218. 223,1. A chi invece doveva soffermarsi su argomenti relativi alla missione e all'interculturalità ha chiesto di studiare le modifiche proposte nei numeri: 84,2. 84,3. 84,4. 84,5. 96,1. 107,2. 108. 108,1. 109. 129,1. 130. 202,1. Alle Commissioni che dovevano trattare temi di governo, amministrazione, gestione delle opere ed organizzazione di Congregazione ha suggerito di prendere in considerazione i seguenti numeri modificati: 144,2. 144,3. 144,4. 144,5. 260, 1. 286,1. 301. 305. 312. 313. 314. 330,2. 340. 341,1. 341,2. 347. 348,1. 359. 363. 363,2. 371,1. 371,2. 373. 374,1. 377. 377,1. 381. 382. 392.

Il testo consegnato dal Superiore generale ai Padri capitolari indicava dei numeri:

- in rosso intenso, quei numeri dei quali si chiedeva l'approvazione all'Assemblea capitolare e, nello specifico, relativamente ai numeri 43, 50, 58, 96,107, 144, 192, 202, 223, 260, 286, 301, 305, 312, 313, 330, 340, 341, 348, 363, 371, 373, 374, 377, 381, 382, 392;
- in verde, i numeri modificati per i quali non si riteneva necessaria una specifica approvazione da parte dell'Assemblea capitolare, e cioè per i numeri 6, 18, 36, 40, 43, 63, 84, 107, 108, 109, 129, 130, 140, 141, 144, 151, 200, 210, 218, 314, 347, 377;
- in nero veniva riportato il testo attuale;
- in violetto, invece, erano segnalate alcune indicazioni.

Le cinque Commissioni, successivamente, sono state invitate dal Consiglio di presidenza ad articolare il proprio lavoro intorno alle domande seguenti.

- Presa visione delle modifiche proposte ai Regolamenti, si ritiene che queste siano adeguate alle situazioni attuali di Congregazione? Se no, quali variazioni propone la Commissione? (NB: formulare esplicitamente il testo, o le aggiunte, che si intende proporre)
- Indicare quali testi sembrano essere di particolare importanza, e che perciò, per l'approvazione, richiederanno la maggioranza qualificata dei voti (cfr. Direttorio dei Capitoli, 74).

Il 17 aprile il moderatore ha proposto all'Assemblea capitolare di votare una mozione di metodo con la quale demandare al Consiglio di presidenza il compito di raccogliere in un unico Testo quanto emerso dal lavoro delle Commissioni e dal dialogo assembleare intorno alle modifiche da apportare ai Regolamenti.

Di conseguenza, il Consiglio di presidenza ha poi proposto di procedere in questo modo:

- *Primo passo*: il Consiglio di presidenza fornirà uno schema che raccoglie le proposte di modifica da parte delle Commissioni ri-

guardanti solo il testo consegnato dal Superiore generale (*Numeri da sottoporre al Capitolo generale*). Verrà segnalato insieme ai testi se vanno votate a maggioranza qualificata o assoluta.

- *Secondo passo*: studio personale della proposta del Consiglio di presidenza.
- *Terzo passo*: attraverso prenotazione con esplicitazione del tema di cui si intende parlare, si procede al confronto in vista di eventuali modifiche ai testi proposti dal Consiglio di presidenza. In quella sede si prenderanno decisioni circa il metodo di lavoro di chi (Commissione o nuovo Consiglio generale) dovrà stilare il testo dei Regolamenti modificato, e si deciderà se deve essere più normativo o se deve rimanere esortativo, così come lo è attualmente.
- *Quarto passo*: revisione delle modifiche da parte del Consiglio di presidenza, secondo quanto emerso nel confronto in aula, e stesura definitiva dei “Numeri da sottoporre al Capitolo generale” e da votare a tempo debito.
- *Quinto passo*: votazioni delle modifiche ai Regolamenti.

Dopo aver chiarito che il Capitolo generale ha facoltà di emanare norme che tutti sono chiamati ad osservare e che possono entrare immediatamente nei Regolamenti, tenuto presente che per le norme di particolare importanza (dichiarate tali anche da un solo Padre capitolare) si richiede la maggioranza qualificata (= 27 membri su 40, cioè i due terzi), mentre per quelle non dichiarate tali, cioè quelle di minore importanza, basta la maggioranza assoluta (= 21 membri su 40), si dichiara aperta la votazione relativa alla suddetta proposta del Consiglio di presidenza; l'esito del voto è il seguente: 31 placet 8 non placet; l'Assemblea dunque approva la proposta del Consiglio di presidenza.

Il testo approntato da tre membri del Consiglio di presidenza e da uno della IV Commissione, è stato consegnato ai Padri capitolari il 24 aprile. Il moderatore di turno ne ha spiegato l'impostazione grafica, evidenziando che il nuovo documento delle proposte di modifiche ai Regolamenti prende in considerazione nella prima colonna il testo del 1986, nella seconda quanto proposto dalla Commissione di studio individuata dal Consiglio generale nel mese di settembre del 2014; nella terza colonna le integrazioni e/o nuove formulazioni proposte dai Capitolari. Poi, ha precisato che il Capitolo doveva limitarsi unicamente a riconsiderare i contenuti delle modifiche, poiché la veste linguistica si era del parere di affidarla – tramite una mozione presentata dallo stesso Consiglio di presidenza – al prossimo Consiglio generale, al quale il Capitolo poteva dare facoltà di affidare la revisione globale e la stesura definitiva dei *Nuovi Regolamenti ad experimentum* ad una persona o a un gruppo di Confratelli designati.

## **ORIENTAMENTI PER IL LAVORO DELLE COMMISSIONI IN VISTA DEL DOCUMENTO FINALE**

In vista dell'elaborazione del Documento finale, le Commissioni hanno svolto il loro lavoro prendendo in considerazione alcune sollecitazioni offerte dal Superiore generale nella sua Relazione e negli allegati correlati; in aggiunta, hanno potuto valorizzare le domande fornite dall'Economo generale nella Relazione economica. Le Commissioni, ovviamente, non hanno avuto modo di apprezzare quanto suggerito dal Consiglio di presidenza e tutto ciò che via via emergeva dal confronto assembleare.

### ***Sollecitazioni da parte del Superiore generale***

In linea con gli Orientamenti della Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la Vita Consacrata e le sfide ancora aperte*, il Superiore generale ha proposto alla riflessione delle cinque Commissioni le seguenti sollecitazioni.

«Si intende per *vino nuovo*: modalità di sequela profetica e carismatica, di nuovo slancio di santità e rinnovata passione per il Vangelo a servizio del regno, secondo la propria identità e vocazione, in risposta alle mutate situazioni sociali e nuove povertà che sollecitano anche i carismi storici.

Si intende per *otri nuovi*: sistemi, strutture, diaconie, stile, relazioni e linguaggi nuovi che rendono possibile l'accoglienza e l'efficacia dei vini nuovi.

Il Documento fa particolare riferimento a:

- percorsi formativi da intraprendere;
- aspetti giuridici necessari per avanzare;
- suggerimenti perché il ministero dell'autorità sia a servizio di uno stile comunionale di vita fraterna e di una evangelizzazione efficace;
- necessità di avviare processi di integrazione delle differenti culture in cui si esprime il carisma.

*N.B.*: il nostro Capitolo può ampliare questi temi in base alla realtà di Congregazione.

Si chiede alle Cinque Commissioni di fare questi passaggi:

A) A quali novità lo Spirito ci spinge oggi per:

a) *I Commissione*:

- Rafforzare maggiormente la nostra identità carismatica (approfondimento del carisma, inculturazione del carisma, assimilazione del carisma ...).

- Esprimere meglio la nostra vocazione di Consacrati-Apostoli (equilibrio tra contemplazione e azione, tra gestione e vicinanza ai poveri ...).
  - b) *II Commissione:*
    - Vivere con maggior forza la comunione (tra noi, con il popolo di Dio, con i poveri, con la Famiglia Guanelliana).
  - c) *III Commissione:*
    - Formare e formarci con nuovo spirito, con particolare attenzione ad alcuni aspetti (integrazione tra formazione spirituale e umana, tra teoria ed esperienza, ...).
  - d) *IV Commissione:*
    - Realizzare con maggiore efficacia la nostra missione evangelizzatrice verso i poveri a cui ci invia il Signore (i temi più concreti li possiamo prendere dalla Relazione).
  - e) *V Commissione:*
    - Rafforzare l'unità di direzione nel rispetto delle differenti culture e situazioni di vita in cui operiamo.
    - Sostenere con mezzi efficaci le attività che riguardano la nostra missione.
- B) Le novità a cui ci spinge lo Spirito richiedono *otri nuovi*. Quali forme, strumenti e mezzi proponiamo per affrontare le novità che ci aspettano?
- C) Come passare dagli otri vecchi (la nostra realtà attuale) a vivere la novità di vita, tenendo presente che abbiamo tanto “vino vecchio” buono da valorizzare?
- D) La Commissione vuole presentare all'Assemblea capitolare altri punti specifici sia a riguardo dei temi ad essa affidati o anche a riguardo di altri temi?»

### ***Traccia del Consiglio di presidenza per la stesura del Documento finale***

La giornata del 18 aprile è dedicata interamente ai lavori delle cinque Commissioni, chiamate a prendere in esame, ciascuna per il proprio ambito tematico, il materiale prodotto durante i lavori di Gruppo e i lavori di Commissione. In vista della relazione in Assemblea e del Documento finale che si dovrà elaborare, il Consiglio di presidenza consegna alle Commissioni una traccia da seguire. Eccola:

- «Vi si sta chiedendo di fare emergere...
- *Principi ispiratori (sollecitazioni dello Spirito..., spinte valoriali verso il futuro)*
- Idee di fondo e valori che ci spingono a confermare decisioni/orientamenti già presi, e/o ad immettere “vino nuovo in otri nuovi”...

- *Obiettivi (verso dove andare? cosa essere/fare?)*  
I traguardi da raggiungere per radicarci sempre più nel carisma e vivere profeticamente la nostra missione. Si tratta dell'individuazione del "vino nuovo"...

Prossimamente, l'attenzione si concentrerà su:

- *Percorsi (come fare ad arrivare agli obiettivi? e a chi compete fare?)*  
Indicano i *cammini* di crescita, di conferma e/o di cambiamento. Si tratta di *processi* da svolgere nelle comunità, nel servizio, nel rapporto coi laici, con la Chiesa locale etc. *in vista del raggiungimento degli obiettivi*. Si tratta, in breve, di "otri nuovi"...
- *Proposte e Mozioni (conferme e/o nuove decisioni circa quanto richiamato negli obiettivi)*  
Elaborazione di testi che si rifanno agli obiettivi e ai percorsi indicati, individuando *alcune azioni più rilevanti* che ne permettano *concretamente* l'applicazione. Questi testi definiscono con chiarezza anche *a chi compete* il compito di assicurare tale applicazione pratica».

### ***Lavori di Commissione sintetizzati in tre bozze del Documento finale***

Il 23 aprile il Consiglio di presidenza presenta la *prima Bozza del Documento finale* da esso stesso elaborata. La proposta di sintesi raccoglie le varie Relazioni delle cinque Commissioni e gli interventi assembleari susseguitisi al lavoro delle Commissioni via via presentato.

Il Consiglio di presidenza abbozza il Documento finale per tre volte. La terza bozza infatti sarà quella votata, nella sua globalità, il 27 aprile. Per giungere a quest'ultima versione, il Consiglio di presidenza, nel corso delle giornate e delle varie riunioni, ha sempre promosso il confronto e il dibattito assembleare. Già nel merito della *prima Bozza del Documento finale* aveva fornito la seguente traccia di valutazione del testo:

*«Griglia di domande per esprimere considerazioni circa la Bozza del Documento finale*

- Si accetta lo schema proposto dal Consiglio di presidenza?
- Ovvero seguente la ripartizione: Premessa - Principi ispiratori (in generale) - Obiettivi - Percorsi - Mozioni e/o Proposte (per argomenti trattati dalle singole Commissioni) - Conclusione?
- Ci sono integrazioni/precisazioni/definizioni di mozioni o proposte da fare? Se sì, quali?
- Ci sono suggerimenti circa gli aspetti formali del testo (lunghezza, stile etc...)?».

Queste le considerazioni condivise in aula da ciascuna Commissione intorno alla *prima Bozza del Documento finale* e al tentativo di sintetizzarne i lavori.



La Commissione I evidenzia che l'impostazione globale che sta prendendo il Documento finale va bene. Fa presente di aver evidenziato delle osservazioni. Ha trovato riduttiva la trattazione dei Principi ispiratori relativi al carisma, alla consacrazione, all'ecclesialità e alla Famiglia Guanelliana e perciò invita a recuperare anche la ricchezza dei contenuti già espressi nelle varie relazioni delle Commissioni. Ritiene valida la parte presentata circa gli Obiettivi e le Mozioni.

Alla Commissione II sembra un po' ridondante quanto espresso nei Principi ispiratori. Si dice d'accordo nel presentare il lavoro nello stile con il quale si presenta.

In Commissione III si approva quanto detto circa i Principi ispiratori, ma si chiedono spiegazioni circa i tagli sulle Linee di azione e su come siano stati presi in considerazione le Proposte e le aggiunte suggerite dal Consiglio di presidenza e dagli interventi in aula.

La Commissione IV suggerisce di mantenere una premessa unica e di conservare i Principi ispiratori che sono venuti fuori da ciascuna Commissione. Inoltre, invita a tener presente una certa proporzionalità espositiva dei Principi ispiratori di tutte le Commissioni per non perdere la ricchezza. Infine, chiede di non introdurre la terminologia "Percorsi", per parlare piuttosto di "Linee di azione", che di per sé equivarrebbero alle Mozioni.

In Commissione V si accetta lo schema e si chiede che i Principi ispiratori vengano enucleati all'inizio di ogni ambito.

Il 24 aprile, le Commissioni presentano quanto emerso in merito alla definizione delle Mozioni e delle Proposte che dovranno confluire nella seconda versione del Documento finale. Tale bozza sarà consegnata ai Padri capitolari nella mattinata di giovedì 26 aprile, così che, questi dedicandovi personalmente tutta la giornata allo studio e alle integrazioni, possano far giungere le loro proposte in vista della *terza Bozza del Documento finale*.

L'estensore della prima e seconda bozza del Documento finale fa presente che nella seconda sono confluiti gli apporti delle varie Commissioni e quanto è stato suggerito in Commissione e in aula dopo la presentazione della prima bozza, e anche tutto quello che è stato presentato direttamente al Consiglio di presidenza. Nello specifico, chiarisce che

- il testo riportato in color *nero* corrisponde alla Commissione I;
- il testo in *rosso* alla Commissione II;
- lo scritto in *celeste* è della Commissione III;
- quanto è scritto in *marrone* è stato elaborato dalla Commissione IV;
- il testo in color *granata* e in *verde* è della Commissione V;
- quanto è scritto in *viola* è il testo introdotto dal redattore.

Alla luce delle considerazioni e valutazioni riferite in aula, intorno alla *seconda Bozza del Documento finale*, da p. Giudici (I Commissione), p. De Bonis (II Commissione), p. Bouffleur (III Commissione), p. Grega (IV Commissione) e p. Jerez (V Commissione), è stato aperto un ulteriore confronto assembleare, il cui contenuto è di seguito evidenziato.

- Si chiede di chiarire bene cosa si intende quando si parla di aree culturali.
- Si ravvisa la necessità di non formulare testi che siano vincolanti (perché di tono normativo), oltre che per i Servi della Carità, anche per le consorelle o i laici.
- Si apprezza l'idea di proporre la Scuola del carisma, anche se si ricorda essere stata fatta agli inizi degli anni '90.
- Si sottolinea la necessità di programmare esperienze concrete per tutta la Famiglia Guanelliana così da avviare processi di ulteriore conoscenza reciproca e di approfondimento del carisma, ed attività apostoliche condivise in ragione della partecipazione all'unico carisma.
- Si fa presente che in alcuni contesti culturali risulta difficile realizzare la Scuola del carisma per motivi di risorse economiche e di difficoltà a reperire gli esperti.
- Si lasciano emergere alcune contraddizioni in merito al fatto che si parla di interculturalità e poi si vorrebbe chiudere il Seminario internazionale/interculturale di Roma; al riguardo si fa notare che se dovesse essere chiuso andrebbe detto perché lo si chiude e che cosa la Congregazione se ne farà di quell'immobile e come intende promuovere ugualmente l'interculturalità; qualcuno evidenzia che se lo si chiude bisognerà dire che il motivo è quello economico anche perché in esso resta pur sempre valido il valore dell'interculturalità che vi si sperimenta; altri invocano un ridimensionamento dei Seminari teologici sparsi nella geografia guanelliana e qualche altro chiede che venga destinato a studi di specializzazione per sacerdoti; altri ancora lamentano che i confratelli che ritornano dall'Italia fanno fatica a riadattarsi nei loro contesti di origine.
- Si chiede che qualche Commissione formuli una proposta che stimoli e solleciti percorsi di educazione sul modo di abitare la realtà digitale, i social network, sia nella formazione iniziale che nella formazione permanente.
- Si sottolinea l'opportunità di fare attenzione alla formazione all'interculturalità.
- Circa l'obbligo di imparare la lingua italiana, qualcuno afferma che tale conoscenza dovrebbe essere opzionale mentre i più ne sottolineano l'opportunità e l'obbligatorietà.

- In merito alla vita fraterna, ci si aspetta indicazioni più concrete.
- In generale, si chiede di: specificare bene i soggetti che devono attuare le Mozioni e quelli che le propongono; indicare meglio le Mozioni del XIX Capitolo generale da confermare; ridurre il numero degli Obiettivi proposti.
- Si vorrebbe evitare che il tono del Documento dia l'immagine di una Congregazione che voglia giocare in difesa, e si preferirebbe che le questioni venissero trattate più positivamente.
- Si trova che il Documento sia troppo lungo e si chiede che venga meglio uniformato nella forma e nell'estensione dei temi.
- Si ricorda che all'inizio del Capitolo si pensava a poche ed incisive Mozioni e che, strada facendo, sono emersi vari concetti importanti. Per esempio, nel Documento si ravvisano belle sollecitazioni sulla vita fraterna, ma si è perso di vista il fatto che tutte le comunità siano composte almeno di tre confratelli e che la formazione a livello locale deve avvenire tra confratelli e laici insieme.
- Si chiede di lasciare la possibilità al nuovo Consiglio generale di definire l'ultima versione del Documento.

Il Consiglio di presidenza, a proposito degli interventi circa lunghezza e contenuti del testo – fatta salva la possibilità che il Documento finale sia steso nella sua ultima e definitiva versione dal nuovo Consiglio generale – assicura che i Capitolari potranno votare il Documento per parti: sia relativamente ai Principi e agli Obiettivi, sia nel merito delle Mozioni e/o Proposte. Poi, affida all'estensore delle bozze il compito di raccogliere le varie proposte di integrazioni, correzioni, omissioni etc., così da poter votare il 27 aprile una *terza ed ultima bozza del Documento finale*, più affinata e più in linea con quanto emerso nel corso dei confronti assembleari.

### **III. ESITI DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI: PROPOSTA DI MODIFICHE AI REGOLAMENTI, TERZA BOZZA DEL DOCUMENTO FINALE E VOTAZIONI**

I lavori delle Commissioni confluiscono innanzitutto nella stesura del testo delle Modifiche e/o integrazioni dei nostri Regolamenti. Questo documento, consegnato ai Capitolari il 26 aprile per farne una lettura personale e per votarlo per conto proprio, nella sua ultima versione è stato redatto dal Consiglio di presidenza sulla scorta di quanto emerso in Capitolo e del lavoro precedentemente svolto da quattro padri capitolari. In questo testo, i numeri che hanno carattere normativo, e da aggiungere nel testo degli attuali Regolamenti, sono i seguenti: 40. 44. 50,1. 50,2. 50,3. 89,1. 141,2. 144,3. 200. 223,1. 260,1, 286,1. 301. 312. 313. 330,2. 340. 341,1. 341,2. 348,1. 363. 363,2. 374,1, 381. 382. 392. Le copie del documento, debitamente votate da ciascun Capitolare, sono state consegnate al Consiglio di presidenza e, concluso il Capitolo generale, da questi affidate al nuovo Consiglio generale perché ne scrutinasse i voti.

La sintesi dei lavori delle Commissioni la si rintraccia chiaramente nella terza ed ultima Bozza del Documento finale, votata in aula il 27 aprile.

#### **INTEGRAZIONI E MODIFICHE AI REGOLAMENTI**

##### ***Approfondimento e formazione al carisma***

6.1. È compito specifico del governo generale incoraggiare un continuo approfondimento del carisma guanelliano promuovendo ricerche. Si arricchisca questo studio attraverso la partecipazione di tutta la famiglia guanelliana.

Le province, in collaborazione con il centro studi diffondano documentazioni e studi sul Fondatore con traduzioni nelle lingue interessate.

I superiori locali curino che vengano conservate nel proprio archivio e inviino alla segreteria provinciale ogni pubblicazione e documentazione delle varie aree culturali in cui operiamo.

I confratelli si impegnino in prima persona ad esprimere l'unica missione guanelliana in modo leggibile dalla società e cultura cui appartengono.

6.2. *Il Consiglio generale*, promuova con apposite iniziative lo studio sistematico del carisma guanelliano, in collaborazione con le Figlie di S. Maria della Provvidenza e con i Guanelliani Cooperatori.

I superiori di provincia, vice provincia e delegazione curino:

- a) di potenziare o creare centri studi provinciali o di delegazione per promuovere l'inculturazione del carisma;
- b) la traduzione nella lingua locale dei testi più importanti del Fondatore e dei documenti di congregazione sostenendone la divulgazione e l'approfondimento;
- c) di sostenere i Guanelliani Cooperatori e il movimento laicale guanelliano nella presa di coscienza del carisma ricevuto;
- d) di individuare e preparare animatori laici per la formazione al carisma.

### ***Dimensione profetica del carisma***

6.3. Le comunità locali partecipino attivamente all'animazione della carità nel territorio e negli organismi di comunione della Chiesa locale, per vivere la dimensione profetica del carisma, quale provocazione all'impegno dell'intera società nel servizio dei fratelli bisognosi e testimonianza del primato di Dio e del servizio agli ultimi.

18. Si assicuri un'assistenza efficace e premurosa ai confratelli infermi. Aggravandosi il loro stato di salute, non si facciano mancar loro le cure necessarie, il sostegno della vicinanza e dell'affetto e specialmente il sollievo degli aiuti spirituali.

Ogni provincia provveda nel modo migliore all'assistenza dei confratelli ammalati e ad avere una copertura assicurativa sanitaria e, dove conveniente, anche pensionistica in base alle leggi della nazione in cui ogni confratello opera.

36. Il Consiglio generale, in collaborazione con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Guanelliani Cooperatori, promuova lo studio degli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e della preghiera guanelliana e offra ai confratelli e ai laici guanelliani degli itinerari specifici per formarsi a viverla.

Secondo l'opportunità si attinga alle preghiere proprie della tradizione guanelliana come la Via Crucis, la coroncina della Provvidenza, la preghiera a S. Giuseppe per i morenti e per le vocazioni.

Si dia particolare rilievo alla preghiera a San Luigi Guanella.

40. Due sono i giorni di digiuno propri della Congregazione, scelti da ogni comunità in preparazione alla solennità del Sacro Cuore di Gesù e alla festa liturgica del Fondatore.

## *Consigli evangelici*

43.1. (Due possibilità in alternativa)

a) Ogni comunità si interroghi periodicamente circa la rilevanza profetica ed evangelizzatrice della propria consacrazione e verifichi le modalità concrete di esprimere il proprio vissuto dei voti.

*Oppure*

b) Ogni comunità, con l'osservanza fedele dei voti afferma il primato di Dio, la sequela di Cristo e anticipano oggi i valori del Regno futuro.

Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni.

43.2. La risposta coerente e fedele alla propria vocazione di consacrati guaneliani è responsabilità primaria di ogni confratello.

La comunità locale, e in particolare il superiore, aiuti a rendere visibile la testimonianza personale e comunitaria additando l'esemplarità di vita dei nostri santi e dei confratelli più generosi della nostra famiglia religiosa e prestando attenzione ai richiami del Magistero.

I superiori ai vari livelli intervengano con il dialogo schietto e la necessaria determinazione:

- per correggere gli abusi come ad esempio sull'uso dei mezzi di comunicazione sociale, degli automezzi etc;
- per far sì che non ci si allontani dalla comunità e dai propri impegni, per rispondere a bisogni di famiglia o a scelte personali;
- per impedire atteggiamenti e stili di vita chiaramente in contraddizione con la nostra identità pubblica di uomini di Dio e servi dei poveri;
- per procedere, in caso di necessità, con ammonizioni formali a norma del diritto canonico.

44. Quale segno della consacrazione tutti i confratelli con la prima professione ricevano il crocifisso.

Per le indicazioni specifiche circa l'uso dell'abito per chierici e fratelli si seguano le disposizioni delle Conferenze episcopali del luogo.

50. Nelle relazioni interpersonali dia prova di sano equilibrio e discrezione (c. 277, 2), e sia prudente nei riguardi di minori e di adulti vulnerabili, perché non sia malinteso il suo operare e non venga mai tradita la loro fiducia nei nostri riguardi.

50.1. La Chiesa di fronte al grave fenomeno degli abusi sessuali nei confronti dei minori ci impegna a vigilare e a prevenire questo genere di delitti e, nel caso che avvengano, ad affrontarli con spirito di giustizia e di carità.

È obbligo nostro attenerci scrupolosamente alle indicazioni prescritte dalle Conferenze episcopali locali.

50.2. È dovere morale di ogni singolo confratello, e particolarmente dei superiori locali, vigilare e segnalare ai superiori maggiori la conoscenza o il sospetto di casi di abuso sessuale da parte di un confratello su un minore o un adulto vulnerabile.

Nell'adempimento di questo dovere vanno tenuti presenti sia la preoccupazione per il bene e la fama dell'eventuale vittima sia i vincoli posti a tutela del sigillo sacramentale.

50.3. Il superiore maggiore che sia venuto a conoscenza di tale abuso da parte di un confratello chierico inizierà l'investigazione previa secondo il c. 1717 e lo comunicherà al vescovo della diocesi dove risiede il confratello. Se l'accusa si considera verosimile, il caso sarà inviato alla Congregazione per la dottrina della fede (Motu proprio Sacramentorum Sanctitatis Tutela).

Nel caso di un eventuale abuso di un religioso non chierico il processo va istruito dal superiore maggiore seguendo le norme del c. 695,2 e le linee guida della Conferenza episcopale del luogo.

58. Si promuovano iniziative che favoriscono la comunione dei beni tra le varie case, anche mediante gemellaggi con comunità più povere previa autorizzazione del consiglio delle province competenti.

Ogni comunità sia pronta a devolvere un aiuto economico, frutto del risparmio di tutti, per un soccorso di emergenza o per i poveri che si trovano in particolare difficoltà.

63. Vengono a far parte dei beni della casa e dell'Istituto:

- tutti i frutti che derivano dal lavoro e dall'industria del religioso;
- ciò che il religioso riceve in relazione alle sue mansioni o attività sia come ricompensa che come dono;
- ciò che è destinato direttamente o indirettamente a provvedere alle necessità del religioso, come ad esempio pensioni, assicurazioni (c. 668, 3).

Il Superiore legittimo ne disporrà secondo quanto stabilito dalle norme del diritto proprio.

Nel caso che questi beni fossero intestati al confratello, egli nel testamento specifichi che vanno destinati alla Congregazione.

## ***La Missione***

82.1. Le comunità operino attivamente in sintonia e in collaborazione con la pastorale della diocesi e della parrocchia a cui appartengono:

- diano all'azione pastorale della Chiesa locale un apporto specifico soprattutto nell'ambito dei ministeri della carità;
- le Comunità suscitino e sostengano la collaborazione con le altre congregazioni religiose operanti sul territorio e particolarmente con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

84.1. Il Servo della Carità viva tra i poveri come uomo di Dio, che agisce in nome della Chiesa con le caratteristiche evangeliche della semplicità e dell'umiltà del servo e del fratello che sa riconoscere che, mentre dona, riceve.

Ciascuno, con la testimonianza della sua scelta vocazionale, motivi e orienti allo spirito guanelliano coloro con cui opera e li sostenga moralmente in modo da rendere visibile la qualità carismatica del servizio svolto.

## ***Promuovere la vita***

84.2. In forza del nostro carisma siamo chiamati ad abbattere i muri di indifferenza innalzati dall'egoismo e a diffondere il senso di gratuità che apre il cuore all'accoglienza e alla difesa della dignità di ogni persona umana in quanto figlio di Dio, curando che essa sia al centro di ogni progetto e scelta della società.

84.3. Le Comunità e i singoli confratelli si impegnino:

- a diffondere una cultura che affermi e difenda il carattere sacro e inviolabile della vita umana,
- a contrastare situazioni e modelli culturali che aprono la strada all'aborto, all'eutanasia e a tutte le altre forme dirette o indirette di violenza sulla vita,
- a mantenere viva nei nostri ambienti la consapevolezza del valore della vita, anche di quella più fragile,
- a sostenere la famiglia, culla e santuario della vita e ambito privilegiato della sua promozione.

## ***Edificare la solidarietà***

84.4. Le comunità e i singoli confratelli si impegnino:

- ad attingere alla sorgente dell'amore di Dio l'amore al prossimo;
- a modellare la solidarietà con le caratteristiche cristiane della gratuità, del perdono e della misericordia.



84.5. Come prima forma di solidarietà con i poveri le nostre comunità assumano uno stile di vita sobrio e austero.

Curino di formare le coscienze all'amore evangelico verso tutti e specialmente verso i poveri, alla condivisione della loro condizione e all'impegno generoso per la loro promozione.

Non temano di denunciare le situazioni di emarginazione, di illuminare le persone sui meccanismi che generano povertà e morte, e di scuoterle perché, abbandonando atteggiamenti di passività e di indifferenza, prendano a cuore la causa dei poveri.

84.6. In collaborazione con altre agenzie o centri educativi e sociali del territorio promuoviamo un dialogo costruttivo con gli enti pubblici, rendendo così più incisiva ed efficace la nostra azione sulle politiche sociali.

89.1. La Chiesa e le mutate situazioni sociali ci chiedono di ampliare la "tenda della carità" per prenderci cura anche di nuove situazioni di povertà, particolarmente vissute da chi soffre di fragilità psichiche o comportamentali, che rendono difficile una vita in famiglia e il loro inserimento sociale. A costoro offriamo l'attenzione alla persona e uno stile educativo proprio del nostro carisma, che promuova la coscienza della loro dignità di figli di Dio e il rispetto e la solidarietà da parte della società.

### ***Parrocchia samaritana***

91.1. La parrocchia guanelliana assuma lo stile del Buon samaritano riconoscibile da alcune caratteristiche

- a) la dimensione della carità che dovrà permeare ogni espressione liturgica, catechetica e operativa;
- b) programmi pastorali che mettano al centro i poveri suscitando e sostenendo gruppi, movimenti e associazioni che si pongano al loro servizio;
- c) la difesa della vita e la solidarietà, favorendo esperienze e micro-servizi verso le nuove povertà;
- d) l'annuncio del carisma guanelliano valorizzando i doni di ciascuno.

93. La promozione umana e spirituale siano considerate due finalità necessarie e complementari della nostra missione.

La dimensione religiosa sia percepita e promossa come un'esigenza fondamentale del povero e di ogni persona, impegnandoci a realizzare il loro diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo.

Si curi quindi la crescita spirituale delle persone che il Signore ci affida: si qualifichi, secondo le diverse situazioni, la preghiera e la catechesi; si adattino le celebrazioni dei sacramenti alla specifica psicologia e spiritualità delle persone; nel rispetto della libertà religiosa di ciascuno, non si faccia mai mancare la proposta cristiana.

96.1. In ogni nostro centro o parrocchia si abbia un progetto pastorale attingendo al nostro particolare carisma, così da favorire nei destinatari della nostra azione educativa il rapporto filiale con Dio, l'amore misericordioso e operoso verso il prossimo e l'attenzione, accoglienza e servizio dei più poveri (PEG nn.92-95).

### ***La comunità religiosa "nucleo animatore"***

107.1. Ogni comunità religiosa e ciascun confratello, secondo il proprio ruolo e le proprie funzioni, assumano l'impegno di animazione come compito primario e loro diretta responsabilità e lo svolgano soprattutto procurando di:

- a) testimoniare e garantire lo spirito guanelliano con una presenza significativa in mezzo ai poveri;
- b) animare la fede e la vita spirituale della comunità educativo-pastorale, mantenendo sempre desta l'urgenza dell'evangelizzazione;
- c) garantire una gestione secondo il carisma e lo stile guanelliano;
- d) favorire l'unità e un ambiente di comunione e partecipazione;
- e) formare al carisma, alla missione e allo stile guanelliano di servizio;
- f) essere attenti al territorio e alla Chiesa locale.

### ***Attività e opere***

108. Aprire e mantenere opere e attività atte a sviluppare la natura e le finalità della Congregazione, costituisce un diritto e un dovere dell'Istituto.

Nel discernere la validità di un'opera si tengano presenti i seguenti criteri:

- le indicazioni della Provvidenza;
- la chiamata della Chiesa locale;
- l'opera raggiunga veramente i poveri;
- la significatività di testimonianza del nostro carisma;
- la possibilità di disporre del personale sufficiente a mantenerla in vita e la speranza di vocazioni;
- la presenza in zone dove il carisma è poco o nulla conosciuto;
- la sostenibilità economica da raggiungere entro un congruo periodo di tempo.

Non si abbia timore di lasciare opere non più rispondenti a questi criteri di validità, facendoci guidare dai segni dei tempi.

108.1. Dove esistono necessità urgenti si abbia il coraggio di allargare la tenda della carità con nuove forme di risposte ai bisogni dei poveri, con semplicità e snellezza. Si favoriscano strutture agili, adeguate ai tempi in modo che sia più trasparente la carità di persona, meglio espresso lo stile di famiglia e meglio favorito il coinvolgimento dei laici.

Dove esistono strutture già consolidate, la comunità religiosa sia aperta anche ad offrire qualche servizio di emergenza, realizzando quello che don Guanella chiamava *“alla carità”*.

Nell'impossibilità di dare risposte dirette, si stimoli e si sostenga l'iniziativa dei laici.

109. Di norma l'Istituto ritiene di conservare l'autonomia di proprietà e di gestione delle attività e delle opere (R 370).

Nei casi in cui si rendesse conveniente e necessaria la collaborazione in rete con altri enti ecclesiali o anche privati civili, è competenza dei superiori maggiori discernere e stabilire i necessari accordi tra gli enti che partecipano ad un medesimo progetto.

Queste collaborazioni saranno regolate da convenzioni o contratti che contemplino tutti gli ambiti economici, amministrativi, legali e fiscali. Se la collaborazione riguarda opere diocesane, esse sono soggette all'autorità e direzione del vescovo, salvo il diritto dei superiori a norma del c. 678, 2 e 3 e c. 681.

125. Dove la situazione lo consente, si eriga canonicamente come casa o residenza religiosa la comunità addetta alla parrocchia (R 342), con un proprio superiore religioso o sotto la responsabilità del superiore di una casa vicina o del superiore provinciale.

129.1. I confratelli rafforzino la consapevolezza dell'universalità della congregazione, attraverso l'informazione reciproca, lo scambio di esperienze e l'accoglienza di confratelli di altre nazioni, riconoscendo l'arricchimento che riceve il carisma dalla diversità delle culture.

Esaminino attentamente le possibili chiamate di Dio a un lavoro caritativo o apostolico anche lontano dalla propria nazione.

Chi opera in nazioni diverse da quella di origine faccia propria la nuova cultura apprezzandone e vivendone i valori.

La provincia in cui sono inseriti questi confratelli programmi l'accoglienza e assicuri loro la preparazione adeguata in vista dell'apostolato che sono chiamati a svolgere.

130. Il Governo generale incentivi la costituzione di comunità interculturali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di

confratelli provenienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro qualità personali. Per raggiungere questo obiettivo, le province, d'intesa con il consiglio generale, studino forme di collaborazione vicendevole, come il trasferimento temporaneo di confratelli o il gemellaggio tra case. Si assicuri ai confratelli prescelti e alle comunità che li accolgono la possibilità di una preparazione adeguata (R 327,12).

130.1. Il consiglio generale sostenga le nostre fondazioni recenti perché abbiano a dare vitale testimonianza del nostro carisma, favorendo la possibilità di giungere ad una graduale autonomia per ciò che riguarda il personale e la gestione delle attività.

Si curi con particolare sensibilità e attenzione la promozione delle vocazioni locali che assicurino la continuità della missione.

135. Il servizio dei poveri può richiedere a singoli religiosi di svolgere un ministero pastorale o assistenziale fuori della propria comunità e sotto la responsabilità del vescovo diocesano o in collaborazione con altri enti.

Spetta al superiore provinciale con il consenso del suo consiglio, previa autorizzazione del consiglio generale (R 327, 11), assumere questi impegni, dopo averne verificato la necessità.

Nel caso di collaborazione con altri enti sia assicurata al confratello la possibilità di vivere i suoi impegni di vita religiosa e sia chiarita la responsabilità del confratello all'interno dell'ente con cui collabora.

### ***Gli Associati***

140. L'Istituto può associare a sé, in modo permanente o temporaneo, operatori chierici o laici, interni o esterni che direttamente partecipano al suo lavoro apostolico (R 1905, 212).

È facoltà del superiore provinciale accettare la domanda di associato e di stabilire in quale comunità verrà inserito.

La relazione tra l'Istituto e gli Associati è specificata nello Statuto, nel quale sono raccolte le norme che regolano la partecipazione alla vita della comunità religiosa e all'apostolato della casa.

141. In forza della ecclesialità del carisma condividiamo con i Cooperatori guanelliani, la stessa spiritualità e la stessa missione.

In virtù della loro appartenenza alla famiglia guanelliana meritano da parte nostra vicinanza, accompagnamento, formazione e sostegno.

Laddove i cooperatori abbiano ottenuto anche un riconoscimento civilistico si preveda la possibilità di una gestione autonoma delle opere.

141.1. La comunità locale faccia conoscere e promuova questa vocazione specifica soprattutto tra i giovani che ci avvicinano, tra i collaboratori laici, gli amici e benefattori della casa, contribuisca alla loro formazione e al loro accompagnamento spirituale.

Spetta al superiore provinciale e a quello locale tener desto questo compito nelle nostre comunità e verificarne l'impegno.

141.2. A vantaggio delle reciproche autonomie, tutti rispettino il ruolo caratteristico che essi ricoprono nella famiglia guanelliana e riconoscano loro la piena responsabilità di programmi, di attività, di opere.

Si creino occasioni di interscambio e collaborazione con i Cooperatori, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i giovani guanelliani per una pastorale vocazionale condivisa e organica.

141.2.a *Sui laici consacrati*. Riconoscendo il valore di altre comunità ecclesiali o forme di consacrazione laicale che si ispirano al carisma guanelliano ci impegniamo a dar loro sostegno e collaborazione.

### ***Movimento laicale guanelliano (MLG)***

141.3. A tutte le persone che intorno a noi e con noi si impegnano a promuovere la carità evangelica e la solidarietà umana e cristiana riconosciamo la possibilità di appartenere al movimento laicale guanelliano.

Il movimento è organizzato a vari livelli: locale, provinciale o nazionale e mondiale e offre ai gruppi guanelliani laicali il servizio di coordinamento nell'animazione, allo scopo di far vivere unitariamente lo spirito guanelliano.

Ha carattere ecumenico e interreligioso.

Le linee guida del MLG sono raccolte nel documento "Fare della carità il cuore del mondo".

### ***Corresponsabilità nella gestione***

144.2. Gli organismi di governo della Congregazione ai vari livelli sappiano coinvolgere laici preparati e sensibili al nostro carisma affidando loro, nella gestione delle opere, responsabilità specifiche che permettano ai confratelli di ricoprire funzioni e ruoli più specifici quali la formazione umana, spirituale e carismatica, l'animazione, la proposta vocazionale.

144.3. (due formulazioni alternative)

a) Dove non sia possibile assicurare la presenza di una nostra comunità religiosa il superiore provinciale con il suo consiglio,

previa autorizzazione del consiglio generale, può affidare a dei laici formati allo spirito guanelliano la gestione e la direzione di un'attività o di un'opera, sotto la responsabilità ultima del superiore provinciale e suo consiglio.

Oppure

- b) Dove non sia possibile assicurare la presenza di una nostra comunità religiosa il superiore provinciale con il suo consiglio può affidare a dei laici formati allo spirito guanelliano la gestione e la direzione di un'attività o di un'opera, sotto la responsabilità ultima del superiore provinciale e suo consiglio.

144.4. Secondo le necessità della missione, il consiglio di casa, d'accordo con il consiglio provinciale, può costituire degli organismi di corresponsabilità tra religiosi e laici per la gestione e lo svolgimento del servizio della casa. Questi organismi sono convocati legittimamente dal superiore locale o dal direttore di attività e hanno potere consultivo.

### ***Formazione dei collaboratori laici***

144.5. I collaboratori laici partecipano in varie modalità al carisma e alla missione, come è richiamato dalla Chiesa e dall'esempio del nostro santo Fondatore.

Nella scelta degli operatori delle nostre Case si osservino i criteri e le modalità di scelta per gli operatori delle nostre case indicati nel libretto "Con fede, amore e competenza" e si richieda a chi svolge servizi direzionali o relazionali con gli ospiti la condivisione dei valori del nostro carisma e della pedagogia guanelliana.

### ***La formazione***

151.2. (Ex 154) Ogni provincia elabori o riveda il Direttorio provinciale negli aspetti riguardanti la formazione, secondo le esigenze del proprio contesto culturale e sottoponga tali adattamenti all'approvazione del consiglio generale.

Ogni casa di formazione abbia il proprio Regolamento interno, approvato dai Superiori maggiori.

152.1. Per facilitare l'accesso alle fonti della nostra tradizione e la comunicazione interna alla Congregazione si inserisca l'insegnamento della lingua italiana nei programmi di formazione.

167. Per l'ammissione al noviziato, il postulante faccia domanda scritta al superiore provinciale cui spetta ammetterlo con il consenso

del suo consiglio (R 327, 3). Il confratello incaricato della sua formazione, sentito il parere della comunità, vi alleggi una relazione scritta di valutazione sul cammino fatto dal candidato.

La salute, l'indole e la maturità del candidato siano verificate, all'occorrenza, da esperti, fermo restando il diritto di ogni persona a non esser lesa nella buona fama e di difendere la propria intimità (cc. 642 e 220; C 87).

192.1. Si curi di preparare i giovani formandi per poter svolgere la loro missione in comunità interculturali e in collaborazione con il laicato.

Nella misura del possibile, si favoriscano interscambi interprovinciali per crescere a dimensione di mondo.

In particolari momenti della prima formazione, specialmente nel tirocinio, si stabiliscano contenuti, esperienze e tempi di formazione insieme ai laici. Il Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani (DBPEG) sia lo strumento privilegiato per questa formazione condivisa.

200. Ordinariamente ha la durata di un anno ed è obbligatorio per tutti i formandi.

Eccezionalmente e per casi singoli il superiore provinciale con il consenso del suo consiglio può dispensare dal tirocinio o prolungarlo.

Il superiore provinciale, per favorire l'apertura all'interculturalità e universalità della congregazione, preveda o permetta che si realizzi il tirocinio o determinate esperienze apostoliche al di fuori della propria provincia.

210. L'approvazione del programma formativo dei Seminari teologici e la nomina del Rettore compete al Superiore generale e al suo consiglio.

218. La formazione specifica dei Fratelli preveda nei primi anni di post-noviziato il rafforzamento della loro preparazione culturale e teologica di base e nel tirocinio la possibilità di esperienze di missione guanelliana. Si offra, in questo periodo di voti temporanei, la possibilità di una qualificazione apostolica e professionale più confacente alle loro capacità e alle necessità della provincia.

223.1. La modalità di ammissione agli Ordini sacri (diaconato e presbiterato) indicata al numero 215 dei Regolamenti, è identica a quella prescritta per l'ammissione alla Professione perpetua fissata dal decreto del Superiore generale dell'ottobre del 2017. Si chiede di semplificare la procedura nel modo seguente: «Nelle modalità di ammissione agli ordini sacri si richieda:

- Il colloquio del candidato con il Rettore del seminario;
- Domanda liberamente redatta e firmata di suo pugno dal candidato (C 1034);
- Parere scritto della équipe formativa;
- Voto collegiale del Consiglio provinciale» (R 329,17).

### ***Il Governo***

#### ***L'Assemblea dei confratelli perpetui***

260.1. Per favorire la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità è di grande utilità la convocazione in assemblea di tutti i confratelli perpetui della propria Provincia, vice-Provincia o Delegazione.

I rispettivi superiori, avuto il consenso dei propri consigli, convochino in assemblea, almeno ogni tre anni, i confratelli perpetui, sottoponendo al comune discernimento i temi più importanti riguardanti la vita e lo sviluppo della propria Provincia, vice-Provincia o Delegazione. Questa convocazione può essere fatta anche per zone o nazioni in cui la Provincia, vice-Provincia o Delegazione è presente.

286.1. Ai singoli consiglieri generali può essere affidata la responsabilità di specifici settori di attività o di un'area geografica. In questo ultimo caso i compiti del consigliere per area geografica sono i seguenti:

- trasmettere e animare i valori e le indicazioni del capitolo generale e la programmazione del consiglio generale;
- mantenere stretto rapporto con il governo delle province, partecipando soprattutto ai momenti di programmazione e di verifica della Provincia o della Delegazione;
- aggiornare il consiglio generale sulla situazione e sulle problematiche dell'area a lui affidata;
- risolvere su delega del superiore generale specifiche situazioni.

### ***L'economo***

301. L'economo generale è nominato con voto collegiale dal Consiglio generale, all'interno o all'esterno del medesimo Consiglio. Deve essere professo perpetuo.

Se è scelto all'esterno del consiglio, partecipa alle sedute del consiglio quando si trattano questioni economiche, senza diritto di voto.

Il superiore generale lo può invitare a partecipare all'intera sessione del consiglio. Quando non partecipa al consiglio venga informato su quei temi che hanno una connessione con gli aspetti economici e amministrativi oltre a tutto ciò che può essere necessario per svolgere il suo ruolo.



305. Per mantenere vivo in tutto l'Istituto lo spirito e l'impegno missionario della Congregazione il superiore generale può nominare un procuratore generale per le missioni oppure affidare a un consigliere questo compito di coordinamento dell'attività missionaria per rispondere alle possibili chiamate della Chiesa e dei poveri e per estendere la nostra presenza in zone in cui non siamo presenti.

312. (due formulazioni alternative)

a) Aiuti e scambi di mezzi tra le province possono essere concordati e decisi dai superiori provinciali interessati col consenso dei rispettivi consigli. Per eventuali scambi di confratelli si chieda il consenso del consiglio generale, dopo di aver presentato un preciso progetto di inserimento.

Oppure

b) Aiuti e scambi di mezzi tra le province possono essere concordati e decisi dai superiori provinciali interessati col consenso dei rispettivi consigli. Per eventuali scambi di confratelli si prepari un preciso progetto di inserimento.

### ***Il superiore provinciale Nomina***

313. Il superiore provinciale è nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 292, 1) entro la lista dei nomi proposti nel secondo turno di consultazione dei confratelli della provincia.

Prenderanno parte alla consultazione:

- con voce attiva e passiva i professi perpetui, tenendo conto del disposto al n. 242 dei Regolamenti;
- con voce soltanto attiva i professi temporanei che, alla data della consultazione stessa, abbiano compiuto il terzo anno di professione.

Come superiore provinciale può essere indicato anche un confratello di altra provincia.

314. La consultazione verrà effettuata in due tempi e lo spoglio delle schede sarà fatto dal consiglio generale.

Le schede, sia della prima che della seconda consultazione, siano divise in due parti: quella per il provinciale e quella per i consiglieri.

Nella seconda consultazione sia proposta una doppia lista di confratelli che hanno ricevuto più voti rispettivamente come provinciale e come consiglieri, secondo l'ordine dei suffragi ottenuti; solo questi hanno voce passiva nella seconda consultazione. Si potrà proporre per l'uf-

ficio di superiore uno dei confratelli indicati nella lista per il provinciale e come consiglieri i confratelli indicati in entrambe le liste.

330.2. L'economista provinciale scelto all'esterno del consiglio partecipa alle sedute quando si trattano questioni economiche, senza diritto di voto.

Il superiore provinciale lo può invitare a partecipare all'intera sessione del consiglio. Quando non partecipa al consiglio venga informato su quei temi che hanno una connessione con gli aspetti economici e amministrativi oltre a tutto ciò che può essere necessario per svolgere il suo ruolo.

337. Secondo quanto stabilito nell'atto costitutivo della vice-provincia o nel proprio Statuto, ogni tre anni il superiore della vice-provincia d'accordo con il superiore generale, convoca i confratelli in capitolo, che si svolge in analogia al Capitolo provinciale.

Nell'atto di indizione saranno indicate le modalità di partecipazione dei confratelli a questa convocazione.

Quando la convocazione è in vista del Capitolo generale, si eleggeranno i confratelli che parteciperanno al Capitolo generale e i loro sostituti, seguendo le norme stabilite nell'atto di indizione o nel proprio Direttorio.

340. Il superiore della delegazione è nominato dal superiore competente col consenso del proprio consiglio, previa consultazione dei confratelli professi residenti nella delegazione, secondo le norme del n. 313 (R 290, 12; 328,1).

Il superiore provinciale deve ottenere anche l'approvazione del superiore generale.

Il superiore di una delegazione dipendente dal Consiglio generale o dal Consiglio provinciale partecipa di diritto al Capitolo generale e alla Consulta di Congregazione.

341.1. (due formulazioni alternative)

a) La delegazione dipendente dal superiore generale ha un proprio capitolo come per la vice-provincia, che si svolgerà con le modalità analoghe ai capitoli provinciali.

Oppure

b) Per la Delegazione che dipende dal Superiore generale sarà lo stesso Superiore con il suo Consiglio a stabilire se la Delegazione avrà un proprio Capitolo, in analogia ai capitoli provinciali, oppure la convocazione in Assemblea di tutti i confratelli di voti perpetui.

341.2. La Delegazione che dipende da una Provincia non ha un proprio capitolo. Le comunità e i confratelli della delegazione partecipano al capitolo della Provincia da cui dipendono, seguendo le norme del Direttorio dei capitoli e le direttive che il superiore provinciale stabilirà con l'atto di indizione del capitolo provinciale.

In vista del Capitolo generale, sarà il superiore generale, con il consenso del suo consiglio, a stabilire le modalità di elezione dei confratelli che rappresenteranno la Delegazione al Capitolo generale.

### ***La comunità locale***

342. Le nostre comunità sono così configurate:

- comunità (comunemente chiamata casa religiosa) formata da almeno tre confratelli che risiedono nella stessa casa religiosa e di cui uno esercita il ministero dell'autorità (cc. 115, 2; 608);
- comunità (comunemente chiamata residenza) formata da almeno due confratelli che dipendono come religiosi dal superiore di una casa vicina o direttamente dal superiore provinciale.

343. Le residenze in cui non risiede il superiore religioso sono rette da un responsabile (parroco, direttore...) che nella sua attività gode di quel grado di autonomia che l'ufficio ricoperto comporta, pur essendo soggetto come religioso al superiore da cui dipende e a cui rende conto dell'amministrazione e della missione della casa.

344. Per destinare una casa religiosa ad attività apostoliche diverse da quelle per cui fu costituita o per attuare mutamenti interni contrari alle leggi di fondazione o alla volontà dei donatori, si richiede, oltre all'approvazione del consiglio generale, il consenso del vescovo diocesano e il parere del consiglio provinciale (c. 612; R 327, 14).

346.1. Il superiore provinciale prima di procedere alla nomina dei superiori locali chiederà l'autorizzazione previa al Consiglio generale indicando i confratelli che il consiglio provinciale intende nominare superiori, le motivazioni della scelta e la destinazione prevista per questi confratelli.

347. Il superiore locale è costituito nel suo ufficio per un triennio e può essere riconfermato per un secondo mandato.

Nel caso di riconferma per un secondo triennio nella stessa comunità, non è richiesta l'approvazione del consiglio generale.

Si considera tacitamente riconfermato per un secondo triennio nel caso che il superiore provinciale abbia ommesso l'atto di riconferma (silenzio - assenso).

Solo il superiore generale col consenso del suo consiglio può permettere un terzo triennio, ma non oltre, uditi i confratelli se il superiore viene confermato nella stessa casa.

348.1. Durante il suo mandato il superiore locale può essere destinato ad altro ufficio o trasferito ad altra Comunità se il Superiore provinciale, con il voto deliberativo del suo consiglio, lo ritiene necessario (c. 624).

Questo testo è reso necessario per adempiere a una prescrizione del Canone (c. 624).

### ***I consiglieri locali***

359. Il superiore nel dirigere la sua casa è aiutato dai consiglieri, nominati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio (R 327, 2), in numero adeguato alle attività e alla quantità dei confratelli della comunità.

Nelle case con meno di cinque confratelli professi perpetui, tutti fanno parte del consiglio.

### ***Organizzazione dell'attività***

363. Il superiore provinciale con il suo consiglio, ritenendo conveniente affiancare al superiore della casa un direttore di attività o un responsabile di un ambito significativo della casa, ha la facoltà di nominare un confratello o un laico per queste funzioni. Essi agiscono sotto la responsabilità del superiore locale a cui devono rendere conto del loro operato.

L'assunzione di un laico per questi incarichi sia fatta attraverso accordi e modalità recepiti nei documenti di contratto, approvato dai superiori maggiori.

363.1. I direttori di attività e i responsabili di un ambito significativo della casa, sia religiosi che laici, adempiano i loro doveri con spirito di collaborazione, con docilità alle direttive del superiore e del consiglio, con diligenza e con senso di responsabilità, ma soprattutto con carità verso i fratelli loro affidati, seguendo le sane tradizioni della Congregazione e le norme del regolamento della casa.

363.2. Il superiore provinciale, con il voto deliberativo del suo consiglio e dopo aver ottenuto l'autorizzazione del superiore generale, può affidare la direzione e l'amministrazione di una casa in cui non è presente la comunità religiosa a dei collaboratori laici, convenientemente formati allo spirito e carisma guanelliano. Nell'affidare queste respon-

sabilità si stabiliscano chiaramente le modalità con cui i collaboratori laici devono rendere conto della gestione a loro affidata.

362.3. Altri uffici e mansioni siano assegnati dallo stesso superiore locale ai confratelli o a collaboratori laici con il consenso dei suoi consiglieri, eccettuati quelli la cui designazione è fatta dal consiglio provinciale (R 327, 2; 355, 1).

364. Il superiore locale con il suo consiglio, negli aspetti più attinenti all'attività educativo-assistenziale, solleciti e apprezzati l'aiuto e i consigli dei laici che operano nella casa, facendoli sentire corresponsabili nella nostra missione.

In accordo con il direttorio provinciale le singole comunità adottino quegli organismi di consultazione e di partecipazione approvati e consigliati dalla provincia (C 142).

### ***Amministrazione dei beni***

371.1. Ogni comunità si impegni a raggiungere l'autonomia delle risorse economiche e finanziarie, suscitando la necessaria creatività da parte di tutti, religiosi e laici, e impegnandosi a elaborare e rispettare un piano economico e finanziario annuale che persegua almeno il pareggio tra costi e ricavi.

371.2. Per reperire risorse alternative da finalizzare a sostenere le opere, i superiori provinciali o locali favoriscano la costituzione di gruppi di lavoro composti da religiosi e laici, che abbiano come scopo il reperimento in loco o all'estero di risorse, anche attraverso l'attività dei confratelli, i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività simili. I gemellaggi tra case si facciano con il permesso dei provinciali competenti.

Senza perdere il fondamentale criterio della fiducia nella Provvidenza, è ammesso anche il reperimento di risorse economiche attraverso la gestione commerciale di nostre strutture affidate a terzi, con l'autorizzazione e sotto la dipendenza diretta dei superiori maggiori, finalizzata chiaramente in favore dei poveri.

373. Gli amministratori devono conoscere e saggiamente rispettare le leggi proprie dell'economia. A questo scopo si servono anche di tecnici e di persone competenti o di revisori legali che ci vengono richiesti dall'autorità civile. Almeno in sede generale e provinciale, ci sia un ufficio di consulenza per il settore finanziario, amministrativo, urbanistico e fiscale-tributario.

Le province che hanno comunità in più nazioni si adeguino alle necessità e leggi del luogo.

Il superiore provinciale con il suo consiglio può affidare a un amministratore competente (religioso o laico) o a una équipe tecnica la supervisione economica e amministrativa di più case vicine o del medesimo settore.

374.1. È facoltà del superiore provinciale e suo consiglio nominare un laico come economo dell'attività. Egli agisce sotto la responsabilità del superiore locale o di un confratello incaricato, al quale deve rendere conto del suo operato (C 139). In questo caso egli partecipa, senza diritto di voto, al consiglio di casa, quando si trattano temi e questioni economiche e amministrative riguardanti l'attività.

377. Gli economisti, entro il tempo stabilito, presentino alla approvazione dei rispettivi consigli e a quelli di grado superiore il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e la programmazione economica annuale della casa, della delegazione, della provincia e della Congregazione (R 290, 21).

I Superiori provinciali o di delegazione con i propri consigli e con l'aiuto dei rispettivi economisti, programmino la politica economica del triennio e provvedano che in tutte le comunità essa venga conosciuta e applicata.

377.1. Con il fine di rendere più trasparente la testimonianza del voto di povertà, in ogni comunità si tenga distinta la contabilità dell'attività o della parrocchia da quella propria della comunità religiosa.

381. Sia i superiori che gli economisti hanno la capacità di porre validamente atti giuridici di amministrazione ordinaria, nei limiti però del loro ufficio (c. 638, 2).

Nel caso di un economo laico, il superiore da cui dipende ha la facoltà di porre limiti a riguardo della disponibilità di spesa a lui concessa e a porre in essere atti amministrativi. Per spese che superano il limite stabilito in ciascuna nazione è necessaria una autorizzazione scritta del superiore.

382. Se un religioso anche con licenza del superiore ha contratto debiti e oneri sui beni personali, pervenutigli da eredità o successioni di famiglia, ne deve rispondere personalmente. Se per mandato scritto del superiore ha concluso affari dell'Istituto, è l'Istituto che ne deve rispondere. Se un religioso li ha contratti senza alcuna licenza scritta del superiore, è lui stesso che ne deve rispondere e non la casa o la provincia o la Congregazione (c. 639, 2-3).

Anche l'economista laico, in base alle norme stabilite nel contratto di incarico, deve rispondere personalmente se ha contratto debiti o impe-

gni economici al di fuori delle sue competenze e senza la licenza del superiore da cui dipende. Nel contratto di assunzione vengano sempre stabiliti i limiti entro i quali può agire l'economista laico tenendo presenti le leggi vigenti nei rispettivi stati.

388.1. Il parroco che opera in una parrocchia i cui edifici non sono di proprietà della Congregazione, oltre che alla diocesi e al proprio consiglio di casa, presenti al consiglio provinciale o di delegazione i programmi di ristrutturazione e di interventi di straordinaria amministrazione, accompagnati da progetti, preventivi, copertura economica e, al termine dei lavori, anche i consuntivi finali.

392. Il denaro che eccede l'impiego immediato sia conservato in conti bancari intestati non a nome di una persona fisica, ma dell'Istituto o della persona giuridica che legalmente rappresenta l'Istituto. Sui conti e depositi bancari si abbiano almeno due firme depositate, con possibilità di operare anche disgiuntamente.

Anche all'economista laico si dia potere di firma sui conti bancari nella modalità ritenuta più idonea dal consiglio di casa.

(Oppure: nella modalità approvata dal Consiglio provinciale).

L'investimento finanziario, l'acquisto e la gestione di titoli fruttiferi (azioni, obbligazioni...) sono riservati agli economisti generale e provinciale, con il consenso del proprio consiglio.

### ***Articolo in riferimento al Documento finale del Capitolo da approvare nei Regolamenti: Mozione sul Decreto sulla Professione perpetua***

Si chiede che questa nuova procedura venga inserita nei Regolamenti in sostituzione al numero 215. Inoltre, il decreto del Superiore generale sulla ammissione alla Professione perpetua sostituisca il numero 224.

### **BOZZA DEL DOCUMENTO FINALE VOTATA DAL XX CAPITOLO GENERALE**

La terza bozza del Documento finale, quale sintesi dei lavori delle cinque Commissioni, è di seguito riportata.

Essa è votata da 39 Padri capitolari, poiché uno si è assentato per motivi di salute. Per la votazione del Documento, il Consiglio di presidenza ha previsto delle votazioni globali, per 40 testi, relativi ai contenuti introduttivi, alle Mozioni e/o Proposte, e agli obiettivi da perseguire, sui quali esprimere il proprio *placet*, oppure il *non placet* o lo *iuxta modum*, fornendo in quest'ultimo caso – per iscritto – i motivi che portano a tale scelta. Nella tarda mattinata del 27 aprile sono state perciò votate global-

mente le introduzioni, i principi ispiratori, gli obiettivi e le linee di azione per ogni ambito del Documento, e nel pomeriggio, elettronicamente, si è proceduto alle votazioni sulle singole Mozioni e/o Proposte.

INIZIO 1° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## **Introduzione**

1. Noi, Servi della Carità, oggi siamo divenuti una Congregazione formata da fratelli provenienti da diverse aree geografiche e da differenti culture. Questo per noi è fonte di gioia e vogliamo dividerne l'intensità con quanti incrociano il nostro cammino. Ci sentiamo una sola famiglia, segno di un dialogo sempre possibile, di una comunione capace di armonizzare le differenze nell'unità, e di una fraternità in grado di manifestare concretamente, al mondo d'oggi, il sogno di Dio di fare di tutti gli uomini la sua grande famiglia: una famiglia di fratelli che, nell'autenticità e nella maturità delle loro relazioni, rimandano al suo amore Padre, all'impegno per le cose di Dio e degli uomini, e alle realtà ultime.
2. In un contesto come il nostro, spesso caratterizzato da un esagerato individualismo, per mantenere sempre viva la percezione di essere famiglia di Dio, vogliamo vivere con nuovo vigore il vincolo di carità e lo spirito di appartenenza che ci legano tra noi e ci fanno sentire Congregazione. E al contempo, manteniamo la ferma volontà di esprimere nella Chiesa, attraverso la vita fraterna e la missione, le premure amorevoli che Dio ha per l'umanità tutta. In forza del vincolo di carità e dello spirito di appartenenza, ci sembra di poter vivere la comunione come dono speciale dello Spirito che ci guida, oggi, a ricomprendere profeticamente il nostro carisma con un respiro interculturale.
3. Ancora oggi abbiamo consapevolezza che il carisma, e il progetto carismatico che ne scaturisce, non possono essere considerati né come una semplice somma di fatti o di opere, né come rinchiusi nella vita del Fondatore o nei suoi scritti o nella redazione delle Costituzioni. Ci è chiaro piuttosto che la comprensione del carisma passa soprattutto da un dinamismo profondo, e da un impulso misterioso, da incarnare attraverso prospettive antropologiche, teologiche ed ecclesiologiche al passo coi tempi. Come, per esempio, quelle che ci aiutano a non ridurlo alla sola famiglia di consacrati guanelliani (religiosi e religiose) e alla sola area geografica nella quale è sorto e si è sviluppato.



4. Siamo grati al Signore per il dono del carisma che ci colloca nel cuore della Chiesa con la nostra missione di carità, per i tanti Confratelli che ci hanno preceduto ed edificato con la loro vita spesa per i poveri e nell'annuncio del vangelo, e per il dono di tutti i confratelli che permettono la crescita del carisma e l'espansione della missione in varie forme e in nuove aree geografiche.

Con questa gratitudine, svolgiamo la nostra missione nella Chiesa locale, insieme, come comunità di fratelli, promuovendo e accogliendo la collaborazione dei membri della Famiglia guagnelliana, dei destinatari della nostra missione, delle altre Famiglie religiose e degli organismi ecclesiali e sociali presenti nel territorio.

5. Siamo altresì convinti che, per questo nostro mondo, la nostra vita di consacrati rappresenta un segno profetico, di un'architettura nuova di relazioni umane (cfr. LF 51): credenti e discepoli di Gesù che vivono in pienezza la loro vita perché uomini tutti di Dio capaci di farsi tutto a tutti, per salvare ad ogni costo alcuni (cfr. 1 Cor 9,22). Il mondo e la Chiesa vogliono vedere in noi uomini che vivono di Dio, e che con Dio imparano a parlare agli uomini d'oggi e, quando necessario, a ridestarli dai loro torpori: uomini di profezia, capaci di *svegliare il mondo* da tutto ciò che lo distoglie da Dio e dall'uomo, a partire dall'esperienza relazionale con Gesù e da una fraternità, anche interculturale, all'interno della quale ci si spende, concretamente, per Dio, per i fratelli, e specialmente per i poveri.
6. La missione di carità ci chiede di assumere uno stile di vita profetico e controcorrente espresso anche nelle relazioni fra noi, quando siamo capaci di superare barriere culturali e ostacoli alla fraternità. Ecco perché siamo pronti a cogliere le sfide che i tempi moderni ci pongono innanzi. Tra queste, in un mondo globalizzato come il nostro, accogliamo proprio l'interculturalità come una nuova espressione della nostra identità di consacrati e della nostra missione nella Chiesa, un segno di come differenti tradizioni spirituali e culture possano costituire una vera ricchezza per tutti. Anche in questo la nostra vita consacrata manifesta *chiaramente e fa comprendere l'intima natura della vocazione cristiana* (AG 18).
7. Con vivo senso di radicamento nel carisma e di partecipazione ad una missione universale, sentiamo la necessità che, attraverso l'opportuna ricomprensione ecclesiology del carisma, si esprimano altre dimensioni costitutive della nostra vita consa-

crata, come la fraternità nell'interculturalità, la formazione, la missione, l'animazione vocazionale, il governo e l'economia. Così facendo, sorretti dalla forza dello Spirito, potremo affrontare con fiducia e con coraggio, le sfide ancora aperte.

FINE 1° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

## • **Carisma, consacrazione, ecclesialità e Famiglia guanelliana**

INIZIO 2° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **PRINCIPI ISPIRATORI**

8. Il carisma è un dono fatto alla Chiesa universale per l'utilità comune, vive nella Chiesa, si manifesta attraverso la Chiesa, e chiede di essere espresso dentro la Chiesa, per il mondo. Di conseguenza, il carisma feconda con l'apporto di tutto il popolo di Dio: si esprime e matura proprio nelle persone a cui è donato. Si spiega perché sta crescendo in noi la consapevolezza di non essere detentori del carisma ma destinatari e responsabili – insieme a tutto il popolo di Dio – di questo dono dello Spirito, che opera in tutti e dovunque, e che perciò condividiamo con tutti gli uomini di buona volontà, apprezzandone i tratti delle sue manifestazioni nelle differenti culture e tradizioni.
9. Il carisma definisce la nostra identità. E ci definisce nella prospettiva dell'essere più che del fare. Dentro la Famiglia Guanelliana, fatta da religiosi e religiose, dai laici cooperatori e dall'intero popolo di Dio che condivide la risonanza guanelliana del Vangelo, noi Servi della Carità intendiamo essere una presenza significativa e un dono per tutti, richiamando in modo profetico, con il nostro "esserci" e con la nostra testimonianza, che Dio è l'Unico Necessario. Questo primato di Dio lo esprimiamo nella personale relazione con Gesù e attraverso i voti religiosi, così da ricordare a tutti che il compimento più vero dell'amore, della ricchezza e della libertà si realizza in Dio.
10. Con la nostra consacrazione innanzitutto diciamo, e significhiamo, alla gente
  - la paternità di Dio Padre, che provvede ai suoi figli con sollecitudine amorosa;
  - la carità misericordiosa e compassionevole di Gesù Buon Samaritano, nella testimonianza e nella difesa, anche culturale, del valore sacro della persona umana;

- la prossimità e la condivisione di vita coi poveri, quale espressione di opere di misericordia;
  - uno stile di vita contraddistinto dalla semplicità del tratto, l'affabilità delle relazioni, il senso di famiglia, l'accoglienza verso l'altro, l'inclinazione più alla tolleranza e alla misericordia che alla giustizia", lo spirito di sacrificio e il dono di sé.
11. Nella Chiesa esprimiamo l'identità e la bellezza della nostra consacrazione, mentre viviamo gli elementi tipici del carisma guanelliano. Ci sentiamo famiglia e "fratelli nel Signore", in cammino insieme ad un popolo di fedeli e di poveri. Insieme, per camminare verso il Padre, attratti dal suo stesso amore, dalla carità di Cristo e sollecitati a vivere in comunione la spiritualità e la nostra missione. A questo riguardo i nostri poveri e i laici, è oramai assodata la consapevolezza che, al pari di confratelli e consorelle, essi ci evangelizzano e ci educano ad una nuova e più piena comprensione ed espressione del carisma stesso.
12. In seno alla Famiglia guanelliana, la condivisione del carisma, e l'incontro fra differenti carismi e vocazioni, apre cammini di speranza e di futuro a tutti noi. Ci sembra risponda alla fantasia dello Spirito e ci sollecita ad unire le forze, riconoscendoci nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco, all'apostolato guanelliano e alla corresponsabilità, mentre ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità. Per questa ragione, oggi desideriamo fortemente condividere il carisma guanelliano con tutta la Famiglia guanelliana, auspicando di poter realizzare insieme nuove forme di servizio nella Chiesa.

FINE 2° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 3° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## **OBIETTIVI I-II**

### **CARISMA**

- I. Consapevoli che la nostra vita e il nostro carisma sono un dono continuo dello Spirito, desideriamo rinvigorire la nostra fede e la qualità di vita evangelica, attraverso un rapporto con Cristo personale e condiviso con i fratelli.
- II. Eredi del dono carismatico fatto alla Chiesa attraverso il Fondatore, riteniamo importante metterci, con tutta la Famiglia guanelliana, in atteggiamento di continua conversione e ascolto delle mozioni dello Spirito, per favorire nelle diverse culture e

aree geografiche nuove espressioni di comunione e servizio, che richiedono progetti e programmazioni.

FINE 3° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 39 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 4° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **LINEE DI AZIONE**

*I padri capitolari segnalano l'opportunità di verificare regolarmente il cammino spirituale e carismatico della propria comunità. E, al contempo, di favorire la comprensione del carisma in ogni area culturale, attraverso il coinvolgimento di tutti i membri della Famiglia guanelliana e programmando una Scuola di formazione al carisma e dei Momenti di condivisione (come feste, preghiera, frequentazione, ecc.).*

FINE 4° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 39 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

#### **MOZIONE 1**

**Mozione 1. Scuola del Carisma (formarci insieme alla Famiglia guanelliana)**

Poiché il carisma è dato alla Chiesa ed è compreso nella Chiesa, si chiede al Superiore provinciale e al suo Consiglio di attivare, possibilmente insieme, come Famiglia guanelliana, in ogni Provincia e Delegazione, una Scuola di Formazione al Carisma.

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 5° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **OBIETTIVI III-IV**

##### **CONSACRAZIONE**

- III. Ripartendo da Cristo, e in ascolto dello Spirito, vogliamo riscoprire e rivitalizzare, personalmente e comunitariamente, la nostra preghiera e la nostra vita spirituale.
- IV. Vogliamo vivere con più forza lo spirito di molta tolleranza, ampie vedute, più incline alla misericordia e al perdono che al giudizio (C 21).

FINE 5° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 0 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

INIZIO 6° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### LINEE DI AZIONE CONCRETE

*Si individuano percorsi atti al raggiungimento dei suddetti obiettivi, nella riqualificazione della Lectio Divina comunitaria e nell'incentivazione e promozione delle espressioni di vita spirituale care alla nostra tradizione guanelliana, ovvero: fervente amore all'Eucaristia e pratiche quotidiane di pietà insieme ai nostri poveri (Meditazione, Rosario, Coroncina della Provvidenza).*

*Inoltre, si ribadisce la necessità di proporre, nelle forme ritenute più opportune, la lettura e lo studio delle Costituzioni.*

FINE 6° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 0 - Juxta modum 2 - Astenuto 1]

#### PROPOSTE

##### **Proposta 1. Lectio Divina**

Si invitano le comunità a vivere quanto già richiesto dalla mozione n. 1 del XIX Capitolo generale. In particolare:

- a) si sollecita una maggiore fedeltà da parte dei confratelli alla pratica comunitaria della Lectio Divina;

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

- b) la Lectio Divina diventi sorgente ispiratrice del nostro Carisma, nutrimento della nostra fede e profezia della nostra spiritualità.

[Placet 28 - Non placet 9 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

INIZIO 7° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### OBIETTIVO V

##### **ECCLESIALITÀ**

- V. Chiamati ad essere presenza profetica nella Chiesa, in dialogo con le sue diverse espressioni locali, cerchiamo di offrire il nostro essere dono vivendo la fedeltà al carisma non solo per la Chiesa, ma dentro la Chiesa, e in comunione con tutte le componenti del popolo di Dio.

FINE 7° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 1 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 8° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### LINEE DI AZIONE

*A tal fine, il Capitolo ritiene utile organizzare un Corso ed un aggiornamento dell'ecclesiologia, a partire dagli ultimi documenti del Magistero ecclesiale.*

*Propone poi di qualificare le nostre parrocchie perché diventino espressione della Chiesa in uscita, e segno tangibile della carità samaritana. Al riguardo, suggerisce di partecipare più attivamente agli organismi della Chiesa locale (specialmente nell'ambito della catechesi speciale, o delle Caritas diocesane).*

FINE 8° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 33 - Non placet 2 - Juxta modum 2 - Astenuto 2]

#### PROPOSTA 2

##### **Proposta 2. Aggiornamento ecclesiologico e teologia del carisma**

Il Consiglio generale programmi, in maniera continuativa dei Corsi di aggiornamento teologico per i confratelli, prevedendo soprattutto approfondimenti sulla ecclesiologia e sulla teologia dei carismi.

[Placet 27 - Non placet 12 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 9° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### OBBIETTIVO VI

##### **FAMIGLIA GUANELLIANA**

VI. Consapevoli che anche i laici sono depositari del carisma e non semplici nostri collaboratori, ci adoperiamo per incoraggiarli ad una presa di coscienza sempre più profonda del dono e della responsabilità che hanno nel vivere da laici la proposta carismatica guanelliana e, al contempo, li sosteniamo perché possano prendere parte viva, consapevole e responsabile, alla comune missione di annunciare il Vangelo della Carità.

FINE 9° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 33 - Non placet 5 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

INIZIO 10° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### LINEE DI AZIONE

*L'Assemblea capitolare ritiene assai utile favorire corsi di formazione sulla identità carismatica e laicale, con particolare riguardo alla figura del*

*guanelliano cooperatore. Incoraggia poi la presenza carismatica dei laici nelle nostre realtà locali di Centri e Parrocchie.*

*I padri capitolari desiderano additare – quale linea di azione prioritaria da perseguire – il a) prestare particolare attenzione alla pastorale vocazionale di tutte le espressioni della Famiglia guanelliana; b) il formare i formatori, anche laici, del carisma guanelliano; c) il curare la conoscenza e la diffusione dei mezzi di comunicazione riferiti a don Guanella e al carisma guanelliano nelle diverse aree del mondo; d) il promuovere la cultura della carità, con particolare attenzione agli obiettivi proposti nel PEG (nn. 444-483).*

FINE 10° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 37 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

### PROPOSTA 3

#### **Proposta 3. Partecipazione agli organismi della Chiesa locale**

In coerenza con le indicazioni dei nostri Regolamenti, si inviti l'intera Famiglia guanelliana (religiosi, religiose e laici) a rendersi presenti anche negli organismi delle chiese locali per esprimere e vivere la nostra ricchezza carismatica.

[Placet 33 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

#### **• Fraternità, interculturalità e profezia**

INIZIO 11° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **PRINCIPI ISPIRATORI**

13. Nell'odierno contesto socio-culturale ravvisiamo l'urgenza di dover esprimere la ferma volontà di impegnarci maggiormente nell'esperienza di una "fraternità nel Signore" all'interno della quale ci si spende concretamente, per Dio e per i fratelli, nei ritmi della quotidianità, nei sentimenti messi in gioco, nei pensieri maturati e nei doveri abbracciati, nelle relazioni intessute, nell'ordine impresso alla propria vita e nella concretezza dei gesti.
14. Nella prospettiva della ricomprensione del nostro carisma con nuove prospettive antropologiche, teologiche ed ecclesiologicalhe, per poterne vivere pienamente i dinamismi della profezia, stando alle sensibilità socio-culturali odierne e alle relative problematiche, avvertiamo l'urgenza di contrastare specialmente

l'odierna spinta all'individualismo, proponendo – con risolutezza – alle nostre Comunità, e di riflesso a questo nostro tempo, la forza profetica della fraternità guanelliana, così che anche tra noi ci si possa fare del bene. Invochiamo perciò la capacità di poter rifuggire da condizionanti forme di individualismo e di autoreferenzialità, nella speranza che le nostre relazioni fraterne offrano a ciascuno di noi occasioni di crescita vocazionale, creino ponti ed abbattano muri, assumano le fragilità personali di ciascuno e concorrano alla loro positiva trasformazione, avviino processi di maturazione personale e donino a tutti pienezza di vita.

15. Nell'odierna esperienza della fraternità, stiamo sperimentando che per vivere una fraternità autentica non basta trovare un *modus vivendi* comune sotto uno stesso tetto. Occorre trovare anche un *modus agendi* tale che – mentre si vivono i sentimenti di Cristo (Fil 2,5-7) – trasformi la nostra fraternità in un vero e proprio laboratorio di reciprocità, e perciò in una vera e propria scuola di fraternità nel “qui ed ora”. A questo riguardo, siamo consapevoli dell'importanza di vivere in maniera adeguata relazioni *ad intra* e *ad extra* della comunità, comprese quelle che si ampliano, o si prolungano, nel mondo dei social network.
16. Poiché nessuno costruisce il proprio futuro isolandosi, sentiamo vivo il desiderio che la nostra fraternità si allarghi alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, ai laici guanelliani e che, insieme, ci si apra anche a nuove forme di servizio verso nuovi poveri, per declinare nuove modalità di Chiesa samaritana, di Chiesa in uscita. Allargando la nostra fraternità vivremo la profezia della comunione e del servizio, perché restituiremo agli uomini e alle donne di questo tempo i valori carismatici della familiarità, della semplicità, della fiducia nella Provvidenza, dello stare in mezzo ai poveri, e dell'essere tra la gente come nucleo animatore della carità di Cristo.
17. In questo nostro mondo globalizzato, sentiamo di dover accogliere il valore dell'interculturalità come nuova espressione della nostra identità di consacrati e della nostra missione nella Chiesa. L'interculturalità è da noi considerata come un dono ed un impegno. Essa è da accogliere e scegliere come un valore, ed è da vivere con fede, convinzione e senso di responsabilità. Solo così crediamo si realizzi il sogno di Dio: vedere radunati come unica famiglia tutti i suoi figli sparsi nel mondo. Da qui scaturisce la necessità che le nostre comunità sappiano ospitare



tutte le culture e che siano disponibili a «non essere più le stesse». A questo riguardo, tutti ci sente impegnati ad integrare le culture e, per quanto possa essere necessario ad evangelizzarle.

FINE 11° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 2 - Juxta modum 1 - Astenuto 1]

INIZIO 12° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## OBIETTIVI VII-VIII

### FRATERNITÀ

- VII. Nelle comunità locali si viva la fraternità come un laboratorio di reciprocità (cfr. Ratio 308).
- VIII. Si allarghi la nostra fraternità ai poveri, all'intera Famiglia guanelliana e alla Chiesa locale, e non si tema – se necessario – di andare controcorrente.

FINE 12° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 13° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## LINEE DI AZIONE

*I padri Capitolari ritengono che si possono raggiungere gli obiettivi sopra menzionati se ci si sforza di far convergere le differenze nell'unità e se le comunità costituiscono un vero e proprio nucleo animatore delle Case, attraverso il dialogo ed una permanente conversione del cuore.*

- **Dialogo.** *Don Guanella diceva che gli uomini col parlare si intendono e che, per intendersela con gli uomini, anzitutto bisogna sapersi intendere con il Signore (cfr. R 1905 SdC). Il dialogo tra noi sia perciò sempre schietto, faciliti il racconto della nostra vita credente, promuova una relazionalità autentica e gioiosa; nelle comunità interculturali porti alla conoscenza delle differenti culture e ne favorisca l'integrazione in ragione del carisma che tutti ci accomuna.*
- **Conversione.** *L'opportunità di rimanere in permanente stato di conversione disponga i confratelli ad assumere, di buon animo, sia le risorse che le difficoltà derivanti dalla vita fraterna.*

*Come nucleo animatore delle nostre comunità e come consacrati che portano nel cuore aneliti di evangelizzazione, vorremmo allargare la nostra "tenda" e versare il vino buono dei nostri otri a chi vino non ne ha, o ne ha meno. In questa prospettiva, vorremmo allargare la nostra fraternità – con lo spirito di famiglia che ci caratterizza e con gesti concreti –*

*ai poveri, all'intera famiglia guanelliana e alla Chiesa locale. Siamo convinti, infatti, che la profezia della nostra fraternità passa anche dalla capacità di assicurare ai poveri, ai laici, e a noi religiosi, accoglienza, coinvolgimento, collaborazione e, se opportuno, corresponsabilità. Potrà accadere che quest'altro modo di vivere la profezia inneschi dentro la Famiglia guanelliana la "rivoluzione della tenerezza" tanto auspicata da Papa Francesco, e che ci permetta di sperimentare l'allargamento della fraternità come una risorsa per tutti ed un rimedio a quel sovraccarico di impegni e alla solitudine a cui talvolta siamo esposti. Così facendo, continueremo a sentirci famiglia di Dio (cfr. C 5.13) fratelli nel Signore (cfr. C 17), padri e servi dei poveri (cfr. C 64.69) che stanno insieme per farsi e fare un po' di bene (cfr. R SdC 1910).*

*Allargando la nostra fraternità ci si pone altresì come coscienza critica rispetto al contesto socio-culturale in cui ci si trova; potrà capitare, infatti, di dover andare controcorrente rispetto ad usi e costumi che non sempre sono in linea con le esigenze del Vangelo, con la verità di situazioni e persone e con il valore sacro di ogni uomo.*

FINE 13° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 30 - Non placet 6 - Juxta modum 1 - Astenuto 2]

## MOZIONE 2

**Mozione 2.** I padri capitolari, condannano decisamente atteggiamenti di invidia e di pettegolezzi che qualche volta si verificano anche all'interno della nostra fraternità, come quando si ricorre all'invio di lettere anonime diffamatorie rivolte a gruppi di confratelli e/o a loro famiglie. Per tali ragioni, il Capitolo chiede ai Superiori competenti che, se si dovesse scoprire chi appositamente lede un confratello o una comunità, si proceda all'applicazione di corrispondente pena, secondo quanto previsto dal diritto canonico e dal diritto proprio.

[Placet 28 - Non placet 10 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

## PROPOSTE 4-6

**Proposta 4.** Il superiore di Casa e il suo Consiglio nella programmazione della vita comunitaria - *come riportato nelle Costituzioni e nei Regolamenti* - diano spazio a *regolari momenti di dialogo fraterno e di incontri.*

[Placet 28 - Non placet 8 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

**4.1.** Se necessario, le comunità avviino percorsi di integrazione culturale attraverso veri e propri passaggi di conversione del cuore, di sano ed opportuno distacco dagli elementi culturali che vi si oppongono e di reciproca assimilazione di prassi (forme di preghiera, cibi, linguaggi etc.) che possono favorire l'attenzione reciproca, il dialogo e l'incontro tra culture.

[Placet 29 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 4]

**Proposta 5.** In linea con le Proposte 20 e 21 del XIX CG, per far risplendere il valore profetico della fraternità guanelliana, che dalla comunità locale si allarga all'intera famiglia guanelliana e ai poveri, il Capitolo chiede ai Consigli di Province e Delegazione di dare, nel prossimo sessennio, concreti segni di "Chiesa in uscita". I Superiori competenti, dove possibile, incoraggino le comunità locali ad aprirsi maggiormente all'intera Famiglia guanelliana.

[Placet 28 - Non placet 5 - Juxta modum 0 - Astenuto 5]

**Proposta 6.** Il Capitolo invita le comunità locali ad allargare la loro esperienza di fraternità, favorendo momenti di comunione e di servizio. A tal proposito suggerisce di creare momenti di incontro tra religiosi, religiose e laici, approfittando anche di ricorrenze di famiglia guanelliana, momenti di convivialità intorno alla mensa, celebrazioni eucaristiche comuni, riflessione intorno a specifici temi di interesse comune etc. Allo stesso tempo invita a programmare, come linea di azione di vita semplice, di sacrificio, di preghiera e di vicinanza con i poveri, dei momenti in cui insieme ai poveri ci si ritrova spontaneamente e familiarmente a pregare, mangiare, giocare, far festa.

[Placet 30 - Non placet 8 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**6.1.** Il Consiglio di Casa, ove possibile, previo dialogo con i confratelli della comunità e con il Superiore provinciale, studi la possibilità di avviare forme di comunione allargata, includendo associati, laici, volontari e membri del clero diocesano.

[Placet 22 - Non placet 14 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

**PROFEZIA**

- IX. Far sì che la fraternità esprima il valore profetico del carisma e della missione guanelliana, e che si riveli un fattore di crescita per ciascuno di noi (cfr. C 20) e pienezza di vita per tutti.

FINE 14° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 33 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

INIZIO 15° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

**LINEE DI AZIONE CONCRETE**

*Per raggiungere tale obiettivo, si segnala la necessità di manifestare quell'unità dei cuori, degli intenti e della direzione nel "fare insieme", che ci si attende da una comunità di "fratelli nel Signore". A tal fine, sarà necessario ricorrere a degli esercizi che, concretamente, permettono di declinare sempre meglio l'esperienza della fraternità, e che passano "per le vie del cuore". L'attenzione al cuore, e perciò ai sentimenti che lo attraversano e alle decisioni che lo abitano, sappiamo essere la via maestra per rimettere ordine là dove dovesse esserci la necessità di tessere una nuova architettura delle relazioni umane, di inverare le nostre relazioni e di esercitarci nella costruzione di un nuovo umanesimo intorno a Cristo e ai bisogni della gente. Tali esercizi si ha fiducia che possano essere accolte non per costrizione ma perché "si sente di doverle fare", in vista della nostra crescita vocazionale e della pienezza di vita a cui tutti siamo chiamati (cfr. Gv 10,10).*

*Nell'ambito specificamente relazionale, individuato dal Capitolo come un otre dentro al quale oggi è urgente versare del vino nuovo, si ribadisce la necessità che la fraternità contribuisca alla crescita vocazionale di ciascuno nella dimensione umana, cristiana e carismatica (cfr. Ratio 88-119). A tal fine, onde evitare che certe forme di individualismo esasperato creino alcuni problemi di personalità, si ritiene di poter prevenire le difficoltà, portando i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal 6,2); per le stesse ragioni si avverte la necessità di attivare percorsi formativi e, se necessario, di cure adeguate, per sostenere quanti tra noi versano in situazione di vulnerabilità fisica, psichica e vocazionale.*

*A fondamento di queste linee di azione sta la certezza che la nostra fraternità potrà esprimere la portata profetica del carisma e della nostra missione nella misura in cui contribuirà efficacemente a ravvivare il dono della nostra consacrazione religiosa (cfr. 2Tim 1,1-13), attraverso sani e decisi processi di distacco da tutto ciò che si oppone alla fraternità e alla*

*profezia, o che condiziona gravemente la possibilità di poterla vivere con sufficiente maturità umana, spirituale e carismatica.*

FINE 15° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 31 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

### MOZIONE 3

**Mozione 3.** Per contrastare le spinte individualistiche che stanno ledendo notevolmente la vita fraterna e ne stanno mortificando sia la dimensione relazionale che quella profetica, i padri capitolari chiedono alle Comunità locali – come *esercizi di concretezza per crescere nel segno della fraternità* (cfr. VC 41-42) – di tornare, *con risolutezza*, a pregare e a meditare insieme, ricorrendo periodicamente anche alla pratica della Lectio Divina.

[Placet 29 - Non placet 9 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

### PROPOSTE 7-9

**Proposta 7.** Sia il Superiore locale e Consiglio, sia il Superiore provinciale e Consiglio, vigilino affinché nel contrastare certe forme di individualismo non si scivoli nel comunitarismo o nell'omologazione. Si adoperino perciò, anche attraverso l'accompagnamento personalizzato ed opportune iniziative, a che nelle comunità si riesca a tessere una rinnovata architettura dei rapporti umani. A tal proposito, si invitano tutti i confratelli a fare appello al discernimento comunitario e alla necessità di mettere ordine negli affetti e nei ritmi della nostra vita consacrata, per meglio salvaguardare i tempi per Dio, per la fraternità, il lavoro apostolico, il riposo e la festa.

[Placet 24 - Non placet 13 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Proposta 8.** Il Capitolo, in vista della crescita nella vocazione di ciascuno, invita ogni confratello a considerare l'importanza dell'esame delle vie del cuore. A riguardo, suggerisce di raccogliersi, personalmente e quotidianamente, per un congruo tempo, ad esaminare i sentimenti che abitano il proprio cuore, così da maturare - nel discernimento - quelle necessarie decisioni per percorrere con coraggio sentieri di conversione permanente e di fraternità autentica.

[Placet 18 - Non placet 19 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Proposta 9.** Nella logica della fraternità, i Superiori locali, per farsi carico dei confratelli in situazione di vulnerabilità fisica, psichica e vocazionale, promuovano contesti comunitari capaci di assicurare loro accoglienza e sostegno e, quando necessario, offrano gli aiuti necessari alla loro ripresa.

[Placet 31 - Non placet 7 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 16° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## **OBIETTIVO X**

### **INTERCULTURALITÀ**

X. Conoscere, comprendere, ricercare e vivere nel Signore, e con fiducia, la fraternità nell'interculturalità.

FINE 16° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 17° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **LINEE DI AZIONE CONCRETE**

*Nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, la multiculturalità è certamente uno dei fenomeni nuovi, e più rilevanti, che ci stanno di fronte. Tale fenomeno esige che la nostra società, la Chiesa, e nella Chiesa le nostre comunità, ripensino ad un nuovo modo di definirsi e di relazionarsi. L'interculturalità, perciò, desideriamo sia proposta a tutti noi come un'ideale da approfondire e sperimentare nella sua essenza antropologica, teologica e carismatica, per scoprirne la bellezza ed accettarne realisticamente le ambivalenze: ricchezze e povertà, potenzialità e problematicità. Non può bastarci semplicemente ragionarci su o sperimentarla come qualcosa di funzionale gli uni agli altri. Piuttosto occorrerà proporla come un valore squisitamente umano da vivere nel Signore (cfr. Fm 1,1-25) e in forza del carisma, principio unificante ed animatore (Ratio 109) grazie al quale si ha fiducia che è possibile vivere la nostra fraternità nell'interculturalità in maniera armonica e matura.*

*Se da una parte l'espansione geografica della Congregazione in diverse nazioni del mondo sollecita ognuno di noi a «ricamare il mondo nel proprio cuore», dall'altra attiva dinamiche e processi di conoscenza delle nostre differenti culture, di amore per le culture che si intrecciano in alcune nostre comunità e di dialogo fra culture, così da poter comprendere il valore dell'interculturalità nella sua attraente oggettività ed avere questa fiducia di base: tutti possiamo imparare ad entrare in una seconda cultura non solo col pensiero, ma anche affettivamente, e a cogliere la coerenza interna che connette i vari elementi della cultura in relazione tra loro, e a*

*rispettare quella cultura con i suoi punti forti e le sue debolezze come ugualmente valida rispetto alla propria.*

*Da tali presupposti valoriali, che attingono all'umano e allo spirituale, dovrebbe scaturire il desiderio di ricercare con fiducia la fraternità nell'interculturalità, e si rinforza la conferma di poterla vivere come un dono per tutti. Senza mai dimenticare che come ogni esperienza di vita fraterna, anche quella arricchita dalla connotazione dell'interculturalità deve lasciarsi illuminare dalla fede, armonizzare dal carisma, rinsaldare dalla comune chiamata alla missione universale e deve lasciarsi evangelizzare. Può capitare, infatti, che nell'incontro con un altro di cultura differente dalla propria si tenda ad assolutizzare la propria cultura, ingolfandosi nei meandri dell'orgoglio culturale e nazionale a discapito dell'unione fraterna, della comunione e del servizio apostolico, e perciò a discapito della convivialità delle differenze.*

*L'ideale dell'interculturalità dovrà rimanere per tutti un ideale alto, chiaro, immediatamente attraente e sempre a servizio del vero e del bene reciproco nell'amore, così che si viva in comunità da "fratelli nel Signore" e vi si rimanga con tutto se stessi: pienamente presenti a se stessi e agli altri nel contesto socio-culturale in cui ci si trova, e per quel lasso di tempo in cui ci si trova; cuore, mente e mani pienamente a beneficio della relazione, della comunione e del servizio, evitando ogni sorta di evasione e deresponsabilizzazione.*

FINE 17° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 31 - Non placet 8 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

## PROPOSTE 10-11

**Proposta 10.** I Consigli provinciali e di Delegazione curino la *formazione all'interculturalità*

[Placet 37 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**10.1.** attraverso una seria preparazione linguistica e culturale dei confratelli che si inseriscono nella in altre zone di Provincia o di Delegazione, o in altri Organismi di governo;

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**10.2.** promuovendo percorsi formativi specifici per tutti i confratelli di Provincia e Delegazione, e particolarmente per i superiori locali;

[Placet 29 - Non placet 9 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**10.3.** favorendo la conoscenza delle reciproche culture e dei loro processi di integrazione attraverso apposite giornate di studio sul fenomeno dell'interculturalità, e di approfondimento circa l'evangelizzazione delle culture.

[Placet 23 - Non placet 15 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**Proposta 11.** Per favorire l'arricchimento del carisma nell'incontro tra le culture, e per rafforzare la consapevolezza che ogni confratello è per noi "il bene più caro" (C 19), il Capitolo generale chiede al Consiglio generale che, in dialogo con i Superiori e i Consigli provinciali e di Delegazione, implementi, ad ogni latitudine della Congregazione, la costituzione di comunità interculturali; dove ritenuto opportuno, già a partire dalla prima formazione.

[Placet 33 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Proposta 11bis.** Il Capitolo generale dà mandato al Consiglio generale di rivedere l'ultimo decreto del Superiore generale in materia di "vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di origine".

[Placet 27 - Non placet 12 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

## • **Pastorale vocazionale, formazione iniziale, formazione permanente**

INIZIO 18° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **PRINCIPI ISPIRATORI**

18. Ponendo al centro della nostra attenzione la ricomprensione del carisma, la fraternità e l'interculturalità, riletti e vissuti in chiave di profezia, va da sé che anche la nostra pastorale vocazionale, come pure la formazione iniziale e permanente, si arricchiscono di particolari connotazioni.

Il carisma lo avvertiamo come un dono ricevuto da Dio che è da coltivare, e che è la nostra strada di santificazione; esso esprime la qualità della nostra partecipazione nella Chiesa ed è il principio di unitarietà della Congregazione sparsa in tutto il mondo. Siamo convinti perciò che la nostra profezia scaturisca dal fatto di essere autentici e fedeli alla nostra chiamata carismatica, a servizio della Chiesa e del mondo. In modo particolare – lo ribadiamo – è profetica l'esperienza di fraternità vissuta all'interno del carisma e il servizio e vicinanza ai poveri secondo il modello del buon samaritano. Ormai poi è da prendere atto che la Congregazione è presente in tutti i continenti.



Il principio guanelliano che regge l'interculturalità è il detto del Fondatore secondo il quale «Tutto il mondo è patria vostra», che descrive l'universalità del nostro carisma e riporta al mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». Dobbiamo prendere in considerazione che siamo nella Chiesa, che è per sua natura missionaria e universale. Da qui l'esigenza di mantenere desta anche e soprattutto nella nostra azione formativa, sia iniziale che permanente, l'attenzione a congiungere opportunamente l'universalità del carisma con la specificità delle culture (cfr. Ratio 58).

19. Nel contesto socio-culturale ed ecclesiale odierno, siamo convinti che per impostare una pastorale vocazionale efficace si debba partire dalla forza attrattiva e profetica della nostra consacrazione, della nostra vita fraterna e missione. Solo se siamo profetici, specialmente nella fraternità e nelle opere, attireremo vocazioni. Pertanto crediamo che oggi siamo chiamati a riqualificare la nostra vita di consacrazione e di vita fraterna. Considerando i continui cambiamenti della realtà giovanile, la fragilità umana delle nuove generazioni, l'assenza di valori cristiani e il deserto vocazionale, ci rendiamo conto dell'urgenza di una riorganizzazione della pastorale vocazionale. Ma anche di un nuovo rapporto con i laici, nuovo persino in ambito vocazionale. Siamo convinti infatti che una più ampia collaborazione di tutti i componenti della famiglia guanelliana garantisca una maggiore efficacia dell'accompagnamento formativo e la completezza della proposta vocazionale.
20. L'ambito formativo in questi anni ha visto una trasformazione profonda di metodi, linguaggi, dinamiche, valori, finalità, tappe. Papa Francesco ha ribadito: «Bisogna sempre pensare nel popolo di Dio, dentro di esso. [...] Non dobbiamo formare amministratori, gestori, ma padri, fratelli, compagni di cammino» (*Per vino nuovo otri nuovi*, n. 34). Ed allora anche noi vogliamo tenere desta la preoccupazione di formare i candidati ad essere padri, fratelli, compagni di cammino e apostoli ardenti di carità. Ricorriamo perciò alla cosiddetta sapienza mistagogica e al metodo che ci consente di appropriarcene (cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 34). «Il metodo mistagogico caro ai padri della Chiesa favorisce la sintesi delle tre prospettive fondamentali del mistero cristiano: l'annuncio, la celebrazione e la vita (RF 257), che non possono non essere integrati nell'esistenza di ogni consacrato» (RF nota 137).

21. Pensando alla formazione e alle case di formazione, confermiamo che ci stanno particolarmente a cuore anche i Seminari teologici collocati nei contesti socio-culturali nei quali è presente la Congregazione. Di essi ne affermiamo la significatività, mentre riteniamo che il Consiglio generale debba continuare ad assicurare loro speciale cura ed attenzione e che – compatibilmente con le risorse economiche disponibili e con la previsione numerica di quanti potranno frequentarli – ne sostengano i costi (cfr. Mozione 13 del XIX CG). In merito al Seminario teologico si riflette circa l'opportunità di dare continuità a questa esperienza ravvisando in essa degli aspetti valoriali importanti per la nostra Famiglia Religiosa, come: lo studio e l'apprendimento della lingua italiana, la connessione con la storia e le radici del carisma, la ricchezza interculturale della vita comunitaria; l'accesso al mondo accademico delle Università Pontificie. L'opportunità di assicurare continuità al Seminario di Roma o no, «non è una questione di luogo ma di impostazione educativa dell'esperienza e di composizione dell'equipe formativa sensibile e allenata alle sfide dell'interculturalità. Particolare attenzione deve essere data alla scelta dei giovani Confratelli inviati dalle diverse Province, individuati e scelti non solo col criterio delle capacità intellettuali ma con quello dell'autenticità di vita, del sacrificio e dell'apertura a prospettive di servizio lontano dalla propria terra».
22. Tra i principi ispiratori, c'è da segnalare, infine, una sensibilità emergente: stiamo avvertendo la necessità che anche nella formazione permanente si insista su un sano e quotidiano esercizio di affetto (cfr. C 22) e di attiva partecipazione alla vita delle nostre comunità e delle nostre Case. È da prendere atto che la formazione permanente si gioca sulla responsabilità personale (cfr. C 100): «ciascuno è chiamato a lasciarsi toccare, educare, provocare, illuminare dalla vita e dalla storia, da ciò che annuncia e celebra, dai poveri e dagli esclusi, dai vicini e dai lontani» (*Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35). Tale formazione è davvero continua quando si compie nella realtà di ogni giorno, e quindi non legata ad un semplice dovere di aggiornamento o all'esigenza eventuale di una ripresa spirituale (cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35). «Proprio perché è permanente, la formazione deve accompagnare i membri dell'Istituto sempre, in ogni periodo e condizione della vita, come pure ad ogni livello di responsabilità» (RF 286).

FINE 18° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 19° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## OBIETTIVO XI

### PASTORALE VOCAZIONALE

XI. Coinvolgere tutti i confratelli nella pastorale vocazionale e sensibilizzarli alla testimonianza gioiosa e credibile di vita.

FINE 19° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

INIZIO 20° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### LINEE DI AZIONE

*Per quanto sia possibile si valorizzi il potenziale vocazionale di ogni comunità soggetto attivo di promozione vocazionale e ogni confratello, un ipotetico animatore vocazionale, con la testimonianza di vita, come anche attraverso la preghiera per le vocazioni. Ma ogni provincia si adoperi, nel limite del possibile, per liberare un confratello da uffici particolari al fine di renderlo disponibile a tutto campo per la promozione vocazionale dei fratelli e dei sacerdoti Servi della Carità. I Superiori ad ogni livello studino linee di collaborazione tra Servi della Carità, Figlie di Santa Maria della Provvidenza e Guanelliani Cooperatori al fine di promuovere la vocazione dei Cooperatori, dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, attraverso esperienze di primo annuncio, di volontariato e di animazione.*

FINE 20° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 31 - Non placet 7 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

### PROPOSTE 12-14

**Proposta 12.** Ogni Provincia si impegni, nei limiti del possibile, a individuare un confratello che lavori a tempo pieno per la promozione delle vocazioni, e lo liberi da altri impegni istituzionali. Questi avrà il preciso compito di animare le comunità e sensibilizzare i confratelli sul tema vocazionale; inoltre, fornirà materiale vocazionale a tutte le comunità e curerà l'organizzazione di iniziative in Provincia.

[Placet 28 - Non placet 11 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Proposta 13.** Si invitano i Consigli generali e provinciali dei SdC a collaborare insieme alle FSMP e ai Guanelliani Cooperatori al fine di promuovere la vocazione alla vita consacrata guanelliana femminile e

maschile, come pure la vocazione al Guanelliano Cooperatore attraverso esperienze di primo annuncio, di volontariato e di animazione.

[Placet 30 - Non placet 7 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Proposta 14.** I Consigli di Provincia e Delegazione individuino in Provincia e in Delegazione almeno una casa di prima accoglienza per coloro che mostrano inclinazioni vocazionali, al fine di un periodo di discernimento.

[Placet 31 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

INIZIO 21° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **OBIETTIVI XII-XIV**

##### **FORMAZIONE INIZIALE**

- XII. Focalizzare maggiormente la nostra attenzione sulla formazione dell'identità carismatica dei candidati.
- XIII. La formazione dia più rilievo alla vita fraterna nella trasmissione dei contenuti, nella metodologia da attuare e nelle esperienze concrete da proporre.
- XIV. Tenendo presente che i valori del Vangelo e del Carisma sono transculturali e fermento di unità dell'intera Congregazione, i nostri candidati siano formati allo stile e al valore della interculturalità.

FINE 21° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 1 - Juxta modum 1 - Astenuto 2]

INIZIO 22° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **LINEE DI AZIONE**

*Ai formatori si richiede la conoscenza dei contesti culturali dove operano e anche quella dei contesti da dove provengono i propri formandi.*

*Si chiede ai superiori che facciano il possibile per garantire nei seminari di filosofia e teologia una équipe formativa unita, interculturale e con la dovuta stabilità.*

*Il Consiglio generale promuova incontri per formatori a livello di Congregazione, e rispettivamente i provinciali lo facciano a livello provinciale e interprovinciale.*

*Là dove sia possibile l'équipe formativa si avvalga della collaborazione di personale laico (coppie di sposi, esperto, consacrati...) per il processo formativo.*

*Ai formandi ci sembra necessario ribadire quanto segue.*

*Il programma formativo preveda una preparazione all'interculturalità sia sull'aspetto teorico e degli atteggiamenti da assumere, sia con lo studio dell'antropologia culturale e delle lingue.*

*Ribadiamo il valore della direzione spirituale frequentata con regolarità dal candidato e l'importanza di essere, come dice il Fondatore, "libro aperto". Per tanto si intravede l'importanza che i Superiori maggiori si preoccupino di individuare e preparare confratelli per svolgere tale ministero nelle nostre case di formazione.*

*Riprendendo la mozione 19,b del XIX Capitolo generale, suggeriamo che sia il Consiglio a decidere quando iniziare lo studio della lingua italiana nella tappa di formazione più opportuna.*

*Si reputa necessaria durante l'iter formativo l'interiorizzazione di alcuni valori quali: la dimensione missionaria che ci rende disponibili a lasciare la propria patria e andare a lavorare in altre nazioni; lo spirito di sacrificio (il patire di don Guanella e la spiritualità della vittima); attenzione e vicinanza al povero (esperienze concrete di prossimità e servizio ai nostri destinatari); dimensione ecclesiale (far vivere l'inserimento nella Chiesa locale, abituare all'ascolto del Magistero e avviare ad esperienze di sinodalità).*

*Per quanto concerne le tappe e le fasi della formazione pare opportuno considerare quanto segue:*

- Nella fase preliminare del discernimento vocazionale, si chiede alle province di studiare in loco se sia conveniente o meno riaprire i seminari minori. Questa fase precedente al postulato, sia curata molto bene, al fine di garantire l'adeguata realizzazione dell'importante processo di discernimento vocazionale. Nella prima fase residenziale di preveda l'esame psicodiagnostico per i candidati.*
- In merito al noviziato si raccomanda vivamente che siano rispettati i criteri di ammissione al noviziato, al fine di salvaguardare il raggiungimento delle condizioni sufficienti di maturità che permetteranno di realizzare adeguatamente questa importante tappa formativa.*
- Negli anni della formazione teologica, l'approvazione del programma formativo dei Seminari teologici compete al Superiore generale e al suo consiglio. Questa norma si suggerisce di inserirla integrando il n. 210 dei Regolamenti generali. Si dia la possibilità ai confratelli di studiare la teologia in altre sedi, anche per salvaguardare la presenza di un gruppo formativo.*

FINE 22° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

**Mozione 4.** Data l'importanza e l'attualità del tema della interculturalità, si chiede al Consiglio generale che dia la massima cura e attenzione alla formazione dei formatori su questo valore e all'educazione all'incontro tra culture fin dalle prime tappe formative.

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Mozione 5.** Consapevoli che la nostra profezia diventa visibile particolarmente oggi nella vita fraterna, come già ricordato nella Ratio Formationis, si reputa necessario che l'equipe formativa presti una particolare attenzione, durante la formazione del candidato, alla crescita delle sue relazioni fraterne, del suo spirito di sacrificio, della sua attenzione e vicinanza al povero e della dimensione ecclesiale, aiutando a vivere l'inserimento nella Chiesa locale ed avviando all'esperienza di sinodalità.

[Placet 33 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Mozione 6.** I formatori, nelle varie tappe formative, ai loro formandi indichino specifici percorsi educativi per imparare a riconoscere e contenere quelle personali sollecitazioni che li spingono verso forme esagerate di individualismo. A riguardo, per aiutarli a vivere più autentiche relazioni personali si chiede di favorire in loro l'interiorizzazione di alcuni valori tipici della nostra vita fraterna, come la comunione di vita, l'accoglienza delle differenze, la condivisione dei doni ricevuti per l'edificazione del bene comune.

[Placet 26 - Non placet 10 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

**Mozione 7.** Essendo il carisma il dono di Dio che ci identifica e ci unisce, nella Chiesa e nel mondo, si chiede ai formatori di rafforzare l'identità carismatica nei confratelli in formazione. Spetta ai Superiori provinciali verificare che nelle case di formazione si offra la proposta contenutistica secondo i temi suggeriti nella Ratio Formationis e ripresi dal programma formulato dal consiglio generale. A riguardo, se ne verifichi anche l'apprendimento con relativo esame.

[Placet 25 - Non placet 12 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Proposta 15.** In merito al Tirocinio internazionale, si suggerisce al Consiglio provinciale di tenere aperta la pratica di lasciar fare il Tiroci-

nio fuori dalla nazione di origine, quando ci sono le condizioni per il bene del confratello.

[Placet 35 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**Proposta 16.** Per quanto concerne gli Studentati teologici, i Superiori provinciali, in dialogo con i confratelli, favoriscano esperienze di interculturalità, proponendo loro di frequentare gli studi teologici in una delle sedi di teologia della Congregazione.

[Placet 31 - Non placet 8 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Proposta 17.** In riferimento alla Formazione economica, amministrativa e gestionale, si propone che l'Equipe formativa, durante la prima formazione (filosofia e teologia), assicuri che si tengano alcuni corsi specifici su temi economici, amministrativi e gestionali, allo scopo di preparare i formandi anche in questi ambiti.

[Placet 31 - Non placet 5 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

**Proposta 18.** Al fine di rendere effettivo quanto già pronunciato da diversi capitoli circa l'apprendimento della lingua italiana, si suggerisce che il Superiore provinciale e di Delegazione decida espressamente in quale tappa far iniziare questo studio nell'iter formativo dei candidati appartenenti alla sua Provincia o Delegazione.

[Placet 32 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**Proposta 19.** In merito al Seminario teologico in Roma, il XIX Capitolo generale propone di darne continuità secondo quanto deciso dal XIX Capitolo generale (= Mozione 14 e paragrafi a e b).

[Placet 23 - Non placet 16 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 23° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## OBIETTIVI XV-XVII

### FORMAZIONE PERMANENTE

- XV. Poiché la formazione è un processo continuo, occorre aiutare i confratelli ad esprimere la propria adesione a Cristo nelle diverse fasi della vita.
- XVI. Stimolare i confratelli alla partecipazione alle iniziative proposte dalla Congregazione e dalla Chiesa, come occasioni speciali per rafforzare la propria convinzione di fedeltà a Dio e alla sua chiamata.

XVII. Intorno all'interculturalità, profezia e carisma: a) promuovere percorsi di educazione all'interculturalità; b) sensibilizzare i Consigli provinciali a prestare particolare attenzione alla fraternità; c) rafforzare l'identità carismatica e, nelle Case di formazione, prestare particolare attenzione alla verifica dell'attuazione del programma formativo carismatico.

FINE 23° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 1 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 24° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### LINEE DI AZIONE

*Si consiglia di favorire buone relazioni tra religiosi anziani e giovani nelle comunità e tra confratelli di culture diverse, promuovendo iniziative capaci di facilitare soprattutto le relazioni intergenerazionali e di essere di aiuto nella risoluzione di possibili conflitti che potrebbero innescarsi.*

FINE 24° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 37 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

#### MOZIONI 8-9

**Mozione 8.** In ogni Provincia e nella Delegazione, si favorisca la preparazione e la specializzazione di almeno un Confratello nel campo della Catechesi e della cura pastorale di persone con disabilità intellettiva e anziane. Sarà premura delle nostre comunità fare dono di questa specifica competenza pastorale alla Chiesa locale, come espressione tipica del nostro carisma.

[Placet 27 - Non placet 11 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**Mozione 9.** In ogni Provincia e Delegazione i Consigli costituiscano, nel sessennio 2018-2024, un Centro Studi che fornisca anche testi e traduzioni per la formazione guanelliana.

[Placet 23 - Non placet 15 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

#### PROPOSTA 20

**Proposta 20.** Le comunità si diano tempi e modi per riflettere sull'impatto dei social e dell'uso di internet sul proprio modo di esprimere gli elementi costitutivi della consacrazione. Qualora il ricorso ai social e alle nuo-



ve tecnologie recasse danni alla capacità di mettersi in gioco nelle relazioni fraterne, alla partecipazione alla vita della casa, e al potersi inculturare là dove vive, le comunità educino i confratelli – attraverso appositi percorsi – ad abitare la propria realtà ampliata e prolungata nel mondo digitale.

[Placet 24 - Non placet 15 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

## • Missione, gestione delle opere e corresponsabilità laicale

INIZIO 25° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### PRINCIPI ISPIRATORI

23. Con la profezia della nostra consacrazione e del nostro carisma, viviamo la nostra missione di carità anzitutto testimoniando nei molteplici servizi cui ci dedichiamo, la nostra identità di Consacrati, che vivono “in modo profetico” nel mondo, come discepoli di Gesù e suo prolungamento, immagini viventi del Fondatore e realmente “servi”. E stiamo nella missione con l’atteggiamento proprio del pastore che si prende a cuore il bene del suo gregge, di tutti coloro che, in vario modo, gli sono affidati (*Papa Francesco*).
24. La nostra missione è quella di difendere e promuovere la sacralità della vita umana, in particolare di quella fragile, in ogni contesto, specialmente dove avanza l’indifferenza e la cultura dello scarto e della morte. Con mezzi semplici possiamo raggiungere tanti poveri e fare molto per loro e con loro. Tutti dobbiamo riscoprire la gioia di vivere da poveri e con i poveri. «*Siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I Poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo*» (*Papa Francesco - Mess. per la I giornata mondiale dei poveri*).
25. La nostra missione la svolgiamo nella Chiesa locale, insieme, come Comunità di fratelli, promuovendo e accogliendo la collaborazione dei membri della Famiglia Guanelliana, dei nostri destinatari (“*i nostri padroni*”), delle altre Famiglie Religiose e degli organismi ecclesiali e civili presenti nel territorio, per il coordinamento e la progettualità dei servizi (cfr. n° 21 e 26 *Economia al servizio del carisma e della missione*).

FINE 25° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 2 - Juxta modum 1 - Astenuto 0]

INIZIO 26° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **OBBIETTIVO XVIII**

XVIII. Stare in missione con fedeltà creativa al carisma per una sua espressione profetica:

- a) rivitalizzando carismaticamente le nostre opere tradizionali;
- b) aprendo e/o consolidando nuove forme e modalità carismatiche di presenza in risposta ai bisogni del territorio, con forme snelle e leggere.

FINE 26° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 27° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **LINEE DI AZIONE**

*Tra le linee di azione che ci sembra si possano seguire per il raggiungimento dell'obiettivo menzionato, quelli che seguono, per il momento, ci sembrano i più indicati:*

- a) *consolidare e dare stabilità alle comunità avviate di recente, prima di considerare eventuali nuove aperture;*
- b) *sollecitare e accompagnare le comunità a compiere periodicamente, e in forma condivisa con i corresponsabili nella missione, una verifica della sostenibilità carismatica, gestionale ed economica delle nostre Opere e realtà pastorali;*
- c) *promuovere, in ogni Comunità, l'aggiornamento o l'elaborazione del Progetto Educativo Locale.*

FINE 27° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 28° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **OBBIETTIVO XIX**

XIX. Imprimere, in tutta la Congregazione, una precisa identità carismatica alle nostre Parrocchie e realizzare il progetto pastorale in ogni nostra Opera, secondo il principio di dare "Pane e Signore".

FINE 28° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 37 - Non placet 1 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 29° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

**LINEE DI AZIONE**

- a) *Offrire a tutte le Parrocchie un quadro di riferimento di Progetto Parrocchiale Guanelliano da tradurre e adattare nelle diverse realtà locali, a partire da quanto già prodotto in tal senso in Congregazione.*
- b) *Risvegliare nelle nostre Opere l'attenzione pastorale, inserendola nel Progetto Educativo Locale e creando delle equipe pastorali d'animazione.*
- c) *Riscoprire e valorizzare la missione evangelizzatrice attiva e propositiva dei nostri destinatari, promuovendo la loro piena inclusione nella comunità ecclesiale locale ed aprendo le nostre Case/Chiese alla condivisione della fede con loro.*

FINE 29° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 30° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

**OBIETTIVO XX**

- XX. Avviare e/o potenziare nuove forme di collaborazione e gestione nella missione:
- a) con gestioni laicali di Opere, come espressione di corresponsabilità nel vivere il comune carisma e come concreta possibilità di dare ad esse una continuità ed un futuro;
  - b) con esperienze di servizi in condivisione con la Famiglia Guanelliana;
  - c) con esperienze di condivisione coraggiosa di vangelo tra diverse Congregazioni o tra Enti Ecclesiali;
  - d) con la promozione e il sostegno del volontariato, specialmente giovanile;
  - e) con azioni coraggiose a difesa della sacralità della vita umana e la denuncia delle ingiustizie che la offendono.

FINE 30° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 3 - Juxta modum 1 - Astenuto 1]

INIZIO 31° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

**LINEE DI AZIONE**

- a) *Individuare, in ogni Provincia, e dove è possibile, laici a cui affidare la gestione di un'Opera e avviare il processo di affidamento.*
- b) *Definire i modelli gestionali della conduzione laicale di un'Opera.*

- c) *Verificare la possibilità di avviare, in ogni Provincia, un'espressione condivisa di missione caritativo/pastorale con le nostre Suore.*
- d) *Farsi promotori, sul territorio, di sinergie con altre Famiglie Religiose presenti.*
- e) *Promuovere e diffondere, da parte di ogni Comunità, la cultura del volontariato e della gratuità, a partire dal mondo dei ragazzi.*

FINE 31° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

## MOZIONI 10-12

### **Mozione 10. *Istituzione del Centro di Animazione Missionaria Guanelliano***

Si dia vita al Centro di Animazione Missionaria Guanelliano (CMG) come organo dipendente dal Consiglio generale che serva a stimolare, sostenere e diffondere la sensibilità e la spiritualità missionaria in tutte le aree geografiche della Congregazione, mettendosi in rete con le Province.

[Placet 29 - Non placet 9 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

### **Mozione 11. *Funzioni e compiti di Superiore, Direttore, Economo***

Ciascuna Provincia, in accordo con il Consiglio generale, definisca meglio le funzioni e i compiti delle figure del Superiore, del Direttore (Religioso o Laico), dell'Economo (Religioso o Laico), integrando il Manuale Amministrativo.

[Placet 33 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

### **Mozione 12. *Organo decisionale per nuove aperture***

Le aperture in nuove nazioni siano condivise e decise nell'ambito degli incontri del Consiglio generale con i Superiori provinciali.

[Placet 33 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

## PROPOSTA 21

### **Proposta 21. *Possibili Funzioni del Centro di Animazione Missionaria Guanelliano***

Possibili compiti del CMG potranno essere: offrire stimoli, sussidi e itinerari formativi per l'animazione missionaria guanelliana nel mondo, che miri a suscitare ovunque la cultura della gratuità nel servizio, la disponibilità alla missione ad intra e ad extra, l'accompagnamento delle

nuove aperture, il discernimento dei progetti di sviluppo più bisognosi di urgente sostegno, il collegamento regolare con i nostri organismi di solidarietà internazionale (Asci, Prokura, Puentes).

[Placet 33 - Non placet 5 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

## • **Economia, governo, animazione e organizzazione della Congregazione**

INIZIO 32° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### **PRINCIPI ISPIRATORI**

26. Negli ultimi anni la Congregazione ha sperimentato una ulteriore espansione in paesi e culture diverse, per cui si rende necessario rafforzare l'unità di direzione fondata sul carisma e sulle nostre Costituzioni e, al contempo, è assai utile favorire il dialogo e la corresponsabilità dei diversi livelli di Governo, perché il carisma e la missione guanelliani si arricchiscano con il contributo delle culture in cui la Congregazione si rende presente.
27. Per quanto concerne l'economia e il governo, riteniamo importante far emergere:
- l'unità di direzione che esige il fare insieme, impostare il lavoro non solo sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti, valorizzando i doni di tutti senza trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno (cfr. n. 32 *Economia al servizio del carisma e della missione*);
  - la nostra credibilità evangelica legata al modo con cui gestiamo i beni cercando non solo una sufficiente efficienza tecnica e organizzativa ma soprattutto l'efficacia dell'azione sul piano evangelico (n. 12 *Economia al servizio del carisma e della missione*).

Ed ancora, richiamiamo quanto ricordava Papa Francesco agli Istituti di vita consacrata, dicendo che gli istituti debbono vivere la "povertà amorosa" che si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale (cfr. n. 14 *Economia al servizio del carisma e della missione*). E così, anche noi siamo convinti che l'economia deve essere considerata come uno strumento, dove il denaro deve servire e non governare.

28. La Congregazione dei Religiosi, nel recente Documento *Economia a servizio del carisma e della missione* ci chiede di ripensare l'Economia nella fedeltà al carisma, perché i beni che ammini-

striamo in nome della Chiesa e dei poveri, siano a servizio della missione. Ed allora, noi teniamo presente che il Fondatore faceva consistere il carattere economico dei Servi della Carità nell'impegnarsi di persona nei servizi di carità che offriamo ai poveri. Del resto, la maggior ricchezza da offrire ai nostri poveri sono proprio le nostre persone, quando – appunto – rispecchiano l'immagine di Gesù Cristo. In questo modo, i Servi della Carità vivono la loro fiducia nella Provvidenza e sono strumenti di Provvidenza per i poveri tra i quali vivono.

29. Seguendo il Fondatore, come buoni amministratori dei beni che il Padre mette nelle nostre mani, desideriamo che la nostra vita sempre più si impronti: a fiducia nella Provvidenza, a sobrietà di vita personale e comunitaria, a gratuità nel nostro servizio ai poveri.

FINE 32° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 33° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## **OBIETTIVO XXI**

### **GOVERNO**

- XXI. Unità di direzione - Alla luce dell'esperienza dell'ultimo sessennio, che ha visto la conferma dell'espansione della Congregazioni in diversi paesi e culture, si può considerare la necessità di mantenere desta l'attenzione dell'unità di direzione nel rispetto della vivacità del carisma e, al contempo, nel rispetto delle diverse culture.

FINE 33° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 34° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## **LINEE D'AZIONE**

*Quale strategia di governo, per favorire l'unità di direzione, si ritiene che l'organismo di governo, nella sua progettualità, a qualsiasi livello, per i suoi programmi tenga presente che il luogo di missione (nelle sue diverse espressioni: comunità, opere, poveri, attività) è come fulcro da cui partire ed arrivare.*

*Per agevolare l'unità di direzione, sarà poi sempre più necessario interpretare la forma di governo a tutti i livelli e particolarmente a livello generale, come un ministero per il servizio dell'animazione. La vicinanza e*

*la condivisione tra il consiglio generale e i consigli provinciali si potranno confermare come percorsi utili e necessari per l'unità di direzione.*

FINE 34° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 35° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **OBIETTIVI XXII-XXIII**

##### **ORGANIZZAZIONE**

- XXII. Avviare, in dialogo con i Superiori provinciali e di Delegazione, lo studio per una nuova organizzazione e un nuovo assetto canonico della Congregazione.
- XXIII. Circa il possibile riassetto civilistico delle Province italiane, si continui e si migliori quanto già avviato ad experimentum (Ufficio amministrativo, Consiglio d'Amministrazione Operativo) e si approfondisca lo studio di tale riassetto.

FINE 35° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 35 - Non placet 1 - Juxta modum 1 - Astenuto 2]

INIZIO 36° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **LINEE DI AZIONE**

*Circa l'apertura di nuove case e missioni, si consolidi quanto già avviato, considerando le risorse di personale religioso a disposizione per assicurare una testimonianza di vita comunitaria sufficiente. Ulteriori aperture in nuove aree geografiche siano preventivamente considerate in dialogo con i Superiori provinciali.*

FINE 36° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 37° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### **OBIETTIVO XXIV**

- XXIV. Rapporto tra governo generale e provinciale - Continuare ad organizzare gli incontri del Superiore generale con i Consigli provinciali, al fine di intensificare l'attuazione del principio di sussidiarietà.

FINE 37° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 1 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

INIZIO 38° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

#### LINEE DI AZIONE

*Per quanto riguarda il rapporto tra Consiglio generale e Province, è opportuno proseguire con gli incontri annuali tra il Consiglio generale e i Superiori provinciali, al fine di intensificare l'attuazione del principio di sussidiarietà.*

FINE 38° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

#### MOZIONE 13-14

##### **Mozione 13. Studio in vista dell'organizzazione e dell'assetto di Province e Delegazione**

Si chiede al Consiglio generale che si avvii il dialogo con i Superiori provinciali e di Delegazione, tenendo conto anche di quanto detto nei regolamenti al n. 309, in caso di studio di una nuova organizzazione e assetto geografico e canonico della Congregazione.

[Placet 33 - Non placet 5 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

##### **Mozione 14. Assetto civilistico per le due Province italiane**

Si chiede che il Consiglio generale, insieme alle due Province italiane, definisca il tema del riconoscimento civile e quello dell'organizzazione civilistica nel suo miglior aspetto.

[Placet 22 - Non placet 14 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

*Oppure:*

Si chiede che il Consiglio generale, in dialogo con i consigli delle due Province italiane, studi il miglior assetto civilistico per tutelare la loro autonomia e l'unità di direzione.

[Placet 20 - Non placet 18 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

#### PROPOSTA 22

**Proposta 22.** Il Consiglio generale, nel prevedere gli incarichi specifici dei Consiglieri privilegi il servizio di animazione e l'impegno nella formazione, particolarmente nelle aree di più recente presenza della Congregazione.

[Placet 30 - Non placet 9 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]



INIZIO 39° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

## OBBIETTIVO XXV

### AMMINISTRAZIONE DEI BENI

XXV. Tenere presente che il Fondatore faceva consistere il carattere economico dei Servi della Carità nell'impegnarsi di persona nei servizi di carità che vogliamo offrire ai poveri. Di conseguenza, convincerci che la maggior ricchezza da offrire ai nostri poveri sono le nostre persone.

FINE 39° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 36 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

INIZIO 40° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

### LINEE DI AZIONE

*In linea con quanto stabilito dal Diritto canonico e dagli ultimi documenti orientativi della Chiesa, si ritiene che il Consiglio generale nel prossimo sessennio debba definire il patrimonio stabile della Congregazione, attraverso iniziative adeguate a realizzare l'inventario dei beni, secondo quanto previsto ai nn. 38 e 72 del Documento "Economia al servizio del carisma e della missione".*

*Il Consiglio generale e i consigli provinciali per definire i contributi a quota fissa per la Curia generalizia, dovrebbero concordare insieme ai rispettivi economi l'effettiva disponibilità delle risorse economiche per giungere così a richieste più proporzionali e bilanciati.*

*Per quanto riguarda la funzione e ruolo dell'Economo generale si raccomanda che l'Economo generale dedichi tempo ed energie a tutte le Province di Congregazione.*

FINE 40° TESTO PER VOTAZIONE GLOBALE

[Placet 38 - Non placet 1 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

### MOZIONI 15-21

\* **Mozione 15.** Il Capitolo generale, dopo aver confermato la mozione 32 del capitolo generale XIX (= risorse economiche alternative), alla luce della vicenda Nova Domus, aggiunge i seguenti criteri relazionati al punto "c" della mozione 32:

- 1) Che queste attività commerciali siano costituite come un'entità giuridica indipendente e separata a tutela giuridica della Congregazione.
- 2) Che tali attività siano programmate con l'aiuto di professionisti

competenti che devono essere presenti e consultati sia all'inizio che durante lo sviluppo dell'attività commerciale.

- 3) Che si nomini un Consiglio consultivo, composto di confratelli e laici professionisti, per la gestione delle attività, in modo da supportare i Superiori maggiori e Consigli sulle questioni relazionati all'attività commerciale. Tale consiglio è strettamente consultivo e non ha alcun potere decisionale.

(NB: Questa mozione si basa sui nn. 76 e 89 del recente documento della Congregazione di vita consacrata, "Economia al Servizio del carisma e della missione")

[Placet 9 - Non placet 26 - Juxta modum 0 - Astenuto 4]

*Oppure*

\* **Mozione 15.** Il Capitolo generale conferma la mozione 32 del capitolo generale XIX (= risorse economiche alternative) ribadendo i seguenti criteri:

- 1) Che queste attività commerciali siano costituite come un'entità giuridica indipendente e separata a tutela giuridica della Congregazione.
- 2) Che le decisioni al riguardo (nuove attività economiche) siano condivise e verificate dal Consiglio generale insieme ai Consigli provinciali o di Delegazione, conoscendo le ricadute di immagine e di responsabilità, e il coinvolgimento della Congregazione in tali aspetti.
- 3) Che tali attività siano programmate con l'aiuto di professionisti competenti che devono essere presenti e consultati sia all'inizio che durante lo sviluppo dell'attività commerciale.
- 4) Che si nomini un Consiglio consultivo, composto di confratelli e laici professionisti, per la gestione delle attività, in modo da supportare i Superiori maggiori e Consigli sulle questioni relazionati all'attività commerciale. Tale consiglio è strettamente consultivo e non ha alcun potere decisionale.

[Placet 19 - Non placet 10 - Juxta modum 9 - Astenuto 1]

*Oppure*

\* **Mozione 15.** Particolari vicende ci insegnano che dobbiamo essere vigilanti nel conservare e nel gestire il nostro patrimonio, sapendo rinunciare a certe forme di ricerca di risorse che possono apparire proprie del mondo commerciale e, comunque, gestendo i nostri beni con criteri di trasparenza in cui sia chiara la finalità carismatica della loro gestione, separando convenientemente la gestione di questi beni dal patrimonio della Congregazione.

Il Capitolo generale, dopo aver confermato la mozione 32 del capitolo generale XIX (= risorse economiche alternative), aggiunge i seguenti criteri relazionati al punto “c” della mozione 32:

- 1) Che le attività di carattere commerciale che esulano dal nostro carisma vengano costituite in entità giuridiche indipendenti e separate, a tutela giuridica della Congregazione.
- 2) Che tali attività siano programmate con l'aiuto di professionisti competenti che devono essere presenti e consultati sia all'inizio che durante lo sviluppo dell'attività commerciale.
- 3) Che si nomini un Consiglio consultivo, composto di confratelli e laici professionisti, per la gestione delle attività, in modo da supportare i Superiori maggiori e Consigli sulle questioni relazionati all'attività commerciale. Tale consiglio è strettamente consultivo e non ha alcun potere decisionale.

[Placet 11 - Non placet 21 - Juxta modum 3 - Astenuto 4]

**\* Mozione 16. Calcolo “a quota fissa” dei contributi da versare alla Curia generalizia**

Il Capitolo generale intende riproporre quanto già detto dalla MOZIONE 36 del 19° Capitolo generale, e intitolata “Calcolo a quota fissa dei contributi da versare a curia generalizia”, ma nello stesso tempo la riformula e la semplifica come di seguito:

*Tenendo conto del fabbisogno ordinario della Curia generalizia, i Consigli generale e provinciali “fissino” insieme, annualmente, e con i rispettivi economi, il contributo che ciascuna provincia o delegazione dovrà versare, in maniera proporzionata ai bilanci e alle possibilità economiche di ciascuna.*

[Placet 24 - Non placet 6 - Juxta modum 5 - Astenuto 4]

*Oppure*

**\* Mozione 16. Nuovo calcolo dei contributi da versare alla Curia generalizia**

Nel prossimo sessennio il sistema di contribuzione denominato “a quota fissa” come stabilito dalla MOZIONE 36 del 19° Capitolo generale viene definito in questo modo:

- a) Base da cui partire è il fabbisogno della Curia generalizia, stabilito annualmente in rapporto al bilancio consuntivo e al volume dei contributi su proventi per successioni o legati dell'anno precedente.
- b) Le Province, in dialogo con le comunità, individuano le forme di contribuzione più eque e più opportune da applicare a cia-

- scun caso per recuperare la quota da versare alla Curia generalizia e la quota necessaria al proprio fabbisogno.
- c) I Consigli generale e provinciali per definire i contributi per la Curia Generalizia, concordino insieme ai rispettivi economi un modo più proporzionato e bilanciato di apportare risorse economiche.

[Placet 13 - Non placet 23 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

**Mozione 17.** *Norma per il calcolo dei contributi da versare alle Province e alla Curia sui proventi*

Si conferma quanto stabilito dalla MOZIONE 37 del 19° Capitolo generale che stabilisce (Regolamenti n. 391) che sui ricavi netti da successioni e legati si applichi una contribuzione del 15% a favore della Curia generalizia e il 15% a favore della Provincia o della Delegazione.

[Placet 34 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

**Mozione 18.** *Norma per il calcolo dei contributi da versare alle Province e alla Curia generalizia sui ricavi da vendita di immobili dismessi*

Si conferma quanto stabilito dalla MOZIONE 38 del 19° Capitolo generale che stabilisce che, in caso di vendita di immobili dismessi dall'attività, rifacendosi al Decreto del Superiore generale e suo Consiglio (Prot. 12.02.09 del 7/02/2009 che in parte modifica il n. 366 dei Regolamenti), stabilisce che (n. 391 Regolamenti) si applichi la seguente ripartizione dei ricavi:

- a) nel caso di chiusura totale dell'attività e della comunità, i proventi netti della vendita saranno ripartiti al 50% fra Curia generalizia e Provincia;
- b) nel caso di vendita parziale della proprietà immobiliare di una casa o comunità, che continua la sua attività, i proventi della vendita verranno ripartiti nella misura del 50% alla Casa o Comunità e del 25% alla Curia generalizia e 25% alla Provincia.

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Mozione 19**

«Il denaro deve servire e non governare» (Papa Francesco). Si chiede al Consiglio generale di rivedere, nel corso del prossimo sessennio, anche attraverso momenti assembleari, l'organizzazione della Congregazione nell'ambito amministrativo dei beni al fine di rispondere alle sollecitudini che provengono dal Magistero della Chiesa e dalle mutevoli situazioni socio economiche, in fedeltà allo spirito lasciatoci in eredità dal nostro Fondatore: «I poveri sono i nostri padroni!». In questi mo-

menti assembleari si convochino i confratelli impegnati nell'ambito dell'amministrazione e qualche laico esperto in materia.

[Placet 30 - Non placet 8 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

### **Mozione 20. Patrimonio stabile**

Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto. Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione venga fatta dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una casa legittimamente eretta, tale assegnazione venga fatta dal Superiore provinciale con il consenso del suo Consiglio e confermata dal Superiore generale (cfr. Documento CIVCSVA nn. 38, 40, 72).

[Placet 30 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 3]

## **PROPOSTA 23**

### **Proposta 23. Sobrietà di vita**

In conformità con il Magistero della Chiesa e il dettato costituzionale, si viva un maggior spirito di comunione nell'aiutarci mutuamente a tutti i livelli, e con una sobrietà di vita che sia espressiva della condivisione di vita con i nostri poveri e di testimonianza profetica nel proprio contesto sociale.

[Placet 32 - Non placet 6 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

## **MOZIONI 21-22**

### **Mozione 21. Ricezione nuovi orientamenti**

Secondo quanto viene indicato nel Documento della Santa Sede "Economia a servizio del carisma e della missione", il Capitolo chiede al Consiglio generale che studi come recepire nel Diritto proprio quanto ivi suggerito e particolarmente:

- a) Norme circa il Rappresentante Legale, sia in ambito canonico che civile.
- b) Norme riguardanti le Opere, specialmente se di rilevanti dimensioni.
- c) Altri aspetti richiamati nel Documento.

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Mozione 22.** *Economo generale eleggibile in Capitolo fuori o dentro il Consiglio*

Vista la rilevanza dei temi economici e l'espansione geografica della Congregazione, tenendo conto anche della particolare situazione degli impegni finanziari dell'attuale periodo storico, sembra necessario rafforzare la figura dell'economo generale. Per tanto si richiede che, in deroga al n° 301 dei Regolamenti, l'economo generale venga eletto dal Capitolo generale dopo l'elezione del Consiglio generale all'interno o all'esterno del Consiglio stesso.

[Placet 13 - Non placet 26 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**MOZIONI 23-30**

**(MOZIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA)**

**Mozione 23.** *Sulle modifiche ai Regolamenti*

Il Capitolo generale approva il testo delle modifiche dei Regolamenti, tenendo presente le modifiche espresse in assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al Superiore generale e al suo Consiglio, previo coinvolgimento di apposita Commissione, il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

[Placet 36 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

**Mozione 24.** *Sullo stile e il contenuto dei Regolamenti*

Il Capitolo generale chiede al Consiglio generale di provvedere alla revisione del testo dei Regolamenti conferendo uno stile e contenuto:

a) normativo ed esortativo

[Placet 28 - Non placet 11 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

*Oppure*

b) normativo

[Placet 9 - Non placet 28 - Juxta modum 0 - Astenuto 2]

**Mozione 25.** *Sul Direttorio dei Capitoli*

Il Capitolo generale approva il testo completo del Direttorio dei Capitoli, tenendo presente le modifiche espresse in assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al Superiore generale e al suo Consiglio il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

[Placet 35 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

### **Mozione 26. *Sul Direttorio degli Associati***

Il Capitolo generale approva il testo completo del Direttorio degli Associati approvato dal XIX Capitolo generale, e affida al Superiore generale e al suo Consiglio il compito di promulgarlo nelle diverse lingue.

[Placet 37 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

### **Mozione 27. *Sull'approvazione della Relazione economica***

Il XX Capitolo generale approva la relazione economica dell'Econo-  
mo generale, anche alla luce della verifica e degli apporti dei "revisori  
dei conti".

[Placet 37 - Non placet 2 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

### **Mozione 28. *Mozione finale***

Il Capitolo dà al nuovo Consiglio generale il compito di ritoccare,  
precisare ed adottare nella forma tutte le proposte e le mozioni appro-  
vate dal Capitolo generale, di promulgarle e renderle operative nel ses-  
sennio.

[Placet 35 - Non placet 4 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

### **Mozione 29. *Approvazione dei verbali***

L'Assemblea capitolare approva i verbali del Capitolo e conferisce ai  
segretari del Capitolo il compito di uniformarne la stesura.

[Placet 35 - Non placet 3 - Juxta modum 0 - Astenuto 1]

### **Mozione 30. *Chiusura del XX Capitolo generale***

L'Assemblea capitolare, per alzata di mano, esprime all'unanimità  
parere favorevole alla chiusura ufficiale del XX Capitolo generale dei  
Servi della Carità.

[Placet 39 - Non placet 0 - Juxta modum 0 - Astenuto 0]

## **Conclusione**

Noi, Servi della Carità, alla luce del XX CG portiamo dentro di noi  
gioia e fiducia. Gioia per le spinte che siamo convinti possano ricentrarci  
sull'esperienza relazione con Cristo, nel cuore della Chiesa e nella geogra-  
fia del mondo. Gioia nel gustare la fraternità nella reciproca appartenen-  
za e per il desiderio di allargare la nostra famiglia sempre più, a comin-  
ciare dalle consorelle e dai laici che condividono il carisma guanelliano.





DOCUMENTO 5

**INTERVENTI SU TEMATICHE SPECIFICHE**

- Conferenze
- Trattazione di specifici argomenti



# I. INTERCULTURALITÀ E VITA CONSACRATA

Intervento di Mons. Paolo Martinelli \*

*Barza, 9 aprile 2018*

Buongiorno a tutti e ben trovati.

Sono molto contento di poter trascorrere alcune ore con voi. Ho avuto tante occasioni in questi anni di incontrare le vostre comunità, soprattutto quelle presenti sul territorio della diocesi ambrosiana. La diocesi ambrosiana ha una grande stima della vostra presenza ed è profondamente grata per quanto fate, per le vostre Opere, ma soprattutto per la vostra testimonianza. Certamente l'arcivescovo che verrà in chiusura dei vostri lavori capitolari avrà possibilità di esprimere meglio di me la gratitudine che tutta la Diocesi ha nei vostri confronti.

La riflessione che vi propongo è un'umile proposta riguardante il tema che affronterete in questi giorni, quindi essenzialmente una riflessione sul carattere interculturale dell'esperienza della Vita Consacrata.

## DENTRO LA CORNICE DI ALCUNE IMMAGINI BIBLICHE

Inizio con alcune immagini bibliche che sono anche profondamente legate al tempo liturgico che stiamo vivendo.

La prima la traggo dal vangelo di Giovanni, al capitolo 12. In particolare mi soffermo sulla espressione che Gesù pronuncia di fronte al suo destino di morte e di resurrezione, indicando come l'offerta della sua vita riguardi l'esistenza di ogni uomo: «*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*». Gesù pronuncia queste parole entrato in Gerusalemme, dopo che la folla arrivata per la festa gli era corso incontro con acclamazioni di giubilo. Sappiamo che alcuni greci avevano espresso il desiderio di vedere Gesù. Lo avevano riferito a Filippo perché parlava greco e la cosa viene riferita a Gesù. Gesù di fronte a questo fatto, quindi nell'imminenza della sua Passione legge il contenuto salvifico universale del suo messaggio e della sua vita proprio attraverso questa espressione: «*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*». Questo vuol dire che ogni fratello e ogni sorella è innanzitutto qualcuno per

---

\* Trascrizione dalla registrazione non rivista dal relatore.

cui Gesù ha dato la vita. Questa è la definizione di ogni persona che noi incontriamo: è qualcuno per cui Gesù ha dato la vita.

La seconda immagine biblica vorrei prenderla, nella prospettiva del Tempo Pasquale, nel dono dello Spirito Santo. Il tempo liturgico che ora viviamo è quello che ci accompagna fino alla Pentecoste, al dono dello Spirito Santo. Noi sappiamo che l'esito immediato del dono dello Spirito è quello della comunità ecclesiale che inizia ad annunciare la buona novella a tutte le nazioni attraverso tutte le lingue. Questo vuol dire che l'evento cristiano non ha bisogno di una lingua unica. È della sua natura potersi esprimere in diverse culture, in diverse lingue, in diverse nazioni. Non dovrebbe mai il cuore del credente essere preso dalla tentazione di uniformare tutti i fedeli. È il dono dello Spirito che invece ci mostra come l'annuncio cristiano si possa dire in tutte le lingue e in tutte le culture.

La terza ed ultima immagine la prendo dalla Rivelazione trinitaria che tutto il vangelo ci comunica e che tutta l'esistenza di Gesù, con la sua morte e la sua risurrezione, ci rivelano. Il volto ultimo che Gesù ci rivela, di Dio, è un volto trinitario, cioè il volto di Dio come Amore e il volto di Dio come comunione di persone. Il mistero fondamentale della vita trinitaria che sta a fondamento di tutta l'esistenza ci ricorda dunque che non c'è esperienza di comunione, non c'è esperienza di amore, se non nella differenza delle persone. L'amore vive della differenza. Quando non c'è più differenza, non c'è più esperienza di comunione. Dunque la Rivelazione cristiana ci dice che tutti siamo voluti come figli e figlie nell'unico figlio di Dio. La Trinità dentro la storia riunisce dunque senza uniformare, senza omologare le differenze, riunisce popoli diversi facendoci gustare le differenze come ricchezza.

## **RIFLESSIONI GENERALI INTORNO AL TEMA DELL'INTERCULTURALITÀ E DELLA VITA CONSACRATA**

Sullo sfondo di questi punti tratti dalla Rivelazione cristiana vi propongo qualche elemento di riflessione intorno al tema dell'interculturalità e della vita consacrata.

Parlando di interculturalità sarebbe necessario innanzitutto richiamarci al valore della cultura come tale e al valore della cultura per la vita consacrata. Un richiamo molto semplice sul tema della cultura va riportato al suo valore esistenziale e non immediatamente intellettuale.

A questo scopo vi ricordo un intervento molto noto di san Giovanni Paolo II all'UNESCO nel 1980, dove affermava che l'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura. La vita umana è cultura nel senso anche che l'uomo si distingue e si differenzia da tutto ciò che esiste per l'altra parte del mondo visibile. L'uomo non può essere

fuori dalla cultura. La cultura è un modo specifico dell'essere e dell'esistere dell'uomo. Allora la cultura è quell'insieme di valori di riferimento condivisi che permettono all'uomo di pensare a se stesso, al suo rapporto con gli altri, al suo rapporto con la realtà tutta e anche al suo rapporto con Dio. Così descritta la cultura, siamo subito in grado di capire perché la vita consacrata come tale ha un rapporto originario con essa. Chi desidera e chi cerca Dio fa cultura. Chi cerca la verità, chi cerca la conoscenza delle cose genera cultura. Benedetto XVI in un famoso intervento in Francia al College De Bernardenne ebbe a ricordare come tutta la cultura in Occidente sia profondamente legata alla vita consacrata, perché l'uomo che cerca Dio genera cultura in sé e intorno a sé. La ricerca dell'Assoluto, la ricerca di un senso ultimo delle cose, la ricerca della verità della vita è il motore interno di ogni cultura.

Vorrei ora comunicarvi alcune riflessioni sull'elemento della interculturalità così come si sta presentando nella nostra cultura contemporanea in modo sempre più globale.

Potrei iniziare a parlare di questo semplicemente partendo da una mia lunga esperienza vissuta a Roma prima di tornare a Milano come vescovo ausiliare. Ho lavorato per venticinque anni nel Collegio Internazionale dei cappuccini e in alcune Università pontificie romane. In tutti e due i casi è stato per me inevitabile accorgermi del carattere interculturale della fede e dell'esperienza di consacrazione.

Potrei dire che, come penso sia noto anche a voi, nelle Università pontificie ci si accorge immediatamente della realtà interculturale che gli studenti e i professori rappresentano. Ricordo che in tutte le lezioni che ho potuto tenere, ad esempio, il gruppo degli italiani era una minoranza. Ma soprattutto mi interessa condividere l'esperienza che ho fatto nel Collegio Internazionale di Roma. Quando sono arrivato, il gruppo di frati italiani era quello di maggioranza relativa. Quando sono andato via, venticinque anni dopo, gli italiani erano assolutamente un gruppo minoritario. La maggior parte dei cappuccini presenti come studenti e come professori erano ormai abbondantemente da tutto il mondo.

Nei venticinque anni trascorsi a Roma, le proporzioni tra le diverse provenienze sono cambiate completamente.

Un dato molto interessante che potrei condividere è anche quello relativo alla presenza interculturale della vita consacrata nella Diocesi di Milano, che per le sue dimensioni rappresenta un esempio significativo. Pensando alla vita consacrata femminile, noi abbiamo questo momento in diocesi più di settanta comunità appartenenti a diversi Ordini, a Istituti di vita consacrata non italiani, di origine non italiana, con una presenza di circa trecento suore non italiane, non europee. In uno sguardo unitario su tutta la vita consacrata maschile e femminile in

Diocesi, che consiste di circa seimila persone, ormai oltre un decimo non è italiano. Quindi vuol dire che in questo momento su dieci frati, uno non è italiano. Questa tendenza è in assoluto aumento, molto rapido.

### **ELEMENTI SOCIOLOGICI PER COMPRENDERE IL FENOMENO DELL'INTERCULTURALITÀ**

Quali sono alcuni fenomeni sociali importanti da tenere presente per capire il fenomeno della interculturalità nel mondo e nella vita consacrata?

Faccio accenno ad alcuni elementi molto noti. Il primo si impone con grande evidenza. È la straordinaria mobilità dei popoli che caratterizza il nostro tempo, per cui sempre più persone di culture e di religioni diverse si trovano ad avere a che fare tra loro a diversi livelli. È vero che in tutta la storia dell'umanità ci sono sempre stati movimenti migratori, ma quello che sta accadendo in questo momento nel mondo, per le sue proporzioni e per la sua velocità, non ha paragoni con il passato. Uso volentieri un'immagine che nella nostra Diocesi è stata utilizzata molto dal cardinale Angelo Scola per definire il tipo di movimento tra i popoli. Egli chiama questo fenomeno, in dialogo anche con altri autori soprattutto nell'ambito della sociologia, 'meticcio di culture e di civiltà'. Che cosa vuol dire questo utilizzo della metafora del meticcio? Si è ben consapevoli che la parola "meticcio" evoca aspetti molto dolorosi della storia dell'Occidente e non solo. Ma essenzialmente vuol dire che l'incontro tra culture e nazioni diverse genera un nuovo corpo. La figura del meticcio è la figura di un corpo che segna l'incontro delle differenze. Non si può più tornare indietro rispetto al meticcio perché è cambiato il corpo dall'incontro tra le differenze. La mobilità dei popoli e delle culture che sta avvenendo nel mondo sta cambiando il nostro corpo.

Un altro fenomeno altrettanto importante è quello che genericamente può essere chiamato con il nome di "globalizzazione". I sociologi ci hanno avvertito dei diversi livelli in cui questo fenomeno agisce e si radica. Certamente c'è una globalizzazione economica, finanziaria, industriale, politica e sociale. Ma la sua ricaduta interculturale sta a mio parere soprattutto in relazione alla straordinaria diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione. Sappiamo quanto radio e televisione abbiano saputo dare input alla vita delle persone e plasmare nel bene e nel male i costumi e l'etica, fornendo codici linguistici e culturali della comunicazione interpersonale. Pensate a questo proposito a cosa vuol dire la diffusione capillare di internet e soprattutto dei social-media. Questo permette oggi di avere contatto immediato da una parte all'altra del

mondo. Notizie che precedentemente avevano bisogno di giorni, settimane, mesi per arrivare a destinazione oggi arrivano in tutte le parti del mondo in tempo reale. Certamente anche la vita delle comunità di vita consacrata è profondamente cambiata dall'ingresso di questi mezzi di comunicazione. Soprattutto, come dice una recente riflessione culturale, internet e i nuovi media in realtà sono sempre meno strumenti ma sono sempre più ambiente e mondo. È quasi impossibile poterli utilizzare senza abitarli. Finora noi abbiamo avuto una percezione dei mass media molto più strumentale. La capillarità dei nuovi media ci fa capire il loro carattere di mondo e di ambiente. Abitarli vuol dire assumerne il linguaggio e la cultura.

Da tutti questi fenomeni, a cui se ne potrebbero aggiungere molti altri, comprendiamo perché, sia a livello sociale, sia a livello di chiesa, ma anche a livello di singoli Ordini religiosi o Istituti di vita consacrata, siamo tutti profondamente più in rapporto gli uni con gli altri. Si potrebbe dire molto semplicemente che oggi non posso più vivere bene il mio essere consacrato in Italia se non sono consapevole che altri miei confratelli stanno vivendo il mio stesso carisma in India, in Indonesia, in Pakistan, in America Latina. Oggi è più evidente che tutte queste sono realtà che si appartengono intimamente. Questo fa capire perché l'interculturalità della vita consacrata veicola in sé un enorme bisogno di formazione alla interculturalità del carisma.

## **L'INTERCULTURALITÀ DI UN CARISMA**

Vorrei ora proporvi un altro passaggio per cercare di cogliere più propriamente ciò che si intende con "interculturalità di un carisma".

In generale l'interculturalità, come anche il concetto di "meticcio di culture", mi sembra che si opponga ad altre due tendenze che hanno condizionato soprattutto la cultura Occidentale.

Mi riferisco da una parte al "multiculturalismo" e dall'altra alla assimilazione. L'interculturalità potrebbe essere intesa come alternativa sia a un modello di multiculturalismo che al modello di assimilazione. Che cosa intendo con queste due espressioni? Partiamo dal modello di assimilazione. È stato il modello dominante a partire dal colonialismo e vede una fondamentale disparità tra le culture e quindi la necessità di superare questa diversità mediante l'imporsi della cultura più forte sull'altra.

L'integrazione sociale avviene ultimamente contro l'identità culturale minoritaria, andando verso una sostanziale abolizione delle differenze. Il modello dell'assimilazione culturale oggi vive soprattutto nelle situazioni di crisi culturali, cioè quando una cultura si sente minacciata dalla presenza di un'altra e pensa di potersi difendere cercando di im-

porre la propria su quella di colui che viene ospitato sulla propria terra. Particolarmente sviluppata nei decenni precedenti è invece la posizione “multiculturalista”. Essa appare, almeno inizialmente, alla diversità culturale dell’altro, agli usi, ai costumi, alle lingue, ai linguaggi del gruppo, che si presenta sul proprio territorio. Tale visione si è attuata, come noto, soprattutto in Europa, in quei paesi che hanno avuto forte immigrazione di realtà portatrici di tradizioni culturali e religiose molto diverse.

In realtà se questo approccio ha portato ad una sorta di “sistemazione” di colui che è diverso, tuttavia non ha prodotto inclusione, attestandosi piuttosto sul basso profilo della tolleranza. Non ha permesso l’interazione e la fecondità delle differenze. Dal punto di vista sociale, questo ha creato il cosiddetto fenomeno delle enclave culturali, che soprattutto si sono aggravate nelle seconde e terze generazioni.

Il sociologo Donati, che insegna all’Università di Bologna, ha messo in evidenza una contraddizione del modello del multiculturalismo, il quale non implica alcun apprendimento reciproco tra le culture, perché la rivendicazione di un pluralismo culturale, più o meno inconciliabile, legittima il puro e semplice esistere del fatto sociale della differenza, ma rinuncia allo scambio. Il multiculturalismo, conclude Donati, rinuncia a perseguire un bene prodotto insieme in cui tutti i soggetti multiculturali siano coinvolti.

Per cogliere la proposta propria di una interculturalità all’interno della società, della Chiesa e della vita consacrata, dobbiamo passare da una enfasi del concetto di “diversità” al concetto di “differenza”: questa è forse per me la cosa più importante da comunicarvi. Nei nostri linguaggi spesso noi confondiamo diversità con differenza.

## **DAL CONCETTO DI “DIVERSITÀ” A QUELLO DELLA “DIFFERENZA”**

Possiamo dire che il modello della multiculturalità si fonda sull’enfasi della “diversità”; il modello della interculturalità o del meticciano ha la sua enfasi sul concetto di “differenza”. Ecco dunque la domanda: qual è la differenza tra “differenza” e “diversità”?

Come dicevo, noi spesso nei linguaggi utilizziamo queste due parole indifferentemente. In realtà indicano due esperienze umane completamente diverse. La parola “diversità” ha la sua origine in *divertere* o *divergere* e indica due soggetti autonomi che possono prendere due direzioni opposte. Quindi “due soggetti sono diversi” vuol dire «due soggetti sono autonomi e possono entrare in relazione oppure allontanarsi senza cambiare niente dei soggetti».

Il multiculturalismo si basa sull’idea della diversità: ognuno ha un suo contenuto autonomo, può relazionarsi con l’altro o può congedarsi



dall'altro. L'esperienza della differenza invece indica una qualità diversa dell'incontro umano. La parola "differenza" deriva da *differre* che vuol dire «lo stesso che si sposta altrove, lo stesso è spostato altrove». Quindi nella differenza i due soggetti non si possono capire l'uno senza l'altro. Due realtà differenti non si possono concepire da sole, proprio perché è lo stesso che si sposta altrove.

Questo sta a fondamento dell'esperienza interculturale. Vuol dire che «lo stesso si sposta in altre culture».

Che cosa vuol dire questo relativamente ad una esperienza carismatica?

Vuol dire che un'esperienza spirituale caratterizzata da un certo dono dello Spirito si trasmette a culture diverse e in questo modo cresce in se stessa. Un carisma che dall'Italia, dall'Europa passa, si trasmette a un altro continente genera un fenomeno di arricchimento vicendevole. Coloro che in Asia o in Africa parteciperanno di questo Carisma, provocheranno uno sviluppo al Carisma stesso, proprio in forza dell'esperienza della differenza: è lo stesso che passa altrove. Un francescano in Italia, un guanelliano in Italia, un francescano in Africa, un guanelliano in Africa, hanno qualcosa di assolutamente comune ma che si dà in modalità differenti. Non sono realtà diverse innanzitutto, ma differenti.

Vuol dire che c'è una sostanziale unità del soggetto presente in Italia e presente in Africa. Allora c'è processo interculturale quando io mi accorgo che l'altro non è diverso, ma è differente, perciò io appartengo a lui e lui appartiene a me. L'enfasi sul rispetto della diversità ci può rendere estranei: io rispetto la tua diversità ma tu stai da una parte e io sto dall'altra. Riconoscersi differenti vuol dire che dopo che ti ho incontrato io non sono più uguale a prima e così sarai tu.

## **ELEMENTI ANTROPOLOGICI E TEOLOGICI A FONDAMENTO DELL'INTERCULTURALITÀ**

Nella seconda parte di questo mio intervento, vorrei suggerire alcuni elementi antropologici e alcuni elementi teologici che possono aiutare questo cammino di interculturalità.

Dal punto di vista antropologico vorrei suggerirvi due elementi fondamentali.

Il primo elemento che ci aiuta a camminare insieme nella differenza è il riconoscimento di una esperienza elementare dal punto di vista umano presente ovunque. Cioè esiste un nucleo antropologico originario che permette l'incontro e lo scambio tra coloro che vivono in contesti differenti. Per vivere la differenza occorre riconoscere l'esperienza umana che ci accomuna tutti. Karol Wojtyła quando era ancora a Cra-

covia diceva, dal punto di vista fenomenologico, che c'è una esperienza dell'umano che accomuna tutti, anche se viene vissuta in traduzioni culturali molto differenti: esperienza degli affetti, l'esperienza del lavoro, l'esperienza del riposo, l'esperienza del dolore, l'esperienza della nascita, l'esperienza della morte.

Ci sono elementi assolutamente costitutivi di ogni esperienza antropologica che poi possono essere tradotti e declinati in culture differenti, ma nessun uomo può evitare l'esperienza degli affetti, del lavoro, del riposo, del dolore, della nascita, della malattia, della morte. Questo nucleo non è teoreticamente astraiabile, ma chiede di essere riconosciuto dentro ogni esperienza umana. In questo senso credo che non è possibile elaborare una formazione adeguata se non in costante ascolto delle esperienze elementari che si esprimono e che prendono forma nelle differenti culture.

Qualche filosofo dice che c'è un principio ontologico di affinità tra tutte le esperienze antropologiche per quanto diverse possano essere. C'è una parentela ontologica tra tutte le esperienze antropologiche. Giovanni Paolo II diceva in un suo intervento: «Ad una attenta e rigorosa analisi, le culture mostrano molto spesso, al di sotto delle loro modulazioni esterne, significativi elementi comuni. La Chiesa, guardando a Cristo rivelatore dell'uomo all'uomo e forte dell'esperienza compiuta in 2000 anni di storia, è convinta che al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano». E concludeva dicendo: «Tale continuità è fondata sulle caratteristiche essenziali ed universali del progetto di Dio sull'uomo».

Il secondo elemento antropologico lo esplicito dal primo, e potrebbe essere semplicemente enunciato in questi termini: «Ogni esperienza antropologica ha a che fare con l'altro, con l'alterità». C'è un'esperienza originaria dell'alterità, che si scrive in ogni autentica esperienza antropologica. E anche qui è importante cogliere il valore dell'altro non tanto come "diverso", ma come "differente", perché senza l'altro non ci sono io; senza il "tu" non esiste l'"io". Questa è un'altra esperienza antropologica costitutiva della interculturalità, è il riconoscimento del carattere originario dell'altro nella mia esperienza antropologica. L'alterità portatrice di differenza diventa fattore della propria crescita e del proprio sviluppo. Qui ci si potrebbe semplicemente mettere in ascolto della grande tradizione del pensiero dialogico che accomuna, non a caso, culture diverse ma tutte profondamente religiose, nell'ambito ebraico, nell'ambito cristiano e pure nell'ambito musulmano. La cultura dialogica non afferma solo il rispetto dell'altro, ma il carattere originale dell'altro rispetto alla mia identità. Senza "tu" non esiste esperienza dell'"io": questa è scritta negli albori dell'autocoscienza umana. L'uomo è destato alla coscienza di se stesso dal volto dell'altro che lo chiama per nome. Non c'è coscienza di sé senza appello dell'altro.

## **BREVE RIFLESSIONE DAL PUNTO DI VISTA TEOLOGICO**

Due sono gli elementi antropologici del discorso interculturale: l'esperienza elementare che accomuna tutti e l'esperienza dell'alterità come fondativa del proprio soggetto, della propria autocoscienza.

Dal punto di vista teologico che cosa vuol dire questo?

La grande premessa teologica, certamente a cui ci richiamava prima il testo di San Giovanni Paolo II, che l'uomo è rivelato a se stesso dall'incontro con Cristo, cioè l'incontro con Cristo parla alla mia esperienza elementare: agli affetti, al lavoro, al riposo, alla nascita, al dolore, alla morte, alla vita.

Dal punto di vista teologico l'incontro con Cristo dialoga con l'esperienza elementare umana. E da qui proviene il primo grande elemento del dialogo interculturale. Dal punto di vista teologico, quello che fonda ogni esperienza interculturale è che esistere vuol dire essere figli. È il riconoscimento della Paternità di Dio su ogni vivente, il riconoscimento della Paternità di Dio su di sé e su ogni altro. L'origine ultima delle differenze è il rapporto Paternità/Figliolanza. Se tenete in mente quello che ho detto prima sul concetto di "differenza", lo stesso si sposta altrove: che cos'è questa se non l'esperienza dell'essere generati? Il Padre comunica se stesso al Figlio. L'origine di ogni differenza è la Paternità ed è questo l'origine di uno sguardo positivo su di sé e su ogni altro. Perciò la forma di ogni differenza è l'essere figlio.

Da qui un ultimo rilievo, fondativo, sul fatto che anche dal punto di vista del mistero di Dio la differenza in Dio, nel Mistero trinitario, è individuata nel dono dello Spirito Santo: il Terzo tra il Padre e il Figlio è il Dono dello Spirito. Lo Spirito unisce nella differenza; lo Spirito non supera la differenza: unisce la differenza. Che cosa vuol dire per una esperienza di Vita consacrata? L'esperienza dello Spirito è l'esperienza del Carisma. Il Carisma è quel dono dello Spirito che rende possibile l'unità nel gioco delle differenze. Perciò un Carisma, per natura sua, ha una capacità interculturale, perché il Carisma come dono dello Spirito è espressione dell'unità che afferma il carattere positivo della differenza.

## **SUGGERIMENTI PER PROMUOVERE L'INTERCULTURALITÀ**

Concludo sottolineando alcuni suggerimenti molto pratici, per un Carisma che ha il coraggio di vivere all'altezza della sua vocazione interculturale.

Il primo suggerimento è che bisogna mettere in conto un po' di fatica quando si è disposti a vivere un'esperienza interculturale, cioè dove mi rendo conto che chi è "differente" appartiene alla mia esperienza. È inevitabile constatare come, se il processo dell'incontro tra persone diverse

non è costantemente motivato, riscoperto, nella sua valenza antropologica e teologica, si insinui una inevitabile inerzia tra le relazioni.

L'interculturalità del Carisma bisogna sempre volerla, bisogna ridecidersi per essa. Se vi posso dire un'esperienza molto semplice che ho fatto a Roma abitando per tanti anni insieme a confratelli di culture diverse: le prime settimane ci si mescola tutti molto volentieri e ogni volta che arrivano studenti da tutte le parti del mondo ci si mescola molto volentieri.

Mi ricordo che ai tavoli in refettorio, e nei momenti di ricreazione, all'inizio era bello stare insieme europei, africani, latino-americani, indiani, asiatici. Dopo qualche settimana i gruppi tendevano a dividersi tra di loro: gli africani si trovano solo con gli africani, gli indiani solo con gli indiani, gli europei solo con gli europei. Per vivere un'esperienza interculturale bisogna rideciderlo. Non è automatico: è un lavoro che mette in conto la fatica. Uno strumento importante per motivare l'incontro è a mio avviso il metodo della narrazione, che può giocare in ambito formativo un ruolo molto importante, che può costituire un passaggio importante nel "luogo" dell'incontro, in cui ciascuno trovi un modo espressivo di comunicare come vive il Carisma all'altro, e come perciò lo si può vivere in modo condiviso. Incontro e narrazione sono la trama del vicendevole riconoscimento: apparteniamo allo stesso Carisma. Si devono favorire incontri di riconoscimento attraverso la vicendevole narrazione umana e spirituale. Ci si riconosce non per dialettica concettuale ma per vicendevole narrazione. Quando io narro la mia esperienza a te vuol dire che permetto a te di narrare me: devo accettare il rischio di essere narrato da te; poi ci accorgiamo che non ci siamo capiti, allora ricominceremo la narrazione.

Un altro elemento molto importante è che non ci si incontra tra "differenti" in terreno neutro: mai. I differenti non si incontrano mai in terreno neutro: per incontrarci veramente io devo essere tutto intero e tu devi essere tutto intero, sennò non ci incontriamo; al massimo ci tolleriamo, ma non facciamo un'esperienza condivisa.

Per essere veramente interculturali non si deve essere neutrali: non ci si incontra nella terra di nessuno ma ci si incontra nel vivo delle proprie esperienze che meritano di essere narrate. Per questo non ci incontriamo perché siamo deboli nelle nostre identità culturali. La debolezza della identità culturale in realtà non favorisce l'incontro, favorisce la paura dell'altro. La consapevolezza della propria identità culturale fa scoprire che l'altro arricchisce la mia esperienza attraverso la condivisione.

E da ultimo, nell'incontro interculturale c'è un ordine che è importante riconoscere. È un ordine relativo, ma è un ordine. Proprio perché l'interculturalità non è il melting-pot, cioè la caotica combinazione di diversità. In Italia si direbbe: 'il vestito di Arlecchino'. Non è questa l'in-

terculturalità: prendere un po' dall'uno, un po' dall'altro e metterli insieme. È un processo perciò molto più complesso, che ha un ordine. Gesù era un ebreo, e questo rimarrà in eterno.

Il cristianesimo non è stato solo ebraico: è stato greco, poi romano e poi di tutte le parti del mondo. L'interculturalità ha un ordine, un ordine relativo che non blocca. Non dico: «Siccome Gesù è ebreo tutti noi dobbiamo essere ebrei». Questo lo hanno capito subito i primi cristiani. Ma questo ordine permette il passaggio vitale: non capisco Gesù se non conosco la sua struttura originaria ebraica. Ma non capisco Gesù se lo blocco nella cultura ebraica. Capisco Gesù quando mi accorgo che il passaggio di Gesù arriva in Grecia e poi arriva a Roma e poi arriva in sud America e poi arriva in Asia. Allora lì capisco la potenza dell'origine, perché si dispiega in processi interculturali. Questo chiede pazienza e vicendevole ascolto, ma ne vale veramente la pena. Vale la pena di imparare l'uno la lingua dell'altro, vale la pena ascoltare le vicendevoli narrazioni, ascoltare come lo stesso carisma viene vissuto da punti di vita diversi, fino ad arrivare ad una progettualità condivisa interculturale. All'interculturalità di un Carisma ci si forma. Credo che tutto questo corrisponda al grande desiderio di papa Francesco per una Chiesa in uscita. Oggi una Chiesa in uscita, cioè una Chiesa in una costante posizione di missione può essere solo interculturale, altrimenti non lo sarà.

## II. DI FRONTE AL CAMBIAMENTO, AL RADICAMENTO DEL CARISMA, ALL'INTERCULTURALITÀ E A NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI

Intervento sull'animazione e governo di padre Mario Aldegani

*Barza, 17 aprile 2018*

*Padre Mario Aldegani, Superiore generale della Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), premette che il suo intervento avrà il carattere della testimonianza e della condivisione, e precisa che la sua e la nostra situazione, per geografia di Congregazione e sfide da assumere, sono molto simili. Dopo aver espresso la volontà di consegnare il suo intervento scritto, preferisce rivolgersi ai Padri capitolari a braccio, in maniera confidenziale e provocatoria, specificando di voler raccogliere le sue riflessioni intorno a tre capisaldi, a tre "c": carisma, comunione, cambiamento.*

*Come da Verbale del 17 aprile 2018 (pp. 880-883.947-956), si riporta il documento consegnato ai Capitolari e l'intervento in aula, dal quale emergono riflessioni aggiuntive rispetto al testo scritto.*

### TESTO SCRITTO E CONSEGNATO AI PADRI CAPITOLARI

Innanzitutto, grazie dell'invito. Lo vivo con la gioia della fraternità.

Mi è stata chiesta una testimonianza sui nostri cammini... E perciò vi parlerò dell'esperienza e dei pensieri che sto raccogliendo in vista del nostro prossimo Capitolo generale.

Tra le prime cose che mi sento di dire: i problemi miei e quelli vostri, sono i problemi di tutti; si sente la necessità di accogliere la sfida del cambiamento, come *cambio di paradigma*; di rinnovare la consapevolezza carismatica in senso relazionale, non tanto per sapere *chi siamo*, ma per *chi siamo* (il focus sulla missione); di rafforzare la comunione, facendo argine alla deriva dell'individualismo personale, culturale o istituzionale.

### **Carisma**

Il carisma è da inculturare. La nuova geografia delle vocazioni nelle congregazioni religiose, impegna a inculturare il carisma.

Il carisma è uno, ma bisogna viverlo secondo i luoghi, i tempi e le persone.

C'è il rischio di sbagliare, di commettere errori, ma questo non deve frenarci, perché evitando la fatica dell'inculturazione potremmo fare errori peggiori.

Il Papa parlando del carisma con noi ha usato un'espressione piuttosto originale: «*Il carisma non è un bicchiere di acqua distillata*»; il carisma, come l'acqua, assume i sapori e gli elementi della terra in cui passa.

Appare sempre più chiaro che l'orizzonte di riferimento e la direzione di cammino per aprirci sempre più ai laici è il carisma.

Si è pensato nel passato, e a volte si continua a pensare, che il carisma del Fondatore sia una realtà di cui i religiosi o le religiose sono detentori.

Il carisma è una realtà complessa, un'esperienza dello Spirito per sua natura comunicativa.

Non è questione di conoscenze, è esperienza e dono.

Più che parlare del carisma, oggi dovremmo parlare secondo il carisma.

Il carisma, infatti, più che essere un contenuto, una definizione, è un'ispirazione che si fa stile di vita.

Quando si incontra un vero portatore di un carisma, specie se è quello della condivisione, dice il Papa «*la prima e più radicale esperienza che si ha è la sensazione fisica di incontrarti con persone che ti vogliono bene, e fanno bene al mondo con il loro esserci*». ... L' amore è una cosa semplice!

Il carisma è un dono e come tale va custodito, ma non possiamo rischiare di conservarne solo le ceneri, è il fuoco che va tenuto vivo.

C'è un passaggio fondamentale in *Mutuae Relationes* 11 che è guida al cammino: «*Il carisma dei Fondatori si rivela come un'esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita*».

Condividere il carisma vuol dire metterci insieme intorno a questo fuoco per portare il suo calore nel mondo e nella nostra vita. La parola condivisione potrebbe portarci al banale errore di pensare il carisma come una cosa da dividere, da parcellizzare, impoverendolo. Condividere vuol dire vivere con l'altro un'ispirazione comune che ci fa riconoscere fratelli e sorelle nella diversità, che fa comunione nei differenti stati di vita. In questo cammino comune non dobbiamo farci bloccare dalla paura di ciò che può essere nuovo rispetto alla nostra formazione o alla nostra mentalità, nella paura mai detta ad alta voce che in un cammino comune qualcuno perda qualcosa della sua identità.

Temo che questo sia un alibi che ci chiude nel passato e ci rende incapaci di comprendere cosa lo Spirito chiede a noi oggi, forse un torto fatto alla Sua fantasia, una penosa incapacità di lasciarci sorprendere dalle sue novità.

È evidente che questo cammino chiede un cambiamento forte, forse anche inedito, per la vita delle nostre comunità, non più curvate a ritrovare in se stesse e nelle relazioni tra i loro membri il senso del loro esistere, ma lanciate fuori di se stesse, per dare e raccogliere speranza e vita nella *cultura dell'incontro* con altre vocazioni, nell'essere sempre più aperte e accoglienti, nella sperimentazione coraggiosa di nuove forme di fraternità.

Non vi sembra proprio questa la strada sulla quale chiaramente ci incammina anche la voce profetica di Papa Francesco oggi?

Molte sorprese ci sta riservando il Signore in questo tempo.

Papa Francesco, per esempio, nella Lettera ai Consacrati ci ha parlato esplicitamente della *"famiglia carismatica"* come chiamata dello Spirito ad una più profonda comprensione del carisma: *«Incoraggio anche voi, laici, a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto. Celebratelo con tutta la "famiglia", per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna»* (Lettera ai consacrati, III, 1).

La nostra relazione con i laici quindi deve tendere ad essere sempre più una relazione "carismatica", deve tendere verso la costruzione di una *famiglia carismatica*, orizzonte di speranza e cammino di futuro per noi e per la Chiesa intera.

Perché, prima ancora che famiglia carismatica, siamo Famiglia di Dio e questo fa crescere nel cuore l'ansia di vivere e testimoniare il nostro carisma perché sia una grazia, un dono per molti, con un'attenzione costante a ciò che è oltre e fuori di noi, evitando di rinchiuderci nelle nostre piccole gabbie e di rimanere prigionieri dei nostri piccoli problemi.

Il nostro anelito è che la voglia e l'esperienza di comunione diventino profumo di Vangelo nel mondo. Belle parole! Ma da dove si comincia?

Non certo da un decreto del Capitolo o da una lettera del Padre o della Madre generale, ma dalle persone, dalle loro relazioni, dall'affetto reciproco, dalla voglia di vivere intensamente la propria vocazione!

Si può fare. Si fa già. Andiamo avanti con un po' più di coraggio.

È una grazia alla nostra portata. E non perdiamoci nelle sottilizzazioni intellettuali o giuridiche.

Cogliamo la chiamata dello Spirito e *«non restiamo come spettatori mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri»* (Evangelii Gaudium, 234).

Intorno a noi vi sono tanti *laici* appassionati del carisma: ci chiedono formazione, condivisione, reciprocità.

Si chiede a volte un maggiore riconoscimento o una distinzione che identifichi o separi.

Tutte le storie nascono però non da una definizione giuridica, ma da una storia di vita, da un tessuto esistenziale e da un sistema di re-



lazioni attente a riconoscersi e ad apprezzarsi nelle somiglianze e nelle differenze.

Da parte nostra ci vuole una grande attenzione e un grande rispetto delle diverse storie, una generosa disponibilità ad accompagnare i laici nella formazione, ma nella consapevolezza che non siamo noi a rendere i laici partecipi del nostro carisma: questo è un dono di Dio per loro, come lo è stato per noi. Noi sappiamo di avere una grande risorsa, un grande tesoro nel nostro campo: è il carisma che abbiamo avuto in eredità dal nostro fondatore e dalla nostra storia.

Non è che voglio fare retorica: questa è l'esperienza di questi anni, per me: dal carisma, come dal tesoro nel campo, stiamo tirando fuori, come lo scriba sapiente cose nuove ed antiche.

Il carisma è il tesoro dissotterrato: siamo maturati in idee e in esperienza e su questa strada di luce e di futuro vogliamo camminare ancora. Per questo parliamo di annunciare il Vangelo "*nella condivisione del carisma*".

Del resto a me pare che la chiamata ai carismi oggi è ad essere *innovativi, collaborativi e generativi*.

È una chiamata a essere *innovativi*. Le forme del fare il bene sono oggi tanto diverse da quelle che vivevano al tempo dei nostri fondatori!

È una chiamata a essere *collaborativi*. Non si fa più il bene da navigatori solitari, né come persone, né come istituzioni. È il tempo delle alleanze, delle collaborazioni, dello scambio di doni. Risorse, esperienze, idee... messe al servizio del bene comune, al di là ed oltre la nostra presenza. Perché il bene è patrimonio di un territorio, anche se l'abbiamo fatto noi, sino ad oggi, come capofila.

È una chiamata ad essere *generativi*. Anche nei nostri tramonti e nei nostri declini. A levare lo sguardo, a guardarci intorno e vedere come può eventualmente continuare il bene che abbiamo fatto sino ad ora in una sinergia più ampia ed articolata, in una rete di collaborazioni, di azioni e di istituzioni.

Siamo convocati ad allearci con altri, ad accettare il gioco delle alleanze. E... a mettere vino nuovo in otri nuovi! La nostra grande risorsa è il carisma condiviso, fuoco attorno al quale si riscalda l'unità fra noi e fra noi e i laici, il carisma come stile di vita.

Il carisma, dono dello Spirito, che ci affratella e ci fa famiglia, è davvero la terra benedetta e feconda che ci è stata lasciata in eredità: noi siamo una benedizione se questo dono risplende nella nostra vita, se lo mettiamo in circolo come il vero talento che ci è stato donato per essere messo a frutto, non per essere nascosto sottoterra.

Il primo nostro dovere di *rinnovata fedeltà* probabilmente consiste proprio in questo: nel vivere sino in fondo e con tutte le sue conseguenze questo passaggio "conciliare" rispetto al carisma: dal ritenerlo una proprietà al considerarlo un dono, esprimendo la fedeltà nel viverlo con

la gioia di dividerlo. La logica che sottostà a questa condivisione è quella della reciprocità, del dare e ricevere.

Ne abbiamo parlato tante volte, ma è nella pratica che si vede quanto le parole che scriviamo o diciamo ci stanno cambiando il cuore e la vita. Per esempio: nei nostri cammini spirituali e formativi come sta crescendo l'esperienza della reciprocità nella condivisione del carisma?

La condizione perché il dono del carisma possa rigenerarci e rigenerarsi, per quel che riguarda la nostra responsabilità, è la capacità di offrire testimonianze comunitarie della sua vitalità.

Intendo dire: poter testimoniare che il "carisma" che abbiamo ricevuto in dono e che, in pratica, ha dato forma e senso alla nostra vita, trasforma le nostre relazioni, dando ad esse caratteristiche proprie. È di grande importanza, per la sua "generatività", che tutto questo si veda e si legga nelle nostre storie quotidiane di relazione.

Il futuro del nostro carisma e la sua capacità di incidenza dipendono dall'intera comunità. La comunità è il soggetto proprio sul quale lo Spirito alita il suo soffio di sapienza e di coraggio. Non sui singoli, ma sulla comunità discese lo Spirito a Pentecoste.

È l'ottica della comunione, che supera le dimensioni stesse della congregazione e pone il carisma in relazione feconda con ogni vocazione. Sembra proprio questo il cammino necessario perché il carisma possa continuare ad essere una forza che rigenera e che si rigenera.

Il riferimento al carisma ci impegna a passare dentro la verità delle relazioni umane. È la fatica della riconciliazione col sé, del riconoscersi legato all'altro, del riceversi in dono. Dobbiamo essere attenti tutti a non lasciarci prendere da atteggiamenti unilaterali, di giudizio sui Confratelli, di incapacità a leggere i segni di vita, di cammino e di presenza di Dio anche nelle situazioni più difficili. Un atteggiamento pessimista, per quanto possiamo sentirlo fondato, in realtà crea, esso stesso, pessimismo.

I nostri percorsi formativi, a tutti i livelli e in tutte le direzioni, sono coinvolti in un processo di rinnovamento perché abbiano più "sapore di carisma".

Penso che la cultura della relazione-condivisione sia centrale nella formazione, criterio di vocazione. Fuori di essa, regna l'individualismo presuntuoso e sprezzante, a volte sottilmente nascosto dietro alibi falsamente spirituali.

Siamo chiamati tutti, ogni giorno, a percorsi formativi che assumano e ri-assumano ogni giorno pienamente la verità della relazione... nella salvezza, nella vita consacrata, nella spiritualità, nell'apostolato.

Formarsi alla relazione significa tornare costantemente all'altro, cercarlo come luogo abituale dove scorre la vita e l'Eterno ci attende e si rivela, come possibilità di crescita e arricchimento, compagnia neces-

saria per il nostro viaggio. È un'esigenza della carità, ma anche della misteriosa dignità del fratello nella prospettiva credente: ogni persona è sempre titolare di un dono che viene dall'alto, assolutamente originale e degno di essere accolta per la costruzione della comunità.

### **Cambiamento**

Il *cambiamento* è la cifra di interpretazione del presente e del futuro. Potrei fare riferimento al Documento *Per vino nuovo otri nuovi*, che già nel titolo fa riferimento al cambiamento.

Esso esige accoglienza e discernimento, e capacità di benedizione. *«Esso chiede l'apertura mentale ad immaginare modalità di sequela, profetica e carismatica, vissuta in schemi adeguati e forse, inediti. Tutta una serie di diaconie innovative che sono vissute fuori dagli schemi già collaudati nel passato devono trovare necessariamente accoglienza anche in strutture istituzionali nuove».*

Siamo chiamati ad "aprire" il senso delle nostre grandi parole: vocazione, comunità, consacrazione, governo.

Questo comporta non accontentarsi di mettere a punto strategie di mera sopravvivenza, ma esige la libertà necessaria a lanciare processi, come continua a ricordarci Papa Francesco. Soprattutto si rende sempre più necessario un ministero di guida capace di sollecitare una reale sinodalità, alimentando un dinamismo di sinergia e facendoci crescere nella capacità di discernimento comunitario.

Due sono gli aspetti del cambiamento sui quali mi voglio soffermare: nuovi orizzonti geografici e culturali; lo sviluppo della nostra relazione con i laici nella comunione delle vocazioni.

Le riflessioni e i cammini sul tema dell'internazionalità e dell'interculturalità si basano sostanzialmente su un mutuo e fondamentale riconoscimento: l'altro mi è necessario per conoscermi, per identificarmi; la sua diversità rispetto a me non deve mettermi paura, anche se, a volte, mi confonde e mi provoca; so che mi aiuta a capire me stesso, a mettermi in discussione, a verificare le mie certezze e a riconoscerne il limite. In questo senso l'altro, nella sua diversità, non è per me una minaccia, ma una risorsa. E più facile dirlo che... viverlo.

Papa Francesco scrive: *«L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone»* (Evangelii Gaudium, 88). Ma è sul fondamento di questo "riconoscimento dell'altro" che si costruisce giorno per giorno quello che il Papa chiama *"la cultura dell'incontro"* e *"la rivoluzione della tenerezza"*.

Su questa strada possiamo guarire dalla malattia dell'individualismo e dell'autoreferenzialità: *«Il modo di relazionarci con gli altri che re-*

*almente ci risana, invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (Evangelii Gaudium, 92).*

Stiamo vivendo un tempo di grande cambiamento: da un mondo a molti mondi, da una cultura a molte culture, dal piano locale a quello globale informatico, che dà nuovo senso a tutto.

Nel cambiamento non deve esserci paura, ma una silenziosa speranza.

I nostri Istituti stanno cambiando: *una nuova geografia, prospettive di internazionalità* sempre più necessarie ed esigenti, ma anche *linee nuove di rapporti fra i vari livelli della Congregazione*.

Credo che oggi siamo chiamati a benedire e a favorire questo cammino di internazionalità.

Benedire e favorire l'internazionalità della Congregazione significa amare ed appartenere alla propria Provincia, ma sentirsi guanelliani del mondo.

Significa non dimenticare il valore formativo e la ricchezza per tutti, fino a che c'è la disponibilità delle forze e il coraggio, di un periodo della propria vita vissuto fuori dal proprio paese di origine. Ci sono difficoltà oggettive, certo, che non si possono sottovalutare, ma credo che non si debbano neppure mettere in campo per nascondere le nostre paure o le nostre chiusure.

Benedire e favorire l'internazionalità della Congregazione significa favorire, soprattutto nei giovani in formazione, esperienze di internazionalità e non sacrificare il loro entusiasmo o la loro disponibilità alla visione ristretta, e forse qualche volta miope, della propria Provincia. Perché il punto fondamentale di verifica del cammino dell'internazionalità alla fine sarà proprio questo: la crescita della nostra capacità di vedere la nostra realtà a partire dal mondo, e non il mondo a partire dalla nostra realtà!

L'interculturalità è la chiave interpretativa del cambiamento epocale che stiamo vivendo; l'impegno alla comunione che sa accogliere le differenze e convivere con esse, rischiando nella speranza in nome dell'Unica Speranza; alla riconciliazione che guarisce le ferite del predominio e del pregiudizio.

Il cammino nella direzione dell'internazionalità porta con sé l'incontro tra diverse culture, senza più presunzioni di superiorità o complessi di inferiorità.

C'è da imparare da tutti, sempre. Non c'è vero incontro se non lasciamo in noi uno spazio vuoto dove ospitare l'altro, con il suo pensiero e la sua cultura, così come non c'è dialogo senza ascolto.

Un particolare problema, molto avvertito nell'esperienza quotidiana è la *varietà dei linguaggi* e del loro uso: alle stesse parole non sempre corrispondono gli stessi paradigmi culturali, storici ed esperienziali. È

sempre necessario chiarire con quale significato si usano le parole, senza la pretesa però che il proprio significato sia l'unico possibile.

La chiave interpretativa di questa concreta situazione è costituita dalla "relazione" e dal "dialogo", come cifre simboliche ed esperienziali a cui non possiamo sottrarci, cosicché il nostro linguaggio deve essere il linguaggio dell'inclusione e dell'incontro.

Parecchie nostre comunità sono oggi internazionali e interculturali, ma questo è un cammino di speranza se ciascuno di noi davvero vive quell'apertura all'altro che fa spazio e sa apprezzare ciò che è diverso. Le comunità interculturali sanno di poter contare su un potenziale di risorse umane che si propone di proclamare, non a parole, un nuovo tipo di relazioni modellate sui valori evangelici. Corrispondono meglio alla missione affidata ai religiosi di essere portatori di comunione in un mondo diviso e immerso nei conflitti. Sono una vera profezia in atto e possono essere "laboratori di ospitalità solidale" (Per vino nuovo otri nuovi, 40)!

L'interculturalità è dunque un paradigma nuovo, è un modo diverso di vedere la realtà, una nuova modalità di incontro e perciò un cammino di conversione perché esige da noi maggiore apertura, dialogo, accettazione delle differenze, coinvolgimento, disponibilità al perdono e capacità di camminare con l'altro, perché fratello e compagno di vocazione e di vita. L'internazionalità e la multiculturalità non possono essere vissute come pura giustapposizione di provenienze e culture differenti. Il cammino deve andare

- dalla "multiculturalità", che significa, in concreto: permettere alle culture di minoranza di essere visibili nelle comunità; evitare qualsiasi tentativo di livellamento culturale, assorbendo le culture minoritarie nella cultura dominante;
- alla "interculturalità", dove si integrano in comunione le ricchezze di ogni cultura, aiutandosi ad andare oltre i propri limiti e a lasciarsi arricchire e trasformare reciprocamente.

Nella *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco scrive che il popolo di Dio «è un popolo dai molti volti» e che «nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra la bellezza di questo volto multiforme» (EG 116), aggiungendo che «non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti, nell'esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia, perché la fede non può chiudersi dentro i confini della comprensione e dell'espressione di una cultura particolare. È indiscutibile che una sola cultura non esaurisce il mistero della redenzione di Cristo» (EG 118).

È una sfida che riguarda da vicino l'attualizzazione del nostro carisma.

Papa Francesco ha detto ai Superiori generali, in un incontro del novembre 2013, che «*il carisma non è un bicchiere di acqua distillata*». La sua integrità – questo ho capito dalle sue parole – non si salvaguarda preservandolo o purificandolo da ogni contaminazione, ma, come l'acqua di sorgente resta fresca e pura, ossigenandosi nel continuo movimento e raccogliendo i sapori della terra da cui sgorga, allo stesso modo il carisma vive e si rinnova andando incessantemente verso le periferie esistenziali e arricchendosi delle proprietà delle terre che attraversa e dei popoli che incontra.

Penso che la strada che ci sta davanti è di camminare verso una “*inculturazione carismatica*”, nella quale tutti ci riconosciamo nell'unico carisma, modellato ed espresso dalle diverse culture. È questa una delle più grandi sfide educative odierne.

Penso, per fare un esempio, al modo diverso con cui, nelle varie parti del mondo ci si scambia il segno di pace: stringendosi la mano, con un abbraccio, con un inchino reciproco a mani giunte... modalità differenti che vogliono esprimere lo stesso sentimento. Se usassimo il modo proprio di una cultura in un'altra sarebbe imbarazzante; se giudicassimo la modalità altrui avendo come metro di misura la nostra sarebbe sciocco. È bello ed arricchente però sapere che il medesimo sentimento ed impegno di fraternità e di pace si esprime in modi differenti. Potrei anche offrire un abbraccio e incontrare un inchino, ma questo non mi scandalizza e neanche mi fa ridere. È un esempio, per dire cosa è in concreto la interculturalità: la possibilità per ciascuno di esprimersi nella propria cultura, l'apertura mentale per accogliere cordialmente quella degli altri e la saggezza di crescere imparando il buono di ogni cultura.

Credo che ormai dovremmo abituarci con gioia a vivere la ricchezza della comunione nella diversità culturale delle nostre comunità, nella vita di ogni giorno, non solo nel modo di relazionarci fra noi, ma, per esempio anche nel modo di pregare, di cantare, di esprimere gioia, amore e dolore, capaci di cogliere l'essenziale ed arricchirci della diversità.

Un altro grande ambito del cambiamento è il rapporto con i laici nella famiglia carismatica.

Quando nell'ottobre del 2016 ho inviato ai miei Confratelli una circolare intitolata *Un carisma per fare famiglia* ho confessato apertamente che mi ero trovato un po' in difficoltà a raccoglierne e scriverne i pensieri. Ho avuto come la sensazione che tra noi molte parole erano già state dette e scritte sull'argomento, ma poi non si sono tradotte in scelte e stili di vita e sono rimaste un po' sulla carta o nel libro dei sogni.

La storia della nostra “apertura” verso i laici e della Famiglia del Murialdo è cominciata qualche decennio fa. Abbiamo fatto molti grandi passi in questa esperienza, ma molti altri restano da fare.

Ci sono anzitutto alcune convinzioni che mi pare siano più chiare e solide fra noi.

- a) La relazione con i laici o la consapevolezza di appartenere alla Famiglia del Murialdo non annacqua, né indebolisce l'identità propria di ogni vocazione, ma la rafforza e la impegna nel segno della comunione e della testimonianza.
- b) Noi consacrati non possiamo cercare nella relazione con i laici la soluzione ai nostri problemi organizzativi o nella Famiglia del Murialdo una specie di rimedio alla incapacità di fare famiglia tra di noi, nelle nostre comunità. Al contrario, proprio questi nuovi cammini ci impegnano a rafforzare e a testimoniare la nostra identità di religiosi e la capacità di fare comunione fra noi.
- c) La Famiglia del Murialdo non chiede una somiglianza che massifica ma facilita, nella risposta alla propria vocazione, un cammino di comunione intorno al carisma che ci affratella. Prima che una questione di forme esterne o di organizzazione, è qualcosa che si vive nel profondo del proprio spirito, con gioia, con entusiasmo, ringraziando e beneducendo sempre!

La relazione con i laici a noi ha fatto bene, molto bene. Del resto è un dato quasi fondativo per la nostra Congregazione, nata nel Collegio Artigianelli dalla *Confraternita di San Giuseppe*.

È una relazione che, idealmente ma spesso anche nei fatti, è passata dalla collaborazione alla partecipazione, e poi dalla corresponsabilità alla condivisione.

È una relazione che ha in genere migliorato le nostre comunità, le ha rese più aperte e accoglienti. Ho potuto constatare che comunità che vivono la relazione con i laici crescono anche nella fraternità interna, hanno uno stile di vita più familiare e attento alla quotidianità, guariscono più in fretta le ferite dell'incomprensione e dell'incomunicabilità.

Quando penso a come la nostra Congregazione potrebbe essere "più aperta" ai laici, credo che il cammino ancora da percorrere sia soprattutto quello della "reciprocità", che però potrà generare azioni e comportamenti coerenti quando saranno pienamente diventate nostre alcune convinzioni fondamentali: la comune vocazione battesimale, l'ecclesiologia di comunione, la comunione delle vocazioni, il carisma come dono da condividere, la progressiva presa di coscienza della "dignità" della vocazione dei laici nella Chiesa.

Credo che sia necessario abbandonare ogni forma di clericalismo e collocarci, come consacrati, piuttosto sul versante della comune vocazione battesimale, fratelli tra fratelli nel popolo di Dio.

Le esperienze nella Congregazione sono molto diverse, ciascuna caratterizzata dalle sue connotazioni proprie. Tutto questo è ricchezza, non problema.

Ogni tanto siamo attraversati anche noi dalla voglia di “normalizzare” tutto questo fenomeno, di metterlo dentro la sicurezza di una regola o di una normativa, che definisca criteri, parli di diritti o doveri in base ai quali stabilire appartenenze. A me pare che ciò che stiamo vivendo non sia frutto e non cresca soprattutto per scelte istituzionali, ma piuttosto per scelte di vita e di relazioni delle persone, nella quotidianità. L'identità e l'unità di un gruppo oggi non sono dati dall'elemento istituzionale, ma dalle relazioni fra le persone che lo costituiscono; non dalle maschere dei ruoli, ma dai volti: volti di benevolenza, di tenerezza, di giovialità e semplicità; relazioni di prossimità a portata di sguardo e di voce.

Anche questo campo, come ogni campo evangelico, è un luogo dove insieme al grano può crescere la zizzania. A volte, a dispetto di tante belle parole, noi continuiamo a considerare i laici nostri “dipendenti”, in tutti i sensi, e conserviamo nell'intimo di noi un sentimento di superiorità e un'idea di proprietà che ci impedisce di fare il cammino vero della fraternità. A volte rischiamo di lasciarci trascinare da quella “deriva funzionalista” che sembra essere l'esigenza primaria delle opere: che tutto funzioni, che i laici siano capaci e competenti, soprattutto... Invece le opere funzionano se hanno un'anima, che sta nella qualità delle nostre relazioni e nella consistenza delle nostre motivazioni.

A volte i laici tradiscono la nostra fiducia, possono cadere – anche loro! – nella tentazione di farsi padroni, di cercare posizioni di potere o di dividersi fra loro per questioni di privilegi o di primogeniture. Ma non ci lasciamo spaventare, né scoraggiare da questo. Come il padrone del campo, di cui parla il Vangelo, preoccupiamoci del grano buono, lieti di vederlo crescere – anche nelle difficoltà e nelle contraddizioni – generosi nell'averne la massima cura.

A me sembra, se guardo gli ultimi trent'anni della nostra storia, che in questo campo della relazione con i laici è cresciuto tanto grano buono, che è già diventato buon pane per la fame materiale e spirituale di tanti giovani nel mondo. L'obiettivo di una relazione più aperta con i laici nella Famiglia del Murialdo è un cammino di futuro per tutta la Congregazione, anche nelle realtà nuove e numericamente emergenti. Forse sarà un cammino lento, ma è necessario per il futuro di tutti.

Alla stessa maniera potremo passare dalle parole ai fatti quanto più i nostri giovani Confratelli sperimenteranno con gioia e vivranno con convinzione e come una grazia che la nostra relazione con i laici, che ha le sue radici sin dall'inizio della nostra storia, scrive oggi pagine inedite sulla spinta di una esperienza della Chiesa più comunionale e di una comprensione della vita consacrata dentro una identità più relazionale.

È dunque necessario rivedere i nostri programmi formativi e continuare a collocarvi in modo più deciso questi contenuti e soprattutto



queste esperienze, perché se queste cose non le credono e non le vivono i nostri giovani, che futuro potranno avere?

### **Comunione**

La *comunione* è la chiamata del tempo in cui viviamo. Viviamo in un mondo che divide, e, quando non divide, confonde. Quando ci sono problemi si costruiscono muri, barriere e confini. Noi invece siamo gente di ponti e di valichi, che aprono sempre passaggi per l'incontro.

C'è una forza unitiva che passa nei nostri cuori e nelle nostre vite e sulla quale esse sono fondate: è lo Spirito di Cristo, che è spirito di unità e forza di comunione. Lo Spirito del Signore Risorto che abita le nostre vite è in grado di aprire anche le porte chiuse.

Tutti sappiamo quali sono le porte chiuse che impediscono una comunione più piena: le resistenze al cambiamento, le rigidità, le auto-referenzialità, i complessi di superiorità o di inferiorità, presunzioni e i pregiudizi, le paure inconfessate, l'incapacità di perdonare e di perdonarsi.

Il principio spirituale della comunione chiede di diventare un principio organizzativo che si esprime nelle forme della relazione, dove siamo chiamati a tutti i livelli a vivere la "*cultura dell'incontro*" di cui ci parla Papa Francesco: incontro fra noi nelle comunità, incontro con i laici nel carisma, incontro con i giovani nel cammino, incontro con i poveri nel dono della vita.

Il principio spirituale della comunione chiede di esprimersi nella cultura del governo, ispirata dal principio della fraternità, dell'appartenenza ad un'unica famiglia, del principio di sussidiarietà, ma anche nella prassi di un nuovo sistema economico davvero comunione, solidale e sostenibile.

### **L'icona del cammino verso Emmaus**

Vi lascio come pensiero finale una piccola riflessione sulla pagina che ispira il nostro Capitolo generale. È la pagina di Emmaus, Luca 24.

Il cammino di Emmaus è una pagina della nostra vita.

Dice del nostro incontro con Cristo e la sua Parola.

Raccogliendoci intorno all'esperienza dell'ascolto di Lui, che ci illumina il senso del cammino, ritroviamo sempre la strada del ritorno alla comunità e alla sua insostituibile dimensione di senso per noi.

È una pagina che racconta della nostra pedagogia dell'incontro, dell'ascolto, del cammino. Dice della necessità dell'incontro con Gesù nelle strade della nostra vita: nel Cristo vivo nel sacramento del pane spezzato, ma anche nel sacramento della comunità e del volto dei fratelli. Dice della nostra vita come una costante esperienza di trasformazione.

I miracoli del cammino di Emmaus sono i miracoli possibili della nostra quotidianità, quando essa è realmente condivisa con gli altri e accompagnata dalla certezza della presenza del Risorto: gli occhi che non riescono a vedere si spalancano, il forestiero diventa ospite, i segni si trasformano in senso, la tristezza o la delusione diventano gioia.

Siamo seguaci del Risorto.

Siamo gente di Pasqua.

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui i due viandanti avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E racconta anche di Dio, che ci incontra non in Chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani.

Veramente Emmaus è una icona per il nostro cammino, per la nostra vita. Icona che si fa dono. Perché Gesù si avvicina, come uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la strada. Come uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire. Agisce come un povero che accetta l'ospitalità. Gesù si avvicina e cammina con loro.

Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro. E mentre cammina con noi, ci svela le verità di Dio e ci scalda il cuore.

E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: «Resta con noi, Signore, perché si fa sera».

Grazie del vostro ascolto. Buon cammino.

## **INTERVENTO A BRACCIO**

Prima di tutto, intorno al tema del *carisma*, preciso che non si può negare che negli ultimi decenni la riflessione teologica ha fatto tanta strada. È molto importante attaccarci ad un segno di vitalità su cui continuare a costruire la nostra identità e missione: la riscoperta e la condizione del carisma è un segno di vitalità spirituale, specialmente per quanto concerne la conoscenza della santità del Fondatore.

Dal punto di vista spirituale ed apostolico la comunione e la condivisione del carisma con i laici ci ha rigenerato e credo sia rigenerante anche dal punto di vista comunitario. La comunità è un problema oggi a motivo di attacchi che le vengono da fuori e da dentro, ma noi non possiamo lasciarcela rubare, né possiamo sembrare in quanto preti co-

me diocesani e per le attività che svolgiamo come una ONG di tipo laicale. Se non viviamo in comunità, chi siamo?

L'esperienza fraterna deve essere vissuta e continuamente sviluppata, ed oggi diciamo pure condivisa, proprio in linea con l'ecclesologia conciliare. Del resto, nella riscoperta del significato del carisma nella sua espressione ecclesiale, sappiamo che il carisma è un dono per tutti e perciò siamo oramai lontani da quel discutibile punto di partenza, che recitava: «abbiamo bisogno dei laici perché da soli non ce la facciamo più». Se il carisma è un dono, qualcuno lo riceve come lo abbiamo ricevuto noi, e allora lo esprime e noi non ne siamo i proprietari, i padroni. E poi: «Padroni di cosa? Del carisma? Delle case? Delle opere?». Padroni non possiamo mai esserlo, perché nelle Case e nelle Opere c'è anche il sangue di tanti altri Padri, dei Benefattori e delle Istituzioni sociali.

I carismi oggi devono essere innovativi se vogliono essere generativi. E noi dobbiamo fare delle alleanze per essere generativi. L'alternativa non può essere "o noi o nessuno". Questo slogan deriva da una mentalità da proprietari.

Un'ultima cosa voglio dire sul carisma: non si tratta tanto di un contenuto spirituale, ma di un di più. Il carisma è uno stile di vita, per cui noi dovremmo essere non tanto quelli che sanno parlare del carisma, ma quelli che vivono "il" e "del" carisma (ciò che permette di dire che voi guanelliani non siete come i gesuiti o i francescani). Il carisma, anche di fronte alle sfide della multiculturalità, è la fonte e il motore della nostra unità. Il carisma non è un bicchiere di acqua distillata dove si distillano tutte le impurità e rimane l'acqua limpida, perché il carisma raccoglie anche tutte le impurità, tutti i sassi della terra, tanto poi si farà discernimento... Un carisma è un cammino, si rigenera continuamente, sempre, e soprattutto nell'incontro fra le culture. Il carisma non è un museo di ricordi. Il carisma vive con noi, senza mai separare memoria e profezia, come dice il Papa. Il carisma è generativo nel nostro modo di fare comunità e nelle nostre scelte di missionarietà.

Il secondo aspetto che intendo approfondire è quello della *comunità*.

Una Chiesa guidata e vivificata dallo Spirito si specifica in tanti aspetti. Il primo è l'essere comunità. In questi anni ho colto un certo sfilacciamento della vita di comunità.

L'attacco esterno le viene proprio da una cultura iperindividualistica, a motivo di tre fattori: l'individualismo, la tecnocrazia e il nichilismo. Tre espressioni di mondanità che danno anche ai religiosi quel senso di onnipotenza personale per il quale si tende a nutrire il proprio io in maniera smisurata e si crede di non esser sottoposto ad alcun limite (per esempio oggi si dice: «Non posso essere messo in discussio-

ne”; “i mezzi tecnologici potenziano e facilitano tanti fenomeni» etc.). Da qui prende le mosse quella sorta di congiura contro la vita comune che svuota di senso anche la fraternità, e per la quale le nostre generazioni di giovani rimangono sempre con un piede dentro e uno fuori dalle comunità. Il mix di questi tre fattori è davvero devastante per la costruzione della comunità.

Dall'interno gli attacchi possono essere veicolati dai simili convinzioni: «Abbiamo tanto da fare che non abbiamo più tempo per coltivare la vita delle nostre comunità, e poi queste non sono più quelle di un tempo: si è di meno, si prega di meno, ci si vuol bene di meno ed umanamente ci si diverte di meno». Alcune comunità se per caso riescono a trovarsi a pregare insieme sperimentano situazioni oggettive di povertà relazionale e numerica che fanno pensare quanto sia improbabile realizzare gli schemi di comunità che abbiamo da sempre pensato ed idealizzato. A questo riguardo, l'importante è che si attivi un processo dialogico tra i membri della Comunità e tra Comunità vicine, magari accorpandole quando necessario. Anche perché se i Confratelli sono in due e per di più non si vogliono bene diventa drammatico il loro stare insieme! Il Papa ci dice di non lasciarci rubare la comunità; non tanto la “vita comune”, ma la “comunione di vita”, che è favorita dallo stare insieme. Non si tratta solo di lavorare, o di mangiare insieme: la comunione di vita è un'altra cosa.

Il Papa ci invita ad essere “Chiesa in uscita”. Ed allora noi dobbiamo uscire, ma prima di uscire dobbiamo rientrare, cioè dobbiamo riscoprire il valore e la necessità del vivere in comunione (non quella degli schemi comunitari, ma del vivere insieme!). Se tagli questo filo di comunione tu sarai un bravissimo navigatore solitario, noi saremo degli ottimi singoli suonatori ma tutti saremo dei pessimi orchestrali. Per questo quando mi sono accorto dello sfilacciamento all'interno delle Comunità della mia Congregazione mi sono chiesto: «Ma abbiamo ancora voglia di fare comunità?». Tutti risponderemmo alla domanda in maniera affermativa, perché siamo tutti teoricamente d'accordo ma poi il problema rimane. Se vogliamo davvero uscire, dobbiamo uscire come comunità (o dobbiamo prima rientrare), perché solo come comunità siamo significativi, quale segno di uomini inviati dal Signore ed operativi in nome e per conto della comunità.

La difficoltà o la crisi dello stare insieme è una sofferenza diffusa a tutti i livelli, nei nostri refettori e nelle nostre Case: lunghi silenzi, voglia di scappar via, scarsa resilienza. Oggi se c'è un problema ci si divide, e facciamo dei muri, veri e simbolici. Eppure lo Spirito Santo fa ponti, non muri; Lui unisce sempre. Anche a questo riguardo possiamo essere testimoni credibili, profetici. Il Papa quando ha scritto ai consacrati ha tirato fuori il tema della “famiglia carismatica”, ma questo tema non ci serve come sostitutivo della nostra incapacità di fare comu-

nione tra noi. La realtà di una famiglia carismatica è come quella di un campo dove cresce grano e zizzania (mentre noi non resistiamo a vedere un problema e soprattutto a comprendere che non siamo capaci di risolverlo).

Parlare di famiglia guanelliana carismatica può essere uno stimolo a recuperare la consapevolezza che ci possono essere nuove forme di fraternità, più ampie, allargate. Piuttosto che rimanere io e te ad occupare questi due muri, mentre ne abbiamo altri quindici vuoti, non si può pensare che il resto dei muri, partendo dalle sperimentazioni, possa essere abitato da altri? Non siete convinti che la nostra forma rigida di comunità abbia fatto il proprio tempo?

Non di rado capita che se qualcuno vuol fare cose nuove, noi si ostacola la profezia, perché preferiamo “morire in pace”. È tempo che i Superiori cerchino di svegliare la loro truppa che dorme, che ha il fiato corto. Perciò, se tra voi c'è un profeta sostenetelo piuttosto che preferire di mantenere quel certo torpore che porta alla morte. Avranno futuro quelle comunità intorno alle quali crescerà la comunità, ovvero religiosi e laici che fanno comunità insieme (preghiera, servizio, festa). E questo per uscire da una sorta di autoreferenzialità, che spesso enfatizza persino il proprio carisma. Ecco perché l'ultimo documento sull'economia parla dei carismi, del loro significato ecclesiale, della loro integrazione e dei loro risvolti sulla missione. Oggi è tempo di fantasia dello Spirito Santo per unire: unire forze, fantasie...

Il terzo aspetto che intendo richiamare è quello del *cambiamento*. Nel Documento *Per vino nuovo otri nuovi* c'è un'espressione che dice: «Non dobbiamo avere paura di riconoscere onestamente quanto, nonostante tutta una serie di cambiamenti, il vecchio schema istituzionale fa fatica a cedere il passo a modelli nuovi in modo deciso» (n. 9). Alcuni di noi magari non reggono più al cambiamento (e dicono: «Fammi stare in pace!»), però almeno sorridano al futuro, a chi ha meno anni di noi, senza essere pessimisti. «Tutta la costellazione di linguaggi e modelli, di valori e doveri, di spiritualità e identità ecclesiale, cui siamo abituati, non ha ancora lasciato spazio al collaudo e alla stabilizzazione del nuovo paradigma nato dalla ispirazione e dalla prassi postconciliare» (n. 9). Eppure, si conosce un verbo se ne conosci il paradigma, ovvero i punti di riferimento. Ed allora veramente «stiamo vivendo una fase di necessaria e paziente rielaborazione di tutto ciò che costituisce il patrimonio e l'identità dalla vita consacrata» (n. 9).

Il tema del cambiamento è stato proposto dal Concilio con il Decreto *Perfectae caritatis*. Ma oggi si sottolinea anche la difficoltà del cambiare. Di nuovo si torna a parlare in modo forte di cambiamento, perché anche dopo il Concilio il mondo è cambiato velocemente e negli

ultimi 15 anni, con la comunicazione globalizzata, è cambiato ancor più velocemente. La sfida dunque è grande.

Ed allora domandiamoci: «In quali aspetti è necessario lasciare spazio al collaudo e al nuovo paradigma?».

Comincerei dal governo, che sta spingendo a mettere al primo posto l'importanza delle relazioni fraterne, mettendo al secondo posto la questione dell'autorità; che vuol dirci appunto che tra di noi la fraternità è più importante dell'autorità, e che chi è in autorità deve costruire non relazioni di potere ma relazioni umane. Dal tempo della lavanda dei piedi l'avremmo dovuto capire tutto questo! Eppure il potere continua a corrompere anche i buoni. Noi dovremmo stare attenti perché rischiamo di essere un esercito con tanti generali, troppi rispetto ai soldati, o con tanti giocatori rispetto al campo su cui dobbiamo giocare.

Cosa intendiamo per governo? Una situazione in cui c'è principalmente il controllo? No! Questo oggi non funziona, perché nessuno si lascia più controllare da nessuno, a tutti i livelli. Ecco perché credo che il governo vada inteso secondo il principio della "capacitazione": il governo non è "avere potere", ma "dare potere"; è far capire alle persone: «Tu vali, tu mi sei necessario»; il governo è ciò che «mettendo insieme elementi umanizzanti ed evangelici fa sentire ogni persona indispensabile». E invece spesso ci si lascia prendere dalla organizzazione. Il governo invece dovrebbe prendersi cura della comunità di persone, così come essi sono, ed allora non si dovrebbe interessare primariamente all'organizzazione, ma piuttosto dovrebbe preoccuparsi che il maggior numero di persone faccia bene e con soddisfazione quello che è chiamato fare.

Questo ragionamento incide anche sul modo con cui si formano i governi provinciali.

Oggi, rispetto al passato, il livello generale non ha più il potere di un tempo perché da tempo già si cammina verso le autonomie di Provincia e il governo centrale va sempre più verso la dimensione dell'animazione. Il tema dell'autonomia delle Province va certamente bene ma bisogna domandarsi anche in cosa consista l'unità di Congregazione. Per quanto attiene l'animazione, c'è da dire che non bisogna scegliere confratelli da mettere dentro un Consiglio secondo la logica della rappresentanza per aree e generazioni, ma piuttosto bisogna costituire un gruppo di lavoro che governi non a colpi di voti, che sia ispirativo e che traini l'intera Congregazione. Governare allora significa non solo avere uno, due, tre, o quattro punti programmatici da attuare, bensì esser capaci di individuare delle priorità e di metterle in pratica nella corresponsabilità, dato che gli errori vengono fuori quando uno fa da solo e non c'è nessuno che lo consiglia e lo controlla.

Un altro ambito in cui è necessario fare spazio al nuovo paradigma è quello della formazione. Qui il punto centrale non sta nelle iniziative,

bensì nelle convinzioni. Possiamo noi per primi non vivere di valori, del desiderio di farci cambiare? E poi occorre assicurare una formazione unitaria e ben articolata. Non si tratta tanto di stare a tutte le regole che ci suggerisce la Ratio (che magari ci dice che i primi passi devono essere fatti in terra di origine, con gruppi di formandi ben costituiti e non da soli, con accompagnatori e formatori adeguati) quanto di prestare attenzione ai processi formativi. Se c'è un momento per non fare sconti in ambito formativo è proprio quello odierno. Nonostante i percorsi personalizzati previsti, ho la convinzione che l'ultimo percorso in vista dell'ammissione lo deve prendere in considerazione proprio il governo centrale, che così assicura anche l'unitarietà della Congregazione.

Ultimamente si parla anche di sostenibilità. Non ci si riferisce solo alla sostenibilità economica, ma anche al fatto che non si può separare l'economia da tutto il resto. L'economia deve essere al servizio del carisma e della missione! E anche questo è un paradigma nuovo. Il tema della sostenibilità è triplice: la prima da assumere è la sostenibilità carismatica, cioè avere la garanzia che il carisma è vivo, è segno di profezia; poi c'è la sostenibilità gestionale-organizzativa, che ha a che fare con le relazioni, che è da mettere al primo posto nelle nostre Case gestite insieme ai laici e che porta a chiederci «Chi siamo qui oggi, e fino a quando possiamo portare avanti la Casa in questo modo?» (si tratta di una domanda che devono porsi le comunità in Italia, chiamate a porre il giusto accento sulla gestione e sull'amministrazione, visto che se lasciano la gestione rischiano di sentirsi inutili e se cedono l'amministrazione hanno la possibilità di continuare la loro presenza, sebbene con modalità differenti); infine si parla di sostenibilità economica, che riguarda ad esempio le comunità dell'Africa e dell'India, che dovrebbero capire che l'Italia non è più la banca della Congregazione, perché essa non produce più come una volta (neanche le vocazioni produce più) ed ognuno deve sostenersi con il proprio lavoro.

Noi religiosi nella nostra fragilità siamo anche delle *avanguardie profetiche* dove magari non penseremmo neanche di esserlo, perché viviamo quello che il mondo occidentale si sta accingendo a vivere, per esempio il tema della fragilità: le nostre Congregazioni gestiscono case dove ci sono grandi numeri di anziani e pochi giovani. La nostra è una società in continuo cambiamento e noi come religiosi viviamo in questo contesto.

Siamo anche all'avanguardia nel tema dell'interculturalità. Il primo passo verso l'interculturalità non è accogliere la cultura dell'altro, ma prendere le distanze dalla propria, perché se noi siamo un uovo pieno che ha tutto e non ha bisogno di nessuno, noi non vivremo l'interculturalità. Mettiamoci dunque nella condizione di chi deve apprendere, di chi ha bisogno di qualche cosa, e questo ci aiuterà a liberarci sia dal

complesso di inferiorità che da quello di superiorità, che sono le due facce della stessa medaglia: quella di non essere capaci di prendere le distanze dalla propria cultura. Il mondo ormai è fatto da flussi di movimenti e non tanto dall'insieme di popoli. E noi che nelle comunità queste cose le viviamo siamo una avanguardia profetica.

Ed infine, in questo mondo pieno di ferite, siamo un'avanguardia profetica perché persone di benedizione e di consolazione: il mondo ha molto bisogno di consolazione, di accompagnamento, vicinanza, sostegno (è la prospettiva di *Amoris Laetitia*).

Noi, proprio attraverso queste forme di avanguardia profetica, possiamo essere una grande risorsa per tutti, per il mondo: l'alba perenne della Chiesa (come ha ricordato il papa nella Giornata Mondiale della Vita Consacrata).



### **III. RICHIESTA DI COLLABORAZIONE NELLA FORMAZIONE, DI COORDINAMENTO NELLA MISSIONE E DI AIUTO NELL'ORGANIZZAZIONE**

Incontro con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza  
e i Guanelliani Cooperatori

*Barza, 20 aprile 2018*

*Si riporta uno stralcio del Verbale della mattinata del 20 aprile (pp. 1010-1019). Relativamente agli interventi dei Padri capitolari si mantiene la riservatezza dei loro nominativi.*

Il calendario della giornata prevede che la mattinata sia dedicata all'incontro con suor Neuza Giordani e il dott. Antonio Valentini, che rappresentano l'una le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e l'altro i Guanelliani Cooperatori. L'una è la Vicaria generale della Congregazione, l'altro è il presidente dei Guanelliani Cooperatori del Consiglio del Nord Italia.

Suor Neuza Giordani e il dott. Antonio Valentini, dopo aver espresso la loro gratitudine per l'invito al Capitolo ed assicurato la loro preghiera, insieme a quella di tutte le FSMP e di tutti i Guanelliani Cooperatori, introducono il loro intervento attraverso la proiezione di un video. «Come famiglia guanelliana dobbiamo tessere reti di carità – si dice –, nell'intento di soccorrere i poveri e con un'azione aperta alla collaborazione con altri Istituti. Fermarsi non si può, perché il fuoco della carità di Cristo che ha infiammato don Guanella infonde anche a noi il desiderio di collaborare, in vista di una missione che continua e che si rinnova, così che sull'esempio di don Guanella, continuiamo a dare consistenza sempre nuova alla missione». Il dott. Valentini, inoltre, indirizza un saluto ai Capitolari raccordando l'esperienza del mini Capitolo della Famiglia guanelliana (celebratosi a Roma, dal 10 al 12 novembre 2017) con quella del XX Capitolo generale dei Servi della Carità.

I due consegnano all'Assemblea un testo che sintetizza quanto emerso durante il primo mini Capitolo della Famiglia guanelliana. E cioè:

«Si è svolto nel seminario internazionale di Roma il primo Capitolo della Famiglia guanelliana. In vista del XX CG dei Servi della Carità si sono ritrovati, in un clima sereno e collaborativo, il Consiglio generale dei Servi della Carità, il Consiglio generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e 11 laici guanelliani rappresentanti del mondo guanelliano: Cooperatori, MLG, ASCI.

Due i grandi temi affrontati dall'Assemblea: il Carisma guanelliano e l'interculturalità, in una Famiglia che ha allargato ormai la tenda della sua carità in tutti e cinque i Continenti. Buono il risultato raggiunto da questo incontro. Vengono ora presentati i punti di convergenza approvati dalla Assemblea che proponiamo a tutti come indicatori del cammino dei prossimi anni. Affidiamo tutto alla nostra Madre della Divina Provvidenza.

- 1) Si continui, da parte dei Consigli generali e provinciali dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, a promuovere la Scuola per formatori Cooperatori. Si favorisca il reperimento del materiale didattico già usato in precedenti scuole carismatiche e lo si offra alle Province per la traduzione e l'utilizzo per nuove esperienze.
- 2) Sugeriamo che in ogni nazione le Province religiose dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e quelle dei Guanelliani Cooperatori celebrino insieme ogni anno un incontro per programmare lo sviluppo del tema formativo dell'anno; gli esercizi spirituali (possibilmente un corso tutti insieme); per un confronto e dialogo su temi e problemi inerenti al proprio territorio.
- 3) Invitiamo i Consigli generali e provinciali dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e gli organismi di animazione locali, provinciali e nazionali dei Guanelliani Cooperatori a collaborare al fine di promuovere la vocazione al Guanelliano Cooperatore attraverso esperienze di primo annuncio, di volontariato, di animazione anche in realtà dove non siamo presenti come Famiglia Guanelliana. Si producano depliant e sussidi multimediali utili per questa animazione.
- 4) Si continui a curare la formazione tecnica dei nostri Operatori, ma si studi anche un piano formativo carismatico che favorisca la conoscenza del Fondatore e della pedagogia guanelliana per tutti i dipendenti delle nostre Case. Si chiedi la collaborazione a tal fine a quei Cooperatori che hanno già fatto un cammino di preparazione con la Scuola per Cooperatori formatori.
- 5) La Famiglia guanelliana promuova, nelle modalità più idonee, un maggior coordinamento tra le Associazioni laicali guanelliane presenti sullo stesso territorio per essere più efficaci nella progettazione e nella attuazione della nostra missione. Le realtà guanelliane siano presenti ai tavoli di lavoro, promossi a livello ecclesiale e civile, per la riflessione e le decisioni su temi che particolarmente sono in relazione alla nostra missione (rispetto della vita, povertà, accoglienza, promozione umana...).
- 6) Questa Assemblea conferma ai quattro Cooperatori guanelliani, Paulo Sivieri, Lina Santander, Justo Sanz Fernandez, Pietro Ozimo, scelti dalla Assemblea mondiale dei Guanelliani Cooperatori del 2015, l'incarico di continuare nel cammino di riflessione in vista della costituzione dell'organismo del Consiglio mondiale dell'Associa-

zione e chiede loro di offrire ai due Consigli generali dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, alla fine del gennaio 2018, indicazioni concrete in tal senso.

- 7) Dopo il dialogo e le esperienze di comunione compiute in questi anni tra i due Consigli generali dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e con i Cooperatori, questa Assemblea invita i tre rami della Famiglia guanelliana a procedere alla stesura della “carta di comunione” che dovrà illustrare la identità e la missione comune di tutta la Famiglia».

Rispetto a quanto consegnato ai Capitolari, nella presentazione del dott. Valentini e di suor Neuza Giordani dei 7 punti sopra riportati viene messa in luce anche la necessità di sapere tutti verso quale direzione andare, e di andarci in unità. Al riguardo, si sottolinea in modo particolare l’opportunità di formare i formatori laici guanelliani, identificando proprio le persone che possono farsene carico, assumendone la responsabilità, visto che la trasmissione del carisma è alla base di tutto il discorso.

Circa le occasioni di incontro da ricercare per programmare ed approfondire insieme le questioni rilevanti che concernono il proprio territorio, e per condividere momenti comuni di Esercizi spirituali, si ribadisce la necessità di pensare oltre alle occasioni di programmazione comune anche a dei momenti per verificare insieme quanto si è fatto. In merito allo stare insieme e al lavorare insieme, si ribadisce che nel corso del mini Capitolo si è molto insistito su questa forma di ampliamento della partecipazione e della condivisione, perché sembra essere un modo per vivere e sentire la dimensione dell’essere Famiglia guanelliana. Anche perché – si è detto – ci sono realtà dove queste occasioni avvengono già con notevole arricchimento reciproco e bella comunione, e dove perciò si evitano dispersione di energie o percorsi formativi non univoci.

Per quanto riguarda l’invito a promuovere la vocazione del Guanelliano attraverso il primo annuncio, il volontariato e l’animazione anche in realtà dove non si è presenti come Famiglia guanelliana, si ribadisce l’esigenza di portare avanti l’animazione vocazionale insieme, così che l’intercambio e la collaborazione reciproca attiri benedizioni e vocazioni.

Successivamente suor Neuza e il dott. Valentini ribadiscono l’opportunità di continuare a curare la formazione tecnica dei nostri operativi, studiando anche un piano formativo carismatico che favorisca la conoscenza del carisma e la pedagogia guanelliana a tutte gli operatori delle nostre Case. «Tale piano – precisa il dott. Valentini – potrebbe essere portato avanti dai Cooperatori che hanno fatto il cammino della Scuola sul carisma. Formare i laici operatori è una sfida. Sì, perché la carità che facciamo ai poveri – aggiunge – viene agita da una massa di perso-

ne, che sono i nostri operatori, che traducono con mani, voce e gesti il carisma e che quindi rappresentano la sua via di attuazione. Ecco perché occorre trovare e formare operatori che sappiano colorare nei gesti le azioni di servizio e colorarle in modo guanelliano. Questa è una delle grandi sfide del futuro nel rapporto con gli operatori. Una strada che può aiutare in questa direzione è la testimonianza, del resto nelle nostre Case si respira qualcosa di diverso di cui anche gli operatori s'accorgono. La seconda cosa da fare è curare la formazione carismatica degli operatori attraverso uno specifico documento che aiuti le singole realtà a percorrere questo cammino formativo».

A proposito della partecipazione dei religiosi e delle Associazioni laicali guanelliane nei tavoli di lavoro sui quali si scrivono leggi vicine alla nostra missione, è proprio suor Neuza Giordani a rimarcare il valore della complementarità come sforzo di coordinamento e del "fare insieme", del cercare e creare unione e di incoraggiare chi siede a quei tavoli.

Dopo aver ricordato i 4 nominativi di operatori incaricati di portare avanti il cammino di riflessione in vista della costituzione del Consiglio mondiale dell'Associazione dei Guanelliani Cooperatori, i due sottolineano che, dopo il dialogo e le esperienze di comunione compiute in questi anni, l'assemblea ha invitato i tre rami della famiglia guanelliana a procedere nella stesura della Carta di comunione, che dovrà illustrare l'identità e la missione di tutta la famiglia guanelliana. Poi precisano che, al di là della Carta, c'è da far emergere soprattutto il valore della comunione; a riguardo portano come esempio le esperienze in Arca, Kinshasa, Romania e in Brasile, rimarcandone l'efficacia apostolica della collaborazione tra le due Congregazioni nel portare avanti un'unica missione.

Il moderatore della giornata riassume i 7 punti presentati da suor Neuza e dal dott. Valentini riconducendoli a tre filoni: la formazione; il coordinamento nella missione; l'organizzazione (e questo in riferimento al Consiglio mondiale e alla Carta di comunione).

Uno dei padri capitolari conferma la positività e l'urgenza di creare comunione e condivisione nei confronti dei nostri operatori: «occorre conoscerli e formarli – dice – per trasmettere loro il tesoro del carisma». Pensando però al livello organizzativo, chiede delucidazioni circa due questioni: 1) riconoscimento civile dei Cooperatori guanelliani, 2) maggiore autonomia dei Cooperatori rispetto alle due Congregazioni.

Il dott. Valentini nel merito del riconoscimento civile, risponde riferendosi alla situazione italiana e dicendo che si tratta di un'istanza che viene da lontano. «In Italia – precisa – è stato fatto il tentativo di costituire un'Associazione, ma per difficoltà oggettive emerse si è pensato poi di sciogliere. Tuttavia c'è in progetto di mantenere la ricchezza del

cammino fatto in quel percorso, provando ad articolare quel tentativo in realtà più ristrette, in realtà territoriali». E prosegue: «Le Associazioni sono nate per la valorizzazione di situazioni di risposta a movimenti di volontariato legati piuttosto a contesti ed ambiti locali, e la dimensione nazionale dell'Associazione e dei Cooperatori aveva reso più difficile il cammino intrapreso. Stiamo valutando se si possa fare qualcosa di "distribuito" a livello locale, anche perché è impensabile che tutti i soci, per esempio da Cordignano a Naro, debbano trovarsi in uno stesso posto per la loro Assemblea. Pertanto, c'è senz'altro da valorizzare la ricchezza del percorso fatto, adeguandola ai contesti. Il riconoscimento civile dei Cooperatori comunque consente loro di poter gestire davanti alla legge, e con rispetto della legge stessa, piccole Opere, e in più consente ai soci di essere rendicontate e rendicontabili dentro le Opere, quindi riconoscibili dal punto di vista della sicurezza, della finanza ed altro. Anche se – precisa – per quanto riguarda la gestione di qualche Opera in Italia, c'è da dire che i Guanelliani Cooperatori per ora non gestiscono nulla».

Suor Neuza Giordani, a proposito della questione dell'autonomia, afferma che quello dell'autonomia è un processo graduale e perciò accadrà come quando si costituisce un gruppo: all'inizio i membri sono legati a suore e preti ma poi, cammin facendo, imparano a rendersi autonomi da chi inizialmente ne aveva avviato la costituzione.

Padre Alfonso Crippa, in merito al riconoscimento civile, ricorda come la Mozione fatta dall'ultimo Capitolo generale sia stata pensata per tutte le Nazioni dove siamo presenti, per cui precisa che è nuovamente possibile rimandare ai Cooperatori la medesima istanza. Per la questione italiana, fa presente che il dott. Antonio Valentini è stato esauriente. Sull'autonomia, chiarisce che c'è una autonomia giuridica e una pratica. Circa l'autonomia giuridica, evidenzia che purtroppo abbiamo dei limiti imposti, perché l'Associazione dei Guanelliani è autorizzata dalla Santa Sede come Opera "propria" delle due Congregazioni, per cui giuridicamente dipende dalle due Congregazioni, mentre per quanto concerne l'aspetto pratico bisogna far sì che siano gli stessi Cooperatori a dare il loro contributo, arricchendo il carisma attraverso quei cammini laicali con cui devono esprimere la loro specificità nella Chiesa.

L'intervento di un altro capitolare spinge a considerare che il primo libro sui Cooperatori è stato scritto nel 1983 e che, dati gli anni trascorsi, è già ora di dare autonomia totale ai Cooperatori: «Faccian loro – dice – e non siano autonomi solo giuridicamente. Piuttosto si sentano responsabilizzati fino in fondo! Fin dagli inizi, si voleva che il ramo laicale avesse la propria autonomia. Se questo fosse avvenuto avremmo

avuto già anche l'interpretazione "laicale" del carisma, ovvero una formulazione ed uno sviluppo del carisma laicamente inteso. Si provveda perciò a contattare il Pontificio Consiglio dei Laici per avviare quei percorsi necessari perché i Guanelliani Cooperatori raggiungano presto la giusta autonomia rispetto alle due Congregazioni».

Qualche altro ancora chiede ulteriori spiegazioni circa le ragioni per le quali i Guanelliani Cooperatori non possono essere autonomi rispetto ai Consigli generali delle Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza. Questi, infatti, ritiene di aver chiare invece le ragioni per le quali dal punto di vista civilistico l'Associazione dei Cooperatori stessi possa avere la sua autonomia rispetto alle Congregazioni. Successivamente domanda se, di fatto, alcuni Guanelliani Cooperatori abbiano partecipato a dei tavoli di lavoro, e fa notare che, per esempio intorno al tema della disabilità, noi religiosi guanelliani non veniamo coinvolti. Infine, richiama la necessità a che ci si adoperi a stendere la Carta di comunione di cui si è parlato.

P. Umberto Brugnoli interviene chiarendo che, riguardo la richiesta di autonomia dell'Associazione dei Cooperatori, proprio la Congregazione dei Religiosi ha comunicato di non poter mutare il Decreto già emanato; «ecco perché – evidenza – ci si è rivolti alla Congregazione dei Laici, la quale per favorire questa autonomia esige un Consiglio mondiale. Si spiega anche perché si sta cercando di mettere in moto l'Organismo del Consiglio mondiale. Riguardo la Carta di comunione, don Umberto aggiunge che si trattava di un'esigenza manifestata già 12 anni fa. E fa notare che nei colloqui intercorsi tra i Consigli delle due Congregazioni si è proceduto stilando delle lettere dove si enucleavano le mete da raggiungere e si esprimeva lo spirito che ci anima. «Proprio in questo contesto comunionale sono nate le esperienze dell'Africa e della Romania – afferma don Umberto –, quale espressione di condivisione del carisma e della missione».

Un altro padre capitolare fa notare che mettere insieme i tre rami della Famiglia guanelliana riflette la grazia dello sforzo dell'unità; poi chiede chiarimenti circa il punto 4 e formula queste domande: «Chiedete che si studi un piano formativo per i dipendenti che lavorano nelle nostre Case? Siccome questo lo si sta già facendo in molte case, mi sembra che voi chiediate uno schema programmatico da seguire in tutto il mondo».

Il dott. Valentini chiarisce evidenziando che era semplicemente emersa la necessità di non disperdere la ricchezza di tutti i cammini formativi finora fatti per e con i Cooperatori e gli operatori. «In vista

di un impegno da essi reso in un servizio di carità, come qualcosa che dà senso a quello che si fa – afferma – credo sia necessario avere un piano di formazione e che sia opportuno adattare i cammini formativi alle persone, evitando di ripetere sempre le stesse cose, e considerando che un operatore, quando arriva nelle nostre Case arriva senza che lui sappia come ci si aspetta che stia ed operi dentro le nostre Case; arriva cioè senza essere a conoscenza di ciò che noi riteniamo essere irrinunciabile nella azione apostolica. Inoltre, invito a riflettere sul fatto che siamo molto presi dalla formazione tecnica da offrire agli operatori, e che investiamo molte energie per questa formazione, mentre dovremmo investire altrettanta energia, in termini di tempo e risorse, anche per la formazione carismatica dei laici».

Più di qualche padre capitolare esprime apprezzamenti per il cammino che i Cooperatori han fatto finora e per gli scambi di idee e la collaborazione con i Religiosi guanelliani. Il dott. Valentini fa notare allora come finora di “scambi reciproci” ce ne sono stati abbastanza, e precisa che si tratta perlopiù di legami personali, più che istituzionali. «Sicuramente l’organismo mondiale – dice – dovrebbe consentire di mettere più in rete i cammini formativi e stimolare maggiormente nuovi adesioni ed impegni da parte dei Cooperatori».

A ruota, c’è chi mette in rilievo il fatto che i Cooperatori possano diventare un motore di formazione anche per gli operatori. «Questo fatto mi sembra innovativo – precisa – e porta a superare l’idea che un operatore/dipendente possa essere anche un Cooperatore».

E c’è chi, riprendendo il punto 4 dei 7, mette in evidenza che la formazione tecnica e scientifica può intrecciare un forte dialogo con il nostro patrimonio pedagogico e carismatico; infatti, questi sostiene che si può fare formazione tecnico-scientifica insieme a quella carismatica e, a riprova, riporta l’esempio di un’esperienza carismatica fatta a Fraciscio ed indirizzata a medici ed altri operatori delle nostre Case; ed infine sottolinea la necessità che chi fa formazione abbia una base umana adeguata e delle spiccate sensibilità guanelliane, perché dice «se è necessario tener desto e caldo il cuore del guanelliano, è altrettanto urgente far sì che lo sia anche quello del Cooperatore e dell’operatore guanelliano».

Un altro capitolare, sempre in merito al tema della formazione, afferma che per quanto concerne gli operatori-Cooperatori molto dipende da quello che si fa nelle Case. Perciò puntualizza: «Ad un invito che era stato loro esteso, hanno aderito circa la metà, mentre gli altri di fronte ad una proposta molto chiara in termini di identità e dove era evidente che non ci fosse alcun guadagno economico o di leadership han detto di no. Pertanto, è opportuno proporre un cammino in termini di voca-

zione e di professionalità, anche perché il lavoro, che occupi il 50% della loro vita, non può essere separato dalla cura della vocazione».

Alla luce di quanto si è detto, il dott. Valentini ribadisce che vale proprio la pena affrontare la questione dei Cooperatori/Operatori, intendendo dire che se fino a 10 anni fa la maggior parte dei Cooperatori erano esclusivamente volontari, oggi si è creato un doppio legame che può avere delle risorse, ma anche dei limiti: «Ci sono persone giovani che hanno molte più risorse ed energie rispetto al vecchio gruppo dei Cooperatori, che ha oramai una certa età. Il legame di “dipendenza lavorativa” può essere certamente un privilegio, ma è anche limitativo, di peso, perché gli altri dipendenti ti vedono come uno vicino alla Direzione. È dunque anche la formazione del dipendente-Cooperatore è una grande sfida, un nodo su cui vale la pena soffermarsi e riflettere».

Ancora a tal proposito, c'è chi interviene facendo notare che nelle nostre Case bisognerebbe prestare particolare attenzione anche alla formazione dei laici apicali; «per loro – sostiene – ci vorrebbe una cura simile a quella che abbiamo per le vocazioni religiose: anche per loro c'è da dispensare pane e Signore; anche loro bisognerà aiutarli a mettersi generosamente a disposizione nella Case in cui operano e persino in altri contesti di Provincia o Province in cui si rende necessario il loro apporto e le competenze».

L'intervento di un altro confratello capitolare sposta poi l'attenzione sul punto 3 del mini Capitolo. Così, si auspica che la pastorale vocazionale al servizio delle vocazioni alla Vita Consacrata dei Servi della Carità, delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei guanelliani Cooperatori, in alcuni momenti, sia portata avanti insieme. Lo stesso padre capitolare chiede altresì che fra i tre rami della Famiglia guanelliana ci sia quella necessaria attenzione che consenta agli uni e agli altri di segnalare e/o seguire giovani in vocazione. Ecco perché, suor Neuza Giordani sottolinea l'opportunità che questa proposta rimbalzi alla Commissione capitolare che sta riflettendo sulla pastorale vocazionale.

Un altro ancora, invece, porta la discussione intorno alla Scuola guanelliana. Auspica infatti che essa possa essere portata avanti, come in passato, con la presenza di confratelli e consorelle, e con quella di nostri laici esperti, quale segno di comunione e di condivisione del carisma.

Per concludere, il dott. Valentini ribadisce che c'è veramente bisogno di unità all'interno dei gruppi di Guanelliani Cooperatori sia per poter dare loro aiuti attraverso sussidi formativi che per raccogliere tutte le sensibilità nascenti. Spera pure lui in una pronta costituzione del Consiglio mondiale dei Guanelliani Cooperatori, così che questi possa occuparsi del coordinamento, anche se è consapevole delle fatiche da



affrontare, date le attuali esigue risorse in termini di tempo, di impegno fattivo e di denaro. «Anche i Cooperatori soffrono l'assalto del contesto socio culturale in cui vivono – aggiunge – per cui anche se c'è un certo rifiorire di promesse (anche di gente giovane e motivata) non è così semplice proporre qualcosa di impegnativo e duraturo all'uomo e alla donna di oggi. Pertanto, penso che il discorso della pastorale vocazionale laicale vada seriamente tenuto presente, anche perché la carenza delle vocazioni alla cooperazione guanelliana risente delle stesse cause che sono alla base del calo delle vocazioni consacrate».

Il dott. Valentini si approssima alla conclusione dell'intervento manifestando un particolare interessante per la tematica della profezia che il Capitolo sta affrontando, perché – dice – «ci troviamo sì in tempi di assalto, e anche tempi vuoti e poveri di valori, per cui il carisma di don Guanella, ha molto da dare e da dire a questi tempi, soprattutto in termini di speranza; ha molto da offrire a questa umanità che la speranza fa fatica a trovarla». Poi si congeda affermando: «Io mi sento fortunato di aver colto semi di speranza dentro questa storia del Guanella e son contento di essere spronato dalla sua storia e di poter spronare anche altri sul suo esempio e sulla scorta della mia esperienza di credente e di dipendente dell'Opera. Nel merito dell'autonomia, ritengo che parimenti all'autonomia giuridica bisogna puntare all'autonomia individuale, così che uno, nella propria identità, si senta innanzitutto protagonista di questa storia guanelliana, senza avere bisogno che ci sia sempre qualcuno che lo riempia di contenuti e lo solleciti o lo sproni a darsi da fare».

Nella fase conclusiva dell'incontro anche suor Neuza ringrazia per l'esperienza di condivisione mattutina e mette a disposizione dei Padri capitolari i documenti prodotti durante il mini Capitolo della Famiglia guanelliana, ovvero: la *Relazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza mini Capitolo*; il *Contributo dei gruppi dei Guanelliani Cooperatori Italia/Svizzera*; la *Relazione dei Cooperadores de Argentina-Cile-Paraguay*; le *Riflessioni del Movimento laicale guanelliano* e le *Respuestas de la Provincia "Nuestra Señora de Guadalupe" - España*.

## IV. COME GIOIOSI TESTIMONI DELLA VITA ETERNA E COME “CHIESA DELLE GENTI”

Incontro con Mons. Mario Delpini alla vigilia dell'elezione  
del Superiore generale

*Barza, 24 aprile 2018*

*Il 24 aprile presiede la celebrazione della Santa Messa sua Eccellenza Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Al termine della celebrazione, il presule incontra i Padri capitolari e rivolge loro un saluto e un indirizzo. P. Alfonso Crippa introduce questo breve momento di incontro, ringraziando l'Arcivescovo per aver accolto l'invito ad essere presente in mezzo a noi. «La presenza dell'Arcivescovo – spiega – ci aiuta a vivere un momento ecclesiale, un segno di comunione con la Chiesa universale e la Chiesa particolare. La diocesi di Milano è stata la seconda chiesa ben amata dal nostro Fondatore. E poi come non ricordare la figura del cardinale Ferrari, grande amico di don Guanella al quale ha offerto sempre un grande aiuto? Questo segno di comunione manifesta pure la comunione con la Chiesa universale che sperimentiamo in tutta la Congregazione. Ci sentiamo Chiesa universale incarnata nella Chiesa particolare». Segue l'intervento a braccio di Mons. Mario Delpini, che si rivolge ai capitolari con le parole registrate nel Verbale del 24 aprile (pp. 1278-1279) e sotto riportate.*

«Esprimo la mia gratitudine per quello che avete fatto e fate nella mia Diocesi e in tutta la Chiesa. La comunione dei carismi, cioè la presenza degli istituti di Vita Consacrata è un tema di grande profondità e complessità. In Diocesi abbiamo infatti due Vicari episcopali per la Vita Consacrata dato che la presenza dei consacrati è molto significativa. Due Vicari dedicati a coltivare questa relazione tra la Vita Consacrata e la Diocesi di Milano e questo dice già l'importanza che attribuiamo alla consacrazione religiosa.

Il tema dei carismi e delle diverse forme di Vita Consacrata ci porta a constatare che nella diocesi di Milano c'è una sinfonia molto apprezzabile della presenza dei vari carismi e mi pare che la terra lombarda in generale, e la diocesi di Milano in particolare, abbia sempre sentito con una certa naturalezza la Vita Consacrata, ovvero come un dono prezioso di carità, ed ha corrisposto a questo dono dando vocazioni ed aiuti materiali a sostegno delle stesse opere di carità. Forse prima era più evidente il numero delle vocazioni, oggi un po' meno, ma questo non sminuisce il valore di questa sinfonia. C'è sempre stato un recipro-

co aiuto tra consacrati e diocesani. Forse quello che il tempo attuale ci chiede, ed è quello che è più tipico della Vita Consacrata, è proprio questo: i tempi di oggi vi chiedono di essere un segno, di dare un messaggio.

Ed allora vorrei raccomandare alcune cose.

La prima. La vita Consacrata si rende preziosa per quello che fa (dedicandosi alla sua opera) e per come si caratterizza in questo contesto, in cui la società civile si deve prendere cura dei cittadini. In Lombardia, la Regione spende una quantità enorme di risorse per l'assistenza della salute dei cittadini. In questo Stato, che provvede già alle necessità dei suoi cittadini, che cosa dice la presenza di consacrati che si fanno carico delle stesse necessità? Noi abbiamo la persuasione di avere qualcosa da dire e quello che abbiamo da dire mi sembra che sia anzitutto questo: "Fare il bene non è un mestiere ma una forma di santità, qualcosa che trasfigura chi lo fa il bene, che rende più uomo e donna chi assiste e chi si piega sulle ferite dell'umanità". La parola profetica dei cristiani in generale e dei religiosi in particolare è la "gioia". Dedicarsi alle opere di carità ci rende contenti. E questo segno deve risplendere. Non possiamo essere persone che vivono lamentandosi, perché siamo chiamati a dire, a testimoniare, che amare rende felici e che viviamo servendo per amore.

La seconda cosa, tanto necessaria e spesso taciuta nel nostro contesto, è proprio la prospettiva della vita eterna, cioè la promessa che Dio fa ai suoi discepoli che chiama alla vita: tutto il nostro impegno è finalizzato a dare una speranza di vita. Il nostro modo di stare vicino agli anziani non può essere quello di far loro dimenticare che devono morire, ma di aiutarli a sperare la vita eterna. Nel nostro contesto la parola "vita eterna" è una parola proibita. Noi invece viviamo di una speranza di vita eterna. Facendo la carità non facciamo un piccolo gesto di sollievo per qualcuno che è condannato a morte, ma un gesto di prossimità che porta alla vita eterna.

Un terzo segno ci riporta ad una terza parola che possiamo aspettarci da voi, dal vostro Istituto, ed è la dimensione planetaria della Chiesa, ovvero la dimensione cattolica della Chiesa. La Chiesa cattolica è casa per tutte le genti. Nella diocesi di Milano stiamo vivendo una particolare Consulta che ha per tema "Chiesa delle genti". Quale è il volto di una Chiesa che vive la sua fede senza coincidere con una cultura specifica ma che è capace di abbracciare tutte le culture? Noi come Chiesa diocesana ci siamo impegnati a pensare come è la Chiesa quando ospita tutte le genti, quando i battezzati provengono da tutti i paesi del mondo. E allora stiamo comprendendo che dobbiamo pensare alla molteplicità delle presenze non come se fossimo radicati in una sola identità, o come se per sola nostra bontà accogliamo gli altri. La nostra identità cambia quando si vivono relazioni, rapporti con gente che

arriva da molte parti del mondo. Ecco il senso della “Chiesa delle genti”. Gli istituti di Vita Consacrata fanno da tempo questa esperienza perché accolgono membri che vengono da tutti i Paesi dove son presenti. E questo è un messaggio che noi possiamo aiutare a decifrare: un unico carisma diventa profezia, segno della capacità di ospitare le differenze, senza avvertirle come un fastidio o come un problema, bensì come una ricchezza. Questo è il dono che voi potete fare alla Chiesa».

*Padre Alfonso Crippa, prima di salutare l'Arcivescovo, rilancia in Assemblea l'idea del recupero del valore della vita eterna e dell'interculturalità, poi chiede all'Arcivescovo di rivolgere un indirizzo a coloro che costituiranno il nuovo Consiglio generale. Mons. Delpini, con semplicità ed arguzia, racconta:*

«Da quando mi è stato chiesto di essere l'arcivescovo di Milano, ho capito che il ruolo del Vescovo, e quindi lo sarà anche del Superiore generale, è un esercizio espiatorio: è quello di essere bersaglio di tutte le lamentele, un bersaglio riconoscibile. Per questo in cattedrale sta in cattedra, cioè più in alto rispetto agli altri, per essere facilmente riconoscibile e quindi facilmente colpito. Il suo compito più importante è quello di stemperare le tensioni!».

## V. SINTESI DEGLI INTERVENTI E DELLE PRECISAZIONI SU SEMINARI E NUOVE APERTURE

*Il 27 aprile in aula si dialoga intorno a temi indicati direttamente dai Padri capitolari. Nello specifico ci si confronta ampiamente in merito ai Seminari teologici, e alle Case dipendenti dalla Curia generalizia e recentemente aperte (cfr.: Verbale del 23 aprile, pp. 1170-1171; Verbale del 27 aprile, pp. 1475-1478).*

### SEMINARI TEOLOGICI

In merito al Seminario di Bogotá, si comunica che vi studiano 10 confratelli di 8 diverse culture, compresa anche quella africana; si precisa che l'Università è piuttosto esigente e che rimane un po' lontana dalla nostra sede. In merito alle attività apostoliche svolte dai seminaristi si fa presente che i confratelli sono in contatto con una Casa per anziani nelle vicinanze e che fanno esperienze anche con persone senza fissa dimora. Pur rappresentando la validità dell'esperienza formativa a Bogotá, qualcuno ne ravvisa un limite perché sembra che in quel Seminario si sia affermata la mentalità europea. Eppure, inaugurato nel 2010 – si sottolinea – è nato in campo neutro rispetto alle tre Province dell'America latina. Quanto ai costi di mantenimento si prende atto che proporzionalmente si avvicinano a quelli del Seminario teologico in Roma. Per il futuro, si prevedono difficoltà conseguenti al calo numerico dei novizi, tuttavia si evidenzia la validità della sua presenza.

Del Seminario che è in Manila si fa notare come non ci siano sprechi per il vitto, l'alloggio e le utenze dei 4 seminaristi e 2 formatori ivi presenti.

Quanto al Seminario in Ibadan si comunica che ci sono meno di 25 studenti e si precisa che in questi anni s'è cercato di portare avanti con serietà l'impegno della formazione e che il costo annuo del mantenimento della struttura non è eccessivo (è pari ad un terzo di quello che si spende a Roma-Seminario).

Si fa notare, poi, che in India abbiamo il Seminario filosofico a Bangalore e il Seminario teologico a Chennai e si dice: «Non mancano le esperienze di apostolato e di servizio ai poveri. Il costo annuo è 10 volte inferiore a quello del Seminario teologico romano. Si dà formazione di

carattere più diocesano che guanelliano, per cui occorrerebbe educare meglio i formandi alla vita comunitaria». Al riguardo, si aggiunge che si fa formazione carismatica coinvolgendo anche nostri confratelli attraverso delle lezioni e si ravvisa l'opportunità di ritornare a mettere insieme, a Chennai, sia lo Studentato filosofico che quello teologico.

Del Seminario Teologico in Roma se ne parla diffusamente il 23 aprile, sollecitati dal lavoro presentato dalla III Commissione. Dal Verbale di quella giornata (cfr. pp. 1170-1171) emergono valutazioni che propendono sia per il suo mantenimento che per la sua chiusura o una sua possibile trasformazione in Studentato per confratelli sacerdoti. C'è chi ritiene che se si dovesse decretare la chiusura del Seminario teologico, tale scelta dovrebbe scaturire solo da un problema economico, perché comunque questo Seminario dovrebbe rimanere aperto per i candidati europei e anche per la ricchezza culturale che esso offre: «Attualmente – precisa – i chierici frequentano 7 università secondo un progetto scelto dai vari Padri provinciali; non penso che in altri parti si risponda a queste esigenze in modo così ampio e là dove lo si fa avviene in contesti di università allargate ai laici. E poi un altro motivo è dato dalla conoscenza della lingua italiana che è assicurata a chi studia in questo Seminario. Ed ancora altri motivi che ad esso conferiscono valore sono: la possibilità che offre di studiare il Fondatore e il nostro patrimonio, la vicinanza del Centro studi, e soprattutto l'incontro di confratelli di culture differenti. Se dovesse essere penalizzato questo incontro con culture diverse a Roma, dovrebbe essere favorito in altri contesti, per salvaguardare la nostra dimensione dell'interculturalità». Un altro padre capitolare, al riguardo, evidenzia come il Seminario teologico di Roma favorisca l'interculturalità, l'interazione, la conoscenza della lingua e perciò invita a continuare a tenerlo in piedi: «Chi rientra dall'Italia sembra essere ben preparato e anche pronto alla vita comunitaria e disponibile all'incontro e all'apertura con la Chiesa locale. Se si dovesse chiudere il Seminario a Roma si potrebbe pensare di utilizzare la struttura per offrire una sorta di anno di approfondimento del carisma». Non manca però chi replica suggerendo di prendere atto della difficile situazione economica odierna da affrontare e di quanto il mantenimento del Seminario teologica venga a costare; per tal motivo, dice che converrebbe destinarlo solo agli anni della specializzazione dei confratelli che intendono studiare in Italia. E chi ritiene che pensare ad un seminario dove ci sono giovani preti che si dedicano solo allo studio sia riduttivo. Altri interventi al riguardo: «Bisognerebbe considerare i suoi pro e contro. L'Italia induce anche a dei vizi e poi c'è da considerare il fattore economico. Va mantenuto se gli rimane un requisito essenziale: che in esso ci siano tutte le culture rappresentate e non che ci sia solo una o due culture predominanti»; «Il tenore di vita nel seminario di Roma, alla fin fine, è abbastanza contenuto, perché i costi in Ita-

lia son congrui per un seminario di quel genere. Se lo si vuole lasciare aperto, ci sia lo sforzo di salvaguardarne l'interculturalità, per avviare veri e propri percorsi di integrazione fra culture differenti».

In merito ai Seminari, e ad una visione più generale, non manca neppure chi fa notare che in Congregazione la formazione viene svolta, tra Case di Filosofato e Teologato, in ben 8 Case, rilevandone l'eccessiva proliferazione e l'aggravio economico. Altri, a proposito di Seminari, invitano a prendere più seriamente in considerazione la *Ratio formationis* del 2008 per meglio comprenderne il quadro di riferimento, i principi, i criteri e soprattutto l'elemento della transculturalità. A questo proposito, c'è chi dice di aver l'impressione che la *Ratio* rimanga ancora un testo scritto e riposto in qualche scaffale mentre andrebbe approfondito nelle comunità e tra i formatori, per non incorrere sempre nelle stesse semplificazioni di giudizio e negli stessi errori; sempre lo stesso padre capitolare precisa che ogni Seminario teologico, nelle diverse aree geografiche in cui è collocato, potrebbe considerarsi interculturale, ferma restando la necessaria attenzione al contesto in cui è posto, e perciò fatta salva l'opportunità che i formandi (pur di culture diverse) imparino ad inculturarsi proprio lì dove si trovano a studiare e a prepararsi alle scelte definitive.

## **CASE DIPENDENTI DALLA CURIA GENERALIZIA E NUOVE APERTURE**

### ***Arca***

In riferimento ad Arca si comunica che la Casa è stata aperta 6 anni fa e che vi si ritrovano tanti giovani, alcuni anche per il discernimento vocazionale. Poi si precisa: «Ad Arca i confratelli si occupano di sette piccole parrocchie; la nostra presenza verte intorno all'esperienza del cammino di Santiago visto che la casa sta proprio lungo quell'itinerario. I confratelli propongono ai pellegrini cammini atti alla maturazione nella fede. Non manca la componente del sacrificio e del lavoro. Arca potrebbe entrare nella logica di aiuto e sostegno e mediazione della pastorale vocazionale delle due Province italiane. Attualmente ci sono 5 confratelli e siamo molto apprezzati dall'episcopato locale ma anche da quello italiano che guarda con interesse ai pellegrinaggi dei giovani a Santiago».

### ***Iași***

A proposito dell'apertura in Romania, si spiega: «A Iași, città universitaria, siamo arrivati il 22 febbraio 2015. All'inizio in Romania noi dovevamo offrire solo un servizio di cappellania alle nostre suore. Lì i cattolici sono solo l'8% della popolazione. La capacità di relazione e

l'attaccamento dei nostri due padri indiani lì presenti ha consentito di fare un buon lavoro di pastorale vocazionale con le suore, ed allora si è pensato di dar vita ad un seminario minore, utilizzando un immobile che le nostre suore ci hanno dato in comodato d'uso. Attualmente 8 sono i candidati del liceo (settimo anno di studi); 3 sono nell'undicesimo anno di studio e nell'ottobre 2019 quest'ultimi tre potrebbero fare il postulando. La casa ha una capienza massima di 12 persone. Lì risuliamo presenti anche canonicamente grazie ad un decreto del vescovo, che già apprezza i nostri padri e la nostra opera».

### ***Pforzheim***

Il seme del nostro carisma è stato collocato in terra di Germania parecchi decenni fa non da noi religiosi ma dai laici che hanno respirato aria guanelliana durante la loro gioventù e che hanno sentito il bisogno di esprimere la loro gratitudine nel promuovere una fruttuosa rete di solidarietà a sostegno delle missioni guanelliane nel mondo. Il nostro servizio di pastorale nella Missione Cattolica Italiana di Pforzheim è iniziato il primo gennaio del 2014 con l'investitura canonica di P. Wiesław Baniak come missionario incaricato della "cura animarum" della MCI, coadiuvato nel ministero da P. Maria Arockiadoss. La presenza della piccola comunità religiosa in Germania sta raccogliendo attestati di stima e di incoraggiamento sia dalla comunità degli italiani immigrati come anche dalla Arcidiocesi di Friburgo che già sta inviando segnali di richiesta per una collaborazione pastorale più ampia e capillare, assicurandoci pieno supporto.

### ***Noro***

Nell'anno della Misericordia, rispondendo a un reiterato invito del vescovo missionario salesiano Mons. Luciano Capelli, dopo circa quattro anni di discernimento e di contatti personali ed epistolari, vagliata la disponibilità e la collaborazione della Provincia Divine Providence, la nostra congregazione accetta questa sfida di portare il carisma di Don Guanella nel quinto continente. Il 13 agosto 2016, arriva il pioniere P. Mathias Lourdusamy nella missione di Noro accompagnato dal consigliere generale Don Luigi De Giambattista per le nuove aperture. Insieme con il sacerdote collaboratore della Diocesi di Oothy, India, P. Antonymsamy si inizia questo progetto missionario nelle Isole Solomon.

### ***Iwindi***

Partita da una amicizia tra un giovane studente tanzaniano di teologia Furaha Ntasamaye della Diocesi di Mbeya che ha contattato la



nostra congregazione attratto dalla figura di Don Guanella, appassionato nel campo della cura delle persone con disabilità. In risposta al vescovo della Chiesa locale al termine di un congruo periodo di contatti, visite e varie opzioni che si aprivano, sono stati individuati due confratelli per la nuova missione che dessero disponibilità ad affacciarsi su un progetto con varie connotazioni di “novità”. I confratelli assegnati a questa missione sono arrivati in terra tanzaniana l’8 dicembre 2017.



DOCUMENTO 6

**DOCUMENTO FINALE**

**RADICATI NEL CARISMA PER UNA MISSIONE UNIVERSALE**

*Carisma, Interculturalità e Profezia*



## INTRODUZIONE

1. Noi, Servi della Carità, siamo una Congregazione formata da fratelli di diverse aree geografiche e di differenti culture. La **nuova geografia** della nostra presenza sta ricomponendo nuovi equilibri nella vita delle comunità e nel governo dell'Istituto. Di conseguenza, «per arrivare ad esprimere nell'unità cattolica le istanze dei vari popoli e culture» (*Vita Consecrata*, 47), ci aspetta un cammino che «necessita di purificazione e maturazione» (*Evangelii gaudium*, 69), da intraprendere con fiducia, gioia, predisposizione al perdono e con respiro interculturale.

2. Ci sentiamo una sola **famiglia**: segno di un dialogo sempre possibile, di una comunione capace di armonizzare le differenze nell'unità e di una fraternità chiamata a manifestare, nell'oggi, il sogno di Dio di fare di tutti gli uomini la sua famiglia. Come fratelli che nell'autenticità delle relazioni rimandano all'amore di Dio Padre, testimoniamo l'impegno per le cose di Dio e degli uomini, ed aneliamo alle realtà ultime. In questa nostra epoca, spesso caratterizzata da esagerati individualismi, manteniamo la ferma volontà di esprimere nella Chiesa le premure amorevoli che Dio ha per l'umanità.

3. Ancora oggi abbiamo consapevolezza che il **carisma** e le sollecitazioni che ne scaturiscono non possono essere considerati una semplice somma di fatti o di opere rinchiusi nella vita del Fondatore, o nei suoi scritti o nella redazione delle Costituzioni, ma vanno compresi anche attraverso prospettive antropologiche, teologiche ed ecclesologiche al passo coi tempi (carisma istituzionale). Per tali motivi l'identità carismatica non può essere circoscritta solo ai consacrati guanelliani (religiosi e religiose), e alla sola area geografica nella quale è sorta e si è sviluppata, in quanto essa è donata dallo Spirito anche ai guanelliani laici e alla Chiesa intera.

4. Siamo altresì convinti che, per questo nostro mondo globalizzato, la nostra vita di consacrati rappresenta il **segno profe-**

**tico** di un'architettura nuova di relazioni umane (cfr. *Lumen fidei*, 51). Il mondo e la Chiesa vogliono vedere in noi uomini che vivono di Dio, che con Dio imparano a parlare agli uomini d'oggi e, quando necessario, a ridestarli dai loro torpori. Uomini di profezia capaci di "svegliare il mondo" da tutto ciò che lo distoglie da Dio e dall'uomo, a partire dall'esperienza di profonda relazione con Gesù e da una fraternità all'interno della quale ci si spende per Dio, per i fratelli e specialmente per i poveri.

5. Tra le sfide che i tempi moderni ci pongono innanzi, accogliamo l'**interculturalità** come una nuova espressione della nostra identità e missione di consacrati nella Chiesa, quale segno visibile di come differenti tradizioni spirituali e culturali possano costituire una vera ricchezza per tutti.

6. Il radicamento nel carisma e la condivisione della missione universale ci spingono a esprimere anche **altre dimensioni costitutive della nostra vita consacrata**, come la formazione, l'animazione vocazionale, il governo e l'economia. Così facendo, sorretti dalla forza dello Spirito, potremo affrontare adeguatamente le sfide odierne.

# CARISMA, CONSACRAZIONE, ECCLESIALITÀ E FAMIGLIA GUANELLIANA

## PRINCIPI ISPIRATORI

7. Il carisma è **un dono** fatto alla Chiesa universale per l'utilità comune: è riconosciuto dalla Chiesa e si esprime con l'apporto di tutto il popolo di Dio. Cresce in noi la consapevolezza di essere destinatari e responsabili – insieme a tutti gli uomini di buona volontà – di questo dono dello Spirito che opera in tutti, nelle differenti culture e tradizioni.

8. Dentro la Famiglia Guanelliana, composta di religiosi e religiose, di laici Cooperatori e di quei membri dell'intero popolo di Dio che condividono la risonanza guanelliana del Vangelo, noi Servi della Carità intendiamo essere una **presenza significativa** e un dono per tutti, proprio attraverso la relazione personale con Gesù e la nostra consacrazione, così da ricordare che il compimento più vero dell'amore, della ricchezza e della libertà si realizza in Dio, l'Unico necessario.

9. Con la nostra **consacrazione** innanzitutto diciamo, e facciamo conoscere, alla gente:

- la paternità di Dio Padre, che provvede ai suoi figli con sollecitudine amorosa;
- la preghiera filiale;
- la carità misericordiosa e compassionevole di Gesù Buon Samaritano, nella testimonianza e nella difesa, anche culturale, del valore sacro della persona umana;
- la prossimità e la condivisione di vita coi poveri, quale espressione di opere di misericordia;
- la forma di vita contraddistinta da: semplicità del tratto, affabilità delle relazioni, senso di famiglia, accoglienza dell'altro, inclinazione più alla tolleranza e alla misericordia che alla giustizia, spirito di sacrificio e dono di sé.

10. Ci sentiamo **famiglia e “fratelli nel Signore”**, in cammino verso il Padre insieme a tutto il popolo di Dio, consapevoli che i nostri poveri e i laici, al pari di confratelli e consorelle, ci evangelizzano e ci educano ad una migliore applicazione del carisma. Tale apertura ci apre a cammini di speranza e di futuro, sollecitandoci ad unire le forze, a sperimentare nuove forme di comunione, di corresponsabilità e di inserimento negli organismi della Chiesa locale, e ci preserva dal rischio dell'autoreferenzialità.

## OBIETTIVI

### CARISMA

- I. Consapevoli che la nostra vita e il nostro carisma sono un dono continuo dello Spirito, desideriamo **rinvigore** la nostra fede, **elevare** la qualità della nostra vita consacrata, e **verificare** il cammino spirituale e carismatico delle nostre comunità.
- II. Eredi del dono carismatico del Fondatore, riteniamo importante, con l'intera Famiglia guanelliana, **metterci** in atteggiamento di continua conversione e ascolto delle mozioni dello Spirito, per favorire nelle diverse culture e aree geografiche nuove espressioni di comunione e servizio.

### LINEE DI ATTUAZIONE

#### 1 *Scuola del Carisma insieme alla Famiglia guanelliana* (Mozione)

Poiché il carisma è dato alla Chiesa ed è compreso nella Chiesa, si chiede ai **Superiori provinciali** e ai loro Consigli di attivare, possibilmente insieme, come Famiglia guanelliana, in ogni Provincia e Vice Provincia, una “Scuola di Formazione al Carisma”.

## OBIETTIVI

### CONSACRAZIONE

- III. Ripartendo da Cristo, e in ascolto dello Spirito, vogliamo **riscoprire e rivitalizzare**, personalmente e comunitariamente, la nostra preghiera e la nostra vita spirituale.
- IV. Desideriamo **vivere** con più forza lo spirito di molta tolleranza, coltivando ampie vedute ed un animo più incline



alla misericordia e al perdono che al giudizio (*Costituzioni*, 21).

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Pratiche di tradizione guanelliana* (Proposta) **2**

Si invitano **le comunità** a vivere:

- a) una maggiore fedeltà alla pratica comunitaria della *Lectio Divina*, anche come esercizio concreto per crescere nel segno della fraternità (cfr. *Vita consecrata*, 41-42);
- b) le espressioni di vita spirituale care alla nostra tradizione (Adorazione eucaristica, Meditazione, Rosario e Coroncina della Provvidenza) anche, dove possibile, insieme ai destinatari della nostra missione;
- c) l'approfondimento della lettura e dello studio delle Costituzioni e dei Regolamenti.

## OBIETTIVO

### ECCLESIALITÀ

- V. Chiamati ad essere presenza profetica nella Chiesa universale, in dialogo con le sue diverse espressioni locali, cerchiamo di **offrire** il nostro "essere dono" vivendo la fedeltà al carisma nella Chiesa e per il mondo, e di **riqualificare** i nostri Centri e Parrocchie, perché diventino anche espressione della "Chiesa in uscita".

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Aggiornamento ecclesiologicalo e teologia del carisma* (Proposta) **3**

Il **Consiglio generale**, per tutti i confratelli, programmi "Corsi di aggiornamento teologico-carismatico" in maniera continuativa.

## OBIETTIVO

### FAMIGLIA GUANELLIANA

- VI. Poiché anche i laici sono depositari del carisma guanelliano, ci **adoperiamo** a favorire in loro una presa di coscienza sempre più profonda del dono e della responsa-

bilità che hanno nel vivere, come laici, la proposta carismatica guanelliana; al contempo, li **sosteniamo** perché possano partecipare attivamente alla comune missione di annunciare il Vangelo della Carità e ne **incoraggiamo** l'autonomia di formazione, missione ed organizzazione.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### 4 *Partecipazione agli organismi della Chiesa locale* (Proposta)

In coerenza con le indicazioni dei nostri Regolamenti, si invita **l'intera Famiglia guanelliana** (religiosi, religiose e laici) a rendersi presente anche negli Organismi delle Chiese locali, per esprimere e vivere la nostra ricchezza carismatica.

### 5 *Formazione all'identità carismatica* (Proposta)

I padri capitolari propongono ai **Provinciali** di:

- a) prestare particolare attenzione alla pastorale vocazionale di tutte le espressioni della Famiglia guanelliana;
- b) preparare figure, anche laicali, capaci di formare al carisma guanelliano;
- c) curare, nelle diverse aree del mondo guanelliano, la conoscenza e la diffusione dei mezzi di comunicazione riferiti a don Guanella e al nostro carisma;
- d) promuovere la cultura della carità, con particolare attenzione agli obiettivi proposti nel "Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani" (nn. 444-483).

# FRATERNITÀ, INTERCULTURALITÀ E PROFEZIA

## PRINCIPI ISPIRATORI

11. Nell'odierno contesto socio-culturale, il primo dono che siamo chiamati ad offrire alla comunità cristiana e al mondo intero è la **testimonianza della nostra fraternità**. Per noi consacrati essa non è qualcosa di accessorio, ma una dimensione fondamentale della nostra identità, che si dispiega in una molteplicità di servizi, tutti convergenti in un'unica missione: «rendere presente il Cristo che visita la vita degli uomini per stare in mezzo a loro, guarirli e salvarli da ogni forma di male» (cfr. *Lievito di fraternità*, p. 23). La fraternità necessita di **tempi, metodi e luoghi**. «Essa è il risultato della carità di tutti, ma anche dell'umiltà e del sacrificio di ciascuno» (cfr. *Lievito di fraternità*, p. 24). Ravvisiamo, pertanto, l'urgenza di impegnarci maggiormente nell'esperienza di una "fraternità nel Signore" vissuta nei ritmi della quotidianità, nei sentimenti messi in gioco, nei doveri abbracciati, nell'ordine impresso alla propria vita e nella concretezza dei gesti.

12. Convinti della necessità di manifestare quell'unità di cuori e di intenti che ci si attende da una comunità di fratelli, riteniamo necessario ricorrere ad "**esercizi concreti**" che ci aiutino a declinare sempre meglio l'esperienza della fraternità e a rimettere ordine là dove dovesse esserci la necessità di tessere una nuova architettura delle relazioni. Tali esercizi si ha fiducia che possano essere accolti in vista della crescita vocazionale e della pienezza di vita a cui siamo chiamati (cfr. Gv 10,10). Per questo si ritiene di dover prevenire le difficoltà personali e comunitarie portando i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal 6,2) ed attivando, quando necessario, percorsi formativi e cure adeguate per sostenere quanti versano in situazione di vulnerabilità.

13. A motivo delle ambivalenze socio-culturali odierne, avvertiamo l'**urgenza** di contrastare l'attuale spinta all'individualismo e all'autoreferenzialità, proponendo con risolutezza alle nostre Co-

munità, e di riflesso a questo nostro tempo, la **forza profetica** della fraternità guanelliana, così da farci e fare un po' di bene (cfr. *Lettera Circolare del 20/10/1910*, in L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, vol. IV, p. 1381). Di conseguenza, le nostre relazioni potranno:

- offrire a ciascuno di noi occasioni di crescita vocazionale;
- creare ponti ed abbattere muri;
- assumere e trasformare le fragilità personali di ciascuno;
- avviare processi di maturazione personale;
- donare a tutti pienezza di vita.

**14.** Poiché nessuno costruisce il proprio futuro isolandosi e sovraccaricandosi di impegni, sentiamo vivo il desiderio di coinvolgere nella nostra fraternità le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Guanelliani Cooperatori e i laici. In tale contesto di collaborazione, vorremmo vivere la **profezia della comunione e del servizio**, testimoniando il nostro "saper essere" nucleo animatore della carità di Cristo.

**15.** In questo nostro mondo globalizzato, sentiamo di dover accogliere il valore dell'**interculturalità**, considerata come **un dono ed un impegno**, come nuova espressione della nostra identità di consacrati e della nostra missione nella Chiesa, da vivere con fede, convinzione e senso di responsabilità.

Da qui scaturisce la necessità che le nostre comunità sappiano **integrare tutte le culture** e, per quanto necessario, **evangelizzarle** attraverso il dialogo fraterno e la conversione del cuore. Don Guanella diceva che gli uomini col parlare si intendono e che, per intendersela con gli uomini, anzitutto bisogna sapersi intendere con il Signore (cfr. *Regolamento dei Servi della Carità 1905*, in L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, vol. IV, p. 1159).

Con le risorse e le difficoltà che ne derivano, tutti possiamo **addentrarci in altre culture** mediante la disponibilità alla conoscenza e all'accoglienza empatica, superando nostalgie ed orgogli che normalmente vanno a discapito dell'unione fraterna e del servizio apostolico.

## OBIETTIVO

### FRATERNITÀ

- VII.** Per contrastare forme di individualismo ed autoreferenzialità, nelle comunità locali **intendiamo vivere** la fraternità come un "Laboratorio di reciprocità" (cfr. *Ratio*

*Formationis*, 308), allargandola ai poveri, all'intera Famiglia guanelliana e alla Chiesa locale.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Condanna per chi lede la buona fama dei confratelli* (Mozione) **6**

I padri capitolari condannano decisamente atteggiamenti di invidia e di pettegolezzi che qualche volta si verificano anche all'interno della nostra fraternità, soprattutto quando si ricorre all'invio di lettere anonime diffamatorie che coinvolgono i confratelli e le loro famiglie. Per tali ragioni, il Capitolo chiede ai **Superiori competenti** che, se si dovesse scoprire chi appositamente lede la buona fama dei confratelli, si proceda all'applicazione di corrispondente pena, secondo quanto previsto dal diritto canonico e dal diritto proprio.

### *Regolari momenti di dialogo fraterno e di incontro* (Proposta) **7**

Il **Superiore di Casa** e il suo Consiglio nella programmazione della vita comunitaria – come riportato nelle Costituzioni e nei Regolamenti – diano spazio a regolari momenti di dialogo fraterno e di incontro.

### *Percorsi di integrazione culturale* (Proposta) **8**

**Le Comunità** avviino percorsi di integrazione culturale attraverso veri e propri passaggi di conversione del cuore, di sano ed opportuno distacco dagli elementi culturali che vi si oppongono e di reciproca valorizzazione delle consuetudini di origine (forme di preghiera, cibi, linguaggi etc.).

### *Aprirsi maggiormente all'intera Famiglia guanelliana* (Proposta) **9**

Al fine di far risplendere il valore profetico della fraternità guanelliana, il Capitolo chiede ai **Superiori provinciali e di Vice Provincia** di dare concreti segni di "Chiesa in uscita", incoraggiando le Comunità locali ad aprirsi maggiormente all'intera Famiglia guanelliana.

### *Occasioni di incontro con poveri, laici, clero diocesano e religiosi* (Proposta) **10**

Il **Consiglio di Casa** favorisca momenti di comunione con poveri e laici e crei occasioni di incontro, approfittando di ricor-

renze guanelliane e includendo, oltre i membri della Famiglia guanelliana, il clero diocesano e i religiosi.

## OBIETTIVO

### PROFEZIA

**VIII.** Poiché siamo convinti che la fraternità esprime il valore profetico del carisma e della missione guanelliana, **ci attiviamo** affinché diventi fattore di crescita per ciascuno di noi (cfr. *Costituzioni*, 20) e pienezza di vita per tutti.

### LINEE DI ATTUAZIONE

#### **11** *Strategie per contrastare l'individualismo* (Proposta)

**I Superiori** contrastino ogni forma di individualismo attraverso l'accompagnamento personalizzato ed opportune iniziative comunitarie. A tal proposito, si invitano tutti **i confratelli** a fare appello al discernimento comunitario e alla necessità di mettere ordine negli affetti e nei ritmi della propria vita consacrata, per meglio salvaguardare i tempi per Dio, la fraternità, il lavoro apostolico, il riposo e la festa.

#### **12** *Aiuti per i confratelli in difficoltà* (Proposta)

**I Superiori** si facciano carico dei confratelli in situazione di vulnerabilità fisica, psichica e vocazionale, promuovendo contesti comunitari capaci di assicurare loro accoglienza e sostegno e, quando opportuno, offrano loro gli aiuti necessari alla ripresa.

## OBIETTIVO

### INTERCULTURALITÀ

**IX.** Essendo l'interculturalità uno dei fenomeni odierni per noi rilevanti, **vogliamo creare** nuove possibilità per conoscere, comprendere e vivere "nel Signore" la fraternità e l'incontro tra le culture.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Formazione all'interculturalità*

(Proposta) **13**

I **Consigli provinciali e di Vice Provincia** curino la formazione all'interculturalità:

- a) attraverso una seria preparazione linguistica e culturale dei confratelli che si inseriscono in altre zone di Provincia o di Vice Provincia, o in altri Organismi di governo;
- b) promuovendo percorsi formativi specifici per i confratelli di Provincia e Vice Provincia, e particolarmente per i Superiori locali;
- c) favorendo la reciproca conoscenza delle culture e dei rispettivi processi di integrazione, attraverso "Giornate di studio sul fenomeno dell'interculturalità".

### *Implemento di Comunità interculturali*

(Proposta) **14**

Per favorire l'arricchimento del carisma nell'incontro tra le culture, e per rafforzare la consapevolezza che ogni confratello è per noi «il bene più caro» (*Costituzioni*, 19), il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** che, in dialogo con i Superiori e i Consigli provinciali e di Vice Provincia, implementi, ad ogni latitudine della Congregazione, la costituzione di Comunità interculturali; dove ritenuto opportuno, già a partire dalla prima formazione.

### *Vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di origine*

(Proposta) **15**

Il Capitolo generale suggerisce al **Consiglio generale** di rivedere l'ultimo decreto in materia di "vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di origine".

## PASTORALE VOCAZIONALE, FORMAZIONE INIZIALE, FORMAZIONE PERMANENTE

### PRINCIPI ISPIRATORI

**16.** Ponendo la ricomprensione del carisma al centro della nostra attenzione e rileggendo in “chiave di profezia” la fraternità e l’interculturalità, arricchiamo sia la nostra Pastorale vocazionale sia la Formazione iniziale e permanente di **particolari connotazioni**.

Il carisma è la nostra strada di santificazione: esprime la qualità della nostra partecipazione alla missione della Chiesa ed è il principio di unità della Congregazione sparsa in tutto il mondo. Siamo convinti che la nostra profezia scaturisca dal fatto di essere autentici e fedeli alla nostra chiamata carismatica. In modo particolare – lo ribadiamo –, è profetica l’esperienza di fraternità vissuta secondo il carisma e nella vicinanza ai poveri. Il principio guanelliano che regge l’interculturalità è il detto del Fondatore secondo il quale «Tutto il mondo è patria vostra», che descrive l’universalità del nostro carisma e riporta al mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». Da questa esigenza scaturisce la necessità di mantenere desta, anche e soprattutto nella nostra azione formativa, sia iniziale che permanente, l’attenzione a congiungere opportunamente l’universalità del carisma con la specificità delle culture (cfr. *Ratio Formationis*, 58).

**17.** Siamo convinti che per impostare una **Pastorale vocazionale efficace** si debba partire dalla forza attrattiva e profetica della nostra consacrazione, della nostra vita fraterna e missione. Solo se siamo profetici, specialmente nella fraternità e nelle opere, attireremo vocazioni.

Considerando i continui cambiamenti della realtà giovanile, la fragilità umana delle nuove generazioni, il facile rischio di allontanarsi dai valori cristiani e vocazionali, ci rendiamo conto dell’urgenza di una **riorganizzazione della pastorale vocazionale**. Ma anche di un nuovo rapporto con i laici, anche in ambito vocazionale.



18. Con l'attenzione di non incorrere nel pericolo di preparare dei semplici amministratori e gestori, vogliamo mantenere desto l'impegno di **formare i nostri candidati** ad essere padri, fratelli, compagni di cammino e apostoli ardenti di carità; a tal fine, ricorriamo a quella "**sapienza mistagogica**" (cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, 34), che favorisce la sintesi delle tre prospettive fondamentali del mistero cristiano: l'annuncio, la celebrazione e la vita (cfr. *Ratio Formationis*, 257).

19. C'è da segnalare, infine, una sensibilità emergente: stiamo avvertendo la necessità che anche **nella formazione permanente** si insista sulla maturità affettivo-relazionale di tutti noi (cfr. *Costituzioni*, 22) e sulla attiva partecipazione alla vita delle nostre Comunità e Case. La formazione permanente, infatti, si gioca sulla responsabilità personale (cfr. *Costituzioni*, 100) e quotidiana: «Ciascuno è chiamato a lasciarsi [...] educare, provocare, illuminare dalla vita e dalla storia, da ciò che annuncia e celebra, dai poveri e dagli esclusi, dai vicini e dai lontani» (*Per vino nuovo otri nuovi*, 35).

## OBIETTIVO

### PASTORALE VOCAZIONALE

X. In vista della riorganizzazione della pastorale vocazionale, riteniamo importante **coinvolgere** tutti i confratelli nell'animazione e **sensibilizzare** tutti alla testimonianza gioiosa e credibile della nostra vita consacrata. Siamo inoltre convinti dell'utilità di **suscitare** una più ampia collaborazione di tutti i componenti della Famiglia guanelliana, per garantire una maggiore efficacia della pastorale delle vocazioni e l'accompagnamento formativo.

### LINEE DI ATTUAZIONE

*Almeno un confratello "a tempo pieno" per l'animazione vocazionale* **16**  
(Proposta)

**Ogni Provincia** si impegni, nei limiti del possibile, a individuare almeno un confratello che lavori "a tempo pieno" per la promozione delle vocazioni, liberandolo da altri impegni di missione. Questi avrà il preciso compito di animare le Comunità e sensibilizzare i confratelli sul tema vocazionale; inoltre, fornirà

materiale vocazionale e curerà l'organizzazione di specifiche iniziative.

## **17** *Esperienze di promozione della "vocazione guanelliana"* (Proposta)

Si invitano i **Consigli generale e provinciali** dei Servi della Carità a collaborare insieme alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e ai Guanelliani Cooperatori al fine di promuovere la vocazione alla vita consacrata guanelliana femminile e maschile, come pure la vocazione al Guanelliano Cooperatore. Insieme comincino a proporre esperienze di primo annuncio, di volontariato e di animazione.

## **18** *Individuazione di luoghi appropriati per il discernimento vocazionale* (Proposta)

**I Responsabili provinciali e di Vice Provincia** individuino, nel proprio territorio, luoghi particolarmente appropriati per coloro che mostrano germi vocazionali e si pongono in discernimento vocazionale (cfr. *Ratio Formationis*, 149).

## **OBIETTIVI**

### **FORMAZIONE INIZIALE**

- XI.** Consapevoli della necessità che la nostra pastorale vocazionale metta in gioco tutta la forza attrattiva e profetica della vocazione guanelliana, riteniamo doveroso **focalizzare** maggiormente la nostra attenzione sulla formazione dell'identità carismatica sia dei giovani che incontriamo sia dei candidati alla nostra vita consacrata e sacerdotale.
- XII.** Nel contesto odierno, per dare particolare rilievo alla "cultura vocazionale" ed assicurare una specifica attenzione alle dinamiche delle relazioni umane, nella trasmissione dei contenuti, nella metodologia da attuare e nelle esperienze concrete da proporre, la formazione iniziale **dia più rilievo** alla vita fraterna.
- XIII.** Tenendo presente che i valori del Vangelo e del Carisma sono transculturali e fermento di unità dell'intera Congregazione, i nostri candidati siano formati allo stile e al valore della interculturalità.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Formazione dei formatori all'interculturalità ed educazione all'incontro tra culture* **19** (Mozione)

Data l'importanza e l'attualità del tema della interculturalità, si chiede al **Consiglio generale** di prestare la massima cura alla formazione dei Formatori sul valore dell'interculturalità, e di promuovere percorsi di educazione all'incontro tra culture fin dalle prime tappe formative.

### *Specifiche attenzioni alla crescita dei nostri candidati in particolari dimensioni della vita* **20** (Mozione)

Consapevoli che la nostra profezia, oggi, diventa visibile particolarmente nella vita fraterna, si reputa necessario che, nella formazione dei nostri candidati, **l'équipe formativa** presti una particolare attenzione alla loro crescita nelle relazioni fraterne, nello spirito di sacrificio, nell'attenzione e vicinanza al povero e nella dimensione ecclesiale, avviandoli all'esperienza della sinodalità.

### *Percorsi educativi atti al ridimensionamento di varie forme di individualismo* **21** (Mozione)

**I Formatori** ai loro formandi, nelle varie tappe formative, indichino specifici percorsi educativi perché imparino a riconoscere e contenere quelle personali inclinazioni che li spingono verso forme esagerate di individualismo. In particolare, si chiede di favorire in loro una buona interiorizzazione del valore della vita fraterna e del collaborare con gli altri.

### *Rafforzamento dell'identità carismatica dei candidati e strumenti di verifica* **22** (Mozione)

Essendo il carisma il dono di Dio che ci identifica e ci unisce nella Chiesa e nel mondo, si chiede ai **Formatori** di rafforzare l'identità carismatica nei confratelli in formazione. Spetta ai **Superiori maggiori** verificare che nelle Case di formazione si offrano le proposte contenutistiche suggerite nella *Ratio Formationis* (cfr. Appendice I) e riprese dal programma recentemente formulato dal Consiglio generale. A riguardo, i Formatori ne verifichino l'apprendimento con relativo esame.

**23** *Tirocinio fuori dalla Nazione di origine* (Proposta)

In merito al Tirocinio internazionale, quando ci sono le condizioni, per il bene del confratello in formazione, si suggerisce al **Consiglio provinciale** di favorire la possibilità di fare il Tirocinio fuori dalla Nazione di origine.

**24** *Studentati teologici ed esperienze di interculturalità* (Proposta)

Per quanto concerne gli Studentati teologici, i **Superiori maggiori** propongano ai confratelli in formazione di svolgere gli studi teologici in contesti formativi interculturali.

**25** *Formazione economica, amministrativa e gestionale* (Proposta)

In riferimento alla formazione economica, amministrativa e gestionale, si suggerisce che, negli anni della prima formazione, attraverso specifici corsi, **l'équipe formativa** assicuri la preparazione dei candidati su temi economici, amministrativi e gestionali.

**26** *Apprendimento della lingua italiana* (Proposta)

Al fine di rendere effettivo quanto già pronunciato da diversi Capitoli generali in merito all'apprendimento della lingua italiana, si suggerisce che il **Superiore provinciale e di Vice Provincia** decida espressamente in quale tappa dell'iter formativo far iniziare lo studio di tale lingua ai candidati appartenenti alla sua Provincia o Vice Provincia.

**27** *Seminario teologico in Roma* (Proposta)

In merito al **Seminario teologico in Roma**, il XX Capitolo generale propone di darne continuità secondo quanto deciso dal XIX Capitolo generale (Mozione 14) e, per quanto possibile, salvaguardando una più ampia rappresentanza geografica dei formandi.

## OBIETTIVI

### FORMAZIONE PERMANENTE

**XIV.** Nella complessa transizione culturale in cui viviamo, «la formazione costituisce il punto chiave della nostra consacrazione» (*Ratio Formationis*, 317); al riguardo perciò riteniamo assai utile **aiutarci** reciprocamente ad esprimere la nostra adesione a Cristo in tutte le diverse

fasi della nostra vita consacrata e *stimolarci* a partecipare alle iniziative di formazione permanente proposte dalla Congregazione e dalla Chiesa.

- XV.** A proposito di interculturalità, profezia e carisma ci pare opportuno: *promuovere* percorsi di educazione all'interculturalità; *rafforzare* l'identità carismatica; *facilitare* le relazioni intergenerazionali e la risoluzione di possibili conflitti che talvolta vi si innescano.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### *Preparazione nell'ambito della catechesi e della cura pastorale di anziani e disabili* **28** (Mozione)

In ogni **Provincia** e nella **Vice Provincia**, si favoriscano la preparazione e la specializzazione, di almeno un confratello, nell'ambito sia della catechesi che della cura pastorale di persone anziane e di persone con disabilità. Sarà premura delle **Comunità** fare dono di questa specifica competenza caritativo-pastorale alla Chiesa locale.

### *Costituzione di un Centro Studi in ogni Provincia e Vice Provincia* **29** (Mozione)

Nel prossimo sessennio, in ogni **Provincia e Vice Provincia**, i rispettivi Consigli costituiscano, là dove manca, un Centro Studi che tra le sue priorità abbia quella di fornire testi e traduzioni per la formazione guanelliana.

### *Suggerimenti in merito all'impatto delle nuove tecnologie mediatiche* **30** (Proposta)

**Le Comunità** diano spazio alla riflessione circa l'impatto dei "social" e l'uso di internet sul modo di esprimere gli elementi costitutivi della consacrazione. Qualora il ricorso alle nuove tecnologie mediatiche rechi danni alla capacità dei confratelli di mettersi in gioco nelle relazioni fraterne, nella partecipazione alla vita della casa e nel contesto pastorale, le Comunità studino modalità educative che aiutino i singoli ad abitare più opportunamente la realtà del mondo digitale. Al riguardo, se lo si ritiene conveniente, si coinvolgano anche i Superiori maggiori.

## MISSIONE, GESTIONE DELLE OPERE E CORRESPONSABILITÀ LAICALE

### PRINCIPI ISPIRATORI

**20.** Con la nostra consacrazione e in forza del carisma, nei molteplici servizi cui ci dedichiamo, viviamo la missione caritativo-pastorale testimoniando la nostra identità “in **modo profetico**”: quali discepoli di Gesù, immagini viventi del Fondatore e realmente “servi”. Ci poniamo nella missione con l’atteggiamento del buon pastore che prende a cuore il bene del “gregge” che gli è affidato.

**21.** Difendere e promuovere la sacralità della vita umana, in particolare di quella fragile, specialmente dove avanza l’indifferenza e la cultura dello scarto e della morte, costituisce l’asse portante della nostra missione. Con mezzi semplici possiamo raggiungere tanti poveri e fare molto “per” loro e “con” loro, a condizione che sappiamo riscoprire la gioia di vivere “da” poveri e “con” i poveri, poiché **i poveri** non sono un problema, ma «una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo» (*Messaggio di Papa Francesco per la I Giornata mondiale dei poveri*, 19/11/2017). A tal proposito, sarà conveniente recuperare e valorizzare la missione evangelizzatrice, attiva e propositiva, dei nostri destinatari, promuovendo la loro piena inclusione nella comunità ecclesiale locale e l’apertura delle nostre Case al territorio.

**22.** Svolgiamo la nostra missione nella Chiesa locale, mentre promuoviamo la collaborazione di tutti i membri della Famiglia Guanelliana e suscitiamo il coinvolgimento di altre Famiglie Religiose e degli Organismi ecclesiali e civili presenti nel territorio in cui operiamo. Tali **forme di collaborazione** «permettono di unire e quindi moltiplicare le forze, e costituiscono una grande opportunità per assicurare alla Chiesa un volto sinodale e missionario» (*Lievito di fraternità*, 28) e per attivare efficaci modalità di coordinamento e sempre più adeguate progettualità di servizi educativi, riabilitativi, assistenziali e pastorali (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 21.26).

Più in particolare, in merito ai nostri Centri e alle nostre Parrocchie e alle realtà di missione, abbiamo a cuore innanzitutto di consolidare le comunità avviate di recente; sollecitare e accompagnare le comunità a compiere periodicamente, e in forma condivisa con i corresponsabili nella missione, una verifica della sostenibilità carismatica, gestionale ed economica delle realtà apostoliche; promuovere, in ogni comunità, l'aggiornamento o l'elaborazione del Progetto Educativo Locale.

**23.** Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della missione. «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (cfr. *Discorso di Papa Francesco per la commemorazione del 50° dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17/10/2015). Anche da parte nostra, perciò, il **metodo sinodale** dovrà essere oggetto di attenzione ed indicazione metodologica da mettere in pratica.

## OBIETTIVI

- XVI.** In virtù del valore profetico della nostra vita consacrata, desideriamo **“stare” in missione con “fedeltà creativa”** (cfr. *Vita Consecrata*, 37):
- a) rivitalizzando carismaticamente le nostre opere tradizionali;
  - b) aprendo o consolidando forme di presenze “più snelle”, in risposta ai bisogni del territorio.
- XVII.** Per meglio assicurare una più precisa identità carismatica alle nostre Parrocchie e promuovere una sensibilità pastorale in ogni nostro Centro, riteniamo conveniente **riferirci** a quanto finora prodotto in Congregazione in ambito di Progetti educativi e pastorali.
- XVIII.** Avendo particolarmente a cuore il valore della corresponsabilità laicale, nelle nostre Opere intendiamo **potenziare o avviare** “modelli gestionali a conduzione laicale”, formando opportunamente figure apicali con le quali sperimentarne l'affidamento gestionale (cfr. Mozione 36 del XVIII CG e Mozioni 24 e 40 del XIX Capitolo generale).

- XIX.** Memori della positività delle esperienze di corresponsabilità nella missione vissuta insieme alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e ai Guanelliani Cooperatori, nella misura del possibile, riteniamo utile **continuare ad avviare** insieme a loro espressioni condivise di missione (cfr. Mozione 20 del XIX CG). Al contempo, intendiamo **promuovere** sul territorio sinergie con le altre Famiglie Religiose e diffondere la cultura del volontariato e della gratuità.

## LINEE DI ATTUAZIONE

### **31** *Istituzione del Centro Missionario Guanelliano* (Mozione)

Il Capitolo dà mandato al **Consiglio generale** di costituire il “Centro Missionario Guanelliano” (CMG), quale organismo dipendente dal Consiglio generale e in rete con le Province e la Vice Provincia, atto a mantener desta la sensibilità missionaria della Chiesa in tutte le aree geografiche della Congregazione e, quando necessario, a sostenere le realtà che necessitano di aiuti.

Possibili funzioni del CMG potranno essere:

- a) offrire stimoli e sussidi formativi;
- b) suscitare ovunque la cultura della gratuità nel servizio e la disponibilità alla missione “ad intra” e “ad extra”;
- c) accompagnare le nuove aperture;
- d) discernere progetti di sostegno per le realtà in difficoltà;
- e) favorire forme di collegamento con gli organismi di solidarietà internazionale (Asci, Prokura, Puentes).

### **32** *Funzioni e compiti di Superiore, Direttore, Economo* (Mozione)

Ciascuna **Provincia**, in accordo con il Consiglio generale, definisca meglio le funzioni e i compiti delle figure del Superiore, del Direttore (religioso o laico), dell'Economo (religioso o laico), integrando il Manuale Amministrativo.

### **33** *Coinvolgimento in vista di nuove aperture* (Mozione)

Le aperture in nuove Nazioni siano decise dal **Consiglio generale** previo confronto con il Superiore provinciale o di Vice Provincia direttamente interessato.



*Progettualità pastorale nell'ambito delle Parrocchie e dei Centri* **34**  
(Proposta)

Il Capitolo generale suggerisce:

- a) a tutte le nostre **Parrocchie** di riferirsi ad un comune "Progetto guanelliano di Pastorale parrocchiale" da adattare nelle diverse realtà locali, a partire da quanto già prodotto in Congregazione;
- b) a tutti i nostri **Centri** di risvegliare un'adeguata attenzione pastorale, in linea con il riferimento costituzionale all'essere nucleo animatore e in sintonia con il Progetto Educativo Locale.

*Azioni e corresponsabilità gestionali con laici ed altri Enti* **35**  
(Proposta)

Nelle **Province** e nella **Vice Provincia** si suggerisce di:

- a) continuare a sperimentare forme di gestioni laicali di Opere, come espressione di corresponsabilità nel vivere il carisma e come concreta possibilità di dare ad esse una continuità ed un futuro;
- b) incentivare esperienze di servizi in condivisione con la Famiglia Guanelliana;
- c) caldeggiare iniziative di collaborazione coraggiosa tra diverse Congregazioni ed altri Enti ecclesiali;
- d) promuovere e sostenere il volontariato, specialmente giovanile;
- e) intraprendere azioni audaci a difesa della sacralità della vita umana e di denuncia delle ingiustizie che la offendono.

## GOVERNO, ANIMAZIONE, ORGANIZZAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONGREGAZIONE

### PRINCIPI ISPIRATORI

**24.** Anche alla luce dell'espansione geografica della Congregazione, appare maggiore la necessità che gli Organi di governo rafforzino il **dialogo** e la **corresponsabilità**, facendo emergere con chiarezza:

- a) l'**unità di direzione** che richiede di "fare insieme", impostando il lavoro non solo sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti e valorizzando i doni di tutti senza trascurare l'unicità di ciascuno (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 32);
- b) la **credibilità evangelica nella gestione dei beni**, cercando, oltre all'efficienza tecnica e organizzativa, anche e soprattutto l'efficacia dell'azione sul piano evangelico (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 12).

**25.** In merito all'**animazione** e alla **organizzazione** della Congregazione si sottolinea l'opportunità di interpretare le forme di Governo, a tutti i livelli, come un "ministero per il servizio dell'animazione della carità". A tale scopo, la condivisione tra il Consiglio generale e i Consigli provinciali, si rivelerà un percorso utile e necessario per l'unità di direzione, specialmente quando c'è da:

- a) trattare aperture di nuove Case e missioni;
- b) assicurare una testimonianza di vita comunitaria sufficiente;
- c) intensificare l'attuazione del principio di sussidiarietà;
- d) favorire una maggiore autonomia delle Province.

**26.** Alla collaborazione vicendevole, all'unità di direzione e alla credibilità evangelica si desidera aggiungere anche l'impegno di arrivare ad un'apprezzabile **autonomia economica** di Province, Vice Provincia e di singole Case. Al riguardo, «manifestazione

particolare della carità e criterio guida per la collaborazione fraterna [...] è senz'altro il **principio di sussidiarietà**» (*Caritas in veritate*, 57), «strettamente connesso con il **principio di solidarietà**» (*Caritas in veritate*, 58). Pertanto, ci sentiamo spronati a promuovere tali principi soprattutto quando si è nella condizione di sopperire alle carenze emergenti che, se non colmate, metterebbero in difficoltà Case o Province.

**27.** In tema di economia, e in linea con quanto stabilito dal Diritto Canonico e dagli ultimi Documenti della Chiesa, si ritiene che il Consiglio generale, nel prossimo sessennio, debba definire principalmente:

- a) il **patrimonio stabile** della Congregazione, attraverso iniziative adeguate a realizzare l'inventario dei beni (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 38.72);
- b) i **contributi a quota fissa**, partendo dal fabbisogno della Curia generalizia e tenendo presente l'effettiva disponibilità delle risorse.

**28.** Seguendo il Fondatore, come buoni amministratori dei beni che il Padre mette nelle nostre mani, desideriamo che la nostra vita sempre più si impronti a fiducia nella Provvidenza, sobrietà di vita personale e comunitaria, gratuità e servizio ai poveri. Richiamiamo perciò quanto Papa Francesco ricordava agli Istituti di Vita consacrata a proposito di quella «**povertà amorosa**» (*Economia al servizio del carisma e della missione*, 14) che si esprime nella solidarietà, nella condivisione e carità, come pure nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale. Siamo convinti, infatti, che l'economia debba essere considerata come un mezzo e perciò vogliamo ripensarla in «**chiave di fedeltà al carisma**», così che i beni da noi amministrati siano sempre più a servizio della missione.

## OBIETTIVI

### GOVERNO

- XX.** Alla luce dell'esperienza dell'ultimo sessennio, che ha visto la conferma dell'espansione della Congregazione in diversi Paesi e culture, intendiamo ***mantenere desta*** l'attenzione all'unità di direzione nel rispetto della vivacità del carisma e, al contempo, nel rispetto delle diverse culture.

## ORGANIZZAZIONE E SUSSIDIARIETÀ

- XXI.** In vista di una nuova organizzazione della geografia di Congregazione, *si studino* nuovi assetti canonici e per le Province italiane un possibile riassetto civilistico, alla luce di quanto già avviato “ad experimentum” con l’“Ufficio Unico Amministrativo” e il “Consiglio di Amministrazione Operativo”.
- XXII.** Al fine di intensificare l’attuazione del principio di sussidiarietà, *si continui ad organizzare* con regolarità gli incontri del Consiglio generale con i Consigli provinciali e la Vice Provincia.

## LINEE DI ATTUAZIONE

**36** *Studio in vista dell’organizzazione e dell’assetto di Province, Vice Province e Delegazioni* (Mozione)

In caso di studio in vista di una nuova organizzazione geografica e dell’assetto canonico di Province, Vice Province e Delegazioni, tenendo conto anche di quanto riportato nei *Regolamenti* al n. 309, il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** di dialogare con i rispettivi Superiori.

**37** *Assetto civilistico per le due Province italiane* (Mozione)

L’Assemblea capitolare chiede che il **Consiglio generale**, insieme alle due Province italiane, definisca il tema del riconoscimento civile e quello dell’organizzazione civilistica nel suo miglior assetto.

**38** *Attenzioni a specifiche aree di Congregazione ed incarichi dei Consiglieri generali* (Proposta)

Il **Consiglio generale** sia particolarmente attento alle aree di più recente presenza della Congregazione e, nell’assegnare gli incarichi specifici dei Consiglieri generali, privilegi il servizio di animazione e l’impegno della formazione.

## AMMINISTRAZIONE DEI BENI ED ECONOMIA

**39** *Criteri circa le risorse economiche alternative* (Mozione)

Il Capitolo generale conferma la mozione 32 del XIX Capitolo generale (= risorse economiche alternative), ribadendo i seguenti criteri:

- a) queste attività commerciali siano costituite come un'entità giuridica indipendente e separata, a tutela giuridica della Congregazione;
- b) le decisioni al riguardo (nuove attività economiche) siano condivise e verificate dal **Consiglio generale insieme ai Consigli provinciali o di Vice Provincia**, conoscendo le ricadute di immagine e di responsabilità, e il coinvolgimento della Congregazione in tali aspetti;
- c) tali attività siano programmate con l'aiuto di professionisti competenti che devono essere presenti e consultati sia all'inizio che durante lo sviluppo dell'attività commerciale;
- d) si nomini un Consiglio consultivo, composto di confratelli e laici professionisti, per la gestione delle attività, in modo da supportare i Superiori maggiori e Consigli sulle questioni relative all'attività commerciale. Tale consiglio è strettamente consultivo e non ha alcun potere decisionale.

*Calcolo "a quota fissa" dei contributi da versare alla Curia generalizia* **40**  
(Mozione)

Il Capitolo generale intende riproporre quanto già detto dalla Mozione 36 del XIX Capitolo generale, e intitolata "Calcolo a quota fissa dei contributi da versare a Curia generalizia", ma nello stesso tempo la riformula e la semplifica come di seguito: «Tenendo conto del fabbisogno ordinario della Curia generalizia, i **Consigli generale e provinciali** "fissino" insieme, annualmente, e con i rispettivi economi, il contributo che ciascuna Provincia o Vice Provincia dovrà versare, in maniera proporzionata ai bilanci e alle possibilità economiche di ciascuna».

*Norma per il calcolo dei contributi sui proventi da successioni e legati* **41**  
(Mozione)

Si conferma quanto stabilito dalla Mozione n. 37 del XIX Capitolo generale che stabilisce (cfr. *Regolamenti*, 391) che sui ricavi netti da successioni e legati si applichi una contribuzione del 15% a favore della Curia generalizia e il 15% a favore della Provincia o della Vice Provincia.

*Norma per il calcolo dei contributi sui ricavi da vendita di immobili dismessi* **42**  
(Mozione)

Si conferma quanto deciso con la Mozione n. 38 del XIX Capitolo generale: in caso di vendita di immobili dismessi dall'attività, rifacendosi al Decreto del Superiore generale e suo Consiglio

(Prot. 12.02.09 del 7/02/2009), che in parte modifica il n. 366 dei Regolamenti, stabilisce (cfr. *Regolamenti*, 391) che si applichi la seguente ripartizione dei ricavi:

- a) nel caso di chiusura totale dell'attività e della comunità, i proventi netti della vendita saranno ripartiti al 50% fra Curia generalizia e Provincia;
- b) nel caso di vendita parziale della proprietà immobiliare di una Casa o Comunità, che continua la sua attività, i proventi della vendita verranno ripartiti nella misura del 50% alla Casa o Comunità e del 25% alla Curia generalizia e 25% alla Provincia.

#### **43** *Momenti assembleari per eventuali riorganizzazioni in ambito amministrativo* **(Mozione)**

Poiché «il denaro deve servire e non governare», il Capitolo chiede al **Consiglio generale** di rivedere, nel corso del prossimo sessennio, anche attraverso momenti assembleari, l'organizzazione della Congregazione nell'ambito amministrativo dei beni, al fine di rispondere alle sollecitudini che provengono dal Magistero della Chiesa e dalle mutevoli situazioni socio economiche, in fedeltà allo spirito lasciatoci dal Fondatore. In questi momenti assembleari, si convochino i confratelli impegnati nell'ambito dell'amministrazione e qualche laico esperto in materia.

#### **44** *Patrimonio stabile* **(Mozione)**

Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto.

- a) Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione venga fatta dal **Superiore generale** con il consenso del suo Consiglio.
- b) Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una Casa legittimamente eretta, tale assegnazione venga fatta dal **Superiore provinciale** con il consenso del suo Consiglio e confermata dal Superiore generale (cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, 38.40.72).

#### **45** *Sobrietà di vita* **(Proposta)**

In conformità con il Magistero della Chiesa e il dettato costituzionale, si viva un maggior spirito di comunione nell'aiutarci mutuamente a tutti i livelli, e con una sobrietà di vita che sia espressiva della condivisione con i nostri poveri e della nostra testimonianza profetica.

*Ricezione di nuovi orientamenti in materia economica*

46

(Mozione)

Secondo quanto indicato nel Documento “*Economia a servizio del carisma e della missione*”, il Capitolo chiede al **Consiglio generale** che studi come recepire nel Diritto proprio quanto ivi suggerito e particolarmente:

- a) norme circa il Rappresentante Legale, sia in ambito canonico che civile;
- b) norme riguardanti le Opere, specialmente se di rilevanti dimensioni;
- c) altri aspetti richiamati nel Documento.

**MOZIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA**

*Circa l'approvazione delle modifiche ai Regolamenti del 1986*

47

(Mozione)

Il Capitolo generale approva il testo delle modifiche dei Regolamenti, tenendo presente quelle espresse in Assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al **Superiore generale** e al suo consiglio, previo coinvolgimento di apposita Commissione, il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

Il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** di provvedere alla revisione del testo dei Regolamenti conferendo uno stile e contenuto normativo ed esortativo.

*Direttorio dei Capitoli*

(Mozione)

48

Il Capitolo generale approva il testo completo del “Direttorio dei Capitoli”, tenendo presente le modifiche espresse in Assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al **Superiore generale** e al suo Consiglio il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

*Direttorio degli Associati*

(Mozione)

49

Il Capitolo generale approva il testo completo del “Direttorio degli Associati”, approvato dal XIX Capitolo generale, e affida al **Superiore generale** e suo Consiglio il compito di promulgarlo nelle diverse lingue.

**50** *Approvazione della Relazione economica* (Mozione)

Il XX Capitolo generale approva la Relazione economica dell'Economo generale, anche alla luce della verifica e degli apporti dei "revisori dei conti".

**51** *Mozione finale* (Mozione)

Il Capitolo dà al nuovo **Consiglio generale** il compito di ritoccare, precisare e adattare nella forma tutte le proposte e le mozioni approvate dal Capitolo generale, di promulgarle e renderle operative nel sessennio.

**52** *Approvazione dei verbali* (Mozione)

L'Assemblea capitolare approva i verbali del XX Capitolo generale e conferisce ai **segretari del Capitolo** il compito di uniformarne la stesura.

**53** *Chiusura del XX Capitolo generale* (Mozione)

L'Assemblea capitolare, peralzata di mano, esprime all'unanimità parere favorevole alla chiusura ufficiale del XX Capitolo generale dei Servi della Carità.



## CONCLUSIONE

**29.** Alla chiusura del XX CG coltiviamo in noi i sentimenti di **gioia e fiducia**.

- a) Gioia per le **spinte** che siamo convinti possano ricentrarci nell'esperienza relazionale con Cristo, nel cuore della Chiesa e nella geografia del mondo. Gioia di gustare la fraternità nella reciproca appartenenza e nel desiderio di allargare la nostra esperienza di consacrati all'intera Famiglia guanelliana.
- b) Fiducia per quanto di bello ed indicativo crediamo lo Spirito ci abbia suggerito durante il Capitolo, ed ora definito in questo Documento. Fiducia che quanto vissuto e trasmesso possa essere accolto da ogni confratello nella consapevolezza di avere tra mano **convinzioni e percorsi**, non sempre del tutto nuovi ma certamente così efficaci da immergerci sui tracciati dell'uomo del nostro tempo, come lievito che fermenta e profezia che impreziosisce la Chiesa.

**30.** Rimaniamo **grati al Signore**

- a) per il dono del carisma che ci colloca nel cuore della Chiesa con una entusiasmante missione caritativo-pastorale;
- b) per i tanti confratelli che ci hanno preceduto ed edificato con la loro vita spesa per i poveri e nell'annuncio del Vangelo;
- c) per il dono di tutti i confratelli che, nel presente, permettono la crescita del carisma e l'espansione della nostra missione in varie forme e in nuove aree geografiche.

Pertanto, con **gratitudine e rinnovato slancio**, svolgiamo la nostra missione e diffondiamo il nostro carisma insieme alla Famiglia guanelliana.

La **Provvidenza** ci aiuterà a costruire «il nostro sì» a Gesù Cristo e a coltivare la **certezza** di avere davanti a noi progetti di bene ancora da realizzare e un futuro da vivere con speranza.



# INDICE GENERALE

Sommario .....	Pag.	3
Presentazione .....	»	5
Elenco dei Padri capitolari .....	»	7
Breve cronaca del XX Capitolo generale .....	»	9
<b>DOCUMENTO 1: RELAZIONE SULLO STATO DELLA CONGREGAZIONE</b> .....	»	27
Premessa .....	»	29
Introduzione .....	»	31
<b>I. Carisma e Spirito</b> .....	»	34
<i>Nel cuore della Chiesa</i> .....	»	34
<i>Il nostro essere per il mondo</i> .....	»	35
<i>Il nostro patrimonio carismatico e spirituale</i> .....	»	36
<b>II. In comunione di fratelli</b> .....	»	39
<i>Verifica di quanto ha chiesto il XIX Capitolo generale</i> .....	»	39
<i>Difficoltà e fragilità nella vita fraterna</i> .....	»	41
<i>Gli abbandoni</i> .....	»	42
<b>III. Animati dallo Spirito</b> .....	»	44
<i>Vita di preghiera e crescita spirituale</i> .....	»	44
<i>Verifica di quanto ci chiedeva il XIX Capitolo generale</i> .....	»	45

<b>IV. La nostra vita di Consacrati</b> .....	Pag.	46
<i>Una valutazione sui voti</i> .....	»	46
<i>Verifica di quanto chiedeva il XIX Capitolo generale al riguardo</i> .....	»	48
<b>V. Suscitiamo e formiamo altri collaboratori</b> .....	»	50
<i>Pastorale vocazionale</i> .....	»	50
<i>Formazione iniziale</i> .....	»	51
<i>Verifica di quanto ha chiesto il XIX Capitolo generale in merito alla formazione iniziale</i> .....	»	53
<i>Formazione permanente</i> .....	»	56
<b>VI. La Famiglia Guanelliana</b> .....	»	57
<b>VII. Mandati ai poveri. La missione</b> .....	»	59
<i>Specifiche attenzioni da parte del Consiglio generale</i> ....	»	60
<i>Le Opere</i> .....	»	61
<i>Il ruolo del religioso nelle Opere</i> .....	»	62
<i>La collaborazione laicale</i> .....	»	63
<i>La formazione dei collaboratori laici e l'attenzione al volontariato</i> .....	»	64
<i>La Parrocchia guanelliana</i> .....	»	64
<i>Missione e comunità interculturali</i> .....	»	65
<b>VIII. Animazione e governo in unità di direzione</b> .....	»	67
<i>Il servizio di animazione del Consiglio generale</i> .....	»	68
<i>La vita comunitaria in Curia generalizia</i> .....	»	69
<i>Le iniziative realizzate per l'animazione in Congregazione</i> .....	»	69
<i>Il governo del Consiglio generale e le richieste del XIX Capitolo generale</i> .....	»	70
<i>La relazione del governo generale con le Province e la Delegazione</i> .....	»	72
<i>Collaborazione interprovinciale</i> .....	»	75
<i>Il governo a livello locale</i> .....	»	76

<b>IX. L'amministrazione dei beni</b> .....	Pag.	78
<i>Testimonianza profetica e povertà</i> .....	»	78
<i>Sostenibilità economica delle nostre Opere</i> .....	»	79
<b>Conclusioni</b> .....	»	81
<b>DOCUMENTO 2: RELAZIONE ECONOMICA</b> .....	»	83
<b>Introduzione</b> .....	»	85
<b>I. Resoconto dell'attività economica ed amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012-2017</b> ...	»	86
<i>Figura e ruolo dell'Economo generale</i> .....	»	87
<i>In riferimento alle aree di intervento</i> .....	»	89
<b>II. Mozioni del XIX Capitolo generale riguardanti temi economici ed amministrativi, e loro applicazioni nel sessennio</b> .....	»	96
<b>III. Rendicontazione economica e patrimoniale del periodo 2012-2017</b> .....	»	105
<i>Rendicontazione economica del periodo 2012-2017</i> .....	»	105
<i>Resoconto dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2017</i> ...	»	118
<i>Alcune attività dipendenti direttamente dalla Curia generalizia</i> .....	»	122
<b>IV. Organizzazione civilistica della Congregazione nel mondo</b> .....	»	125
<b>V. Relazione sulla vicenda "Nova Domus"</b> .....	»	126
<i>Osservazioni e chiarimenti</i> .....	»	129
<i>Domande e riflessioni</i> .....	»	130
<b>VI. Conclusioni</b> .....	»	132
<i>Tracce per la discussione e la verifica</i> .....	»	132
<i>Linee per i tre Revisori</i> .....	»	136
<i>Proposte di Mozioni e Desiderata</i> .....	»	137

<b>DOCUMENTO 3: GRUPPI E SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO SULLE RELAZIONI</b> .....	Pag. 139
<b>I. Gruppi di lavoro</b> .....	» 141
<b>II. Sintesi dei lavori di Gruppo</b> .....	» 142
<i>Sulla Relazione del Superiore generale</i> .....	» 142
Lavoro del I Gruppo .....	» 142
Lavoro del II Gruppo .....	» 144
Lavoro del III Gruppo .....	» 147
Lavoro del IV Gruppo .....	» 147
<i>Sulla Relazione dell'Economo generale</i> .....	» 151
Lavoro del I Gruppo .....	» 153
Lavoro del II Gruppo .....	» 156
Lavoro del III Gruppo .....	» 160
Lavoro del IV Gruppo .....	» 161
<b>III. Osservazioni dei tre Revisori sulla Relazione economica di don Mario Nava</b> .....	» 163
<i>Premessa</i> .....	» 163
<i>Osservazioni di carattere generale. Un giudizio complessivo</i> .....	» 164
<i>Resoconto dell'attività economica e amministrativa dell'Economato generale nel sessennio 2012-2017. Alcune osservazioni e suggerimenti</i> .....	» 165
<i>Rendicontazione economica patrimoniale del periodo 2012-2017. Qualche commento</i> .....	» 166
<i>Organizzazione civilistica della Congregazione nel mondo</i> ..	» 167
<i>La situazione economica e patrimoniale delle varie Province</i> ..	» 167
<i>Relazione sulla vicenda Novadomus</i> .....	» 168
<b>DOCUMENTO 4: COMMISSIONI E SINTESI DEI LAVORI</b> ..	» 169
<b>I. Composizione delle Commissioni</b> .....	» 171
<b>II. Linee guida per il lavoro delle Commissioni</b> .....	» 173
<i>Indicazioni per il lavoro sulle modifiche di alcuni numeri dei Regolamenti</i> .....	» 173

<i>Orientamenti per il lavoro delle Commissioni in vista del Documento finale</i> .....	Pag. 180
Sollecitazioni da parte del Superiore generale .....	» 180
Traccia del Consiglio di presidenza per la stesura del Documento finale .....	» 181
Lavori di Commissione sintetizzati in tre bozze del Documento finale .....	» 182
<b>III. Esiti dei lavori delle Commissioni: proposta di modifiche ai Regolamenti, terza bozza del Documento finale e votazioni</b> .....	» 186
<i>Integrazioni e modifiche ai Regolamenti</i> .....	» 186
<i>Bozza del Documento finale votata dal XX Capitolo generale</i> .....	» 205
<b>DOCUMENTO 5: INTERVENTI SU TEMATICHE SPECIFICHE</b> .....	» 247
<b>I. Interculturalità e Vita Consacrata</b>	
<i>Intervento di Mons. Martinelli</i> .....	» 249
<i>Dentro la cornice di alcune immagini bibliche</i> .....	» 249
<i>Riflessioni generali intorno al tema dell'interculturalità e della Vita Consacrata</i> .....	» 250
<i>Elementi antropologici per comprendere il fenomeno dell'interculturalità</i> .....	» 252
<i>L'interculturalità di un carisma</i> .....	» 253
<i>Dal concetto di "diversità" a quello della "differenza"</i> .....	» 254
<i>Elementi antropologici e teologici a fondamento dell'interculturalità</i> .....	» 255
<i>Breve riflessione dal punto di vista teologico</i> .....	» 257
<i>Suggerimenti per promuovere l'interculturalità</i> .....	» 257
<b>II. Di fronte al cambiamento, al radicamento del carisma, all'interculturalità e a nuovi modelli organizzativi</b>	
<i>Intervento di p. Aldegani</i> .....	» 260
<i>Testo scritto e consegnato ai Padri capitolari</i> .....	» 260
Carisma .....	» 260
Cambiamento .....	» 265

Comunione .....	Pag. 271
L'icona del cammino verso Emmaus .....	» 271
<i>Intervento a braccio</i> .....	» 272
<b>III. Richiesta di collaborazione nella formazione, di coordinamento nella missione e di aiuto nell'organizzazione</b>	
<i>Contributo di suor Giordani e del dott. Valentini</i> .....	» 279
<b>IV. Come gioiosi testimoni della vita eterna e come "Chiesa delle genti"</b>	
<i>Indirizzo di saluto di Mons. Delpini</i> .....	» 288
<b>V. Sintesi degli interventi e delle precisazioni su Seminari e nuove aperture</b>	
<i>Stralci di Verballi</i> .....	» 291
<i>Seminari teologici</i> .....	» 291
<i>Case dipendenti dalla Curia generalizia e nuove aperture</i> ..	» 293
<b>DOCUMENTO 6: DOCUMENTO FINALE</b>	
<b>Radicati nel carisma per una missione universale. <i>Carisma, interculturalità e profezia</i></b>	» 297
Introduzione .....	» 299
Carisma, consacrazione, ecclesialità e Famiglia guanelliana	» 301
Fraternità, interculturalità e profezia .....	» 305
Pastorale vocazionale, formazione iniziale, formazione permanente .....	» 310
Missione, gestione delle opere e corresponsabilità laicale ..	» 316
Governo, animazione, organizzazione ed economia della Congregazione .....	» 320
Conclusione .....	» 327



**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606  
E-mail: [tipo@3fphotopress.it](mailto:tipo@3fphotopress.it)

*Stampato nel mese di dicembre 2020*

